



Regione Puglia



Comune di Deliceto



Provincia di Foggia

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE
DI UN PARCO AGROVOLTAICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA,
DELLE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI
Località Risega - Comune di Deliceto (FG)**

PROGETTO DEFINITIVO

DEL_SIA.01
Quadro di riferimento Programmatico

Proponente



Rinnovabili Sud Tre srl
Via Della Chimica, 103 - 85100 Potenza (PZ)

Formato

A4

Scala

-

Progettista

- Ing. Gaetano Cirone
- Ing. Domenico Bisaccia
- Ing. Adele Oliveto
- Geol. Emanuele Bonanno



Revisione	Descrizione	Data	Preparato	Controllato	Approvato
00	Prima emissione	07/07/2021	Ing. Adele Oliveto	Ing. D. Bisaccia	Ing. Gaetano Cirone

Sommario

1. PREMESSA	8
1.1 ISTANZA DI VIA E STUDI DI IMPATTO AMBIENTALE	8
2. LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA)	10
3. BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO ED INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	13
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	14
4.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE INTERNAZIONALE E COMUNITARIA IN MATERIA DI ENERGIA	15
4.1.1 PIANIFICAZIONE ENERGETICA A LIVELLO INTERNAZIONALE	15
4.1.1.1 Il Protocollo di Kyoto	16
4.1.1.2 Le tre comunicazioni del 2015 e l'accordo di Parigi	18
4.1.1.3 Il Pacchetto Clima-Energia "20-20-20"	21
4.1.1.4 QUADRO PER LE POLITICHE DELL'ENERGIA E DEL CLIMA - PERIODO DAL 2020 AL 2030 (COM (2014) 0015)	22
4.1.1.5 "TABELLA DI MARCIA PER L'ENERGIA 2050" - COM (2011) 0885	23
4.1.2 LE FONTI RINNOVABILI E LE DIRETTIVE ENERGIE RINNOVABILI	23
4.1.2.1 INCENTIVAZIONE DELL'ENERGIA PRODOTTA DA FONTI RINNOVABILI	25
4.1.2.2 DIRETTIVA ENERGIE RINNOVABILI (DIRETTIVA 2009/28/CE) E NUOVA DIRETTIVA RINNOVABILI 2020-2030	25
4.1.2.3 EFFICACIA DEGLI STRUMENTI A SOSTEGNO DELLE FER	26
4.1.2.4 AZIONI FUTURE NEL CAMPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI	30
4.2 LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO NAZIONALE	31
4.2.1 STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	31
4.2.2 STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE 2017 (SEN)	32
4.2.3 PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E PER IL CLIMA (PNIEC)ENERGETICA NAZIONALE 2017 (SEN)	34
4.2.4 PNIEC DICEMBRE 2019 – ENERGIA CLIMA 2030	36
4.2.5 CONFERENZA NAZIONALE SULL'ENERGIA E L'AMBIENTE (DEL 1998)NIEC DICEMBRE 2019 – ENERGIA CLIMA 2030	39
4.2.6 LEGGE N. 239 DEL 23 AGOSTO 2004	41
4.2.7 RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2009/28/CEGGE N. 239 DEL 23 AGOSTO 2004	42
4.2.8 DM 2010 - LINEE GUIDA NAZIONALE PER LE ENERGIE RINNOVABILI (ATTUAZIONE ART. 12 D.LGS 387/2003)DELLA DIRETTIVA 2009/28/CEGGE N. 239 DEL 23 AGOSTO 2004	43
4.2.8.1 L'AUTORIZZAZIONE UNICA	44
4.2.9 D.M. 15 MARZO 2012 (DECRETO BURDEN SHARING)	47
4.2.10 PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE (PON) 2014-2020	48
4.2.11 PIANO DI AZIONE NAZIONALE PER LE FONTI RINNOVABILI	49
4.2.12 PIANO DI AZIONE PER L'EFFICIENZA ENERGETICA (PAEE)	50
4.2.13 PIANO NAZIONALE DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA	50

4.2.14	D.L. 16 LUGLIO 2020 N. 76.....	52
4.2.15	IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR).....	53
4.3	LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE.....	56
4.3.1	PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR).....	56
4.3.2	REGOLAMENTO REGIONALE N. 24 DEL 30 DICEMBRE 2010 – AREE E SITI NON IDONEI.....	58
4.3.2.1	LA SENTENZA DEL TAR N. 1579 DEL 21 NOVEMBRE 2013.....	62
4.3.2.2	REGOLAMENTO N. 29 DEL 30 NOVEMBRE 2012.....	62
4.3.3	DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N.3029 DEL 30 DICEMBRE 2010 – DISCIPLINA DEL PROCEDIMENTO UNICO DI AUTORIZZAZIONE.....	64
4.3.4	DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N.2122 DEL 23 OTTOBRE 2012 – ULTERIORI VALUTAZIONI PER I PROGETTI FER ..	65
4.3.5	LEGGE REGIONALE 9 AGOSTO 2019 N. 45 – PROMOZIONE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE.....	68
4.4	LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO SETTORIALE.....	69
4.4.1	PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL’ARIA (PRQA).....	69
4.4.2	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA).....	72
4.4.3	PIANIFICAZIONE DI BACINO.....	83
4.4.3.1	PIANO STRALCIO DI BACINO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) DELLA REGIONE PUGLIA.....	85
4.4.3.2	PIANO DI GESTIONE ACQUE.....	87
4.4.3.3	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI.....	91
4.4.4	QUADRO DI ASSETTO DEI TRATTURI – QAT.....	95
4.4.5	IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE.....	98
4.4.6	IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI.....	100
4.4.7	PIANO DI SETTORE TERNA.....	103
4.5	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA.....	106
4.5.1	IL DRAG – DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE.....	106
4.5.2	IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO DELLA REGIONE PUGLIA – PUTT/P.....	107
4.5.3	IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE PUGLIA – PPTR.....	112
4.5.3.1	GLI AMBITI PAESAGGISTICI E LE FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE DEL PPTR DELLA REGIONE PUGLIA.....	114
4.5.3.2	LE “COMPONENTI” AI SENSI DEL PPTR PUGLIESE.....	120
	COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:.....	122
	COMPONENTI IDROLOGICHE.....	123
	VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. N. 3267/1923).....	125
	COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI.....	126
	COMPONENTI AREE PROTETTE E SITI NATURALISTICI.....	127
	COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE.....	128
	COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI.....	129
4.5.4	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	130
4.5.4.1	LE TAVOLE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI FOGGIA.....	132
4.5.4.1.1	TAVOLA A1: “TUTELA DELL’INTEGRITÀ FISICA DEL TERRITORIO”.....	133

4.5.4.1.2	TAVOLA A2: "VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI"	135
4.5.4.1.3	TAVOLA B1: TUTELA DELL'IDENTITÀ CULTURALE: ELEMENTI DI MATRICE NATURALE	137
4.5.4.1.4	TAVOLA B2 : TUTELA DELL'IDENTITÀ CULTURALE: ELEMENTI DI MATRICE ANTROPICA	138
4.5.4.1.5	TAVOLA B2A : TUTELA DELL'IDENTITÀ CULTURALE: ELEMENTI DI MATRICE ANTROPICA	140
4.5.4.1.6	TAVOLA C : ASSETTO TERRITORIALE	141
4.5.4.1.7	TAVOLA S1 : SISTEMA DELLE QUALITÀ	145
4.5.4.1.8	TAVOLA S2 : SISTEMA INSEDIATIVO E DELLA MOBILITÀ	148
4.5.4.2	I PIANI OPERATIVI INTEGRATI (POI) DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI FOGGIA	151
4.5.4.2.1	IL POI 8 – ENERGIA DEL PTCP DI FOGGIA	151
4.6	AREE NON IDONEE	158
4.7	LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE	164
4.7.1	IL PRG DEL COMUNE DI DELICETO	164
4.7.2	STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE - PUG	165
4.8	VINCOLI AMBIENTALI (RN2000) E RETE ECOLOGICA PUGLIESE	168
4.8.1	VINCOLI AMBIENTALI	168
4.8.1.1	AREE NATURALI PROTETTE: PARCHI E RISERVE	168
4.8.1.2	SITI RETE NATURA 2000: ZPS, SIC E ZSC	176
4.8.1.2.1	LA GESTIONE DELLA RETE NATURA 2000	185
4.8.1.3	LE AREE I.B.A. – IMPORTANT BIRDS AREAS	190
4.8.1.4	ZONE UMIDE RAMSAR	193
4.8.1.5	OASI WWF	199
4.8.1.6	LA RETE ECOLOGICA DELLA REGIONE PUGLIA	201
4.8.1.7	LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	208
11.2.1.6.1	LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE: POI9 - CORRIDOIO ECOLOGICO DEL FIUME CERVARO	210
5.	COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ANALIZZATI	214
5.1	CONFORMITÀ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE INTERNAZIONALE E COMUNITARIA	214
5.2	CONFORMITÀ CON LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO NAZIONALE	214
5.3	CONFORMITÀ AL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)	214
5.4	CONFORMITÀ ALLA D.G.R. N. 2122/2012 E AGLI ULTERIORI VALUTAZIONI PER I PROGETTI FER	214
5.5	CONFORMITÀ AL PIANO DI SETTORE TERNA	215
5.6	CONFORMITÀ AL P.R.Q.A.	215
5.7	CONFORMITÀ AL P.T.A.	216
5.8	CONFORMITÀ AL P.A.I. PUGLIA	216
5.9	CONFORMITÀ AL P.G.R.A.	216
5.10	CONFORMITÀ AL Q.A.T	217
5.11	CONFORMITÀ AL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE	217
5.12	CONFORMITÀ AL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI	217

5.13	CONFORMITÀ AL P.U.T.T.	217
5.14	CONFORMITÀ AL P.P.T.R.	218
5.15	CONFORMITÀ AL P.T.C.P.	219
5.16	CONFORMITÀ ALLE AREE NON IDONEE	221
5.17	CONFORMITÀ AL P.R.G. COMUNALE	221
5.18	CONFORMITÀ AL D. LGS. N. 42/2004 – VINCOLI PAESAGGISTICI - E AGLI ULTERIORI CONTESTI DEI BENI PAESAGGISTICI NELLA PIANIFICAZIONE PUGLIESE.....	221
5.19	CONFORMITÀ AI VINCOLI AMBIENTALI (RN2000) E RETE ECOLOGICA.....	222
5.19.1	CONFORMITÀ ALLE AREE NATURALI PROTETTE: PARCHI E RISERVE.....	222
5.19.2	CONFORMITÀ AI SITI RETE NATURA 2000: ZSC, SIC E ZPS	222
5.19.2.1	CONFORMITÀ AL PIANO DI GESTIONE DEL SITO SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO.....	223
5.19.3	CONFORMITÀ ALLE AREE I.B.A. – IMPORTANT BIRDS AREAS	223
5.19.4	CONFORMITÀ ALLE ZONE UMIDE RAMSAR	223
5.19.5	CONFORMITÀ ALLE OASI WWF	224
5.19.6	CONFORMITÀ ALLA RETE ECOLOGICA REGIONALE	224
5.19.7	CONFORMITÀ ALLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE.....	225
5.19.7.1	CONFORMITÀ ALLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE - POI 9 - CORRIDOIO ECOLOGICO DEL FIUME CERVARO.....	225
6.	CONCLUSIONI SULL'INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO DELL'INIZIATIVA.....	225

INDICE delle TABELLE

Tabella 1	– Dati del proponente	8
Tabella 2:	Principali obiettivi su energia e clima dell'UE e dell'Italia al 2020 e al 2030	38
Tabella 3:	Target FER totale nel periodo 2020-2040 con politiche vigenti (ktep).....	38
Tabella 4	– Soglia Per Autorizzazione Unica	45
Tabella 5	– I consumi attesi dal Pan al 2020	48
Tabella 6	– Consumo Finale Lordo: le previsioni al 2020 del Pan	48
Tabella 7	– Consumo da fonti rinnovabili: le previsioni al 2020 del Pan	48
Tabella 8:	Stralcio del BUR Puglia n. 195 recante il Regolamento Regionale 30/12/2010 n. 24 – “Segnalazione Carta dei Beni”	64
Tabella 9:	Classificazione degli interventi previsti dal PA 2015-2019 - Piano Regionale dei Trasporti – Regione Puglia	102
Tabella 10:	Quadro Sinottico - Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti Paesaggistici PPTR PUGLIA.....	113
Tabella 11:	Elenco degli ambiti Paesaggistici e le Figure Territoriali del PPTR Puglia	116
Tabella 12:	Elenco dei Comuni ricadenti nell'Ambito Paesaggistico 3: Tavoliere.....	118
Tabella 13	- Individuazione della Figura Territoriale Paesaggistica di appartenenza della zona di interesse progettuale	119
Tabella 14:	- 1 di 3 - QUADRO SINTETICO PER LA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NON IDONEE ALLA INSTALLAZIONE DI SPECIFICHE TIPOLOGIE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI di cui all' Allegato 6 al POI 8 – Energia	153
Tabella 15:	- 2 di 3 - QUADRO SINTETICO PER LA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NON IDONEE ALLA INSTALLAZIONE DI SPECIFICHE TIPOLOGIE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI di cui all' Allegato 6 al POI 8 – Energia	154
Tabella 16:	- 3 di 3 - QUADRO SINTETICO PER LA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NON IDONEE ALLA INSTALLAZIONE DI SPECIFICHE TIPOLOGIE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI di cui all' Allegato 6 al POI 8 – Energia	154
Tabella 17:	Stralcio del BUR Puglia n. 195 recante il Regolamento Regionale 30/12/2010 n. 24 – “Altre aree ai fini della conservazione della biodiversità	163
Tabella 18:	ZPS, SIC-ZSC e siti di tipo C (SIC-ZSC coincidenti con ZPS) presenti in Italia. La tabella riporta, per ogni Regione, il numero, l'estensione totale in ettari e la percentuale rispetto al territorio complessivo regionale a terra e a mare;	177

Tabella 19: Elenco ZPS ricadenti nella Regione Puglia, aggiornato a dicembre 2020;	180
Tabella 20: Elenco SIC - ZSC ricadenti nella Regione Puglia, aggiornato a dicembre 2020;	182
Tabella 21: Elenco Siti Rete Natura 2000 Pugliesi dotati di PIANI DI GESTIONE; fonte http://www.sit.puglia.it/portal/portale_gestione_territorio/Documenti	187
Tabella 22– Scheda di inquadramento Habitat e specie presenti - SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO	190
Tabella 23 - TABELLA RIASSUNTIVA CONCLUSIVA sull'INQUADRAMENTO PROGRAMMATRICO	228

INDICE delle FIGURE

Figura 1 – Inquadramento geografico con individuazione del sito di interesse.....	14
Figura 2 – Stralcio prospetto Agenda 2030 tratto da STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE redatta dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell’Ottobre 2017.	32
Figura 3 – Grafico riassuntivo Mtep negli anni di riferimento.....	35
Figura 4 – Traiettorie delle emissioni di GES dell’UE in uno scenario a 1,5 grad - Fonte: COM(2018) 773 final	51
Figura 5 – Stralcio Cartografico “Aree non Idonee” di cui al R.R. 24/2010, con layout di impianto	59
Figura 6 – legenda di cui allo Stralcio Cartografico “Aree non Idonee” ai sensi del R.R. 24/2010.....	60
Figura 7 – Stralcio Cartografico “Aree non Idonee”- Particolari su “Coni Visuali” e localizzazione sito di interesse.....	61
Figura 8 – Stralcio Cartografico “Aree non Idonee” - Particolare su “Coni Visuali” con relativa legenda e localizzazione sito di interesse.....	61
Figura 9 – Stralcio Cartografico con Individuazione aree idonee e localizzazione impianti FER ai sensi del R.R. n. 24/2010, con layout di impianto e legenda	63
Figura 10 – Stralcio Cartografico “Aree non Idonee” e impianti FER ai sensi della D.G.R. 2122/2012,	66
Figura 11 – Particolare stralcio Cartografico “Aree non Idonee” e impianti FER ai sensi della D.G.R. 2122/2012,	67
Figura 12 – Particolare cartografico su area di interesse con layout di impianto	67
Figura 13 – PRQA – Caratterizzazione del territorio pugliese con individuazione del sito di interesse progettuale	70
Figura 14 – PRQA – Nuova zonizzazione del territorio pugliese adottata con DGR 2979 del 29/12/2011,	71
Figura 15 – Tavola 1.4 allegata al PTA della Regione Puglia: “Bacini Idrografici e Relativa codifica”	74
Figura 16 – Particolare Tavola 1.4 allegata al PTA della Regione Puglia con localizzazione area intervento	74
Figura 17 – Tavola 1.5 allegata al PTA della Regione Puglia: “Corpi Idrici superficiali”	75
Figura 18 – Particolare Tavola 1.5 allegata al PTA della Regione Puglia: “Corpi Idrici superficiali” con localizzazione area intervento	76
Figura 19 - Elaborato A01 del PTA - Aggiornamento 2015-2021 – Giugno 2019: “Corpi Idrici superficiali” e stralcio su area di intervento	77
Figura 20 – Legenda Elaborato A01 del PTA e stralcio su area di intervento	78
Figura 21 - “Zone di Protezione Speciale idrogeologica” - Tavola A allegata al PTA della Regione Puglia	78
Figura 22 – Legenda “Zone di Protezione Speciale idrogeologica” - Tavola A allegata al PTA della Regione Puglia	79
Figura 23 – “Aree di Vincolo d’Uso degli Acquiferi”	79
Figura 24 – Tavola 14.3 “Sintesi delle Misure” allegata al PTA della Regione Puglia, con relativa legenda e localizzazione area intervento.....	80
Figura 25 – Stralcio Tabella della Tavola 14.3 allegata al PTA della Regione Puglia, con particolare sullo stato ambientale del torrente Carapelle	81
Figura 26 – Stralcio cartografico webgis PTA della Regione Puglia con relativa legenda e localizzazione area intervento	82
Figura 27 – I distretti in Italia dopo il riordino della L. 221/15	83
Figura 28 – Stralcio cartografico Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Meridionale	84
Figura 29 – Stralcio PAI vigente della Regione Puglia – Inquadramento generale con localizzazione area di intervento	86
Figura 30 – Stralcio PAI vigente della Regione Puglia con perimetrazione dell’area di impianto e relativa legenda	86
Figura 31 – Stralcio NTA del PAI Puglia.....	87
Figura 32 – Stralcio di sintesi della Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque	89
Figura 33 – Stralcio di sintesi della Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque	90
Figura 34 – La UoM di competenza dell’Autorità di Bacino della Puglia	91
Figura 35 – UoM di competenza dell’Autorità di Bacino della Puglia - Particolare sito di interesse con relativa legenda -	92
Figura 36 – Quadro di Unione PGRA con relativa legenda -	93
Figura 37 – Mappa n. 183 – Deliceto del rischio alluvione del PGRA	93
Figura 38 – Mappa n. 183 – Deliceto con relativa legenda e layout impianto di progetto	94
Figura 39 – Tavola 11 – Inquadramento rete tratturale regionale - QAT.....	95
Figura 40 – Stralcio Tavola 11 – Inquadramento rete tratturale regionale - QAT – Particolare sul Comune di Deliceto e relativa Legenda	96
Figura 41 – Stralcio Comuni interessati dal QAT regionale e particolare legenda	97
Figura 42 – Limite ATC “Capitanata” - Piano Faunistico Venatorio in adozione	98
Figura 43 – Stralcio Tavola A - ATC “Capitanata” con localizzazione area di intervento	99
Figura 44 – Stralcio legenda Tavola A - ATC “Capitanata” - Piano Faunistico Venatorio in adozione	99
Figura 45 – Schema del processo di pianificazione regionale dei trasporti – Regione Puglia	100
Figura 46 – Piano Attuativo 2015-2019 - Tavola Trasporto Stradale - Piano Regionale dei Trasporti – Regione Puglia	101

Figura 47 – Piano Attuativo 2015-2019 - Tavola Trasporto Stradale Piano Regionale dei Trasporti – Regione Puglia	102
Figura 48 – Principali interventi finalizzati alla maggior produzione da fonte rinnovabile (FER) sulla rete AAT	103
Figura 49 – Sviluppo produzione da FER - Interventi su rete di trasmissione primaria 380 -220 Kv - Piano di Sviluppo 2021 - Terna	104
Figura 50 – ELETTRODOTTO 380 KV BISACCIA – DELICETO e relativa legenda (Piano di Sviluppo della RTN - Terna 2020)	105
Figura 51 – Stralcio cartografico PUTT con perimetrazione area di impianto e legenda	109
Figura 52 - Stralcio cartografico PUTT con sovrapposizione raster A.T.E. e localizzazione area di impianto	110
Figura 53 - Stralcio cartografico PUTT – FG 3 Comune di Deliceto - con layout di impianto	110
Figura 54 - Stralci NTA del PUTT Puglia	111
Figura 55 – Gli ambiti Paesaggistici e le Figure Territoriali del PPTR Puglia	115
Figura 56 – Ambiti Paesaggistici e Comune di Deliceto	117
Figura 57 – Ambito Paesaggistico 3: Tavoliere	117
Figura 58 – Ambito Paesaggistico 3 – Tavoliere – con localizzazione area di intervento	118
Figura 59 – Localizzazione area di intervento nella Figura Territoriale e Paesaggistica 3.5: Lucera e le serre dei Monti Dauni	119
Figura 60 – Localizzazione opere di intervento e PPTR	121
Figura 61 – Particolare layout di intervento e PPTR con relativa legenda	121
Figura 62 – Componenti geomorfologiche del PPTR e opere di progetto	122
Figura 63 - Componenti idrologiche del PPTR e opere di progetto	123
Figura 64 – Particolare Stralcio Cartografico con opere di connessione su componenti idrologiche del PPTR	124
Figura 65 – Stralcio carta del Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 con layout di impianto ed opere di connessione	125
Figura 66 - Componenti Botanico-Vegetazionali del PPTR e opere di progetto	126
Figura 67 - Componenti Aree Protette e Siti Naturalistici del PPTR e opere di progetto	127
Figura 68 - Componenti Culturali ed Insediative del PPTR e opere di progetto	128
Figura 69 - Componenti dei Valori percettivi del PPTR e opere di progetto	129
Figura 70 – Localizzazione intervento su stralcio Tavola A1 del PTCP	133
Figura 71 – Particolare Tavola A1 del PTCP con Layout di progetto	133
Figura 72 – Legenda Tavola A1 del PTCP	134
Figura 73 – Stralcio NTA del PAI Puglia	135
Figura 74 – Tavola A2 del PTCP e localizzazione comune di Deliceto	136
Figura 75 – Stralcio Tavola A2 del PTCP con layout di impianto e legenda	136
Figura 76 – Stralcio Tavola B1 del PTCP Foggia e relativa legenda	138
Figura 77 – Stralcio Tavola B2 del PTCP Foggia	139
Figura 78 – Legenda Tavola B2 del PTCP Foggia	140
Figura 79 – Tavola B2A del PTCP Foggia con relativa Legenda	141
Figura 80 – Tavola C del PTCP Foggia con localizzazione zona di intervento	142
Figura 81 – Particolare Tavola C del PTCP Foggia con layout di impianto	142
Figura 82 – Legenda Tavola C del PTCP Foggia	143
Figura 83 – Particolare ubicazione impianto sulla Tavola C del PTCP di Foggia e relativa legenda	144
Figura 84 – Tavola S1 del PTCP Foggia	146
Figura 85 - Particolare Tavola S1 del PTCP Foggia con layout di impianto	146
Figura 86 – Particolare Legenda Tavola S1 del PTCP Foggia	147
Figura 87 – Tavola S2 del PTCP Foggia e localizzazione area di intervento	148
Figura 88 – Particolare Stralcio Tavola S2 del PTCP Foggia con layout impianto e legenda	149
Figura 89 – Particolare Stralcio Tavola S2 del PTCP Foggia con layout impianto e legenda:	150
Figura 90 – Particolare Tavola S2 del PTCP Foggia con layout impianto e legenda	150
Figura 91 – Stralcio Tavola QI 2 del POI 8 con localizzazione area di impianto	155
Figura 92 – Stralcio Tavola QI 2 del POI 8 con layout area di impianto	155
Figura 93 – Legenda Tavola QI 2 del POI 8	156
Figura 94 – Particolare Stralcio Tavola QI 2 del POI 8 con layout area di impianto e particolare legenda	157
Figura 95 – Aree Non Idonee	161
Figura 96 – Aree non idonee – Particolare opere di connessione	162
Figura 97 – Stralcio PRG Comune di Deliceto con localizzazione area di intervento	164
Figura 98 – Legenda PRG Comune di Deliceto	165
Figura 99 – Tavola n. 1/b – zonizzazione PRG vigente inviata dal Comune di Deliceto alla Regione Puglia in esecuzione dei primi adempimenti comunali per l’attuazione del PUTT/b, con localizzazione area di interesse progettuale	166
Figura 100 – Stato della Pianificazione Urbanistica Comunale - TC/ATE-PUTT/P-Adempimenti/Adeguamenti Comunali	167
Figura 101 – Stralcio cartografico aree protette ricadenti nel territorio regionale pugliese, con legenda e localizzazione area di intervento	169
Figura 102 – Aree non Idonee – aree protette nazionali e regionali - Regione Puglia con localizzazione aree di interesse progettuale	170
Figura 103 – Aree non Idonee – aree protette nazionali e regionali - PARCO NAZIONALE DELL’ALTA MURGIA - Regione Puglia	170
Figura 104 – Aree non Idonee – aree protette nazionali e regionali -	171
Figura 105 – Aree non Idonee – Parchi e riserve regionali - Regione Puglia	173
Figura 106 – Stralcio Siti Rete Natura 2000 nell’intorno del sito di interesse, con distanza dal parco Naturale Regionale più prossimo	174
Figura 107 – Aree non Idonee – Riserve naturali statali nella Regione Puglia	175

Figura 108 – Siti Rete Natura 2000 e relativa legenda - Stralcio Italia Meridionale.....	178
Figura 109 – Siti Rete Natura 2000 e relativa legenda - Stralcio sulla Regione Puglia con localizzazione zona di intervento –	179
Figura 110 – Stralcio Siti Rete Natura 2000 nell’intorno del Comune di interesse	183
Figura 111 – Stralcio Siti Rete Natura 2000 nell’intorno del sito di interesse.....	183
Figura 112 – Stralcio Siti Rete Natura 2000 nell’intorno dell’area di impianto	184
Figura 113 – Stralcio Siti Rete Natura 2000 nell’intorno del sito di interesse, con distanza dalle aree protette più prossime	185
Figura 114 – Mappatura Piani di Gestione Rete Natura 2000 della Regione Puglia	188
Figura 115 – Piano di Gestione SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO e localizzazione area di intervento	188
Figura 116 – Tavola Cartografica di Inquadramento allegata al Piano di Gestione SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO.....	189
Figura 117 – Particolare stralcio Tavola Cartografica allegata al Piano di Gestione SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO	189
Figura 118 – I.B.A. Regione Puglia	191
Figura 119 – I.B.A. nella provincia di Foggia	192
Figura 120 – I.B.A. 126 e localizzazione area di impianto	192
Figura 121 – Zone umide Italia meridionale – Regione Puglia	194
Figura 122 – Zona umida ITF42W0302 - Valle Ofanto - Lago di Capaciotti e relativa scheda.....	195
Figura 123 – Zona umida ITF41W0604 - Valle del Cervaro, Bosco dell’Incoronata e relativa scheda	196
Figura 124 – Zona umida ITF41W0500 - Monte Cornacchia - Bosco Faeto e relativa scheda	197
Figura 125 – Zona umida ITF41W0845 - Zone umide della Capitanata e relativa scheda.....	198
Figura 126 – Oasi WWF pugliesi e localizzazione Comune di interesse progettuale	199
Figura 127 – Oasi WWF “Lago Salso” e localizzazione area di intervento	200
Figura 128 – Rete Ecologica Regione Puglia – Stralcio Rete per la Conservazione della Biodiversità (REB) – 1.....	202
Figura 129 – Rete Ecologica Regione Puglia – Stralcio Rete per la Conservazione della Biodiversità (REB) – 2.....	202
Figura 130 – Tavola 4.2.1.1: La Rete Ecologica regionale della Biodiversità.....	203
Figura 131 – Stralcio Tavola 4.2.1.1: La Rete Ecologica regionale della Biodiversità – con opere di progetto	203
Figura 132 – Legenda Tavola 4.2.1.1: La Rete Ecologica regionale della Biodiversità	204
Figura 133 - Stralcio Tavola 4.2.1.1: La Rete Ecologica regionale della Biodiversità – su opere di progetto e relativa legenda.....	204
Figura 134 – Rete Ecologica Regione Puglia – Schema direttore per la rete Ecologica Polivalente (REP) – 3.....	205
Figura 135 – Rete Ecologica Regione Puglia – Schema direttore per la rete Ecologica Polivalente (REP) – 4.....	206
Figura 136 - Tavola 4.2.1.2: Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente (R.E.P.) con localizzazione area di intervento	206
Figura 137 - Stralcio Tavola 4.2.1.2: Schema direttore della Rete Ecologica regionale della Biodiversità – con opere di progetto e legenda	207
Figura 138 - Schema Rete Ecologica Provincia di Foggia - Stralcio PTCP Foggia.....	208
Figura 139 – Legenda Schema Rete Ecologica Provincia di Foggia – Stralcio PTCP Foggia	209
Figura 140 – Schematizzazione grafica dei POI del PTCP Foggia ed aree di pertinenza	210
Figura 141 – Quadro di unione dei Fogli della tavola PR 11 del POI 9 – Corridoio Ecologico del Cervaro - del PTCP Foggia –	211
Figura 142 – Foglio 3 della Tavola PR11 del POI 9 – Corridoio Ecologico del Cervaro - del PTCP Foggia con localizzazione area di interesse	212
Figura 143 – Stralcio Foglio 3 della Tavola PR11 del POI 9 – Corridoio Ecologico del Cervaro - del PTCP Foggia con layout di impianto	212
Figura 144 – Legenda Tavola PR11 del POI 9 – Corridoio Ecologico del Cervaro - del PTCP Foggia con layout di impianto	213

1. PREMESSA

Il presente documento fa parte dello *Studio di Impatto Ambientale* condotto in sede di presentazione del progetto definitivo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 60,048 MW da realizzare nel Comune di Deliceto, in provincia di Foggia.

La proponente è una società di scopo che ha quale proprio oggetto sociale la costruzione e l'esercizio di impianti da fonte rinnovabile, che fa parte del gruppo VSB (<https://www.vsb.energy/de/en/homepage/>), multinazionale tedesca attiva da oltre vent'anni, che ha installato nel mondo oltre 1 GW di impianti da fonte rinnovabile.

I dati della società proponente sono:

Proponente:	Rinnovabili Sud Tre S.r.l.
Sede legale:	Via della Chimica n. 103 - 85100 Potenza
P.IVA e C.F.:	02079460768
Pec:	rinnovabilisudtre@pec.it
Tel.:	0971 281981

Tabella 1 – Dati del proponente

1.1 Istanza di VIA e Studi di Impatto Ambientale

Il presente Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), inerente la *valutazione, lo studio e la verifica dei principali impatti ambientali attesi, della conformità del progetto alle normative ambientali e paesaggistiche, nonché della verifica di conformità rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistici*, è stato redatto ai sensi del D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", e successive modifiche ed integrazioni (D.lgs 04/2008 e D.lgs 104/2017), che indicano le procedure per la Valutazione di Impatto Ambientale. In particolare, l'*Allegato IV del D. Lgs. L.152/2006, nella Parte Seconda*, indica i progetti da sottoporre alla **Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano**, ed in particolare al punto 2: **Industria energetica ed estrattiva** (punto così sostituito dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017) riporta alla lettera **b) impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW**.

In base al D.L 77/2021 (art.31 comma 6) gli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW rientrano nell'allegato II (progetti di competenza statale).

Esso è stato redatto, inoltre, in conformità del D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, che modifica il D.Lgs. n. 152 del 2006 come modificato dal D. Lgs. n. 04 del 16 gennaio 2008 e succ. modifiche sui *“Contenuti dello Studio d’impatto ambientale di cui all’art. 22”*, in conformità del *D.Lgs. n. 104 del 16 giugno 2017* ed in conformità dell’art. 17 della Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001 e succ. modifiche (LR 17/2007, LR 25/2007, LR 40/2007, LR 21/2008, LR 31/2008, LR 13/2010), che detta le norme regionali della **Regione Puglia** in materia di Impatto Ambientale.

Proprio in riferimento alle disposizioni del D. Lgs. 128/2010, ed in particolare All’art. 35 dello stesso, secondo cui:

“1. Le Regioni, ove necessario, adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall’entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto.

2. Trascorso il termine di cui al comma 1, trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili”,

si deve precisare che la Regione Puglia, in realtà, non ha ancora adeguato la L.R. 11/2001 a tali disposizioni. Tuttavia, già nel 2009, specificatamente con D.G.R. n. 2614 del 28 dicembre 2009, la Regione aveva approvato la circolare n. 1/2009, per definire i criteri in base ai quali veniva attribuita la competenza all’espletamento delle procedure, secondo la classificazione degli interventi, come riportata nei relativi allegati al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e alla Legge Regionale 11/2001 e s.m.i.. In particolare, la Regione Puglia, con la L.R. n. 17 del 14 giugno 2007 aveva reso operativa la delega delle funzioni amministrative alle Province ed ai Comuni in materia di VIA ed in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale. Tale delega rimane efficace fino all’approvazione della legge regionale di adeguamento, anche nei casi in cui dovessero riscontrarsi differenze relative alle soglie dimensionali dell’opera da realizzare.

Nel caso specifico del presente progetto, **il proponente ha deciso di presentare istanza** di valutazione di impatto ambientale senza previo espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità, secondo quanto previsto, giustappunto, dall’ art 27 del D.L.gs 152/2006, così come sostituito dall’art. 16 del D.Lgs 16 Giugno 2017 n.104, **avvalendosi quindi della procedura VIA nell’ambito del provvedimento unico in materia ambientale.**

Lo Studio di Impatto Ambientale, ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente, è corredato da una serie di allegati grafici, descrittivi, da eventuali studi specialistici e da una Relazione di Sintesi non Tecnica destinata alla consultazione da parte del pubblico.

2. Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA)

Lo “Studio di Impatto Ambientale” è articolato secondo le tre sezioni principali di seguito indicate:

- *Quadro di riferimento Programmatico*: descrive gli elementi conoscitivi ed analitici utili ad inquadrare l'opera nel contesto ed in relazione della pianificazione territoriale vigente di livello nazionale, regionale, provinciale, comunale e settoriale;
- *Quadro di riferimento Progettuale*: descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento del territorio, inteso come *sito* e come *area vasta* interessata;
- *Quadro di riferimento Ambientale*: illustra le conoscenze disponibili per quanto riguarda le caratteristiche dell'area coinvolta dall'opera, con l'obiettivo di individuare e definire eventuali ambiti di particolare criticità ovvero aree sensibili e/o vulnerabili.

Il presente studio ha seguito gli indirizzi contenuti nella L.R. 11/2001, modificata successivamente dalle leggi Regionali n. 17 del 14/06/2007, n. 25 del 03/08/2007, n. 25 del n. 40 del 31/12/2007, del n. 1 del 19/02/2008, n. 31 del 21/10/2008, dei riferimenti normativi e legislativi anzi citati, della parte II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e, per ultimo, del Decreto del MATTM del 03/08/2017.

In accordo alle direttive del D. Lgs. 152/06, alla Legge Regionale 12 aprile 2001 n° 11: “*Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale*” e alla Deliberazione della Giunta Regionale 2122/2012 relativa alla “*Linee guida per la valutazione degli impatti cumulativi*”, nonché della relativa Determina Dirigenziale esplicativa 162/2014, lo studio ha lo scopo di assicurare che nei processi decisionali relativi a progetti di opere, di iniziativa pubblica o privata, siano perseguiti la protezione ed il miglioramento della qualità della vita umana, il mantenimento della capacità riproduttiva degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguardia della molteplicità delle specie, l'impiego di risorse rinnovabili e l'uso razionale delle risorse.

In particolare, il presente SIA, suddiviso nelle tre sezioni principali succitate, contiene anzitutto una *descrizione del progetto* (descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e dell'utilizzazione delle risorse naturali; descrizione della tecnica prescelta e delle tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, ecc.), comprensiva della *descrizione delle principali alternative prese in esame dal proponente*, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle principali motivazioni della scelta effettuata, sotto il profilo dell'impatto ambientale; una *descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante*, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna, alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, al patrimonio architettonico ed archeologico, nonché al patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori; una *descrizione dei probabili impatti sull'ambiente* (diretti e/o indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) derivanti dall'esistenza del progetto, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'eventuale emissione di inquinanti, alla eventuale creazione di sostanze nocive ed allo smaltimento dei rifiuti, comprensiva della descrizione dei metodi di

previsione utilizzati per valutare gli impatti sull'ambiente; una *descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare eventuali rilevanti impatti negativi del progetto sull'ambiente* ed una *descrizione delle misure previste per il monitoraggio*; una *descrizione degli elementi culturali e paesaggistici eventualmente presenti*, dell'impatto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione necessarie.

Il documento è corredato, ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente, da una serie di allegati grafici, descrittivi e da eventuali studi specialistici; infine è completato da una *Relazione di Sintesi non Tecnica* destinata alla consultazione da parte del pubblico; tale relazione costituisce, di fatto, un documento atto a dare informazioni sintetiche e comprensibili anche ad un pubblico non specificatamente tecnico (amministratori ed opinione pubblica), concernente le caratteristiche salienti dell'intervento ed i suoi prevedibili impatti ambientali sul territorio nel quale dovrà essere inserito.

Infatti, la normativa vigente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale richiede che, tra la documentazione che il proponente è tenuto a fornire all'autorità competente, sia compreso un documento atto a dare al pubblico informazioni sintetiche e comprensibili anche per i non addetti ai lavori (amministratori ed opinione pubblica) concernenti le caratteristiche dell'intervento ed i suoi prevedibili impatti ambientali sul territorio nel quale dovrà essere inserita l'opera. Nello specifico, uno Studio di Impatto Ambientale è un documento tecnico che deve descrivere "*le modificazioni indotte nel territorio conseguenti la realizzazione di un determinato progetto*"; qualsiasi progetto, infatti, può causare un certo numero di impatti valutabili in termini di variazione qualitativa o quantitativa di una o più risorse/componenti ambientali. Sono, ad esempio, impatti ambientali l'inquinamento delle acque superficiali, il consumo di acque sotterranee, le emissioni sonore (il rumore), la modifica del paesaggio così come lo si fruisce da un determinato punto panoramico, ecc.

Lo Studio di Impatto Ambientale (di seguito SIA) deve fornire, a chi deve autorizzare il progetto sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), tutte le informazioni utili alla decisione: a cosa serve, come funziona, perché lo si vuole realizzare in una determinata località, cosa prevedono gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e di settore relativi al sito individuato, quanto il progetto è coerente con gli obiettivi e le strategie definiti a livello locale, regionale e nazionale. Occorre inoltre valutare la qualità ambientale del territorio coinvolto dal progetto: quali sono le componenti più "sensibili" (ad es. la fauna e la flora, la qualità dell'aria, il paesaggio, ecc.), e come queste potranno essere influenzate dal progetto.

Ogni cittadino ha diritto a prendere visione del progetto e del relativo SIA (la sintesi non tecnica vuole essere una specie di guida rapida alla consultazione di un insieme di documenti di rilevanti dimensioni e di non sempre facile lettura) e presentare, se lo ritiene, osservazioni e segnalazioni relative al progetto ed al suo impatto sull'ambiente e sul territorio all'autorità competente per la Valutazione di Impatto Ambientale prima che questa si esprima in merito all'autorizzazione del progetto stesso.

Più in dettaglio, il presente studio è stato redatto seguendo le indicazioni contenute nella normativa vigente a livello nazionale (Allegato VII – Parte II – d.lgs. n. 152/2006) e regionale (Linee Guida L.R. 47/1998), ed è stato organizzato in tre principali sezioni:

- Quadro di riferimento programmatico che descrive gli elementi conoscitivi ed analitici utili ad inquadrare l'opera nel contesto della pianificazione territoriale vigente di livello nazionale, regionale, provinciale e comunale, nonché nel quadro definito dalle norme settoriali vigenti ed in itinere. Più in particolare, nel quadro di riferimento programmatico vengono analizzati e sintetizzati gli elementi di pianificazione e programmazione territoriale e di settore, vigenti e previsti, con i quali l'opera proposta interagisce; verificate ed illustrate le interazioni dell'opera con gli atti di pianificazione e la compatibilità della stessa con le relative prescrizioni (vincoli di tipo territoriale, urbanistico e/o ambientale).
- Quadro di riferimento progettuale che descrive le caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto durante le fasi di costruzione e di esercizio; vengono analizzate le principali caratteristiche del progetto, con indicazione del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità); viene effettuata una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento; viene descritta la tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili. Il quadro progettuale illustra i criteri alla base della scelta localizzativa e tecnologica.
- Quadro di riferimento ambientale illustra le conoscenze disponibili per quanto riguarda le caratteristiche dell'area coinvolta dall'opera, con l'obiettivo di individuare e definire eventuali ambiti di particolare criticità ovvero aree sensibili e/o vulnerabili (nelle quali, ovviamente, sarebbe meglio non realizzare interventi potenzialmente impattanti).

Lo studio è redatto inoltre in conformità all'art. 17 della Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001 e succ. modifiche (LR 17/2007, LR 25/2007, LR 40/2007, LR 21/2008, LR 31 /2008, L. R. n. 13 del 18 ottobre 2010), che detta le norme regionali in materia di Impatto Ambientale.

Dalla suddetta analisi seguono l'individuazione e la caratterizzazione dei potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto, ovvero la stima delle potenziali modifiche indotte sull'ambiente cercando, dove possibile, di confrontare la situazione dell'ambiente prima della realizzazione del progetto con quella prevista una volta che il progetto sarà stato realizzato. Nel quadro ambientale, inoltre, si individuano, se necessario, le più opportune misure da adottare per ridurre o mitigare gli impatti del progetto.

Completa lo Studio d'impatto ambientale, l'analisi delle alternative (la cosiddetta "opzione zero" e le alternative di localizzazione e tecnologiche).

Lo Studio è stato costruito non solo facendo riferimento alle relazioni specialistiche, ma anche alle elaborazioni, grafiche e testuali, del progetto definitivo in oggetto.

3. BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO ed INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il progetto in essere, di cui al presente studio, riguarda la realizzazione un impianto per la produzione di energia da fonte rinnovabile; nello specifico, è prevista la realizzazione di un *parco agro-fotovoltaico da 60,048 MW, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili*, da realizzarsi alla *Località Risega del Comune di Deliceto*, in provincia di Foggia.

La peculiarità del progetto proposto risiede nella sua *natura agro-voltaica*, ovvero è previsto che la tecnologia impiantistica di generazione elettrica da fonte solare, già di per sé eco-sostenibile, viene combinata ed integrata alla conduzione dell'attività agricola da condurre all'interno del campo fotovoltaico stesso, secondo un piano colturale pensato ad hoc per il progetto e per il layout di impianto, per i quali si rimanda alla documentazione specialistica ed agli elaborati grafici allegati al progetto.

I moduli fotovoltaici previsti in progetto saranno della più moderna tecnologia, fissati su supporti del tipo ad inseguimento solare: questi ultimi dispositivi, denominati *tracker*, sono liberi di ruotare attorno al proprio asse, in direzione est – ovest, e saranno dotati di un motore e di un orologio solare, tale per cui i moduli modificheranno il proprio orientamento in modo da seguire il sole durante la giornata, massimizzando la radiazione solare incidente sulla propria superficie. A loro volta, i supporti saranno fissati a strutture di sostegno ancorati a terra mediante pali battuti a profondità adeguate.

Le opere di connessione alla rete prevedono il collegamento in antenna a 150 kV sul futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) a 380/150 kV della RTN denominata "Deliceto".

Il sito interessato alla realizzazione del parco fotovoltaico è ubicato alla località *Risega* del comune di Deliceto, distante circa 6 Km a Nord-Est dal centro abitato di Deliceto, e a circa 24 km a Sud-Ovest dal centro abitato di Foggia.

La viabilità principale di accesso al sito, provenendo da Sud, è costituita dalla Strada Statale *SS655*, con innesto sulla Strada Provinciale *SP104* per proseguire poi sulla Strada Provinciale *SP120*, dalla quale si dirama, infine, la *Strada Vicinale delle e Varivotta* che conduce al sito di installazione.

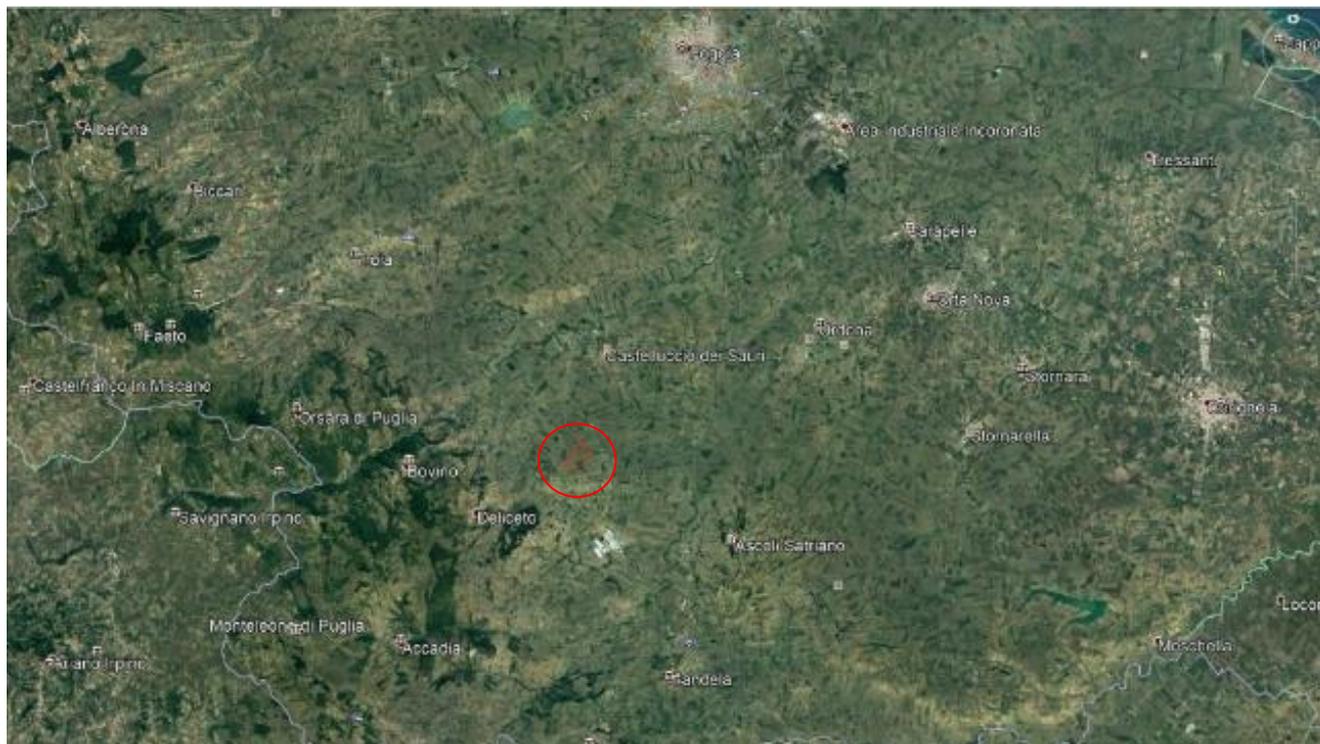


Figura 1 – Inquadramento geografico con individuazione del sito di interesse

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il *Quadro di Riferimento Programmatico*, la prima delle tre sezioni costituenti lo studio di Impatto Ambientale SIA, ha il fine di indicare le relazioni esistenti tra l'opera in oggetto e gli atti di pianificazione territoriale e settoriale: esso descrive gli elementi conoscitivi ed analitici utili ad inquadrare l'opera nel contesto della pianificazione territoriale vigente di livello nazionale, regionale, provinciale e comunale, nonché nel quadro definito dalle norme settoriali vigenti ed in itinere.

Più in particolare, nel quadro di riferimento programmatico vengono analizzati e sintetizzati gli elementi di pianificazione e programmazione territoriale e di settore, vigenti e previsti, con i quali l'opera proposta interagisce, e vengono poi verificate ed illustrate le interazioni dell'opera con gli atti di pianificazione, nonché la compatibilità della stessa con le relative prescrizioni esistenti (vincoli di tipo territoriale, urbanistico e/o ambientale).

Pertanto, la seguente trattazione sarà articolata secondo:

- Una descrizione degli obiettivi degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali inerenti al progetto;
- Una descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori;
- Una descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori.

Gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, riguardanti sia il settore energetico che ambientale, sono stati considerati con riferimento ai seguenti contesti:

- Pianificazione Internazionale e Nazionale;
- Pianificazione Regionale, Provinciale e Comunale;
- Pianificazione di settore.

4.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE INTERNAZIONALE E COMUNITARIA IN MATERIA DI ENERGIA

In riferimento alla natura del progetto, gli obiettivi primari indicati sia a livello sovranazionale (Comunità Europea) che nazionale e locale, in termini di pianificazione energetica e di controllo delle emissioni, possono riassumersi nei seguenti punti:

- migliorare la competitività del Paese e rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico a livello europeo;
- raggiungere gli obiettivi ambientali in modo sostenibile e di de-carbonizzazione definiti a livello europeo, con l'obiettivo più ampio e primario del rispetto e della protezione dell'ambiente.

4.1.1 PIANIFICAZIONE ENERGETICA A LIVELLO INTERNAZIONALE

Il più recente quadro programmatico di riferimento dell'Unione Europea relativo al settore dell'energia comprende i seguenti documenti:

- il Protocollo di Kyoto.
- le strategie dell'Unione Europea, incluse nelle tre comunicazioni n. 80, 81 e 82 del 2015 e nel nuovo pacchetto approvato il 16/2/2016 a seguito della firma dell'Accordo di Parigi (COP 21) il 12/12/2015;
- il Pacchetto Clima-Energia 20-20-20, approvato il 17 dicembre 2008;

Con riferimento alla natura del progetto, è inoltre stata analizzata la

- Direttiva 2009/28/CE, relativa alla promozione delle energie rinnovabili.

Le linee generali dell'attuale strategia energetica dell'Unione Europea sono delineate nel pacchetto "Unione dell'Energia", che mira a garantire all'Europa e i suoi cittadini energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili. Misure specifiche riguardano cinque settori chiave, fra cui sicurezza energetica, efficienza energetica e decarbonizzazione. Questo è stato pubblicato dalla Commissione il 25 febbraio 2015 e consiste in tre comunicazioni in cui è indicata un'ampia gamma di misure per rafforzare la resilienza UE in caso di interruzione delle forniture di gas. Tali misure comprendono una riduzione della domanda di energia, un aumento di produzione della stessa tramite fonti

rinnovabili, diversificazione delle fonti energetiche, dei fornitori e delle rotte. In questa “Unione dell’Energia” si mira a creare maggiore solidarietà energetica tra gli Stati e trasparenza del mercato europeo dell’energia. In particolare, le tre comunicazioni sono le seguenti:

- una strategia quadro per l'Unione dell'energia, che specifica gli obiettivi dell'Unione dell'energia e le misure concrete che saranno adottate per realizzarla - COM (2015) 80;
- una comunicazione che illustra la visione dell'UE per il nuovo accordo globale sul clima, che si tenuto a Parigi nel dicembre 2015 - COM (2015) 81;
- una comunicazione che descrive le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica entro il 2020 - COM (2015) 82.

Il 16 febbraio 2016, facendo seguito all'adozione da parte dei leader mondiali del nuovo accordo globale e universale tenutosi a Parigi del 2015 sul cambiamento climatico, la Commissione ha presentato un nuovo pacchetto di misure per la sicurezza energetica, per dotare l'UE degli strumenti per affrontare la transizione energetica globale, al fine di fronteggiare possibili interruzioni dell'approvvigionamento energetico.

Il pacchetto legislativo adottato dalle Istituzioni europee tra la fine del 2018 e la prima metà del 2019 , il cosiddetto **Winter package** o **Clean energy package**, fissa il quadro regolatorio della governance dell'Unione per l'energia e il clima funzionale al raggiungimento dei nuovi obiettivi europei al 2030 in materia e al percorso di decarbonizzazione (economia a basse emissioni di carbonio) entro il 2050.

4.1.1.1 Il Protocollo di Kyoto

Il protocollo di Kyoto è un accordo internazionale in materia ambientale che mira a contrastare il surriscaldamento climatico globale. Esso, di natura volontaria, è stato pubblicato e sottoscritto l'11 dicembre 1997 da più di 180 Paesi, in occasione della Conferenza delle Parti "COP3" della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), tenutasi nella città giapponese di Kyoto. Con l'accordo di Doha, l'estensione del protocollo è stata prolungata dal 2012 al 2020, con ulteriori obiettivi di taglio delle emissioni serra.

Gli obiettivi principali del trattato impegnavano i Paesi sottoscrittori (le Parti) ad una riduzione quantitativa delle proprie emissioni di gas ad effetto serra (i gas climalteranti, che riscaldano il clima terrestre) rispetto ai propri livelli di emissione del 1990 (baseline), in percentuale diversa da Stato a Stato, da attuarsi mediante un sistema di monitoraggio delle emissioni ed assorbimenti di gas effetto serra da aggiornare attualmente, e mediante la definizione delle misure per la riduzione delle emissioni stesse.

Il protocollo di Kyoto prevede il ricorso a meccanismi di mercato, i cosiddetti Meccanismi Flessibili tra cui il principale è il Meccanismo di Sviluppo Pulito. L'obiettivo dei Meccanismi Flessibili è di ridurre le emissioni al costo minimo possibile, ovvero a massimizzare le riduzioni ottenibili a parità di investimento. In adesione al protocollo, il 16 marzo 2012 in Italia è stato attuato il "Fondo rotativo per Kyoto" da 600 milioni di euro per finanziare, con tassi agevolati di

interesse, gli investimenti in efficienza energetica, le energie rinnovabili e le tecnologie di cogenerazione e trigenerazione.

Il Protocollo, in particolare, individua le seguenti azioni da realizzarsi da parte dei paesi industrializzati:

- Incentivazione all'aumento dell'efficienza energetica in tutti i settori;
- Sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e delle tecnologie innovative per la riduzione delle emissioni;
- Incremento delle superfici forestali per permettere la diminuzione della CO₂ atmosferica;
- Promozione dell'agricoltura sostenibile;
- Limitazione e riduzione delle emissioni di metano dalle discariche di rifiuti e dagli altri settori energetici;
- Misure fiscali appropriate per disincentivare le emissioni di gas serra.

Fermo restando i principi generali, a far data dal 1997 l'attuazione del Protocollo di Kyoto ha determinato una serie di azioni a livello comunitario, a sua volta recepite e relazionabili al contesto nazionale di riferimento. In particolare, si evidenziano:

- la Direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra all'interno dell'Unione Europea (ETS - Emissions Trading Scheme); tale direttiva è stata recepita a livello nazionale, insieme alle sue modifiche ed integrazioni, dal D. Lgs n. 216 del 4 aprile 2006;
- la Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio n.406 del 23 Aprile 2009, concernente gli sforzi degli stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020. In particolare, la Decisione riporta nell'Allegato II il limite di emissione di gas ad effetto serra per il 2020 rispetto ai livelli del 2005, che per l'Italia è pari a -13%, così come fissato nel Pacchetto Clima-Energia 20-20-20.

Infine, il 28 Gennaio 2010 sono stati pubblicati dall'Unione Europea gli obiettivi di riduzione delle emissioni a seguito degli accordi di Copenaghen.

Tali obiettivi consistono in un accordo unilaterale volto a ridurre le emissioni totali dell'UE del 20% rispetto ai livelli del 1990 e in un'offerta condizionale di portare la riduzione al 30%, a condizione che altri paesi responsabili di ingenti emissioni contribuiscano adeguatamente allo sforzo globale di riduzione.

L'Unione Europea, nell'ambito del Pacchetto Energia e Clima denominato "20 – 20 – 20", ha stabilito che in ogni caso, anche senza il rinnovo del Protocollo di Kyoto, il sistema ETS e le altre politiche connesse al cambiamento climatico continueranno. In tale ottica. Nel 2013 ha avuto avvio il cosiddetto "Kyoto 2", ovvero il secondo periodo d'impegno del Protocollo di Kyoto (2013-2020), che coprirà l'intervallo che separa la fine del primo periodo di Kyoto e l'inizio del nuovo accordo globale nel 2020.

Le modifiche rispetto al primo periodo di Kyoto sono le seguenti:

- nuove norme su come i paesi sviluppati devono tenere conto delle emissioni generate dall'uso del suolo e dalla silvicoltura;
- inserimento di un ulteriore gas a effetto serra, il trifluoruro di azoto (NF3).

4.1.1.2 Le tre comunicazioni del 2015 e l'accordo di Parigi

Le linee generali dell'attuale strategia energetica dell'Unione Europea sono state recentemente delineate nel pacchetto "Unione dell'Energia", che mira a garantire all'Europa e ai suoi cittadini energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili. Misure specifiche riguardano *cinque settori chiave*, fra cui sicurezza energetica, efficienza energetica e decarbonizzazione.

Il pacchetto "*Unione dell'Energia*" è stato pubblicato dalla Commissione il 25 febbraio 2015 e consiste in tre comunicazioni:

- una strategia quadro per l'Unione dell'energia, che specifica gli obiettivi dell'Unione dell'energia e le misure concrete che saranno adottate per realizzarla - *COM (2015) 80*;
- una comunicazione che illustra la visione dell'UE per il nuovo accordo globale sul clima, tenutosi a Parigi nel dicembre 2015 - *COM (2015) 81*;
- una comunicazione che descrive le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica entro il 2020 - *COM (2015) 82*.

Il 16 febbraio 2016, facendo seguito all'adozione da parte dei leader mondiali del nuovo Accordo Globale e universale tenutosi a Parigi del 2015 sul cambiamento climatico, la Commissione ha presentato un nuovo pacchetto di misure per la sicurezza energetica, per dotare l'UE degli strumenti per affrontare la transizione energetica globale, al fine di fronteggiare possibili interruzioni dell'approvvigionamento energetico.

L'*Accordo di Parigi* contiene sostanzialmente quattro impegni per i 196 stati che lo hanno sottoscritto:

- mantenere l'aumento di temperatura inferiore ai 2 °C, e compiere sforzi per mantenerlo entro 1.5 °C;
- smettere di incrementare le emissioni di gas serra il prima possibile e raggiungere nella seconda parte del secolo il momento in cui la produzione di nuovi gas serra sarà sufficientemente bassa da essere assorbita naturalmente;
- controllare i progressi compiuti ogni cinque anni, tramite nuove Conferenze;
- versare 100 miliardi di dollari ogni anno ai paesi più poveri per aiutarli a sviluppare fonti di energia meno inquinanti.

Il pacchetto presentato dalla Commissione nel 2015 indica un'ampia gamma di misure per rafforzare la resilienza dell'UE in caso di interruzione delle forniture di gas. Tali misure comprendono una riduzione della domanda di energia, un aumento della produzione di energia in Europa (anche da fonti rinnovabili), l'ulteriore sviluppo di un mercato dell'energia ben funzionante e perfettamente integrato nonché la diversificazione delle fonti energetiche, dei fornitori e delle rotte. Le proposte intendono inoltre migliorare la trasparenza del mercato europeo dell'energia e creare maggiore solidarietà tra gli Stati membri. I contenuti del pacchetto "Unione dell'Energia" sono definiti all'interno delle tre comunicazioni sopra citate.

Nello specifico, vengono presentate le tre comunicazioni del Pacchetto "Unione Energia":

➤ **COM (2015) 80 – Strategia Quadro per un'Unione dell'Energia Resiliente**

La strategia quadro della Commissione per l'Unione dell'Energia si basa sui tre obiettivi consolidati della politica energetica dell'UE, ovvero la sicurezza dell'approvvigionamento, la sostenibilità e la competitività.

La strategia è stata strutturata su cinque settori strettamente collegati:

- Sicurezza energetica, solidarietà e fiducia. L'obiettivo è rendere l'UE meno vulnerabile alle crisi esterne di approvvigionamento energetico e ridurre la dipendenza da determinati combustibili, fornitori e rotte di approvvigionamento. Le misure proposte mirano a garantire la diversificazione dell'approvvigionamento incoraggiare gli Stati membri e il settore dell'energia a collaborare per assicurare la sicurezza dell'approvvigionamento e aumentare la trasparenza delle forniture di gas.
- Mercato interno dell'energia. L'obiettivo è dare nuovo slancio al completamento di tale mercato. Le priorità comprendono il miglioramento delle interconnessioni energetiche, la piena attuazione e applicazione della normativa vigente nel settore dell'energia, il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri nella definizione delle politiche energetiche e l'agevolazione della scelta dei fornitori da parte dei cittadini.
- Efficienza energetica come mezzo per moderare la domanda di energia. L'UE dovrebbe prodigarsi per conseguire l'obiettivo, fissato dal Consiglio europeo nell'ottobre 2014, di un miglioramento dell'efficienza energetica pari almeno al 27% entro il 2030. Le misure previste comprendono l'aumento dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia, il potenziamento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni nel settore dei trasporti.
- Decarbonizzazione dell'economia. La strategia dell'Unione dell'Energia si fonda sulla politica climatica dell'UE, basata sull'impegno a ridurre le emissioni di gas a effetto serra interne di almeno il 40% rispetto al 1990. Anche il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE dovrebbe contribuire a promuovere gli investimenti nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio.
- Ricerca, innovazione e competitività. L'obiettivo è porre ricerca e innovazione al centro dell'Unione dell'Energia. L'UE dovrebbe occupare una posizione di primo piano nelle tecnologie delle reti e delle case intelligenti, dei trasporti puliti, dei combustibili fossili puliti e della generazione nucleare più sicura al mondo.

➤ **COM (2015)81 - Protocollo di Parigi, Lotta ai Cambiamenti Climatici Mondiali dopo il 2020**

La comunicazione illustra la visione dell'UE per il nuovo accordo globale sui cambiamenti climatici (il protocollo di Parigi), che è stato adottato il 12 dicembre 2015, al termine della Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici.

In particolare, essa formalizza l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030, convenuto durante il Consiglio Europeo dell'ottobre 2014, come obiettivo per le emissioni proposto dall'UE per il protocollo di Parigi.

Inoltre, la comunicazione:

- illustra gli obiettivi che il protocollo di Parigi dovrebbe puntare a realizzare, tra cui la riduzione delle emissioni, lo sviluppo sostenibile e gli investimenti nello sviluppo a basse emissioni e resiliente ai cambiamenti climatici;
- evidenzia l'esigenza di un processo di riesame e rafforzamento degli impegni assunti nell'ambito del protocollo di Parigi;
- sottolinea l'importanza di regole precise in materia di monitoraggio, rendicontazione, verifica e contabilizzazione per tutte le parti del protocollo di Parigi;
- descrive nel dettaglio le modalità con cui promuovere l'attuazione e la cooperazione, quali la mobilitazione di fondi pubblici e privati e il sostegno allo sviluppo e all'impiego di tecnologie nel settore del clima;
- sottolinea l'esigenza di incidere sui cambiamenti climatici tramite altre politiche, quali le politiche di ricerca e sviluppo.

➤ **COM (2015)82 – Raggiungere l'Obiettivo del 10% di Interconnessione Elettrica**

Questa comunicazione esamina le modalità per raggiungere l'obiettivo del 10% per le interconnessioni elettriche entro il 2020, un traguardo sostenuto dal Consiglio europeo dell'ottobre 2014.

Essa si concentra in particolare sui seguenti elementi:

- miglioramento della situazione nei 12 Stati membri con un livello di interconnessione inferiore al 10% (Irlanda, Italia, Romania, Portogallo, Estonia, Lettonia, Lituania, Regno Unito, Spagna, Polonia, Cipro e Malta);
- progetti previsti nell'ambito del regolamento RTE-E (Reti Transeuropee dell'Energia) e il meccanismo per collegare l'Europa (CEF, Connecting Europe Facility), che contribuiranno al conseguimento dell'obiettivo di interconnessione;
- strumenti finanziari disponibili e modi in cui possono essere pienamente utilizzati per sostenere i progetti di interconnessione elettrica;
- modalità di rafforzamento della cooperazione regionale.

Inoltre, il 16 febbraio 2016, facendo seguito all'adozione da parte dei leader mondiali del nuovo accordo globale e universale tenutosi Parigi nel dicembre 2015 sul cambiamento climatico, la Commissione ha presentato un nuovo pacchetto di misure per la sicurezza energetica (sicurezza dell'approvvigionamento di gas, accordi intergovernativi nel settore energetico, strategia per il gas naturale liquefatto (GNL) e lo stoccaggio del gas, strategia in materia di riscaldamento e raffreddamento), per dotare l'UE degli strumenti per affrontare la transizione energetica globale, al fine di fronteggiare possibili interruzioni dell'approvvigionamento energetico.

4.1.1.3 Il Pacchetto Clima-Energia "20-20-20"

Il Pacchetto Clima ed Energia 20-20-20, approvato il 17 dicembre 2008 dal Parlamento Europeo, costituisce il quadro di riferimento con il quale l'Unione Europea intende perseguire la propria politica di sviluppo per il 2020, ovvero riducendo del 20%, rispetto al 1990, le emissioni di gas a effetto serra, portando al 20% il risparmio energetico e aumentando al 20% il consumo di fonti rinnovabili. Il pacchetto comprende, inoltre, provvedimenti sul sistema di scambio di quote di emissione e sui limiti alle emissioni delle automobili.

In dettaglio il Pacchetto 20-20-20 riguarda i seguenti temi:

- sistema di scambio delle emissioni di gas a effetto serra: il Parlamento ha adottato una Direttiva volta a perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra, con l'obiettivo di ridurre le emissioni dei gas serra del 21% nel 2020 rispetto al 2005. A tal fine prevede un sistema di aste, a partire dal 2013, per l'acquisto di quote di emissione, i cui introiti andranno a finanziare misure di riduzione delle emissioni e di adattamento al cambiamento climatico;
- ripartizione degli sforzi per ridurre le emissioni: il Parlamento ha adottato una decisione che mira a ridurre del 10% le emissioni di gas serra prodotte in settori esclusi dal sistema di scambio di quote, come il trasporto stradale e marittimo o l'agricoltura;
- cattura e stoccaggio geologico del biossido di carbonio: il Parlamento ha adottato una Direttiva che istituisce un quadro giuridico per lo stoccaggio geologico ecosostenibile di biossido di carbonio (CO₂);
- accordo sulle energie rinnovabili: il Parlamento ha approvato una Direttiva che stabilisce obiettivi nazionali obbligatori (17% per l'Italia) per garantire che, nel 2020, una media del 20% del consumo di energia dell'UE provenga da fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di CO₂ da parte delle auto: il Parlamento ha approvato un Regolamento che fissa il livello medio di emissioni di CO₂ delle auto nuove;
- riduzione dei gas a effetto serra nel ciclo di vita dei combustibili: il Parlamento ha approvato una direttiva che, per ragioni di tutela della salute e dell'ambiente, stabilisce le specifiche tecniche per i carburanti da usare per diverse tipologie di veicoli e che fissa degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (biossido di carbonio, metano, ossido di diazoto) prodotte durante il ciclo di vita dei combustibili. In particolare, la direttiva fissa un obiettivo di riduzione del 6% delle emissioni di gas serra prodotte durante il ciclo di vita dei combustibili, da conseguire entro fine 2020 ricorrendo, ad esempio, ai biocarburanti.

L'obiettivo potrebbe salire fino al 10% mediante l'uso di veicoli elettrici e l'acquisto dei crediti previsti dal protocollo di Kyoto.

Con particolare riferimento all'Accordo sulle energie rinnovabili, il Parlamento ha approvato una Direttiva che stabilisce obiettivi nazionali obbligatori – pari al 17% per l'Italia - per garantire che, nel 2020, una media del 20% del consumo di energia dell'UE provenga da fonti rinnovabili.

4.1.1.4 QUADRO PER LE POLITICHE DELL'ENERGIA E DEL CLIMA - PERIODO DAL 2020 AL 2030 (COM (2014) 0015)

Il quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030 è stato presentato dalla Commissione il 22 gennaio 2014.

Nello specifico, il quadro all'orizzonte 2030 propone nuovi obiettivi e misure per rendere l'economia e il sistema energetico dell'UE più competitivi, sicuri e sostenibili. Gli obiettivi principali sono quelli della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e dell'aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili, e propone un nuovo sistema di governance e indicatori di rendimento.

In particolare, propone le seguenti azioni:

- l'impegno a continuare a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, fissando un obiettivo di riduzione del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- un obiettivo per le energie rinnovabili di almeno il 27% del consumo energetico, lasciando la flessibilità agli Stati membri di definire obiettivi nazionali;
- una maggiore efficienza energetica attraverso possibili modifiche della direttiva sull'efficienza energetica;
- la riforma del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE nell'ottica di includere una riserva stabilizzatrice del mercato;
- indicatori chiave - su prezzi dell'energia, diversificazione dell'approvvigionamento energetico, interconnessioni tra gli Stati membri e sviluppi tecnologici - per misurare i progressi compiuti in vista di un sistema energetico più competitivo, sicuro e sostenibile;
- un nuovo quadro di governance per la rendicontazione da parte degli Stati membri, sulla base di piani nazionali coordinati e valutati a livello dell'UE.

Oggetto del dibattito della Commissione sono stati anche i principali indicatori energetici per il monitoraggio delle politiche climatiche ed energetiche, ed altre svariate questioni fra cui:

- cooperazione e coordinamento regionali nei processi di pianificazione;
- importanza della decarbonizzazione;
- rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ ;
- prezzi dell'energia accessibili sia per i consumatori che per l'industria;
- completamento delle interconnessioni del gas e dell'energia elettrica e sviluppo di "reti intelligenti";
- capacità del settore dell'energia e del clima di attrarre investimenti nel quadro del piano di investimenti proposto per l'Europa.

In una riunione svoltasi il 23 e 24 ottobre 2014 il Consiglio europeo ha convenuto il quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030 per l'UE. Ha inoltre adottato conclusioni e, in particolare, ha approvato quattro importanti obiettivi:

- un obiettivo UE vincolante di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- un obiettivo, vincolante a livello dell'UE, di consumo di energie rinnovabili di almeno il 27% nel 2030;
- un obiettivo, indicativo a livello dell'UE, di miglioramento dell'efficienza energetica di almeno il 27% nel 2030;
- sostenere il completamento urgente, non oltre il 2020, del mercato interno dell'energia realizzando l'obiettivo del 10% per le interconnessioni elettriche esistenti, in particolare per gli Stati baltici e la penisola iberica, al fine di arrivare a un obiettivo del 15% entro il 2030.

4.1.1.5 "TABELLA DI MARCIA PER L'ENERGIA 2050"- COM (2011) 0885

Nell'ottica europea che il benessere delle persone, la competitività industriale e il funzionamento generale della società dipendono da un'energia sicura, priva di rischi, sostenibile ed economicamente accessibile, è stata stilata, da parte della Commissione europea, la Tabella di marcia per l'energia 2050, attraverso la quale "sono in corso di progettazione e di costruzione l'infrastruttura energetica che alimenterà le case dei cittadini, il settore industriale e i servizi nel 2050, nonché gli edifici che le persone utilizzeranno", così si legge nell'introduzione della Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Tabella di marcia per l'energia 2050 /* COM/2011/0885 definitivo.

L'Unione europea ha assunto, con essa, l'impegno di ridurre, entro il 2050, le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990 nel contesto delle riduzioni che i paesi sviluppati devono realizzare collettivamente e, riconoscendo il positivo successo degli obiettivi sulle energie rinnovabili, propone che gli stessi vengano prolungati fino al 2030, fissandosi di conseguire l'obiettivo UE della decarbonizzazione, ed assicurando al contempo la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la competitività. Gli scenari di decarbonizzazione del settore energetico proposti nella tabella di marcia sono finalizzati al raggiungimento di una quota di energia rinnovabile pari ad almeno il 30% entro il 2030.

Il presente paragrafo sarà ripreso nel prosieguo della presente trattazione.

4.1.2 LE FONTI RINNOVABILI E LE DIRETTIVE ENERGIE RINNOVABILI

Le fonti energetiche rinnovabili, come il sole, il vento, le risorse idriche, le risorse geotermiche, le maree, il moto ondoso e le biomasse, costituiscono risorse energetiche praticamente inesauribili.

La caratteristica fondamentale delle fonti rinnovabili consiste nel fatto che esse rinnovano la loro disponibilità in tempi estremamente brevi: si va dalla disponibilità immediata nel caso di uso diretto della radiazione solare, ad alcuni anni nel caso delle biomasse.

Ciascuna fonte alimenta a sua volta una tecnica di produzione dell'energia; pertanto, altre forme di energia secondaria (termica, elettrica, meccanica e chimica) possono essere ottenute da ciascuna sorgente con le opportune tecnologie di trasformazione.

Una importante caratteristica delle fonti rinnovabili è che esse presentano impatto ambientale trascurabile, per quanto riguarda il rilascio di inquinanti nell'aria e nell'acqua; inoltre, l'impegno di territorio, anche se vasto, è temporaneo e non provoca né effetti irreversibili né richiede costosi processi di ripristino.

La produzione da fonti rinnovabili rientra dunque nel mix di nuove tecnologie la cui introduzione contribuirà a ridurre le emissioni di anidride carbonica e altri inquinanti.

Le fonti rinnovabili forniscono attualmente solo una piccola parte della produzione energetica globale ma, se venissero sostenute con più impegno, soprattutto allontanandosi progressivamente dai combustibili fossili e dall'energia nucleare, si otterrebbero molteplici enormi vantaggi.

Non pochi paesi hanno già cominciato questa transizione in ragione dei significativi progressi tecnologici raggiunti dal settore e dei benefici che queste tecnologie offrono, in risposta all'aumento della domanda energetica, ai crescenti timori sulla consistenza delle riserve di combustibile e sulla sicurezza globale, alla minaccia sempre più impellente dei cambiamenti climatici e di altre emergenze ambientali.

Si stima che nel giro di 20-25 anni le riserve di idrocarburi liquidi cominceranno a calare, per cui sarebbe auspicabile che in questo intervallo di tempo si potesse passare alle fonti rinnovabili. Per molti la preoccupazione non verte tanto su quando o se diminuiranno le riserve dei combustibili fossili accessibili in modo economico, ma sul fatto che il mondo non può permettersi di usare tutte le risorse energetiche disponibili.

L'Intergovernmental Panel on Climate Change, un organismo di supporto tecnico composto da circa duemila scienziati ed economisti che informano le Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, ha concluso che le emissioni di anidride carbonica devono essere ridotte di almeno il 70% nei prossimi cent'anni per poterne stabilizzare la concentrazione nell'atmosfera a 450 parti per milione (ppm): un "traguardo" che sarebbe comunque del 60% più alto dei livelli preindustriali. Quanto prima le società avvieranno la riduzione di questi valori, tanto minori saranno gli impatti e i costi relativi, sia del cambiamento climatico che della diminuzione delle emissioni. Dal momento che oltre l'80% delle emissioni di CO₂ provocate dall'uomo sono causate dall'uso di combustibili fossili, queste riduzioni non sono attuabili se non si raggiunge in fretta un miglioramento dell'efficienza energetica e uno spostamento verso forme di energia rinnovabile.

Fra i costi aggiuntivi di produzione e impiego delle fonti energetiche tradizionali vanno conteggiati la distruzione causata dall'estrazione delle risorse, dall'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua, dalle piogge acide e dalla perdita di biodiversità; senza contare il fatto che queste fonti energetiche richiedono grandi quantitativi di acqua dolce.

In tutto il mondo, inoltre, l'estrazione mineraria e le trivellazioni hanno avuto conseguenze sullo stile di vita e anche sulla stessa esistenza di popolazioni indigene: in Cina, nel 1995, i costi sanitari e ambientali dell'inquinamento atmosferico (causato soprattutto dalla combustione del carbone).

4.1.2.1 INCENTIVAZIONE DELL'ENERGIA PRODOTTA DA FONTI RINNOVABILI

Il primo schema di supporto alle fonti energetiche rinnovabili (FER) fu lanciato in Italia nel 1992, includendo negli incentivi tutte le tecnologie FER Elettriche (FER-E); tale schema era del tipo FIT (Feed in Tariff), noto anche come CIP6. Tale normativa conteneva ai fini di incentivazione, la equiparazione delle fonti rinnovabili propriamente dette a quelle assimilate, ovvero a termiche con utilizzo dei reflui. Queste ultime, caratterizzate da potenze e costi impiantistici superiori di diversi ordini di grandezza alle rinnovabili disponibili all'epoca, hanno esaurito velocemente la capienza economica degli incentivi in conto capitale di tali leggi (9 e 10 del 1991 e CIP6 del 1992) ritardando, secondo alcuni analisti, la produzione di vera energia rinnovabile.

Nel 1999 è stato istituito in Italia un sistema di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, definito con il nome di *Certificati Verdi*. Tecnicamente si tratta di titoli scambiabili/negoziabili sul mercato, corrispondenti ad una certa quantità di emissioni di CO₂, che vengono conferiti a titolo gratuito dal GSE al gestore di un impianto (alimentato da fonti rinnovabili) che produce energia, emettendo meno CO₂ di quanto farebbe un impianto alimentato con fonti fossili.

Successivamente, il meccanismo si è evoluto passando dapprima, con i primi quattro Conti Energia (DM 28/7/2005, DM 19/2/2008, DM 6/8/2010, DM 5/5/2011) per l'erogazione di una tariffa incentivante (simile concettualmente ai certificati verdi, ma avente valore fisso e predeterminato invece che regolato dal mercato), e successivamente, con il quinto Conto Energia (DM 6/7/2013) ed i Decreti FER (DM 6/7/2012, DM 23/6/2016 e DM 4/7/2019) alle tariffe omnicomprensive.

Attualmente, l'incentivazione per le fonti di energia rinnovabili in Italia di nuova costruzione è regolato dal DM 4/7/2019, e basato su un sistema di assegnazione di una tariffa omnicomprensiva per tramite di gare al ribasso tra impianti, suddivisi in base alla potenza (a seconda che abbiano potenza superiore od inferiore ad 1MW) ed alla fonte (solo alcune fonti sono in competizione tra loro).

L'insieme di provvedimenti sopra descritti ha comportato un regime di incentivazione differenziato per fonti rinnovabili, per dimensione degli impianti di generazione elettrica, e per data di costruzione o di allacciamento alla rete di distribuzione.

Nel caso in questione, non si prevede di accedere ad incentivi, bensì di vendere l'energia sul mercato dell'elettricità.

4.1.2.2 DIRETTIVA ENERGIE RINNOVABILI (DIRETTIVA 2009/28/CE) E NUOVA DIRETTIVA RINNOVABILI 2020-2030

La *Direttiva Energie Rinnovabili*, adottata mediante codecisione il 23 aprile 2009 (Direttiva 2009/28/CE, recante abrogazione delle Direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE), stabiliva che una quota obbligatoria del 20% del consumo energetico dell'UE dovesse provenire da fonti rinnovabili entro il 2020, obiettivo ripartito in sotto-obiettivi vincolanti a

livello nazionale, tenendo conto delle diverse situazioni di partenza dei paesi. Essa, inoltre, obbligava tutti gli Stati membri, entro il 2020, a derivare il 10% dei loro carburanti utilizzati per i trasporti da fonti rinnovabili.

Il 17 gennaio 2018 il Parlamento Europeo ha approvato la nuova Direttiva europea sulle energie rinnovabili per il periodo 2020-2030, la quale riporta i nuovi obiettivi per l'efficienza energetica e per lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Essa, infatti, fissa al 35% il target da raggiungere entro il 2030 a livello comunitario, sia per quanto riguarda l'obiettivo dell'aumento dell'efficienza energetica, sia per la produzione da fonti energetiche rinnovabili – che dovranno rappresentare una quota non inferiore al 35% del consumo energetico totale.

Gli obiettivi appena introdotti con la nuova Direttiva non saranno però vincolanti a livello nazionale, ma solo indicativi: i singoli Stati saranno infatti chiamati a fissare le necessarie misure nazionali in materia di energia, in linea con i nuovi target, ma non verranno applicate sanzioni nei confronti di quei Paesi che non dovessero riuscire a rispettare i propri obiettivi energetici nazionali, nel caso in cui sussistano "circostanze eccezionali e debitamente giustificate".

Viene inoltre incoraggiato l'autoconsumo, attraverso la possibilità, per i consumatori che producono energia elettrica da fonti rinnovabili, di stoccarla senza costi aggiuntivi o tasse.

4.1.2.3 EFFICACIA DEGLI STRUMENTI A SOSTEGNO DELLE FER

Al fine di poter raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione Europea e dai singoli Paesi membri, sono state attuate nei diversi paesi politiche ad hoc in favore delle fonti energetiche rinnovabili. Nonostante i meccanismi di incentivazione adottati stiano progressivamente convergendo verso misure sempre più compatibili con i meccanismi di mercato, il panorama delle politiche a sostegno delle FER in Europa è stato nel corso degli anni, e con scelte diverse da parte dei vari paesi, piuttosto diversificato.

Gli strumenti di incentivazione alla produzione di energia rinnovabile adottati in Europa sono principalmente di quattro tipi:

- sussidi;
- gare pubbliche per l'approvazione di progetti per la produzione di energia rinnovabile;
- misure fiscali (tassa sugli agenti inquinanti oppure tassa sulle fonti energetiche diverse da quelle rinnovabili)
- certificati verdi.

Sussidi

Lo strumento più diffuso per stimolare le energie rinnovabili sono i sussidi. Questi si possono dividere principalmente in:

- sussidi sulla capacità installata.
- sussidi alla produzione.

Tra il primo tipo di sussidi, molto diffusa è la pratica di assegnare contributi in conto capitale, che coprono una quota del costo di investimento: questi sono assegnati da organismi governativi e privilegiano in genere impianti con caratteristiche di innovazione tecnologica.

I sussidi agli investimenti possono assumere anche la forma di detrazioni fiscali sulle spese di capitale o la forma di prestiti agevolati.

I sussidi sulla capacità installata si sono dimostrati utili ad aumentare la fornitura ma non la domanda di energia rinnovabile, come dimostrano i numerosi casi di impianti costruiti per poter trarre vantaggio degli incentivi finanziari, ma poi mai entrati veramente in esercizio.

Tra i sussidi alla produzione vi sono le tariffe fisse d'immissione (feed-in tariffs) che si sono dimostrate, a differenza dei sussidi sulla capacità installata, uno strumento più efficace per stimolare la produzione.

La Germania ha per esempio introdotto nel 1991, con un'apposita legge (la Strom Einspeisungs Gesetz), un sistema di tariffe fisse d'immissione, in base al quale le utility hanno l'obbligo di acquistare una certa quantità di energia elettrica da fonti rinnovabili prodotta nel proprio territorio di fornitura.

Questo sistema si è rivelato indubbiamente utile per aumentare lo sfruttamento delle FER ma ha dato scarsi risultati nel ridurre il prezzo della generazione energetica da fonti rinnovabili.

Ciò è avvenuto non solo perché il sistema d'incentivo ha finito per svantaggiare quelle utility che si trovavano ad operare in zone con un grande potenziale per le fonti rinnovabili (e che quindi erano costrette all'acquisto, attraverso il pagamento di un *premium tariff*, di un'offerta di FER più consistente di quella a cui devono far fronte i competitori che si trovavano in zone meno adatte per le risorse rinnovabili), ma anche perché nel lungo periodo i costi possono diventare veramente rilevanti se le fonti rinnovabili arrivano a guadagnare una fetta consistente del mercato energetico.

Mentre, infatti, nel breve periodo le tariffe fisse d'immissione hanno il vantaggio di rendere sicuro l'investimento garantendo dei ritorni certi, nel lungo periodo il costo del sussidio può risultare troppo oneroso per il settore pubblico in seguito all'entrata di nuovi produttori nel settore.

Anche se i sistemi a tariffe fisse d'immissione sono indubbiamente utili per consentire il decollo di tecnologie rinnovabili non ancora mature, è generalmente riconosciuto che queste debbano essere sostituite nel lungo periodo e con il crescente peso assunto dalle fonti rinnovabili, da strumenti di mercato basati sulla concorrenza.

Gare pubbliche

Un sistema che permette a tutti gli attori di avere pari opportunità e di ridurre i costi è quello di fornire un numero limitato di sussidi da attribuire ad un numero altrettanto limitato di produttori di energia da fonti rinnovabili. Questi ultimi devono dunque competere tra di loro per aggiudicarsi i sussidi messi a disposizione dallo Stato attraverso gare pubbliche. Per ogni gara, solo i progetti più competitivi in termini di costi verranno giudicati idonei a ricevere il sussidio.

Il Regno Unito e l'Irlanda sono tra i paesi che hanno adottato questo meccanismo a gara (che è per altro già stato sostituito da un nuovo sistema d'incentivo: la Renewable Energy Obligation) per l'approvazione di progetti per la produzione di energia rinnovabile.

Il sistema di gare pubbliche adottato dal Regno Unito si è dimostrato decisamente utile per ridurre il prezzo pagato per la generazione di energia rinnovabile (in quanto i progetti venivano selezionati sulla base di un piano di fattibilità tecnico-economica dove dovevano essere esplicitati i prezzi di vendita dell'energia), ma meno adatto per aumentare la capacità di sfruttamento delle energie rinnovabili.

I problemi più rilevanti hanno interessato principalmente le modalità di implementazione del sistema d'incentivo ed il notevole margine di incertezza ad esso legato.

Gli investitori interessati a prender parte alle gare pubbliche hanno innanzitutto dovuto fare i conti con le chances molto ridotte di potersi aggiudicare un sussidio e di poter quindi fare affidamento su un eventuale finanziamento solo dopo la vincita della gara. In secondo luogo, nonostante agli operatori risultati vincenti venisse concesso un periodo di cinque anni per implementare il progetto, in molti casi questo non si è dimostrato sufficiente per risolvere eventuali problemi incontrati in fase di progettazione e costruzione degli impianti.

Un terzo aspetto che ha contribuito a creare un clima di incertezza è stato costituito dal fatto che al momento della pubblicazione dei bandi di gara non risultava chiaro quale parte della quota totale destinata al programma di incentivo sarebbe stata destinata alle singole tipologie rinnovabili. In questo senso le preferenze e la volontà degli esperti chiamati a decidere delle gare pubbliche ha reso particolarmente difficile per i potenziali investitori stabilire quali sarebbero state, nel lungo periodo, le dimensioni del mercato per le diverse tecnologie rinnovabili.

A causa di tutte queste incertezze non è stata possibile da parte degli investitori potenziali, una pianificazione di lungo periodo e ciò ha finito per incidere negativamente sull'aumento della capacità di sfruttamento delle fonti rinnovabili.

Misure fiscali

Un altro strumento politico a disposizione del legislatore per incentivare le fonti rinnovabili e che offre il vantaggio di essere in linea con i principi del libero mercato, consiste nell'internalizzare i costi esterni delle fonti energetiche non rinnovabili. Ciò può essere fatto introducendo due tipi di tasse: una tassa sulle emissioni di CO₂, SO₂, NO_x oppure una tassa che colpisca le fonti d'energia convenzionali, ma esenti le rinnovabili. Entrambe le misure presentano dei vantaggi ma tutto dipende dagli obiettivi che il legislatore si prefigge. Se l'obiettivo infatti è quello di stimolare la produzione di energia "verde", le esenzioni fiscali sono indubbiamente da preferire in quanto le tasse sulle emissioni tendono a non cambiare il mix di fonti energetiche utilizzate per la produzione di energia elettrica, ma a sviluppare forme di intervento volte a ridurre il loro impatto ambientale. Di contro, se l'obiettivo è quello di promuovere misure legate non solo e non tanto allo sviluppo delle FER ma anche al raggiungimento di un maggior risparmio energetico o appunto alla riduzione dell'impatto ambientale delle fonti convenzionali, allora la misura da preferire sono le tasse sulle emissioni.

Le misure fiscali sono già presenti in molti paesi europei ed hanno certamente contribuito a colmare in parte il divario tra i costi delle energie rinnovabili e quelli delle fonti energetiche convenzionali, tuttavia, a seguito di considerazioni di competitività internazionale, queste tasse non sono state mai fissate a livelli tali da permettere un reale sviluppo e sfruttamento delle fonti rinnovabili.

Perché il sistema possa funzionare è necessario che tasse ambientali siano introdotte simultaneamente nei vari paesi europei

I tentativi fatti fino ad ora sono falliti principalmente per il coesistere di diversi interessi e di strutture industriali dissimili nei vari paesi europei, ma anche per considerazioni di competitività internazionale con paesi come gli Stati Uniti e il Giappone.

Certificati verdi

I certificati verdi rappresentano una modalità relativamente nuova per conciliare l'esigenza di sostenere l'energia rinnovabile a costi più bassi con uno sfruttamento più deciso e su più ampia scala. I certificati verdi sono titoli attribuiti all'energia elettrica da fonti rinnovabili. Si tratta di titoli "al portatore" e in quanto tali disgiunti dall'energia verde che rappresentano; possono essere negoziati liberamente in un mercato appositamente creato e possono cambiare più volte proprietario (sia attraverso contrattazioni tra singoli che con la loro collocazione sul mercato della Borsa dell'Energia) prima di essere annullati e tolti dalla circolazione.

Al fine però di assicurare un reale incremento dello sfruttamento delle energie rinnovabili senza che queste vengano penalizzate dalla scarsa competitività del loro costo rispetto a quello delle fonti energetiche convenzionali, è indispensabile mettere a punto un meccanismo in grado di generare la domanda per i certificati emessi.

Questa può essere organizzata in modi diversi a seconda delle politiche energetiche che si vogliono promuovere e della velocità ed intensità con cui si vogliono promuovere le FER.

Fondamentalmente la domanda può essere però di due tipi: volontaria o obbligatoria, come nel caso italiano.

I certificati verdi, almeno dal punto di vista teorico, vengono considerati un modo cost effective per promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili promuovendo la competizione tra i produttori, abbassano il costo della generazione delle energie rinnovabili.

In presenza di un obbligo a produrre una determinata quota di energia rinnovabile attraverso il tempo, e quindi in presenza di una domanda fissa, attraggono, con l'aumento della domanda, nuovi operatori nel mercato. Tuttavia, se un sistema di certificati verdi vuole evitare i colli di bottiglia prima descritti e provocati sia dalle tariffe fisse d'immissione che dalle gare pubbliche è necessario che essi garantiscano un livello di sicurezza sufficientemente alto per gli investitori e uno strumento non discriminante e trasparente per tutti gli attori. Dal 2016, il meccanismo dei Certificati Verdi è stato sostituito da una nuova forma di incentivo. I soggetti che hanno già maturato il diritto ai CV (titolari di impianti qualificati IAFR) conservano il beneficio per il restante periodo agevolato, ma in una forma diversa.

Il nuovo meccanismo garantisce sulla produzione netta di energia la corresponsione di una tariffa in euro da parte del GSE aggiuntiva ai ricavi derivanti dalla valorizzazione dell'energia (che può avvenire tramite RID o mediante il ricorso al Mercato Libero da parte dell'operatore).

4.1.2.4 AZIONI FUTURE NEL CAMPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI

Nella comunicazione del 6 giugno 2012 "Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo" (COM (2012) 0271), la Commissione ha individuato i settori in cui occorre intensificare gli sforzi entro il 2020, affinché la produzione di energia rinnovabile dell'UE continui ad aumentare fino al 2030 e oltre, ed in particolare affinché le tecnologie energetiche rinnovabili divengano meno costose, più competitive e basate sul mercato ed affinché vengano incentivati gli investimenti nelle energie rinnovabili, con la graduale eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili, un mercato del carbonio ben funzionante ed imposte sull'energia concepite in modo adeguato.

A novembre 2013, la Commissione ha fornito ulteriori orientamenti sui regimi di sostegno delle energie rinnovabili, nonché sul ricorso a meccanismi di cooperazione per raggiungere gli obiettivi in materia di energia rinnovabile ad un costo inferiore (COM (2013) 7243). Essa ha annunciato una revisione completa delle sovvenzioni che gli Stati membri sono autorizzati ad offrire al settore delle energie rinnovabili, preferendo le gare d'appalto, i premi di riacquisto ed i contingentati obbligatori alle tariffe di riacquisto comunemente utilizzate.

L'UE ha già iniziato la preparazione per il periodo successivo al 2020, al fine di fornire in anticipo chiarezza politica agli investitori sul regime post-2020. L'energia rinnovabile svolge un ruolo fondamentale nella strategia a lungo termine della Commissione, delineata nella "Tabella di marcia per l'energia 2050" (COM (2011) 0885).

Gli scenari di decarbonizzazione del settore energetico proposti nella tabella di marcia sono finalizzati al raggiungimento di una quota di energia rinnovabile pari ad almeno il 30% entro il 2030.

La tabella di marcia indica anche che, in mancanza di ulteriori interventi, la crescita delle energie rinnovabili si allenterà dopo il 2020. In seguito alla pubblicazione, nel marzo 2013, del Libro verde "Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030" (COM (2013)0169), la Commissione, nella sua comunicazione del 22 gennaio 2014 "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030" (COM (2014) 0015), ha proposto di non rinnovare gli obiettivi nazionali vincolanti per le energie rinnovabili dopo il 2020.

È previsto un obiettivo vincolante, pari al 27% del consumo energetico da fonti energetiche rinnovabili, soltanto a livello di UE.

La Commissione, infatti, si attende che gli obiettivi nazionali vincolanti in materia di riduzione dei gas a effetto serra stimolino la crescita nel settore dell'energia.

4.2 LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Gli strumenti normativi e di pianificazione a livello nazionale relativi al settore energetico sono i seguenti:

- Strategia Energetica Nazionale 2017, adottata con Decreto Ministeriale del 10 novembre 2017;
- Piano Energetico Nazionale, approvato dal Consiglio dei ministri il 10 agosto 1988;
- Conferenza Nazionale sull'Energia e l'Ambiente del 1998;
- Legge n. 239 del 23 agosto 2004, sulla riorganizzazione del settore dell'energia e la delega al governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia;
- DM 2010 Linee Guida Nazionale per le energie rinnovabili.

Con riferimento alla natura del progetto, è stata inoltre analizzata la legislazione nazionale nel campo delle fonti rinnovabili, che consiste principalmente nel

- recepimento delle direttive Europee di settore.

4.2.1 STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia è impegnata a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale. In questo scenario viene quindi delineata la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

La SNSvS disegna una visione di futuro e di sviluppo del nostro Paese incentrata sulla sostenibilità, la Strategia rappresenta, in sintesi, il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

In particolare, la Strategia è articolata in cinque aree: persone, pianeta, prosperità, pace e partnership. IN particolare, nelle aree relative al pianeta ed alla prosperità vengono individuati obiettivi strategici nazionali volti a:

- Arrestare la perdita di biodiversità;
- Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali;
- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali;
- Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili;
- Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo;
- Decarbonizzare l'economia.

L'Accordo di Parigi prevede, quale obiettivo di lungo termine, il contenimento dell'aumento della temperatura al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali. I Paesi che hanno sottoscritto l'Accordo dovranno attuare politiche di decarbonizzazione in tutti i settori dell'economia.

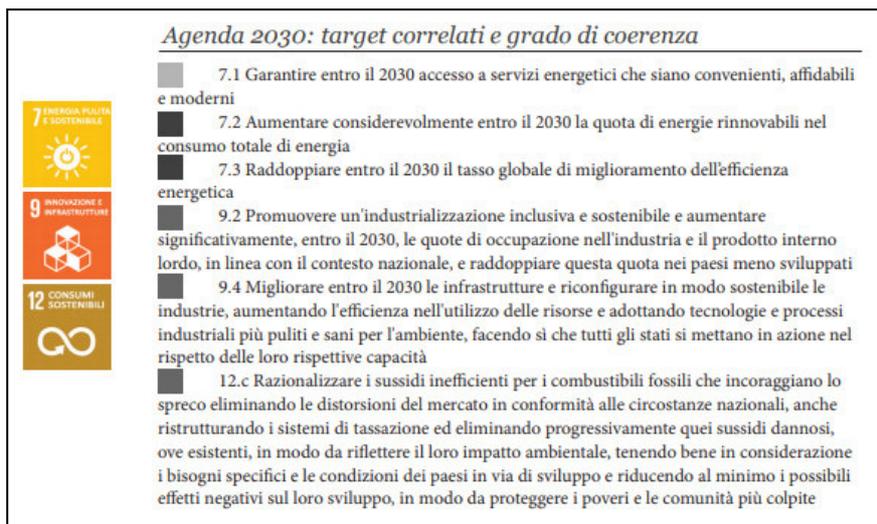


Figura 2 – Stralcio prospetto Agenda 2030 tratto da STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'Ottobre 2017.

Uno dei principali strumenti di attuazione per questa scelta è la nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN).

4.2.2 STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE 2017 (SEN)

La Strategia Energetica Nazionale è stata emanata con il Decreto Ministeriale del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il 10 novembre 2017. Rappresenta il piano decennale del Governo italiano per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico.

L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei - con una penetrazione di rinnovabili del 17,5% sui consumi complessivi al 2015 rispetto al target del 2020 di 17% - e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità.

Lo sviluppo della Strategia Energetica Nazionale ha lo scopo di definire i principali obiettivi che l'Italia si pone di raggiungere nel breve, medio e lungo periodo, fino al 2050. Tali obiettivi sono di seguito elencati:

- **Competitività:** migliorare la competitività del Paese, riducendo significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese italiane, con un graduale allineamento ai prezzi europei;
- **Sostenibilità:** raggiungere e superare gli obiettivi ambientali definiti dal "Pacchetto 20-20-20" e assumendo un ruolo guida nella "Roadmap 2050" di decarbonizzazione europea, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21;
- **Sicurezza:** rafforzare la sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore gas, e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, riducendo la dipendenza energetica dall'estero.

Per raggiungere gli obiettivi sopra citati, la Strategia Energetica Nazionale (SEN) definiva sette priorità, ognuna caratterizzata da azioni specifiche già definite o da definirsi:

- aumento dell'**efficienza energetica**: riduzione dei consumi finali da 118 a 108 Mtep con un risparmio di circa 10 Mtep al 2030;
- **miglioramento della competitività del mercato del gas e dell'Hub dell'Europa meridionale**, contenendo il gap di costo tra il gas italiano e quello del nord Europa (nel 2016 pari a circa 2€/MWh) e quello dei prezzi sull'elettricità rispetto alla media UE (pari a circa 35€/MWh nel 2015 per la famiglia media e al 25% in media per le imprese);
- **sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili**: 28% di rinnovabili sui consumi complessivi fino al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; in termini settoriali il miglioramento con l'uso delle rinnovabili può essere così articolato:
 - 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015 in termini di consumo elettrico;
 - 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015 in termini di uso termico;
 - 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015 in termini di trasporti.
- **cessazione della produzione di energia elettrica da carbone**: obiettivo di accelerazione al 2025, con un downstream petrolifero, con evoluzione verso le bioraffinerie e un uso crescente di biocarburanti sostenibili al posto dei derivati dal petrolio verso la decarbonizzazione al 2050: rispetto al 1990, una diminuzione delle emissioni del 39% al 2030 e del 63% al 2050;
- **raddoppiare gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico clean energy**: da 222 Milioni nel 2013 a 444 Milioni nel 2021 promozione della mobilità sostenibile e dei servizi di mobilità condivisa; miglioramento del mercato della raffinazione e della distribuzione;
- **riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030**, grazie alla forte crescita delle rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Tuttavia, per il raggiungimento degli obiettivi sopra elencati, sono necessarie delle condizioni e azioni trasversali, quali:

- o sviluppo delle infrastrutture energetiche e semplificazioni: la SEN 2017 prevede la semplificazione e razionalizzazione della regolamentazione per garantire il passaggio delle infrastrutture e degli impianti necessari alla transizione energetica;
- o costi della transizione: con la SEN segue un approccio basato su fattori abilitanti e misure di sostegno al fine di fare efficienza e produrre energia da rinnovabili a costi sostenibili.
- o Competitività tra obiettivi energetici e tutela del paesaggio: al fine di garantire la tutela del paesaggio, per la promozione delle fonti rinnovabili, quali eolico e fotovoltaico, verrà data la priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni e tetti, oltre ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti. Accanto a ciò si procederà, con Regioni e amministrazioni che tutelano il paesaggio, all'individuazione di aree, non altrimenti valorizzabili da destinare alla produzione energetica rinnovabile.

- Effetti sociali e occupazionali della transizione: il passaggio da fonti fossili a fonti rinnovabili genera un bilancio positivo in termini occupazionali, ma si tratta di un fenomeno che va governato e guidato dalla formazione di nuove professionalità, in modo tale da generare opportunità di lavoro e di crescita.

L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità.

4.2.3 PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E PER IL CLIMA (PNIEC) ENERGETICA NAZIONALE 2017 (SEN)

Fin dalla sottoscrizione del Protocollo di Kyoto, l'Unione europea e i suoi Stati membri si sono impegnati in un percorso finalizzato alla lotta ai cambiamenti climatici attraverso l'adozione di politiche e misure comunitarie e nazionali di decarbonizzazione dell'economia. Percorso confermato durante la XXI Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro per la lotta contro i cambiamenti climatici, svoltasi a Parigi nel 2015, che con decisione 1/CP21, ha adottato l'Accordo di Parigi. L'Italia firmò l'accordo il 22 aprile 2016 e lo rettificò l'11 novembre 2016.

Gli obiettivi del Pacchetto Clima-Energia 2020, alcuni dei quali vincolanti, sono stati recepiti nelle legislazioni nazionali degli Stati membri a partire dal 2009. Tra gli obiettivi vincolanti, l'Italia aveva un target di riduzione delle emissioni di gas serra per i settori non regolati dalla Direttiva ETS del 13% entro il 2020 rispetto ai livelli del 2005.

Per quanto riguarda la promozione delle fonti di energia rinnovabile l'Italia aveva l'obiettivo di raggiungere nel 2020 una quota pari al 17% di energia da rinnovabili nei Consumi Finali Lordi di energia e un sotto-obiettivo pari al 10% di energia da rinnovabili nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti. Nel 2017 i Consumi Finali Lordi complessivi di energia (ovvero la grandezza introdotta dalla Direttiva 2009/28/CE ai fini del monitoraggio dei target UE sulle FER) in Italia si sono attestati intorno a 120 Mtep e quelli di energia da FER intorno a 22 Mtep: la quota dei consumi coperta da FER si attesta dunque sul 18,3%, valore superiore al target assegnato all'Italia dalla Direttiva 2009/28/CE per il 2020.

Da un rapporto del 2017, si evince che, rispetto all'evoluzione prospettata dall'attuazione dei Piani energetici, il sistema energetico ha:

- Mantenuto un ruolo del petrolio più marcato;
- Incrementato le importazioni di energia elettrica;
- Mantenuto una maggiore dipendenza dalle importazioni di fonti primarie;
- Ridotto notevolmente il contributo del carbone;
- Raggiunto un livello di consumo finale lordo di 185,8 Mtep, superiori rispetto ai 180 previsti.

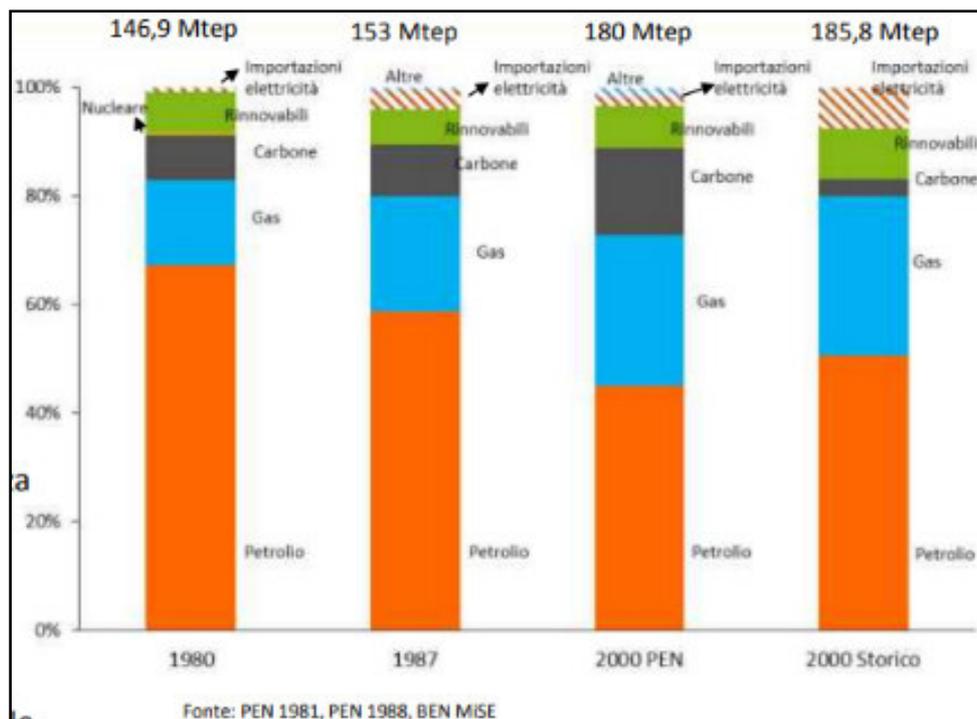


Figura 3 – Grafico riassuntivo Mtep negli anni di riferimento

La progressiva incidenza delle FER e la riduzione dell'intensità energetica hanno contribuito, negli ultimi anni, alla riduzione della dipendenza del nostro Paese dalle fonti di approvvigionamento estere; la quota di fabbisogno energetico nazionale soddisfatta da importazioni nette rimane elevata (pari al 76,5%) ma più bassa di circa 6 punti percentuali rispetto al 2010.

Il cammino dell'Italia verso la sostenibilità oltre il 2020 seguirà il solco tracciato dalla Strategia per un'Unione dell'energia - basata sulle cinque dimensioni: decarbonizzazione (incluse le rinnovabili), efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato dell'energia completamente integrato, ricerca, innovazione e competitività - e dal nuovo quadro per l'energia e il clima 2030.

Alla luce del contesto, in vista del 2030 e della roadmap al 2050, l'Italia sta compiendo uno sforzo per dotarsi di strumenti di pianificazione finalizzati all'identificazione di obiettivi, politiche e misure coerenti con il quadro europeo e funzionali a migliorare la sostenibilità ambientale, la sicurezza e l'accessibilità dei costi dell'energia.

Con il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico e del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 10 novembre 2017, ovvero con l'adozione della nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN), i Ministri che la approvavano dichiaravano che essa costituiva non un punto di arrivo, ma un punto di partenza per la preparazione del Piano integrato per l'energia e il clima (PNIEC).

4.2.4 PNIEC DICEMBRE 2019 – ENERGIA CLIMA 2030

Il Ministero dello Sviluppo Economico, nel **gennaio 2020** ha pubblicato il testo *Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima*, predisposto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che recepisce le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste nella Legge di Bilancio 2020.

Il PNIEC è stato inviato alla Commissione europea, in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, completando così il percorso avviato nel dicembre 2018, nel corso del quale il Piano è stato oggetto di un proficuo confronto tra le istituzioni coinvolte, i cittadini e tutti gli stakeholder.

Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima *vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂*, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento. Il Piano intende concorrere ad un'ampia trasformazione dell'economia, nella quale la decarbonizzazione, l'economia circolare, l'efficienza e l'uso razionale ed equo delle risorse naturali rappresentano insieme obiettivi e strumenti per un'economia più rispettosa delle persone e dell'ambiente, in un quadro di integrazione dei mercati energetici nazionale nel mercato unico e con adeguata attenzione all'accessibilità dei prezzi e alla sicurezza degli approvvigionamenti e delle forniture.

L'Italia condivide l'approccio olistico proposto dal Regolamento Governance, che mira a una strategia organica e sinergica sulle *cinque dimensioni dell'energia*:

1. Dimensione della Decarbonatazione;
2. Dimensione dell'efficienza energetica;
3. Dimensione della sicurezza energetica;
4. Dimensione del mercato interno dell'energia;
5. Dimensione della ricerca, dell'innovazione e della competitività.

Gli obiettivi generali perseguiti dall'Italia sono:

- accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050 e integrando la variabile ambiente nelle altre politiche pubbliche;
- focalizzare l'attenzione sul cittadino e sulle piccole e medie imprese, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; pertanto promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile, con massima regolazione e trasparenza del segmento della vendita, in modo che il consumatore possa trarre benefici da un mercato concorrenziale;

- favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili;
- adottare misure che migliorino la capacità delle rinnovabili di contribuire alla sicurezza e, nel contempo, favorire assetti, infrastrutture e regole di mercato che, a loro volta contribuiscano all'integrazione delle rinnovabili;
- continuare a garantire adeguati approvvigionamenti delle fonti convenzionali, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura, con la consapevolezza del progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, sia per la crescita delle rinnovabili che per l'efficienza energetica;
- promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;
- promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente;
- accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità di forniture basate in modo crescente su energia rinnovabile in tutti i settori d'uso e favoriscano il riorientamento del sistema produttivo verso processi e prodotti a basso impatto di emissioni di carbonio che trovino opportunità anche nella domanda indotta da altre misure di sostegno;
- adottare, anche tenendo conto delle conclusioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica e del connesso monitoraggio ambientale, misure e accorgimenti che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio;
- continuare il processo di integrazione del sistema energetico nazionale in quello dell'Unione.

Al fine di raggiungere gli obiettivi preposti, l'Italia si avvale di diverse misure già in vigore, nonché di nuove politiche che saranno introdotte.

Nella tabella seguente sono illustrati i principali obiettivi del piano al 2030 su rinnovabili, efficienza energetica ed emissioni di gas serra.

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNEC)
Energie rinnovabili (FER)				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	21,6%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,3% annuo (indicativo)
Efficienza Energetica				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (con trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)
Emissioni Gas Serra				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	

Tabella 2: Principali obiettivi su energia e clima dell'UE e dell'Italia al 2020 e al 2030

Sul fronte della domanda energetica, il PNIEC prevede **un 30% di Consumi Finali Lordi coperti da fonti rinnovabili (FER) da raggiungere entro il 2030**. Scomponendo la domanda nei diversi settori chiave, il contributo delle fer risulta così differenziato: un 55,4% di quota rinnovabile nel settore elettrico, un 33% nel settore termico (usi per riscaldamento e raffrescamento) e un 21,6% per quanto riguarda l'incorporazione di rinnovabili nei trasporti.

A politiche vigenti, si prevede che il contributo nel settore elettrico raggiunga 11,3 Mtep al 2030 di generazione da FER, pari a 132 TWh, con una copertura del 38,7% dei consumi elettrici lordi con energia rinnovabile, contro il 34,1% del 2017.

Analizzando le singole fonti, il significativo potenziale residuo tecnicamente ed economicamente sfruttabile e la riduzione dei costi di fotovoltaico ed eolico prospettano, per queste tecnologie una crescita anche a politiche attuali. Sempre nello stesso orizzonte temporale è considerata una crescita contenuta della potenza aggiuntiva geotermica e idroelettrica e una leggera flessione delle bioenergie, al netto dei bioliquidi per i quali è invece attesa una graduale fuoriuscita degli impianti a fine incentivo. In prospettiva 2040 la quota di FER elettriche cresce fino al 40,6%.

	2020	2025	2030	2040
Produzione rinnovabile	118,5	120,5	132,0	142,9
Idrica (normalizzata)	49,4	49,1	51,0	51,6
Eolica (normalizzata)	20,1	21,8	25,1	33,2
Geotermica	6,7	6,9	7,0	8,3
Bioenergie	16,3	14,7	14,2	12,3
Solare	26,0	28,0	34,6	37,4
Denominatore - Consumi Interni Lordi di energia elettrica	327,1	333,1	340,6	351,7
Quota FER-E (%)	36,3%	36,2%	38,7%	40,6%

Tabella 3: Target FER totale nel periodo 2020-2040 con politiche vigenti (ktep)

4.2.5 CONFERENZA NAZIONALE SULL'ENERGIA E L'AMBIENTE (DEL 1998)NIEC DICEMBRE 2019 – ENERGIA CLIMA 2030

Dal 25 al 28 novembre 1998 si è tenuta la Conferenza Nazionale sull'Energia e l'Ambiente, promossa dall'ENEA ("Ente per le Nuove Tecnologie l'Energia e l'Ambiente") su incarico dei Ministeri dell'Industria, Ambiente, Università e Ricerca Tecnologica e Scientifica. La conferenza ha rappresentato un importante passo avanti nella definizione di un nuovo approccio alla politica nazionale sull'energia e l'ambiente.

In generale, i temi della Conferenza, da cui traggono origine le linee di indirizzo nazionali per una politica energetica oltre il 2000, ricalcano le linee di indirizzo dell'Unione Europea, specie per quanto riguarda la diversificazione delle fonti di energia primaria, l'efficienza energetica, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, la protezione dell'ambiente.

Le linee di indirizzo della politica energetica spostano l'attenzione, rispetto ai precedenti piani energetici, dalla disponibilità di energia ai suoi effetti sull'ambiente e sul clima, dall'offerta di energia alla gestione razionale della domanda. Assume un ruolo centrale anche nella politica energetica nazionale il problema della sicurezza dell'approvvigionamento e della necessità di una maggiore diversificazione delle fonti di energia primaria. Le fonti energetiche rinnovabili, in particolare, occupano una posizione centrale e sono indicate come principale punto di riferimento per le politiche energetiche regionali; furono presentati, inoltre, anche programmi nazionali di promozione delle fonti solare termico e fotovoltaico.

Dal 1988, con l'approvazione del Piano Energetico Nazionale, sono state sviluppate delle strategie integrate per l'energia e l'ambiente a livello nazionale, prendendo in considerazione la sicurezza delle fonti di approvvigionamento, lo sviluppo delle risorse naturali nazionali, la competitività e gli obiettivi di tutela dell'ambiente e di miglioramento dell'efficienza energetica attraverso la razionalizzazione delle risorse energetiche.

La Conferenza Nazionale sull'Energia e l'Ambiente hanno contribuito sia a rafforzare l'importanza di questo approccio sia a passare da una politica di controllo dell'energia a una politica che promuova gli interessi individuali e collettivi, che rappresenti la base per accordi volontari, e un nuovo strumento dell'attuale politica energetica.

In occasione della Conferenza Nazionale sull'Energia e l'Ambiente del 1998 è stato siglato, infine, siglato *"l'Accordo per l'Energia e l'Ambiente"*. Tale accordo prevedeva l'impegno del Governo, delle istituzioni regionali e locali, delle forze economiche e sociali, dell'associazionismo ambientalista e dei consumatori ad attuare una serie di misure rivolte al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti a livello nazionale.

Gli obiettivi erano:

- Aumento di efficienza nel settore elettrico;
- Sicurezza, diversificazione ed economicità degli approvvigionamenti;
- Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni specifiche di CO₂ ed equivalenti nelle aree urbane e nel settore dei trasporti;

- Raddoppio della produzione di energia da fonti rinnovabili e sviluppo di combustibili con un minore impatto sull'ambiente;
- Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni specifiche nel settore primario e nei settori finali del terziario e del civile;
- Incremento dell'assorbimento delle emissioni di CO2 mediante politiche di gestione delle foreste ed uso dei suoli

sulla base di alcune priorità, tra cui:

- cooperazione internazionale;
- apertura del settore dell'energia alla concorrenza;
- coesione sociale;
- creazione di consenso sociale;
- competitività, qualità, innovazione e sicurezza;
- informazione e servizi.

Le iniziative che il Governo adottò, a seguito della CONFERENZA NAZIONALE ENERGIA E AMBIENTE, stilate nel Documento Conclusivo, in materia di politica energetica ed ambientale, furono:

- il riassetto del settore elettrico, attraverso il decreto legislativo di recepimento della direttiva europea sul mercato unico dell'energia elettrica, mirato a determinare, attraverso il riassetto dell'intero settore elettrico, una progressiva liberalizzazione del mercato, con positive ricadute in termini di prezzi, di investimenti e di occupazione nel rispetto dei principi di servizio pubblico;
- la delibera CIPE sul Protocollo di Kyoto: La delibera contribuiva a definire le politiche e le misure nazionali per rispondere agli impegni assunti sulla riduzione delle emissioni dei gas serra. Essa fu elaborata nello spirito dell'approccio partecipativo degli operatori interessati e prevedeva il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dando priorità ai meccanismi consensuali rispetto a quelli di comando-controllo;
- l'introduzione della carbon-tax: La norma, contenuta nel disegno di legge collegato alla finanziaria, introduceva una aliquota di tassazione legata alle emissioni di CO2 caratteristiche dei diversi combustibili, iniziando il necessario processo di internalizzazione delle esternalità nei prezzi energetici;
- l'attuazione della Bassanini: Il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, attuato tramite il decreto legislativo 112/98, apriva una prospettiva di ampio e significativo coinvolgimento nelle scelte e di precisa responsabilizzazione nell'attuazione degli obiettivi di politica energetica;
- la firma del Patto per l'energia e l'ambiente. Il Patto, che aveva come interlocutori le amministrazioni centrali e locali, le parti sociali, gli operatori e gli utenti, individuava le regole e gli obiettivi generali di un costruttivo

ed innovativo rapporto tra le parti. Esso rappresentava la necessaria premessa per la sottoscrizione di Accordi Volontari, settoriali o specifici, che costituiscono il principale nuovo strumento per la politica energetica.

4.2.6 LEGGE N. 239 DEL 23 AGOSTO 2004

La Legge n. 239/04 del 23 agosto 2004 disciplina e riorganizza il settore dell'energia attraverso l'ulteriore sviluppo (in aggiunta al Piano Energetico Nazionale del 1988 e alla Conferenza Nazionale sull'Energia e l'Ambiente del 1998) della politica italiana dell'energia e del generale rinnovamento della gestione del settore dell'energia. La legge è finalizzata alla riforma ed al riordino complessivo del settore dell'energia e modifica il quadro normativo di riferimento delineato dai decreti legislativi di recepimento delle direttive comunitarie sull'apertura dei mercati (il D.Lgs. n.79/1999 per l'energia elettrica ed il D.Lgs. n. 164/2000 per il gas). Essa, quindi, stabilisce gli obiettivi generali della politica nazionale dell'energia, definisce il ruolo e le funzioni dello stato e fissa i criteri generali per l'attuazione della politica nazionale dell'energia a livello territoriale, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e cooperazione tra lo Stato, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, le Regioni e le Autorità locali.

Le strategie di intervento principali stabilite dalla Legge n. 239/2004 sono:

- la diversificazione delle fonti di energia;
- l'aumento dell'efficienza del mercato interno attraverso procedure semplificate e la riorganizzazione del settore dell'energia;
- il completamento del processo di liberalizzazione del mercato dell'energia, allo scopo di promuovere la competitività e la riduzione dei prezzi;
- la suddivisione delle competenze tra stato e regioni e l'applicazione dei principi fondamentali della legislazione regionale di settore.

Alcuni tra gli obiettivi generali principali della politica energetica (sanciti dall'*art. 1, punto 3*) sono i seguenti:

- garantire la sicurezza, la flessibilità e la continuità degli approvvigionamenti di energia, in quantità commisurata alle esigenze, diversificando le fonti energetiche primarie, le zone geografiche di provenienza e le modalità di trasporto (*punto a*);
- perseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'energia, anche in termini di uso razionale delle risorse territoriali, di tutela della salute e di rispetto degli impegni assunti a livello internazionale, in particolare in termini di emissioni di gas ad effetto serra e di incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili assicurando il ricorso equilibrato a ciascuna di esse.

le Linee di Intervento erano le seguenti:

- Ripartizione delle competenze dello Stato e delle Regioni: le Regioni accrescono il loro ruolo nella promozione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili di energia, mentre lo stato mantiene solo una funzione di indirizzo;
- Competenze affidate all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas;
- Completamento della liberalizzazione dei mercati energetici, al fine di promuovere la concorrenza e ridurre i prezzi;
- Diversificazione delle fonti energetiche, anche a tutela della sicurezza degli approvvigionamenti e dell'ambiente.

In conclusione, la legge 239/04 si poneva l'obiettivo di trovare un punto d'equilibrio tra poteri statali e poteri locali. La soluzione individuata, nel rapporto fra Stato e Regioni, consisteva nell'attribuzione allo Stato degli obiettivi e delle linee della politica energetica, nonché i criteri generali per la sua attuazione a livello territoriale. Lo Stato, anche avvalendosi dell'Autorità, esercita i compiti e le funzioni amministrative necessarie a promuovere il funzionamento unitario dei mercati dell'energia, la non discriminazione nell'accesso alle fonti energetiche e alle relative modalità di fruizione e il riequilibrio territoriale. Questo obiettivo è perseguito mediante la creazione di un organo, individuato nella Direzione Energia del Ministero, al quale si riconosce la possibilità di nominare esperti cui si demanda la definizione degli obiettivi e delle linee della politica energetica nazionale, nonché i criteri generali per la sua attuazione a livello territoriale.

La promozione dell'uso delle energie rinnovabili deve avvenire anche attraverso il sistema complessivo dei meccanismi di mercato, assicurando un equilibrato ricorso alle fonti stesse, assegnando la preferenza alle tecnologie di minore impatto ambientale e territoriale (*punto e*).

4.2.7 RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2009/28/CEGGE N. 239 DEL 23 AGOSTO 2004

La Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE è stata recepita del Decreto Legislativo n. 28/2011 - Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE. (11G0067) (GU n. 71 del 28-3-2011 - Suppl. Ordinario n.81), entrato in vigore il 29/03/2011.

Il Decreto ha definito, attraverso una serie di decreti attuativi emanati dal Ministero dello Sviluppo Economico, gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti. Il decreto, inoltre, dettava le norme relative ai trasferimenti statistici tra gli Stati membri, ai progetti comuni tra gli Stati membri e con i paesi terzi,

alle garanzie di origine, alle procedure amministrative, all'informazione e alla formazione, nonché all'accesso alla rete elettrica per l'energia da fonti rinnovabili, fissando anche i criteri di sostenibilità per i biocarburanti e i bioliquidi.

Nello stesso decreto, venivano infine fissati i principi generali delle procedure amministrative da attuare; all'Art. 4 si legge infatti quanto segue: "al fine di favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili e il conseguimento, nel rispetto del principio di leale collaborazione fra Stato e Regioni, degli obiettivi di cui all'articolo 3, la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sono disciplinati secondo speciali procedure amministrative semplificate, accelerate, proporzionate e adeguate, sulla base delle specifiche caratteristiche di ogni singola applicazione".

4.2.8 DM 2010 - LINEE GUIDA NAZIONALE PER LE ENERGIE RINNOVABILI (ATTUAZIONE ART. 12 D.LGS 387/2003) DELLA DIRETTIVA 2009/28/CEGGE N. 239 DEL 23 AGOSTO 2004

Le Linee Guida Nazionali per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili sono state redatte in attuazione al *Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n.387* e in particolare dell'art. 12 dello stesso, dove vengono indicate le procedure da seguire per la razionalizzazione e la semplificazione per ottenere l'autorizzazione. Il decreto recepisce le disposizioni della Direttiva Europea 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. Il termine entro cui le Regioni devono adeguarsi alle disposizioni riportate nelle Linee Guida Nazionali è di 90 giorni dalla loro entrata in vigore, che si realizza il quindicesimo giorno dopo la loro pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 18 settembre 2010. In questa data è stato pubblicato il Decreto dello Ministero dello Sviluppo Economico 10 settembre 2010 recante "*Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*".

Definisce le regole per la trasparenza amministrativa dell'iter di autorizzazione nell'accesso al mercato dell'energia; regola l'autorizzazione delle infrastrutture connesse e, in particolare, delle reti elettriche; determina i criteri e le modalità di inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio. La parte IV delle Linee guida nazionali delinea i criteri generali per il corretto inserimento degli impianti a fonti rinnovabili nel territorio e nel paesaggio. Vengono prese in esame sia le caratteristiche positive (requisiti non obbligatori) che le linee di indirizzo, secondo le quali le Regioni dovranno valutare i siti non idonei agli impianti.

Con le Linee Guida le Regioni e le Province autonome acquistano il potere di porre limitazioni e divieti all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Le procedure sono rivolte:

- agli impianti alimentati da fonti rinnovabili da costruire on shore;
- agli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione degli impianti;
- alle opere connesse e alle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dei medesimi impianti.

Tali attività possono essere realizzate solo con il rilascio di un'*Autorizzazione Unica*, da parte delle Regioni o delle Province delegate dalla Regione, come risultato del Procedimento Unico, una laboriosa procedura amministrativa che

si conclude con una conferenza di servizi a cui partecipano tutti gli apporti amministrativi necessari per la costruzione e l'esercizio dell'impianto, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili.

L'autorizzazione include le eventuali prescrizioni alle quali è subordinata la realizzazione e l'esercizio dell'impianto e definisce le specifiche modalità per l'ottemperanza all'obbligo della rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto. Le linee guida stabiliscono, inoltre, quali sono i tipi di impianti alimentati da fonti rinnovabili che sono soggetti a dichiarazione di inizio attività e ad attività di edilizia libera.

Nelle linee guida nazionali viene disposto alle Regioni e alle Province autonome di indicare i *siti non idonei* ai FER per rendere più agevole e veloce il processo di scelta. L'individuazione della non idoneità dell'area è operata attraverso un'apposita istruttoria avente ad oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione.

Il D.M. 10 settembre 2010 è, infine, corredato di n. 4 Allegati che sono parte integrante del Decreto stesso:

- *Allegato 1* (punto 13.2) : in esso viene riportato l' *"Elenco indicativo degli atti di assenso che confluiscono nel procedimento unico"*;
- *Allegato 2* (punti 14.15 e 16.5): vengono riportati i *"Criteri per l'eventuale fissazione di misure compensative"*;
- *Allegato 3* (paragrafo 17): vengono riportati i *"Criteri per l'individuazione di aree non idonee"*;
- *Allegato 4* (punti 14.9, 16.3 e 16.5): tratta, per intero, gli *"Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio"*, e si sviluppa in diversi paragrafi e sottoparagrafi.

4.2.8.1 L'AUTORIZZAZIONE UNICA

Il Dlg 29 dicembre 2003, n. 387 di attuazione della direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili prevedeva all'articolo 12 comma 10 l'approvazione di *Linee guida* per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. Tali Linee guida sono state pubblicate in Gazzetta ufficiale il 18 settembre 2010, in allegato al D.M. 10 settembre 2010.

Le Linee Guida approvate con il D.M. 10 settembre 2010, pur nel rispetto delle autonomie e delle competenze delle amministrazioni locali, sono state emanate allo scopo di armonizzare gli iter procedurali regionali per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER).

Il Decreto Legislativo 28 del 3 marzo 2011 ha introdotto misure di semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi per la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili, sia per la produzione di energia elettrica che per la produzione di energia termica.

Gli iter procedurali previsti dalla normativa vigente per la realizzazione di impianti alimentati a fonti rinnovabili sono di tre tipologie, diversificate a seconda della soglia di potenza; per la realizzazione di impianti per cui non sono sufficienti la Comunicazione al Comune o la PAS – e cioè di norma gli impianti di taglie superiori a quelle indicate nella tabella dell'articolo 12 del Dlgs 387/2003 – è previsto un procedimento autorizzativo semplificato denominato "Autorizzazione unica".

FONTE	SOGLIA PER AUTORIZZAZIONE UNICA
Eolica	60 kW
Solare fotovoltaica	20 kW
Idraulica	100 kW
Biomasse	200 kW
Gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas	250 kW

*

Tabella 4 – Soglia Per Autorizzazione Unica

Le soglie indicate nella precedente Tabella possono essere innalzate per specifiche fonti e particolari siti di installazione, per mezzo di un decreto del ministro dello Sviluppo economico di concerto con il ministro dell'Ambiente e la Conferenza Unificata.

* Inoltre, il recentissimo **Decreto Legge - Decreto semplificazioni approvato il 28 maggio 2021 dal Consiglio dei Ministri**, innalza da 20 kW a 50 kW la soglia minima per sottoporre un impianto fotovoltaico ad autorizzazione unica e introduce la possibilità di utilizzare la procedura abilitativa semplificata (Pas) per l'autorizzazione di sistemi fotovoltaici fino a 10 MW connessi in media tensione e localizzati in aree a destinazione commerciale, produttiva o industriale.

Il procedimento di *autorizzazione unica* previsto ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003, prevede, che gli impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, sopra determinate soglie, siano soggetti ad un'unica autorizzazione rilasciata dall'ente competente, che comprenda al suo interno tutte le autorizzazioni, i permessi e i nullaosta previsti dalla normativa vigente. Al fine di rilasciare tale autorizzazione viene convocata dal responsabile del procedimento una *Conferenza dei Servizi* (ai sensi delle legge 7 agosto 1990, n. 241) alla quale prendono parte tutti i soggetti incaricati di rilasciare un qualche tipo di autorizzazione. Nelle *Conferenze dei servizi*, quindi, confluiscono tutti gli apporti amministrativi necessari a conferire il benessere alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili.

Il Dlgs 30 giugno 2016 n. 127, in attuazione di quanto previsto dalla legge delega 124/2015, ha modificato la legge 241/1990 innovando profondamente le modalità di svolgimento della conferenza dei servizi. La nuova disciplina è entrata in vigore il 28 luglio 2016 e si applica ai procedimenti avviati dopo quella data.

Le nuove disposizioni individuano *due modelli di conferenza di servizi*, caratterizzati da diverse modalità di svolgimento, in relazione alla complessità della decisione da prendere o alla espressione, da parte delle amministrazioni coinvolte, di dissensi o di condizioni che richiedono una modifica progettuale:

- la conferenza semplificata (senza riunione): è la modalità ordinaria di svolgimento della conferenza e si tiene senza riunioni, in modalità "*asincrona*", mediante la semplice trasmissione per via telematica, tra le amministrazioni partecipanti, delle comunicazioni, delle istanze e della relativa documentazione, degli schemi di atto, degli atti di assenso etc.
- la conferenza simultanea (con riunione): si svolge solo quando strettamente necessaria, in limitati casi indicati espressamente dalla legge, ovvero:
 - quando nel corso della conferenza semplificata sono stati acquisiti atti di assenso o dissenso che indicano condizioni o prescrizioni che richiedono modifiche sostanziali;
 - nei casi di particolare complessità della decisione da assumere: l'amministrazione procedente può indire direttamente la conferenza simultanea o procedere su richiesta motivata di una delle amministrazioni coinvolte o del privato interessato entro il termine indicato nella indizione per l'integrazione documentale;
 - in caso di progetto sottoposto a valutazione di impatto ambientale (VIA) regionale: in questa ipotesi, tutti gli atti di assenso necessari alla realizzazione del progetto vengono acquisiti in una conferenza di servizi che è convocata direttamente in modalità simultanea.

Ogni Regione ha definito autonomamente la competenza del procedimento unico.

Nella **Regione Puglia**, dal 1° gennaio 2011 la disciplina in materia di Autorizzazione unica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili è regolata dalla Dgr 30 dicembre 2010, n. 3029 che ha recepito le Linee guida nazionali, abrogando la precedente Dgr 23 gennaio 2007, n. 35. Rimangono valide alcune regole, in particolare sulle garanzie finanziarie, fissate dalla Lr 21 ottobre 2008, n. 31.

Con Lr 24 settembre 2012, n. 25 la Regione ha recepito le indicazioni del Dlgs 28/2011, introducendo la Pas al posto della Dia come procedura semplificata per gli impianti a fonti rinnovabili e aumentando le soglie massime per accedere alla Pas, in luogo dell'Autorizzazione unica. Con Lr 10 agosto 2018, n. 44, sono state apportate modifiche alla Lr n. 25/2012. Per la Pas vengono introdotte nuove soglie di potenza riferite alle diverse fonti e tipologie impiantistiche e viene inoltre eliminato il riferimento alla possibilità di autorizzare con semplice comunicazione al Comune tutti gli impianti FER fino a 50 kW.

Con Regolamento 30 dicembre 2010, n. 24, come modificato dal Regolamento 30 novembre 2012, n. 29, la Regione ha individuato le aree e i siti non idonei per la realizzazione di impianti a fonti rinnovabili.

4.2.9 D.M. 15 MARZO 2012 (DECRETO BURDEN SHARING)

Nella Gazzetta Ufficiale n. 78 del 2 aprile 2012 è stato pubblicato il Dm Sviluppo 15 marzo 2012 "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome", contenente la ripartizione regionale degli obiettivi italiani al 2020 di incremento delle fonti rinnovabili, il cosiddetto "Burden sharing".

Grazie al *Burden sharing*, ad ogni Regione e Provincia autonoma viene assegnata una quota minima di incremento dell'energia (elettrica, termica e trasporti) prodotta con fonti rinnovabili, per raggiungere l'obiettivo nazionale del 17% del consumo interno lordo entro il 2020.

Il DM, all'Art. 2 stabiliva Modalità di determinazione e conseguimento degli obiettivi delle Regioni e delle Province autonome, ed all'Art. 3 ne stabiliva gli obiettivi, riportandoli in una tabella che riportiamo di seguito:

Tabella A — Traiettorie degli obiettivi regionali, dalla situazione iniziale al 2020

Regioni e Province autonome	Obiettivo regionale per l'anno [%]					
	Anno iniziale riferimento (*)	2012	2014	2016	2018	2020
Abruzzo	5,8	10,1	11,7	13,6	15,9	19,1
Basilicata	7,9	16,1	19,6	23,4	27,8	33,1
Calabria	8,7	14,7	17,1	19,7	22,9	27,1
Campania	4,2	8,3	9,8	11,6	13,8	16,7
Emilia Romagna	2,0	4,2	5,1	6,0	7,3	8,9
Friuli V. Giulia	5,2	7,6	8,5	9,6	10,9	12,7
Lazio	4,0	6,5	7,4	8,5	9,9	11,9
Liguria	3,4	6,8	8,0	9,5	11,4	14,1
Lombardia	4,9	7,0	7,7	8,5	9,7	11,3
Marche	2,6	6,7	8,3	10,1	12,4	15,4
Molise	10,8	18,7	21,9	25,5	29,7	35,0
Piemonte	9,2	11,1	11,5	12,2	13,4	15,1
Puglia	3,0	6,7	8,3	10,0	11,9	13,7
Sardegna	3,8	8,4	10,4	12,5	14,9	17,8
Sicilia	2,7	7,0	8,8	10,8	13,1	15,9
TAA-Bolzano	32,4	33,8	33,9	34,3	35,0	36,5
TAA-Trento	28,6	30,9	31,4	32,1	33,4	35,5
Toscana	6,2	8,7	9,5	12,3	14,1	16,5
Umbria	6,2	9,6	10,9	12,3	14,1	16,5
Valle d'Aosta	51,6	51,8	51,0	50,7	51,0	52,1
Veneto	3,4	5,6	6,5	7,4	8,7	10,3
Italia	5,3	8,2	9,3	10,6	12,2	14,3

(*) Cfr allegato 2 - Cap. 4.

Tabella A – Obiettivi, intermedi e finali, per ciascuna Regione e Provincia autonoma di cui alla Tabella A del DM 15/03/2012, con riferimento alla Regione Puglia

All' Allegato 1 del DM veniva infine indicata la Regionalizzazione degli obiettivi di sviluppo delle Fer: detto Allegato 1, a partire dai valori nazionali di sviluppo delle Fer indicati dal *Piano di azione nazionale* per lo sviluppo delle fonti rinnovabili (*Pan*), definisce, per ciascuna Regione e Provincia autonoma, i valori di Consumo finale lordo (Cfl), Energia Elettrica da fonti rinnovabili (Fer-E) ed Energia termica da Fonti rinnovabili (Fer-C), all'anno 2020 e negli anni intermedi. Sulla base dei suddetti valori venivano quindi calcolati gli obiettivi di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili per ciascun Regione e Provincia autonoma nel periodo temporale considerato.

Il Pan prevede che il Consumo energetico finale lordo Cfl al 2020 sia pari a 133 Mtep e conseguentemente l'obiettivo del 17% richiede uno sviluppo delle Fer pari a 22,6 Mtep (vedi Tabella 1). Per quanto riguarda l'obiettivo del 10% sui trasporti, considerando i criteri previsti dalla direttiva, il valore dei consumi stimato al 2020 è pari a circa 35,3 Mtep, e quindi, l'impiego di Fer per trasporti al 2020 è pari a circa 3,5 Mtep.

Definizione	Sigla	Obiettivo Pan 2020
Consumo atteso totale di energia, adeguato nel 2020 (ktep)	Cfl	133.042
Quantitativo atteso di energia da fonti rinnovabili corrispondente all'obiettivo per il 2020 (ktep)	Fer	22.617
Obiettivo di energia da Fer nel consumo finale lordo di energia nel 2020 (%)	Fer/Cfl	17

Tabella 5 – I consumi attesi dal Pan al 2020

Coerentemente con la logica della direttiva 2009/28/CE, per conseguire l'obiettivo nazionale di sviluppo delle Fer, il Pan opera su due fronti: la riduzione del Consumo finale lordo e l'incremento dell'impiego delle Fer.

Riferimento direttiva 2009/28/Ce	Consumo finale lordo (Cfl) Impieghi previsti dalla direttiva 2009/28/Ce	Obiettivo Pan 2020 [ktep]
Articolo 2, lettera f)	Riscaldamento e raffreddamento	61.185
	Elettricità	32.227
	Trasporti	39.630
Totale		133.042

Tabella 6 – Consumo Finale Lordo: le previsioni al 2020 del Pan

Riferimento direttiva 2009/28/Ce	Consumo da fonti rinnovabili (Fer) (1)	Obiettivo Pan 2020 [ktep]
Articolo 5, comma 1, lettera a)	Consumo lordo di elettricità da fonti rinnovabili (2)	9.631
	- di cui da produzione nazionale (Fer-E)	8.504
	- di cui da mezzi diversi dalla produzione nazionale (2) (Fer-E estero)	1.127
Articolo 5, comma 1, lettera b)	Consumo di energia da fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento (FER-C)	10.546
Articolo 5, comma 1, lettera b)	Consumo di energia da fonti rinnovabili nel trasporto (Fer-T)	2.530
Totale		22.617

(1) Per il calcolo della quota di energia da fonti rinnovabili sul Cfl, il gas, l'elettricità e l'idrogeno sono presi in considerazione una sola volta ai fini delle quantità di cui all'art. 5 comma 1, lettere a), b) o c).
(2) Il documento previsionale ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 afferma che "Ai fini del conseguimento degli obiettivi ad essa assegnati dalla direttiva 2009/28/CE, l'Italia conta di fare ricorso anche a strumenti diversi dalla produzione nazionale, in particolare all'importazione di energia elettrica da Fer." [6]

Tabella 7 – Consumo da fonti rinnovabili: le previsioni al 2020 del Pan

4.2.10 PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE (PON) 2014-2020

Il Programma Operativo Nazionale (PON) 2014-2020 si rivolge alle Regioni in ritardo di sviluppo (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) ed alle Regioni in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna). La principale finalità del PON riguarda la salvaguardia e lo sviluppo di sistemi produttivi locali, attraverso investimenti che aumentino la presenza di imprese italiane nel mercato europeo ed internazionale, e che riducano il rischio di fuoriuscita di grandi aziende da comparti strategici. Con il PON Imprese e competitività si intende mettere in atto una strategia di convergenza con le Regioni più sviluppate, in un'ottica di promozione del Sistema paese e di recupero dalla crisi economica che ha colpito

maggiormente le Regioni del Sud. Oltre al cofinanziamento nazionale, il Programma è finanziato dal FESR. Circa il 50% delle risorse comunitarie verrà erogato attraverso strumenti finanziari.

All'interno del programma si distinguono diverse aree di investimento: ricerca e sviluppo (R&S) all'interno delle imprese, infrastrutture digitali (banda larga) nelle aree di maggiore concentrazione di imprese, promozione dell'imprenditorialità, sviluppo di nuovi modelli aziendali, supporto alla crescita delle PMI (nuovi prodotti, nuovi servizi e ingresso in nuovi mercati), utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, ed infine assistenza tecnica.

Esse vengono suddivise in 5 Assi prioritari:

- Asse 1 – Innovazione
- Asse 2 – Banda ultralarga e crescita digitale
- Asse 3 – Competitività PMI
- Asse 4 – Efficienza energetica
- Asse 5 – Assistenza tecnica

In particolare, l'Asse 4 è finalizzato al rilancio della competitività territoriale del Mezzogiorno attraverso un uso più diffuso e più efficiente di energia da fonti rinnovabili e lo sviluppo di sistemi di distribuzione intelligenti, più accessibili e a prezzi più moderati, così da consentire maggiori e nuove opportunità di investimento per le PMI.

4.2.11 PIANO DI AZIONE NAZIONALE PER LE FONTI RINNOVABILI

Entro il 2020 l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili dovrà coprire il 17% dei consumi energetici nazionali, in linea con le indicazioni europee: è questo l'obiettivo che emerge dal "Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili", elaborato dal Ministero dello Sviluppo economico, in base a quanto previsto dalla direttiva 2009/28/CE.

La direttiva stabilisce un quadro comune per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e fissa obiettivi nazionali obbligatori; in base all'art. 4 della stessa direttiva, ogni Stato membro è tenuto a fissare i propri obiettivi nazionali adottando un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili, da trasmettere alla Commissione Europea.

Il documento, redatto secondo il format della Commissione Europea, insieme ai Ministeri dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, illustra la strategia nello sviluppo di queste fonti, indicando le principali linee d'azione, delineate sulla base del peso di ciascuna area di intervento: trasporti, elettricità, riscaldamento e raffreddamento, sul consumo energetico lordo complessivo.

In particolare, il Piano prevede che le energie rinnovabili dovranno coprire il 6,38% dei consumi legati ai trasporti, il 28,97% dei consumi nel comparto elettrico e il 15% nell'ambito del riscaldamento e raffreddamento.

Gli obiettivi di una tale strategia sono: sicurezza dell'approvvigionamento energetico, riduzione dei costi dell'energia per le imprese e i cittadini, promozione di filiere tecnologiche innovative, tutela ambientale (riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti), e quindi, in definitiva, sviluppo sostenibile.

4.2.12 PIANO DI AZIONE PER L'EFFICIENZA ENERGETICA (PAEE)

Con Decreto 11/12/2017, il Ministero dello Sviluppo economico approva il *Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica* - PAEE 2017 (e lo trasmette alla Commissione UE). Comprende, al suo interno, le misure nazionali per il miglioramento dell'efficienza energetica, i risparmi di energia attesi e/o conseguiti e stime sul consumo generale di energia primaria previsto nel 2020.

La presentazione del Piano è prevista all'art. 24 par.2 della direttiva 2012/27/UE ogni 3 anni (a partire dal 30 aprile 2014); si sostituisce dunque il precedente PAEE 2014 approvato con decreto 17 luglio 2014.

Il PAEE 2017 illustra, quindi, i risultati conseguiti al 2016 e le principali misure attivate e in cantiere per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica dell'Italia al 2020. In particolare, il secondo capitolo illustra gli obiettivi nazionali di riduzione dei consumi di energia primaria e finale, specificando i risparmi di energia attesi al 2020 con riferimento ai singoli comparti economici (riscaldamento e raffrescamento, industria, trasporti, settore pubblico, ecc.) e ai principali strumenti di promozione dell'efficienza energetica. Il terzo capitolo del documento contiene invece un dettaglio delle misure attive - introdotte con il decreto di recepimento della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica - e quelle in fase di predisposizione, con una stima anche in questo caso in termini di risparmio di energia per settore economico.

Gli obiettivi nazionali di efficienza energetica prevedono una riduzione di 20 milioni di Tonnellate Equivalenti di Petrolio (TEP) al 2020. Sono inoltre previste varie forme di incentivazione (detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione, il conto termico e il sistema dei certificati bianchi). Per gli edifici l'efficienza energetica viene regolata dai nuovi requisiti minimi di prestazione energetica, con i relativi attestati (APE, Attestati di Prestazione Energetica).

Le misure di miglioramento dell'efficienza energetica incluse nel Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica considerano anche tecnologie basate sulle fonti rinnovabili in grado di ridurre il fabbisogno di energia primaria.

4.2.13 PIANO NAZIONALE DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, secondo le previsioni del Protocollo di Kyoto, redasse il "Piano nazionale di riduzione dei gas serra", per permettere all'Italia di rispettare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, per allora previsti nell'ordine del 6,5% entro il 2008-2012.

Nel novembre 2018 la Commissione europea ha presentato la sua visione strategica "Un pianeta pulito per tutti" - COM(2018) 773 final - . La strategia evidenzia come l'Europa possa avere un ruolo guida per conseguire un impatto

climatico zero investendo in soluzioni tecnologiche realistiche, coinvolgendo i cittadini e armonizzando gli interventi in settori fondamentali, quali la politica industriale, la finanza o la ricerca, garantendo, nel contempo, equità sociale per una transizione giusta. Nella relazione 2019 presentata al Parlamento europeo, venne riportata la seguente figura, che mostra un percorso fattibile per l'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra (GES) nel 2050:

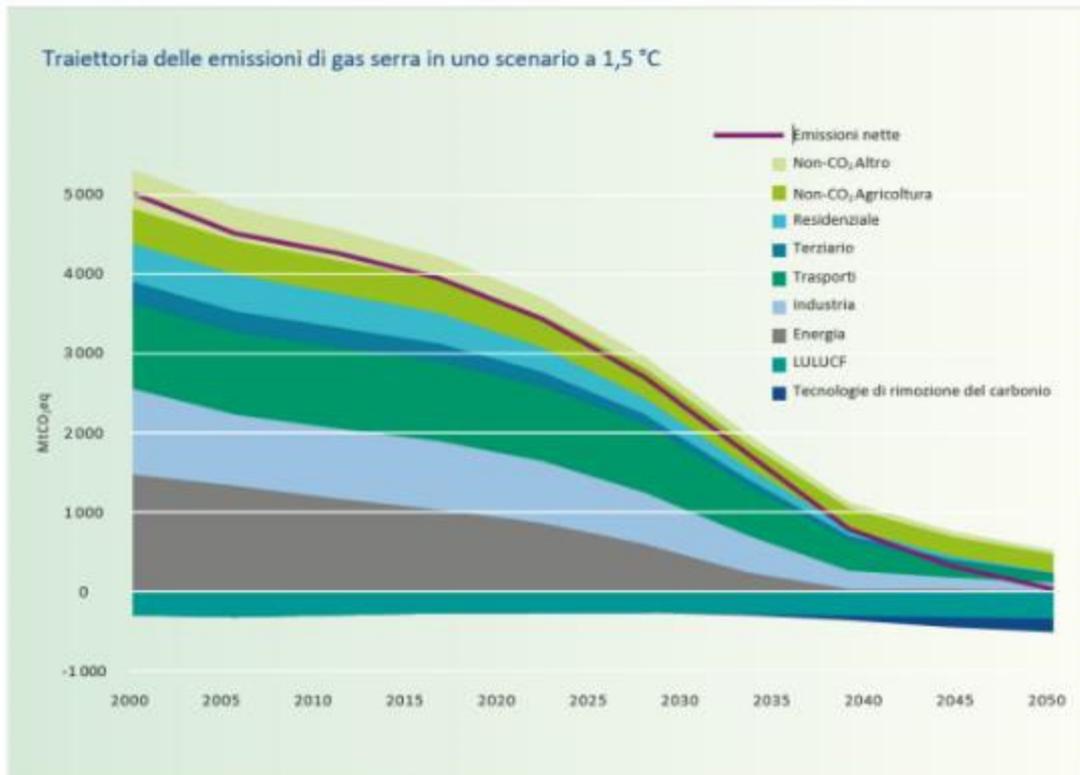


Figura 4 – Traiettoria delle emissioni di GES dell'UE in uno scenario a 1,5 grad - Fonte: COM(2018) 773 final

Nel Piano Nazionale Integrato per L'energia e il Clima, presentato dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel Dicembre 2019, vengono avanzati gli obiettivi e i traguardi nazionali, nonché le politiche e le misure previste, nella condivisione dell'orientamento comunitario teso a rafforzare l'impegno per la decarbonizzazione dell'economia e la promozione di un Green New Deal , inteso come un patto verde con le imprese e i cittadini, che consideri l'ambiente come motore economico del Paese.

Il Piano intende, in definitiva, concorrere a un'ampia trasformazione dell'economia, nella quale la decarbonizzazione, l'economia circolare, l'efficienza e l'uso razionale ed equo delle risorse naturali rappresentano insieme obiettivi e strumenti per un'economia più rispettosa delle persone e dell'ambiente, in un quadro di integrazione dei mercati energetici nazionale nel mercato unico e con adeguata attenzione all'accessibilità dei prezzi e alla sicurezza degli approvvigionamenti e delle forniture.

4.2.14 D.L. 16 LUGLIO 2020 N. 76

Il recente *Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76 (decreto "Semplificazioni")*, che reca misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale, è stato emanato per fronteggiare le ricadute economiche conseguenti all'emergenza epidemiologica del 2019, e contiene misure di semplificazione amministrativa per il rilancio degli investimenti pubblici e privati. Tra gli altri, interviene sui seguenti ambiti:

- contratti pubblici ed edilizia;
- procedimento amministrativo e responsabilità dei funzionari pubblici;
- amministrazione digitale;
- attività d'impresa, ambiente e green economy.

In particolare, il Capo III del DL è dedicato alle *Semplificazioni in materia di green economy*, ed all'Art. 56, introduce *Disposizioni di semplificazione in materia di interventi su progetti o impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile e di taluni nuovi impianti, nonché di spalma incentivi*; all'Art. 61 introduce *Semplificazione dei procedimenti autorizzativi delle infrastrutture della rete di distribuzione elettrica*.

Il DL introduce inoltre un nuovo iter autorizzativo semplificato, per particolari tipologie di interventi realizzati su impianti esistenti e anche per alcune casistiche relative a progetti di nuovi impianti fotovoltaici mediante "dichiarazione di inizio lavori asseverata".

Nell'ambito del sostegno alla tutela dell'ambiente e alla green economy, il decreto legge introduce:

- la razionalizzazione delle procedure di valutazione d'impatto ambientale (VIA) associate alle opere pubbliche;
- l'esclusione dall'obbligo di assoggettabilità alla VIA e al regime dei beni e interessi culturali per interventi urgenti di sicurezza sulle dighe esistenti prescritti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che non trasformino in maniera significativa gli sbarramenti;
- la semplificazione delle procedure per interventi e opere nei luoghi oggetto di bonifica nei Siti di Interesse Nazionale (SIN);
- la velocizzazione dei tempi di assegnazione dei fondi contro il dissesto idrogeologico ai commissari;
- la razionalizzazione degli interventi nelle Zone Economiche Ambientali; semplificazioni in materia di interventi su progetti o impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile, nonché per realizzare punti e stazioni di ricarica per veicoli elettrici;
- una nuova disciplina sui trasferimenti di energia rinnovabili dall'Italia agli altri Paesi europei, con benefici per le casse dello Stato;
- l'estensione ai piccoli Comuni (fino a 20.000 abitanti) del meccanismo dello "scambio sul posto altrove" per incentivare l'utilizzo di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili;

- un piano straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano per soddisfare le esigenze di miglioramento della qualità delle superfici forestali secondo direttrici incentivanti e di semplificazione;
- semplificazioni per il rilascio delle garanzie pubbliche da parte di SACE a favore di progetti del green new deal.

4.2.15 IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

Il 25 Aprile 2021 il Governo italiano ha trasmesso al Parlamento il testo del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*. Successivamente, all'esito delle Assemblee di Camera e Senato del 26 e 27 aprile, dopo essere stato definitivamente approvato dal Consiglio dei ministri il 29 aprile, il PNRR dell'Italia è stato ufficialmente trasmesso alla Commissione europea il 30 aprile 2021.

Il Piano si inserisce all'interno del programma *Next Generation EU (NGEU)*, il pacchetto da 750 miliardi di euro concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica corrente. Il Piano italiano prevede investimenti per un totale di 222,1 miliardi di euro. Esso prevede un ampio programma di riforme, per facilitare la sua attuazione e contribuire alla modernizzazione del Paese e all'attrazione degli investimenti, e si organizza lungo sei missioni:

- La prima missione, *“Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura”*, ha come obiettivi quelli della promozione e della trasformazione digitale del Paese, attraverso l'adozione di tecnologie innovative e competenze digitali nel settore privato, ed il rafforzamento delle infrastrutture digitali della pubblica amministrazione; si propone poi di sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e di investire in due settori chiave per l'Italia, ovvero il turismo e la cultura, attraverso la valorizzazione dei siti storici e di miglioramento delle strutture turistico-ricettive;
- La seconda missione, *“Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica”*, ha come obiettivi quelli di migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e di assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva: sono previsti investimenti per il rinnovo del trasporto pubblico locale per incrementare l'efficienza energetica di edifici privati e pubblici. Il Governo prevede, poi, *importanti investimenti nelle fonti di energia rinnovabile e semplifica le procedure di autorizzazione nel settore;*
- La terza missione, *“Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile”*, obiettivo primario è lo sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese;
- La quarta missione, *“Istruzione e Ricerca”*, ha come obiettivo quello di rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico;

- La quinta missione, *“Inclusione e Coesione”*, ha come obiettivo quello di facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l’inclusione sociale.
- La sesta missione, *“Salute”*, si propone di rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure.

In Particolare, la *Missione 2 - “Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica”*, consiste di 4 Componenti:

- C1. Economia circolare e agricoltura sostenibile
- C2. Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile
- C3. Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
- C4 Tutela del territorio e della risorsa idrica

Essa concorre al raggiungimento degli obiettivi globali ed europei al 2030 e 2050 (es. Sustainable Development Goals, obiettivi Accordo di Parigi, European Green Deal), che sono molto ambiziosi e puntano ad una progressiva e completa decarbonizzazione del sistema (‘Net-Zero’) e a rafforzare l’adozione di soluzioni di economia circolare, per proteggere la natura e le biodiversità e garantire un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente. In particolare, per rispettare gli obiettivi di Parigi, le emissioni cumulate devono essere limitate ad un budget globale di circa 600GtCO², fermo restando che i tempi di recupero dei diversi ecosistemi saranno comunque molto lunghi (secoli).

Per raggiungere la progressiva decarbonizzazione di tutti i settori, nella Componente *C2. Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile* sono stati previsti investimenti e riforme per interventi atti ad incrementare decisamente la penetrazione di rinnovabili, tramite soluzioni decentralizzate e utility scale (incluse quelle innovative ed offshore) e rafforzamento delle reti (più smart e resilienti) per accomodare e sincronizzare le nuove risorse rinnovabili e di flessibilità decentralizzate, e per decarbonizzare gli usi finali in tutti gli altri settori.

Nello specifico, gli obiettivi generali della componente C2 sono i seguenti:

- *Incremento della quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile (FER) nel sistema*, in linea con gli obiettivi europei e nazionali di decarbonizzazione, attraverso:
 - *la semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno;*
 - *lo sviluppo agro-voltaico;*
 - *la promozione delle rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo;*
 - *la promozione degli impianti innovativi (incluso off-shore);*

- lo sviluppo del biometano;
- Potenziamento e digitalizzazione delle infrastrutture di rete per accogliere l'aumento di produzione da FER e aumentarne la resilienza a fenomeni climatici estremi;
- Promozione della produzione, distribuzione e degli usi finali dell'idrogeno, in linea con le strategie comunitarie e nazionali;
- Sviluppo di un trasporto locale più sostenibile, non solo ai fini della decarbonizzazione ma anche come leva di miglioramento complessivo della qualità della vita (riduzione inquinamento dell'aria e acustico, diminuzione congestioni e integrazione di nuovi servizi);
- Sviluppo di una leadership internazionale industriale e di ricerca e sviluppo nelle principali filiere della transizione.

In questa ottica, la proposta progettuale è in piena linea con gli obiettivi del recentissimo PNRR.

4.3 LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE

Diverse sono le norme con cui la Regione Puglia promuove, incentiva e regola gli ambiti legati alle energie rinnovabili. In particolare, gli iter autorizzativi per gli impianti a fonti rinnovabili sono regolati, in questa regione, da norme sia nazionali che regionali, che vanno interpretate congiuntamente, ma sempre tenendo presente che i provvedimenti nazionali dettano i principi generali dai quali le Regioni non possono prescindere, alle quali si integrano ed implementano poi le norme emanate a livello regionale.

Il quadro normativo regionale della Puglia si compone delle principali norme in materia di seguito illustrate.

La L.R. del 30 novembre 2000 n. 19 assegna alla Regione le funzioni amministrative in materia di energia.

Dal 1° gennaio 2011 la disciplina in materia di Autorizzazione Unica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili è regolata dalla D.G.R. del 30 dicembre 2010 n. 3029, che ha recepito le Linee guida nazionali, abrogando la precedente DGR 23 gennaio 2007, n. 35. Rimangono valide alcune regole fissate dalla L.R. del 21 ottobre 2008, n. 31.

Con L.R. del 24 settembre 2012, n. 25 la Regione ha recepito le indicazioni del Dlgs 28/2011, introducendo la Pas al posto della Dia come procedura semplificata per gli impianti a fonti rinnovabili e aumentando le soglie massime per accedere alla Pas, in luogo dell'Autorizzazione unica.

Con Regolamento 30 dicembre 2010 n. 24, come modificato dal Regolamento 30 novembre 2012 n. 29, la Regione Puglia, a recepimento del Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", ha puntualmente individuato – per fonte e per specifiche tipologie di impianto – le aree e i siti non idonei per la realizzazione di impianti a fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia.

La Regione ha poi approvato, con la Dgr n. 827 dell'8 giugno 2007, il *Piano energetico ambientale (PEAR)*. La Lr 24 settembre 2012, n. 25 ha dato mandato alla Regione di aggiornare e adeguare il Piano energetico ambientale regionale alle novità del Dlgs 28/2011 e delle Linee guida nazionali (Dm 10 settembre 2010). La Dgr 27 maggio 2015, n. 1181 ha disposto l'adozione del documento di aggiornamento del Piano, nonché avviato le consultazioni della procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas), ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 152/2006.

4.3.1 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

Con Delibera di Giunta Regionale n. 827 del 08 Giugno 2007 la Regione Puglia approva ed adotta il *Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)* quale strumento programmatico contenente indirizzi ed obiettivi strategici in campo energetico. Esso illustra gli indirizzi e gli obiettivi strategici messi in atto in campo energetico, con l'obiettivo finale ultimo di rendere equilibrato il settore energetico nazionale.

Il PEAR concorre pertanto a costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che hanno assunto ed assumono iniziative in campo energetico nel territorio della Regione Puglia: esso persegue finalità atte a contemperare le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali.

Sul fronte della domanda di energia, il Piano si concentra sulle esigenze correlate alle utenze dei diversi settori: il residenziale, il terziario, l'industria e i trasporti. In particolare, rivestono grande importanza le iniziative da intraprendere per definire misure e azioni necessarie a conseguire il miglioramento della prestazione energetico-ambientale degli insediamenti urbanistici, nonché di misure e azioni utili a favorire il risparmio energetico.

Sul fronte dell'offerta, l'obiettivo del Piano è quello di costruire un mix energetico differenziato per la produzione di energia elettrica attraverso il ridimensionamento dell'impiego del carbone e l'incremento nell'utilizzo del gas naturale e delle fonti rinnovabili, atto a garantire la salvaguardia ambientale mediante la riduzione degli impatti correlati alla produzione stessa di energia. La delineazione di questo processo di pianificazione fa sì da ritenere possibile che il contributo delle fonti rinnovabili possa coprire, nel presente e nel futuro a lungo termine, gran parte dei consumi dell'intero settore civile.

La LR 24 settembre 2012 n. 25 dava mandato alla Regione di aggiornare, revisionare ed adeguare il Piano energetico ambientale regionale alle novità del Dlgs 28/2011 e delle Linee guida nazionali (Dm 10 settembre 2010). Tale legge ha disciplinato, agli artt. 2 e 3, le modalità per l'adeguamento e l'aggiornamento del Piano e ne ha previsto l'adozione da parte della Giunta Regionale e la successiva approvazione da parte del Consiglio Regionale.

La Dgr 27 maggio 2015 n. 1181 ha disposto, infine, l'adozione del documento di *aggiornamento del Piano*, nonché avviato le consultazioni della procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas), ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 152/2006 e s.m.i..

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1424 del 2 agosto 2018 è stata approvato il *Documento Programmatico di Piano* (D.P.P.) e del rapporto preliminare ambientale.

La programmazione regionale in campo energetico costituisce un elemento strategico per il corretto sviluppo del territorio regionale e richiede un'attenta analisi per la valutazione degli impatti di carattere generale determinabili a seconda dei vari scenari programmatici.

Il PEAR si fonda su tre principali assi:

- *risparmio energetico*, tramite una politica di azioni diffuse sul territorio e nei diversi settori del consumo, soprattutto nel residenziale e nel terziario, mediante campagne di sensibilizzazione ed informazione e mediante programmi di incentivazione;
- *impiego delle energie rinnovabili*, con particolare riferimento all'energia eolica (la Puglia punta a diventare leader in Italia come produttore di energia eolica) ed alle biomasse di origine agro-forestale per la produzione di biocarburanti, ma pensando anche all'energia solare, e al suo ruolo strategico in campo residenziale, concretizzato attraverso azioni che ne rendono sistematico lo sfruttamento in edilizia;
- *eco-efficienza energetica*, con particolare riferimento alla produzione di energia elettrica ed energia termica distribuita presso consistenti bacini di utenza; ai sistemi distrettuali delle imprese e ad una forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale.

Nell'ottica degli specifici obiettivi del PEAR, il progetto proposto risulta pienamente conforme al piano, trattandosi di impianto finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

4.3.2 REGOLAMENTO REGIONALE N. 24 DEL 30 DICEMBRE 2010 – AREE E SITI NON IDONEI

La Regione Puglia, in recepimento delle Linee Guida nazionali, con regolamento 30 dicembre 2010 n. 24, ha indicato le *aree e i siti non idonei alla realizzazione di impianti a fonti rinnovabili*, con la puntualizzazione che per tutte le materie non disciplinate dalle norme regionali si applicano le norme nazionali.

La Regione Puglia, in attuazione delle Linee guida nazionali, ha *puntualmente* definito – per fonte e per specifiche tipologie di impianto – le aree e i siti non idonei alla realizzazione di impianti a fonti rinnovabili, ed ha anche specificato, sempre in dettaglio, le aree dove può risultare difficile ottenere l'autorizzazione; infatti, a differenza di altre Regioni che hanno dettato solo i divieti per alcune fonti (in particolare per il fotovoltaico), la regione Puglia ha individuato le aree non idonee in maniera analitica, ed ha previsto anche una disciplina che tutela i "*coni visuali*", ovvero *le aree visivamente tutelate per preservare l'immagine della regione*.

L'individuazione della non idoneità dell'area è il risultato della ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione.

In relazione alle specifiche di cui all'art. 17 allegato 3 delle Linee Guida Nazionali, la Regione Puglia ha individuato le seguenti aree non idonee all'installazione di impianti da Fonti Rinnovabili:

- AREE NATURALI PROTETTE NAZIONALI;
- AREE NATURALI PROTETTE REGIONALI;
- ZONE UMIDE RAMSAR;
- SITO D'IMPORTANZA COMUNITARIA – SIC;
- ZONA PROTEZIONE SPECIALE – ZPS;
- IMPORTANT BIRDS AREA - I.B.A.;
- ALTRE AREE AI FINI DELLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ;
- BENI CULTURALI + 100 m (parte II d. lgs. 42/2004) (vincolo L. 1089/1939);
- IMMOBILI E AREE DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 d. lgs. 42/2004) (vincolo L. 1497/1939);
- AREE TUTELE PER LEGGE (art. 142 d.lgs.42/2004):
 - Territori costieri fino a 300 m;
 - Laghi e territori contermini fino a 300 m;
 - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua fino a 150 m;
 - Boschi + buffer di 100 m;

- Zone archeologiche + buffer di 100 m;
- Tratturi + buffer di 100;
- AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA;
- AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA;
- AREA EDIFICABILE URBANA + buffer di 1KM;
- SEGNALAZIONI CARTA DEI BENI + BUFFER DI 100 m;
- CONI VISUALI;
- GROTTI + buffer 100 m;
- LAME E GRAVINE;
- VERSANTI;
- VINCOLO IDROGEOLOGICO;
- AREE AGRICOLE INTERESSATE DA PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITA' BIOLOGICO; D.O.P.; I.G.P.; S.T.G.; D.O.C.; D.O.C.G.

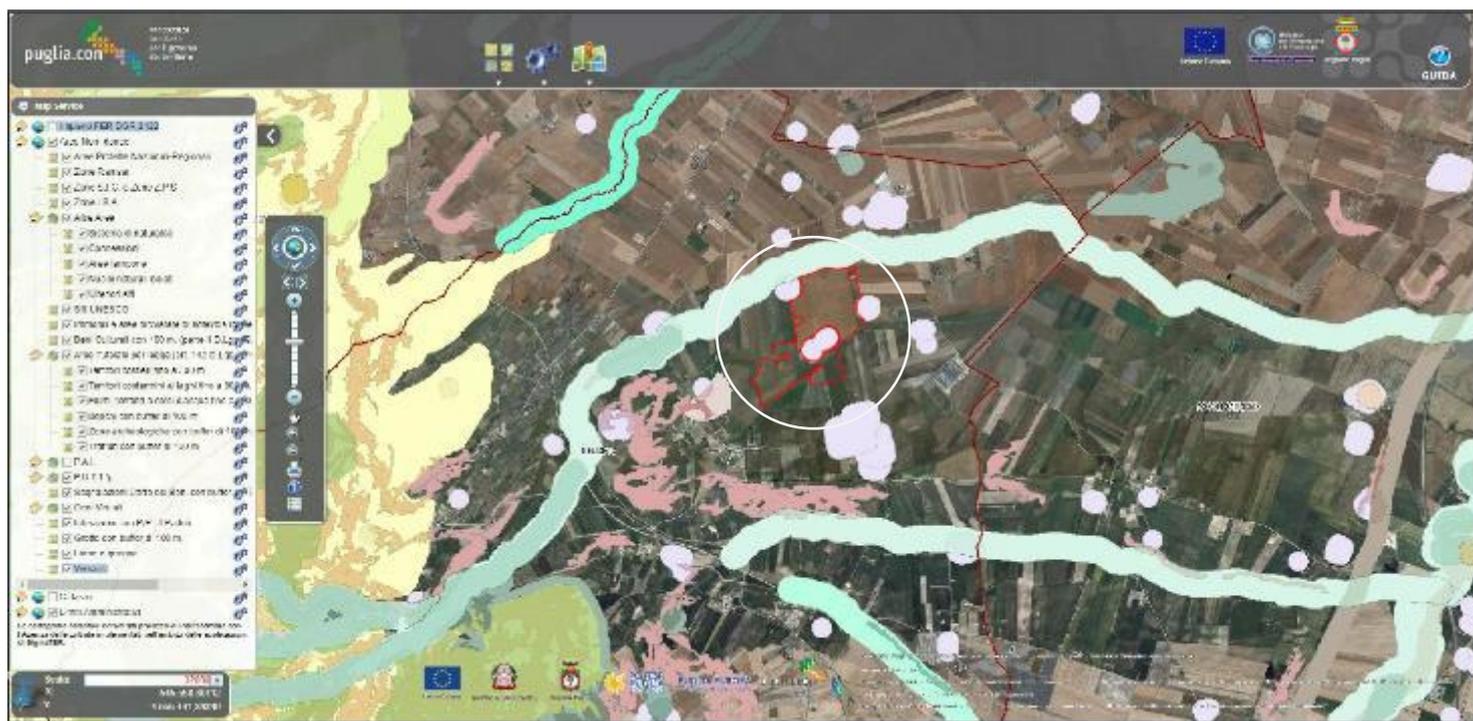


Figura 5 – Stralcio Cartografico “Aree non Idonee” di cui al R.R. 24/2010, con layout di impianto



Figura 6 – legenda di cui allo Stralcio Cartografico “Aree non Idonee” ai sensi del R.R. 24/2010

Nell’area interessata alla proposta progettuale, si notano due zone classificate come “Segnalazione Carta dei beni con buffer di 100 m”.

Come si evince dalla perimetrazione dell’impianto, inserita nello stralcio cartografico “Aree non Idonee” di cui alla precedente figura, dette aree resteranno escluse dall’installazione dei pannelli, e pertanto non risultano in contrasto col progetto proposto.

Si rimanda al successivo paragrafo 4.6 – AREE NON IDONEE - per maggiori dettagli.

Coni Visuali di cui al R.R. 24/2010

Relativamente alla valutazione dei coni visuali di cui al R.R. 24/2010, ovvero alle aree visivamente tutelate per preservare l’immagine della regione, la seguente figura mostra come l’area di interesse risulti esterna alle aree tutelate e cartografate:

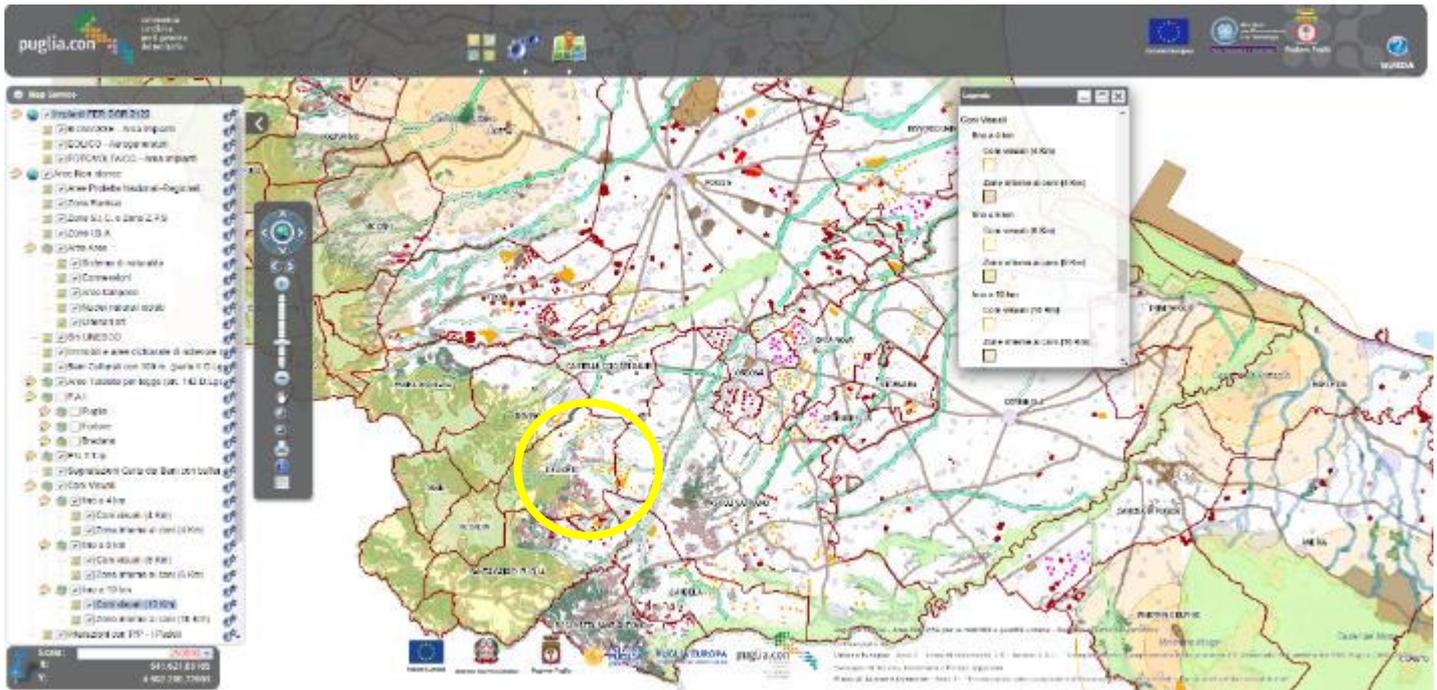


Figura 7 – Stralcio Cartografico “Aree non Idonee”- Particolari su “Coni Visuali” e localizzazione sito di interesse

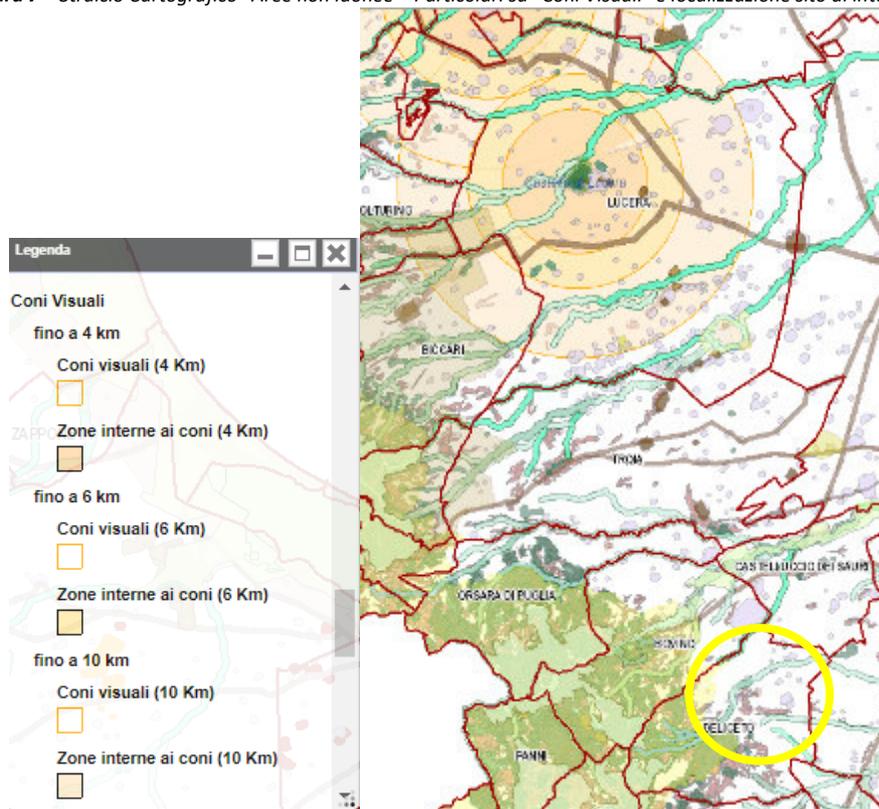


Figura 8 – Stralcio Cartografico “Aree non Idonee” - Particolare su “Coni Visuali” con relativa legenda e localizzazione sito di interesse

L’impianto è esterno e distante oltre 20 km dal cono visuale più prossimo individuato nel territorio di Lucera; pertanto, il progetto ***non è in contrasto*** con la legislazione di riferimento.

4.3.2.1 LA SENTENZA DEL TAR N. 1579 DEL 21 NOVEMBRE 2013

Con la **sentenza Tar 21 novembre 2013 n. 1579**, le *aree non idonee* individuate dal regolamento sopra citato sono diventate sinonimo di "*aree vietate*" all'installazione.

Tuttavia, la Regione ha poi legiferato relativamente ad alcune facilitazioni in favore del fotovoltaico, di cui si tratterà in seguito.

4.3.2.2 REGOLAMENTO N. 29 DEL 30 NOVEMBRE 2012

Il Regolamento regionale n. 29 del 30 novembre 2012, che ha modificato le Linee guida regionali (Regolamento n. 24/2010), ha stabilito che *nelle zone territoriali omogenee a destinazione industriale o mista industriale e commerciale*, che abbiano mantenuto la destinazione urbanistica, *comprese all'interno delle aree non idonee individuate dalla Regione*, sono consentite tutte le tipologie di impianti, purché dette aree siano ubicate all'esterno del perimetro delle zone territoriali omogenee a destinazione prevalentemente residenziale.

Nel solo caso di impianti eolici individuati nell'Allegato 2 delle Linee guida regionali con i codici *E.4a), b), c), d)*, è imposta - oltre che l'ubicazione "all'esterno del perimetro delle zone territoriali omogenee a destinazione prevalentemente residenziale" - anche l'ulteriore condizione della distanza ad oltre 1 km dalle aree edificabili.

I codici *E.4a), b), c), d)*, si riferiscono agli impianti eolici di potenza superiore a 60 kW autorizzabili mediante Autorizzazione Unica che si illustrano di seguito in dettaglio:

- *E.4a) - Parchi eolici o singoli aerogeneratori di potenza compresa tra 60 e 200 kW (in caso di più di 3 aerogeneratori = E4b);*
- *E.4b) - Parchi eolici o singoli aerogeneratori di potenza compresa tra 200 e 500 kW (in caso di più di 2 aerogeneratori = E4c);*
- *E.4c) - Parchi eolici o singoli aerogeneratori di potenza compresa tra 500 e 1.000 kW;*
- *E.4d) - Parchi eolici o singoli aerogeneratori di potenza superiore a 1.000 kW.*

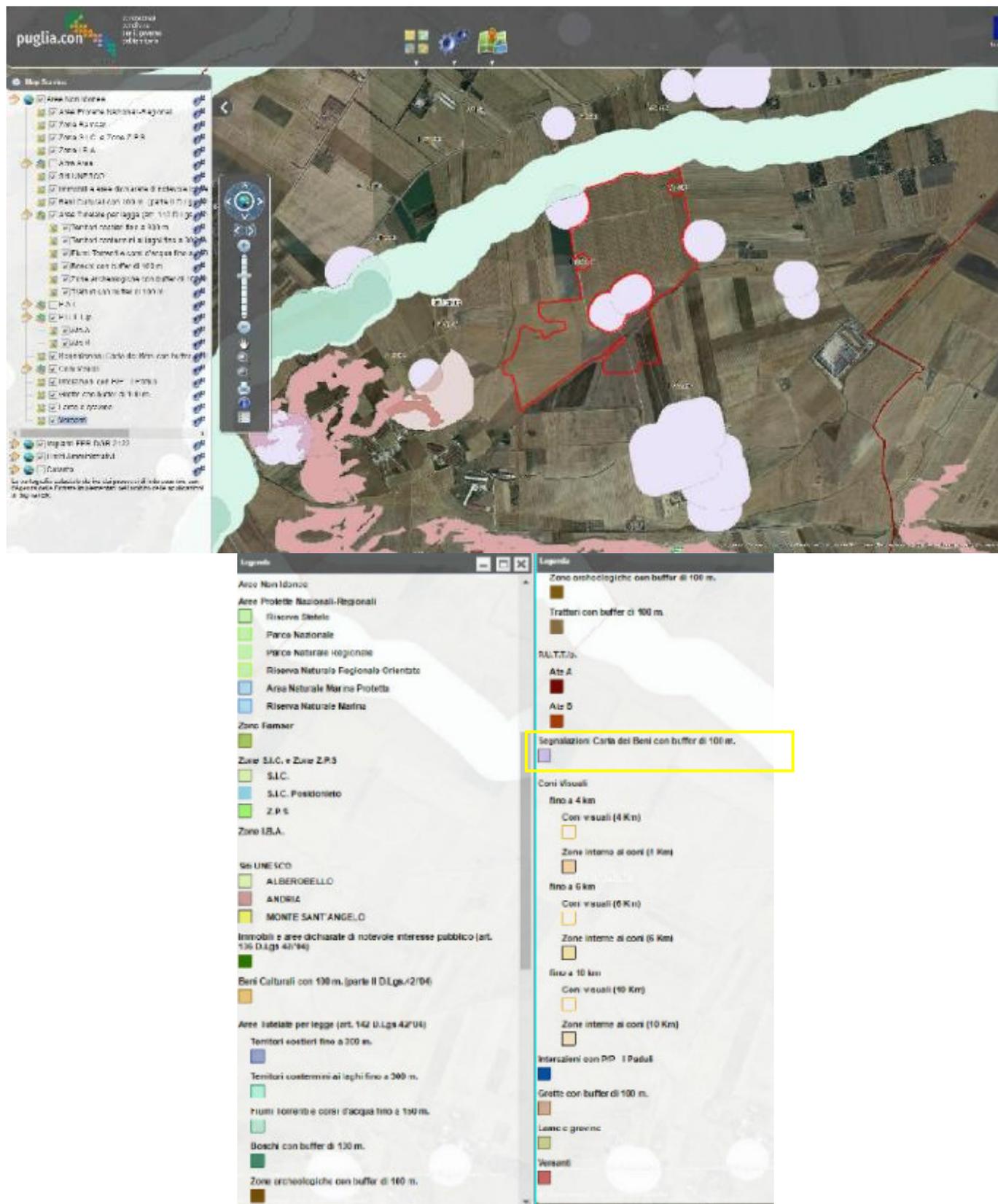


Figura 9 – Stralcio Cartografico con Individuazione aree idonee e localizzazione impianti FER ai sensi del R.R. n. 24/2010, con layout di impianto e legenda

Dalla figura e dalla legenda sopra riportate, si evince che l'area di impianto non è preclusa all'installazione di impianti FER; *il progetto è compatibile* con la perimetrazione delle aree idonee ai sensi del R.R. n. 24/2010 e delle normative vigenti in settore.

Nell'area interessata, come già anticipato, si notano solo due zone classificate come "Segnalazione Carta dei beni con buffer di 100 m", rappresentate nella precedente figura, definite come zone sensibili. Come si evince dallo stralcio normativo riportato nella seguente **Tabella 7**, dette aree non risultano in contrasto col progetto; si precisa, tuttavia, che nel caso in esame non sussiste alcuna interferenza fra l'impianto e dette zone, in quanto esse resteranno escluse dall'installazione dei pannelli fotovoltaici.

SEGNALAZIONI CARTA DEI BENI + BUFFER DI 100 m		
Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare: Riconosciute dal PUTT/P nelle componenti storico culturali e individuazione effettuata attraverso cartografie PPTR	N. aree regionali: (se conosciuta e calcolabile):	Superficie regionale (se conosciuta e calcolabile):
Aspetti normativi relativi all'installazione:	Problematiche che evidenziano una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni - incompatibilità con gli obiettivi di protezione	
Eolico: Non esistono nel PUTT indicazioni specifiche relativi alle FER. Tuttavia non sono in genere autorizzabili attrezzature e/o impianti e pertanto tale divieto può essere ragionevolmente esteso alle FER.	Eolico: Nell'area di pertinenza l'obiettivo principale è quello della conservazione e della valorizzazione dell'assetto attuale con l'eventuale recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori. La realizzazione di impianti eolici sarebbe in contrasto con l'integrità dei siti, con la riqualificazione del contesto e con i valori storico culturali dei luoghi. Nell'area annessa l'obiettivo principale è quello della salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato, trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica. In contrasto con le finalità di salvaguardia e di valorizzazione del sito. Rilevante l'impatto visivo degli impianti realizzati anche al di fuori dell'area tutelata.	
Fotovoltaico: Non esistono nel PUTT indicazioni specifiche relativi alle FER. Tuttavia non sono in genere autorizzabili attrezzature e/o impianti e pertanto tale divieto può essere ragionevolmente esteso alle FER.	Fotovoltaico: Nell'area di pertinenza l'obiettivo principale è quello della conservazione e della valorizzazione dell'assetto attuale con l'eventuale recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori. Risulta difficile qualsiasi realizzazione di impianti fotovoltaici in quanto in contrasto con l'integrità dei siti e con la riqualificazione del contesto, e con i valori storico culturali dei luoghi. Nell'area annessa l'obiettivo principale è quello della salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato, trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica. In contrasto con le finalità di salvaguardia e di valorizzazione del sito. Rilevante l'impatto visivo degli impianti realizzati anche al di fuori dell'area tutelata.	
Biomasse: Non esistono nel PUTT indicazioni specifiche relativi alle FER. Tuttavia non sono in genere autorizzabili attrezzature e/o impianti e pertanto tale divieto può essere ragionevolmente esteso alle FER.	Biomasse: Nell'area di pertinenza l'obiettivo principale è quello della conservazione e della valorizzazione dell'assetto attuale con l'eventuale recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori. Risulta difficile qualsiasi realizzazione di impianti di biomassa in quanto in contrasto con l'integrità dei siti e con la riqualificazione del contesto, e con i valori storico culturali dei luoghi. Nell'area annessa l'obiettivo principale è quello della salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato, trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica. In contrasto con le finalità di salvaguardia e di valorizzazione del sito. Rilevante l'impatto visivo degli impianti realizzati anche al di fuori dell'area tutelata.	

Tabella 8: Stralcio del BUR Puglia n. 195 recante il Regolamento Regionale 30/12/2010 n. 24 – "Segnalazione Carta dei Beni"

4.3.3 DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N.3029 DEL 30 DICEMBRE 2010 – DISCIPLINA DEL PROCEDIMENTO UNICO DI AUTORIZZAZIONE

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3029 del 30 dicembre 2010 "Approvazione della Disciplina del procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica" pubblicata sul BURP n. 14 del 26-01-2011, la Regione Puglia ha approvato e disciplinato la procedura autorizzativa per la realizzazione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica. Vengono pertanto dettate le modalità di presentazione e i contenuti della domanda per l'Autorizzazione Unica.

Nell'Allegato A della Determina Dirigenziale n. 1 del 3 gennaio 2011 si riportano le istruzioni tecniche per l'informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione.

4.3.4 DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N.2122 DEL 23 OTTOBRE 2012 – ULTERIORI VALUTAZIONI PER I PROGETTI FER

La DGR 23 ottobre 2012 n. 2122 stabilisce che, per i progetti di impianti eolici e fotovoltaici a terra, le Amministrazioni competenti dovranno valutare *l'impatto cumulativo* del progetto proposto dal proponente con riferimento ad altri impianti eolici e/o fotovoltaici già presenti (in esercizio) o comunque già autorizzati o in corso di autorizzazione nella stessa area.

Il provvedimento nasce dalla *“necessità di un'indagine di contesto ambientale a largo raggio, coinvolgendo aspetti ambientali e paesaggistici di area vasta e non solo puntuali, indagando lo stato dei luoghi, anche alla luce delle trasformazioni conseguenti alla presenza reale e prevista di altri impianti di produzione di energia per sfruttamento di fonti rinnovabili e con riferimento ai potenziali impatti cumulativi connessi.”*

I nuovi criteri dettati dalla delibera dovranno essere utilizzati dalle autorità competenti per la valutazione degli impatti cumulativi dovuti alla compresenza di impianti eolici e fotovoltaici al suolo, in relazione alla stessa categoria progettuale, ovvero superiore al MW (DMA 2015) che risultano:

- ✓ Già in esercizio;
- ✓ Per i quali è stata già rilasciata l'Autorizzazione unica ovvero dove si sia perfezionata la Procedura Abilitativa Semplificata (PAS);
- ✓ Per i quali i procedimenti ambientali siano ancora in corso.

La DGR 2122/2012 stabilisce che l'impatto cumulativo andrà valutato con riferimento:

- ✓ alle visuali paesaggistiche;
- ✓ al patrimonio culturale e identitario;
- ✓ alla natura e alla biodiversità;
- ✓ alla sicurezza e salute umana (rischio da gittata, inquinamento acustico, elettromagnetico);
- ✓ al suolo e sottosuolo.

La DGR, inoltre, assegna alla Valutazione d'impatto ambientale una funzione di coordinamento di tutte le intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta ed assensi comunque denominati in materia ambientali, indicando con precisione quali pareri ambientali debbano essere resi all'interno del procedimento di VIA.

Come si evince dalle figure seguenti *la proposta progettuale **non risulta in contrasto** con i criteri sopraesposti di riferimento.*

Si allega al progetto relativa relazione specialistica di *Valutazione di Impatto Cumulativo*.

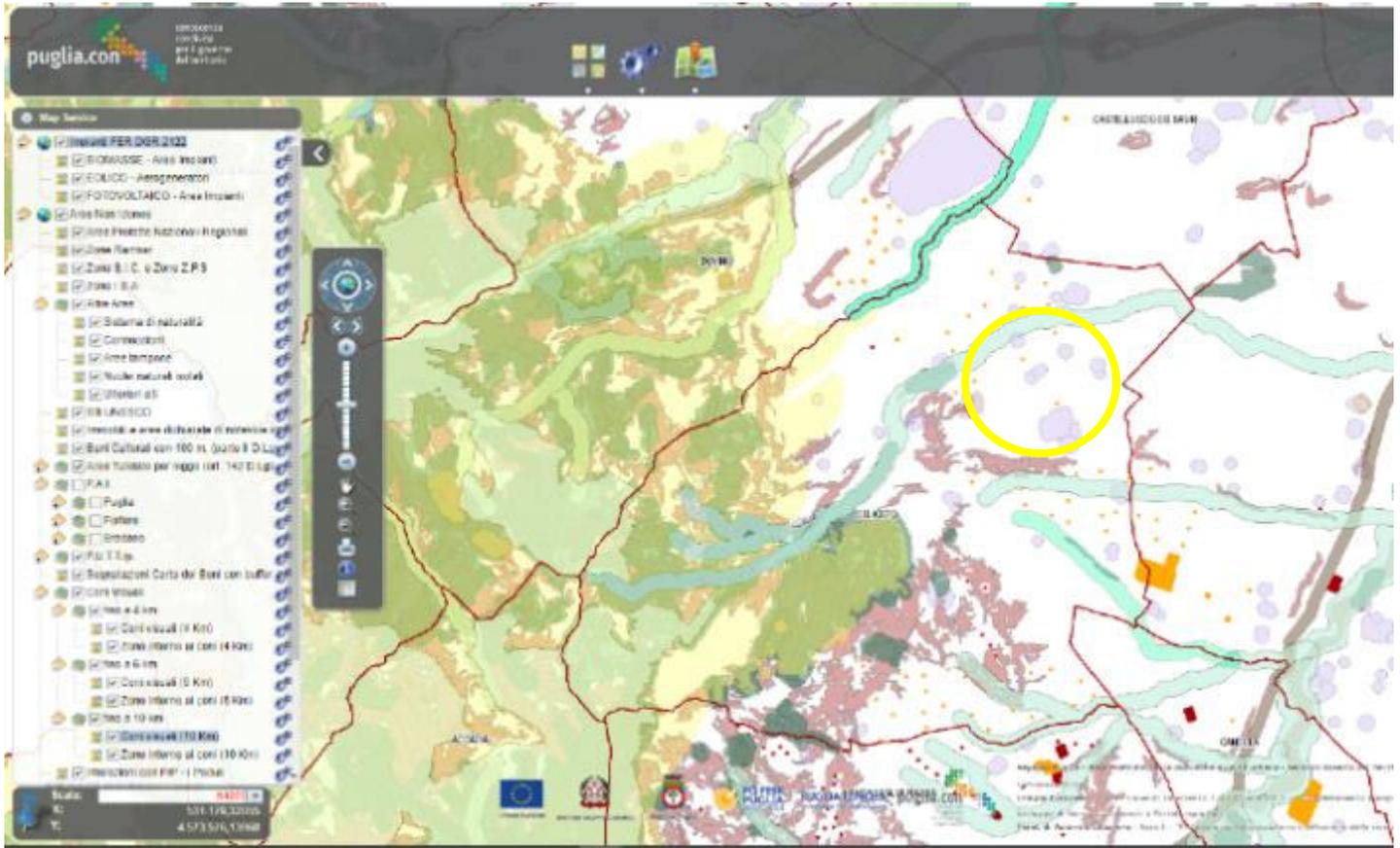


Figura 10 – Stralcio Cartografico “Aree non Idonee” e impianti FER ai sensi della D.G.R. 2122/2012, con relativa legenda e localizzazione area di impianto

4.3.5 LEGGE REGIONALE 9 AGOSTO 2019 N. 45 – PROMOZIONE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE

La produzione di energia da fonti rinnovabili si sta proponendo e diffondendo in maniera sempre più massiccia, tale da determinare nuovi assetti del sistema energetico, non solo dal lato produzione ma anche da quello del consumo. La tendenza è quella di un sistema che si allontana sempre più dalle fonti fossili e dalla produzione centralizzata, facendo sì che la linea di separazione tra chi produce e chi consuma sia sempre meno netta.

Questo fa sì che il nuovo sistema energetico sarà sempre più caratterizzato da una produzione decentralizzata, fatta di impianti a fonti rinnovabili distribuiti sul territorio e di consumatori che sono allo stesso tempo produttori, anche definiti “*prosumer*”.

La Regione Puglia si è dimostrata molto sensibile alle tematiche di tutela e salvaguardia delle risorse ambientali, tanto da emanare la LR 45/2019 (in recepimento della nuova direttiva sulle rinnovabili, anche nota come RED II - Renewable Energy Directive - direttiva 2018/2001/UE -, ed in applicazione dell'articolo 42-bis del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 - decreto Milleproroghe 2019) con la quale promuove le *comunità energetiche*.

In quest’ottica della promozione delle energie rinnovabili, il progetto proposto è in piena coerenza di iniziativa.

4.4 LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO SETTORIALE

La pianificazione settoriale riguarda singoli settori regionali, e si esplica mediante i piani di settore. Essi sono strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica dedicati a particolari tematiche legate al territorio. La pianificazione di settore è parte integrante della pianificazione globale, della quale rappresenta l'articolazione necessaria per il coinvolgimento di tutti gli strumenti pianificatori della struttura regionale.

4.4.1 PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)

Il *Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA)* è lo strumento con il quale la Regione Puglia persegue una strategia regionale integrata ai fini della tutela della qualità dell'aria, nonché ai fini della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti. Il Piano fu adottato con Regolamento Regionale n. 6/2008.

Questo strumento di programmazione, sulla base dei dati a disposizione a partire dal 2005 relativi ai livelli di concentrazione degli inquinanti dell'aria, con particolare riferimento ai livelli di PM10 e di NO2, aveva l'obiettivo di effettuare una zonizzazione del territorio regionale, caratterizzandolo in quattro zone omogenee:

- *Zona A*: comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare;
- *Zona B*: comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- *Zona C*: comprendente i comuni con superamenti dei valori limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- *Zona D*: comprendente tutti i comuni che non mostrano situazione di criticità.

L'**IPPC** (*Integrated Pollution Prevention and Control*) è una strategia, comune a tutta l'Unione Europea, che mira alla **riduzione integrata dell'inquinamento** di alcune attività produttive.

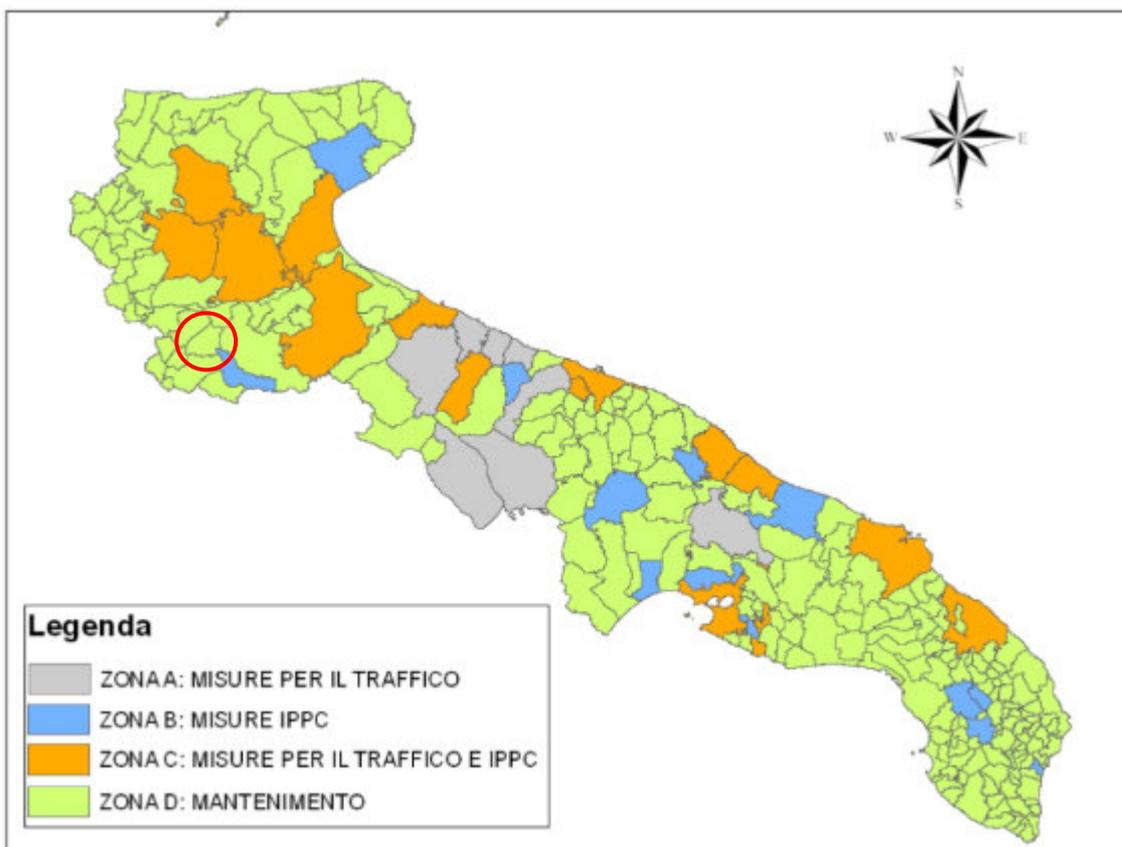


Figura 13 – PRQA – Caratterizzazione del territorio pugliese con individuazione del sito di interesse progettuale

Il PRQA definisce, per ognuna delle zone individuate, delle misure di salvaguardia così indicate:

- *misure di mantenimento* per le zone che mostravano particolari criticità (*Zona D*);
- *misure di risanamento* per quelle che presentano situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare (*Zona A*), alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (*Zona B*) o ad entrambi (*Zona C*). Le "misure di risanamento" prevedono interventi mirati sulla mobilità da applicare nelle Zone A e C, interventi per il comparto industriale nelle Zone B ed interventi per la conoscenza e per l'educazione ambientale nelle zone A e C.

Sulla base della nuova disciplina introdotta con il D.lgs. 155/2010, che assegna alle Regioni Autonome il compito di procedere alla zonizzazione del territorio (art.3) e alla classificazione delle zone (art.4), la regione Puglia, con DGR 2979 del 29/12/2011, adotta la nuova zonizzazione e classificazione del territorio regionale. La nuova zonizzazione aggiornata, integrata con le osservazioni trasmesse nel merito dal Ministero dell'Ambiente con nota DVA 2012-8273 del 05/04/2012, è stata definitivamente approvata da quest'ultimo con nota DVA-2012-0027950 del 19/11/2012. Essa è stata eseguita sulla base delle caratteristiche demografiche, meteorologiche e orografiche regionali, della distribuzione dei carichi emissivi e dalla valutazione del fattore predominante nella formazione dei livelli di inquinamento in aria – ambiente, ed individua 4 zone:

- ZONA IT1611: zona collinare;
- ZONA IT1612: zona di pianura;
- ZONA IT1613: zona industriale, costituita da Brindisi, Taranto e dai Comuni di Statte, Massafra, Cellino S. Marco e San Pietro Vernotico, che risentono maggiormente delle emissioni industriali dei due poli produttivi;
- ZONA IT1614: agglomerato di Bari, comprendente l'area del Comune di Bari e dei Comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso e Triggiano.

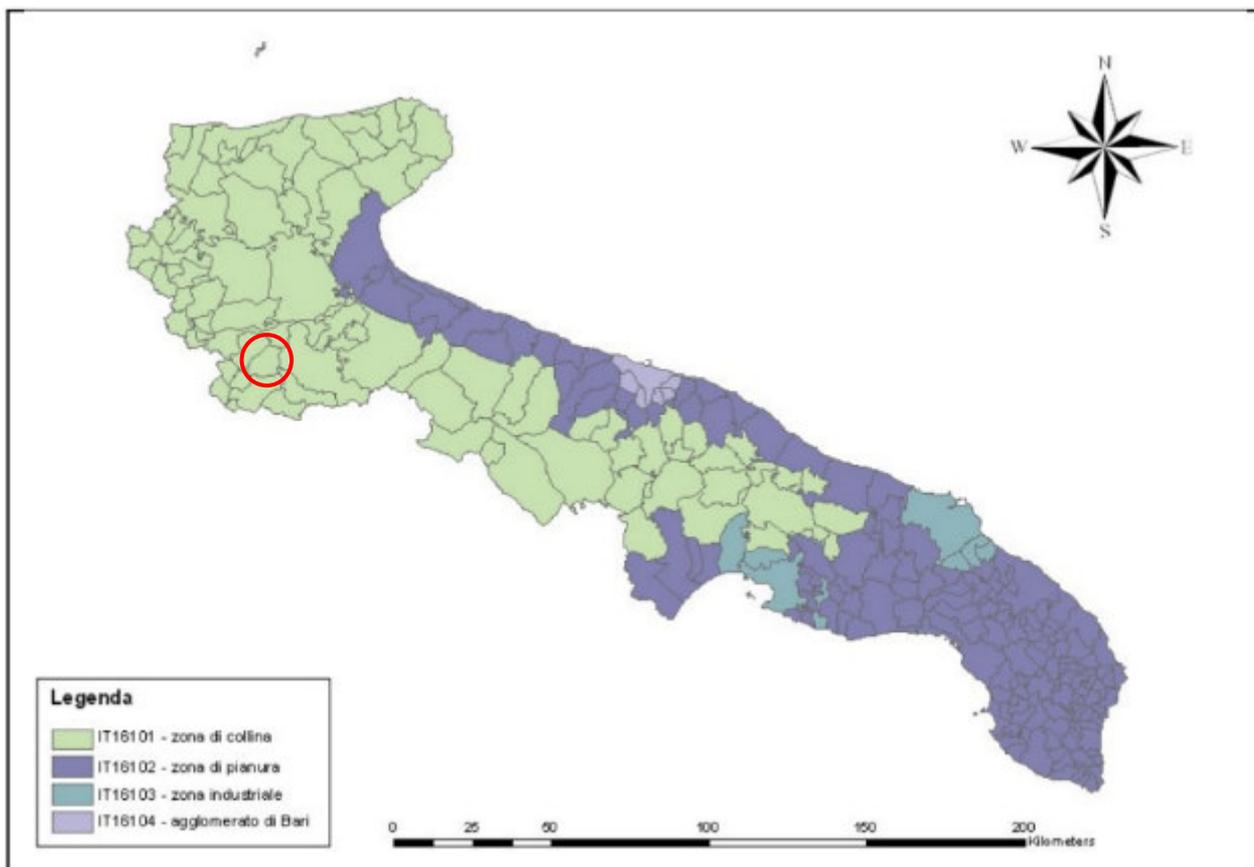


Figura 14 – PRQA – Nuova zonizzazione del territorio pugliese adottata con DGR 2979 del 29/12/2011, con individuazione del comune di interesse progettuale

Con la Legge Regionale n. 52 del 30 novembre 2019, la Regione Puglia non solo ha stabilito e ribadito i fini e le linee strategiche del Piano, ma ne ha anche enucleato i contenuti, prevedendo che detto piano:

- contenga l'individuazione e la classificazione delle zone e degli agglomerati di cui al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 e successive modifiche e integrazioni (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) nonché la valutazione della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri, delle modalità e delle tecniche di misurazione stabiliti dal d.lgs. 155/2010 e s.m.e.i.;

- individui le postazioni facenti parte della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri tecnici stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di valutazione e misurazione della qualità dell'aria ambiente e ne stabilisce le modalità di gestione;
- definisca le modalità di realizzazione, gestione e aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera;
- definisca il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria ambiente ed alle sorgenti di emissione;
- stabilisca obiettivi generali, indirizzi e direttive per l'individuazione e per l'attuazione delle azioni e delle misure per il risanamento, il miglioramento ovvero il mantenimento della qualità dell'aria ambiente, anche ai fini della lotta ai cambiamenti climatici, secondo quanto previsto dal d.lgs. 155/2010 e s.m.e i.;
- individui criteri, valori limite, condizioni e prescrizioni finalizzati a prevenire o a limitare le emissioni in atmosfera derivanti dalle attività antropiche in conformità di quanto previsto dall'articolo 11 del d.lgs. 155/2010 e s.m.e i.;
- individui i criteri e le modalità per l'informazione al pubblico dei dati relativi alla qualità dell'aria ambiente nel rispetto del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale);
- definisca il quadro delle risorse attivabili in coerenza con gli stanziamenti di bilancio;
- assicuri l'integrazione e il raccordo tra gli strumenti della programmazione regionale di settore.

Con Deliberazione n. 2436 del 20/12/2019, la Giunta Regionale ha preso atto dei documenti allegati, ovvero del documento programmatico preliminare e del rapporto preliminare di orientamento comprensivo degli indirizzi per la consultazione preliminare.

Il comune di Deliceto, in provincia di Foggia, in cui è localizzato il sito di interesse progettuale, rientra nella *zona IT1611 – zona di collina*.

L'intervento in progetto risulta in linea con le previsioni del piano.

4.4.2 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il *Piano di Tutela delle Acque (PTA)*, introdotto dal D.Lgs. 152/2006, è l'atto che disciplina il governo delle acque sul territorio. Si tratta di uno strumento dinamico di conoscenza e pianificazione, che ha come obiettivo la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un utilizzo sano e sostenibile.

Il PTA della Regione Puglia ha la finalità di tutelare le acque superficiali e sotterranee del territorio regionale, che costituiscono una risorsa da salvaguardare ed utilizzare secondo criteri di solidarietà: qualsiasi uso delle acque deve essere effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale, basandosi sul principio che gli usi delle acque devono essere indirizzati al risparmio e al rinnovo delle

risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. Il PTA pugliese contiene i risultati dell'analisi conoscitiva e delle attività di monitoraggio relativa alla risorsa acqua, l'elenco dei corpi idrici e delle aree protette, individua gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e gli interventi finalizzati al loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure necessarie alla tutela complessiva dell'intero sistema idrico. I PTA rappresentano il fondamento su cui predisporre i Piani di Gestione dei Distretti idrografici.

La Regione Puglia, con Deliberazione del Consiglio Regionale n.230 del 20 ottobre 2009, ha approvato il primo Piano di Tutela delle Acque, ed in ottemperanza al D.Lgs. 152/2006, secondo cui le revisioni del suddetto PTA devono essere effettuate ogni sei anni, ha provveduto con l'ultimo aggiornamento dello stesso PTA – Aggiornamento 2015-2021.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16/07/2019 è stata, giustappunto, adottata la proposta relativa al primo aggiornamento 2015-2021 del PTA, che include importanti contributi innovativi in termini di conoscenza e pianificazione; esso:

- ✓ delinea il sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc);
- ✓ riferisce i risultati dei monitoraggi effettuati, anche in relazione alle attività umane che vi incidono;
- ✓ descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione;
- ✓ individua le necessità di adeguamento, conseguenti all'evoluzione del tessuto socio-economico regionale e alla tutela dei corpi idrici interessati dagli scarichi;
- ✓ analizza lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio termine di tale virtuosa pratica, fortemente sostenuta dall'Amministrazione regionale quale strategia di risparmio idrico.

Il Piano di Tutela delle Acque è costituito dai seguenti documenti:

- relazioni di piano, articolate in:
 - relazione illustrativa generale, che fornisce il quadro descrittivo generale della struttura e dei caratteri del Piano, ne espone i contenuti (caratterizzazione, criticità, specifiche misure di tutela), evidenzia le motivazioni delle scelte operate, indica gli strumenti e le modalità di attuazione;
 - relazione di sintesi, che ha lo scopo di informare il largo pubblico sui contenuti e sugli effetti del Piano;
- Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano;
- allegati tecnici del Piano;
- tavole di Piano;
- elaborati relativi alla VAS (documento di scoping, rapporto ambientale comprensivo della valutazione di incidenza, dichiarazione di sintesi e misure previste in merito al monitoraggio).

Nelle tavole del PTA è ricompresa quella che individua i bacini idrografici che caratterizzano il territorio pugliese: se ne riportano di seguito alcuni stralci:

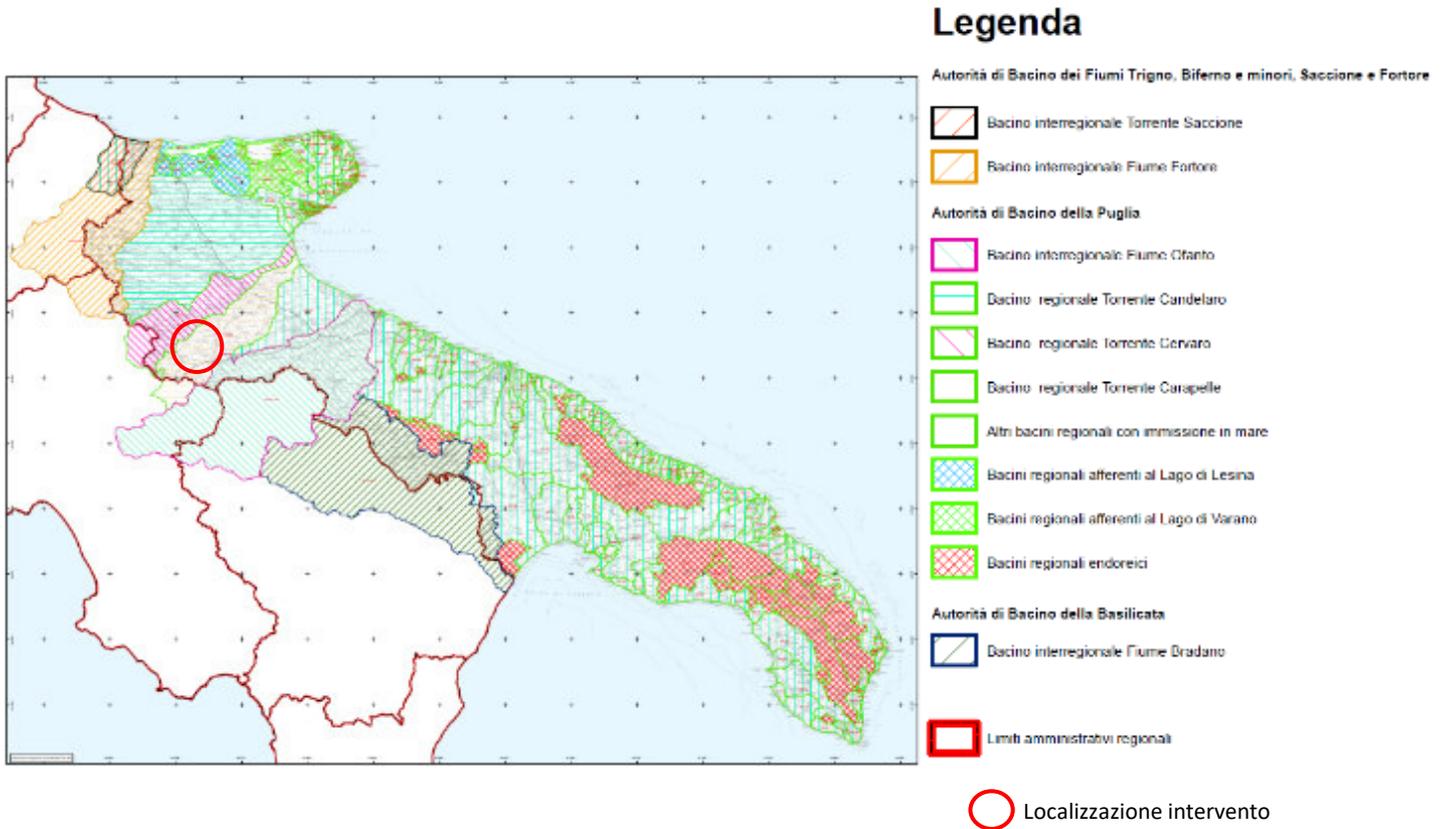


Figura 15 – Tavola 1.4 allegata al PTA della Regione Puglia: “Bacini Idrografici e Relativa codifica” con relativa legenda e localizzazione area intervento

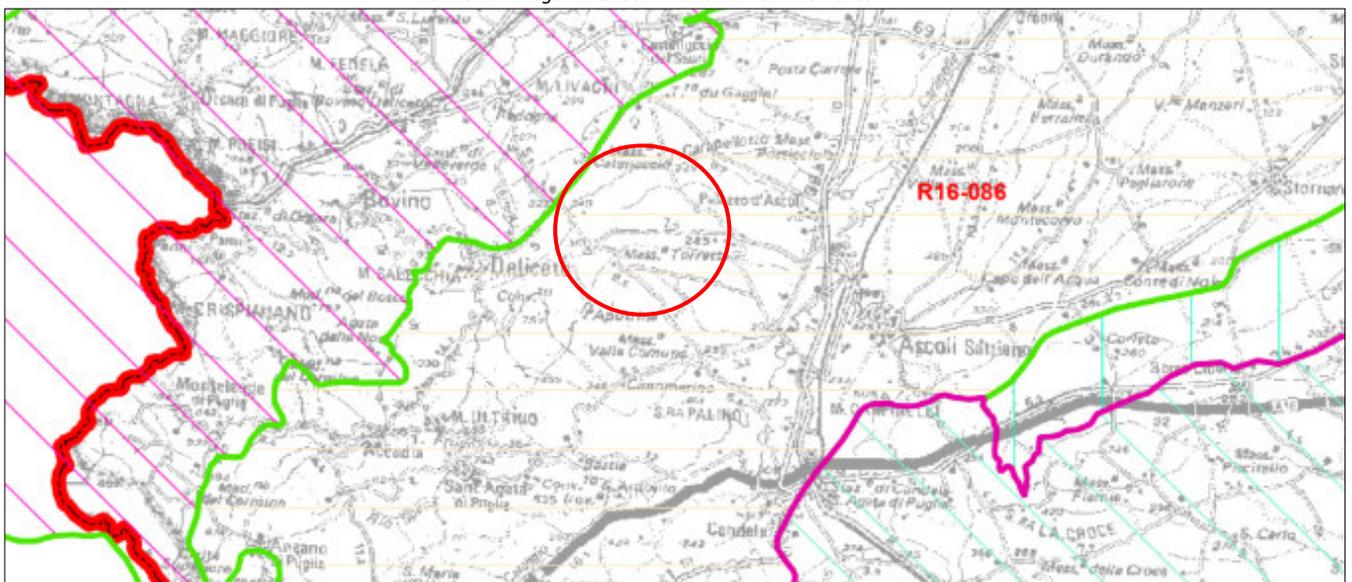


Figura 16 – Particolare Tavola 1.4 allegata al PTA della Regione Puglia con localizzazione area intervento

Tra i *bacini regionali* assumono rilievo quelli del *Candelaro*, del *Cervaro* e del *Carapelle*, ricadenti nella provincia di Foggia, in quanto risultano essere gli unici per i quali le condizioni geomorfologiche consentono l'esistenza di corsi d'acqua.

Dalle figure sopra riportate si evince che l'area di interesse progettuale ricade all'interno della perimetrazione del **Bacino regionale del Torrente Carapelle**, codificato col codice **R16-086**.

La Regione Puglia, in virtù della natura calcarea dei terreni, che interessano gran parte del territorio regionale, è interessata dalla presenza di corsi d'acqua solo nell'area della provincia di Foggia.

I corsi d'acqua, caratterizzati da regime torrentizio, ricadono nei Bacini interregionali dei fiumi Saccione, Fortore e Ofanto e nei Bacini Regionali dei torrenti Candelaro, Cervaro e Carapelle.

Nell'area di impianto riscontriamo la presenza del *Torrente Carapellotto*, affluente del *Torrente Carapelle*.

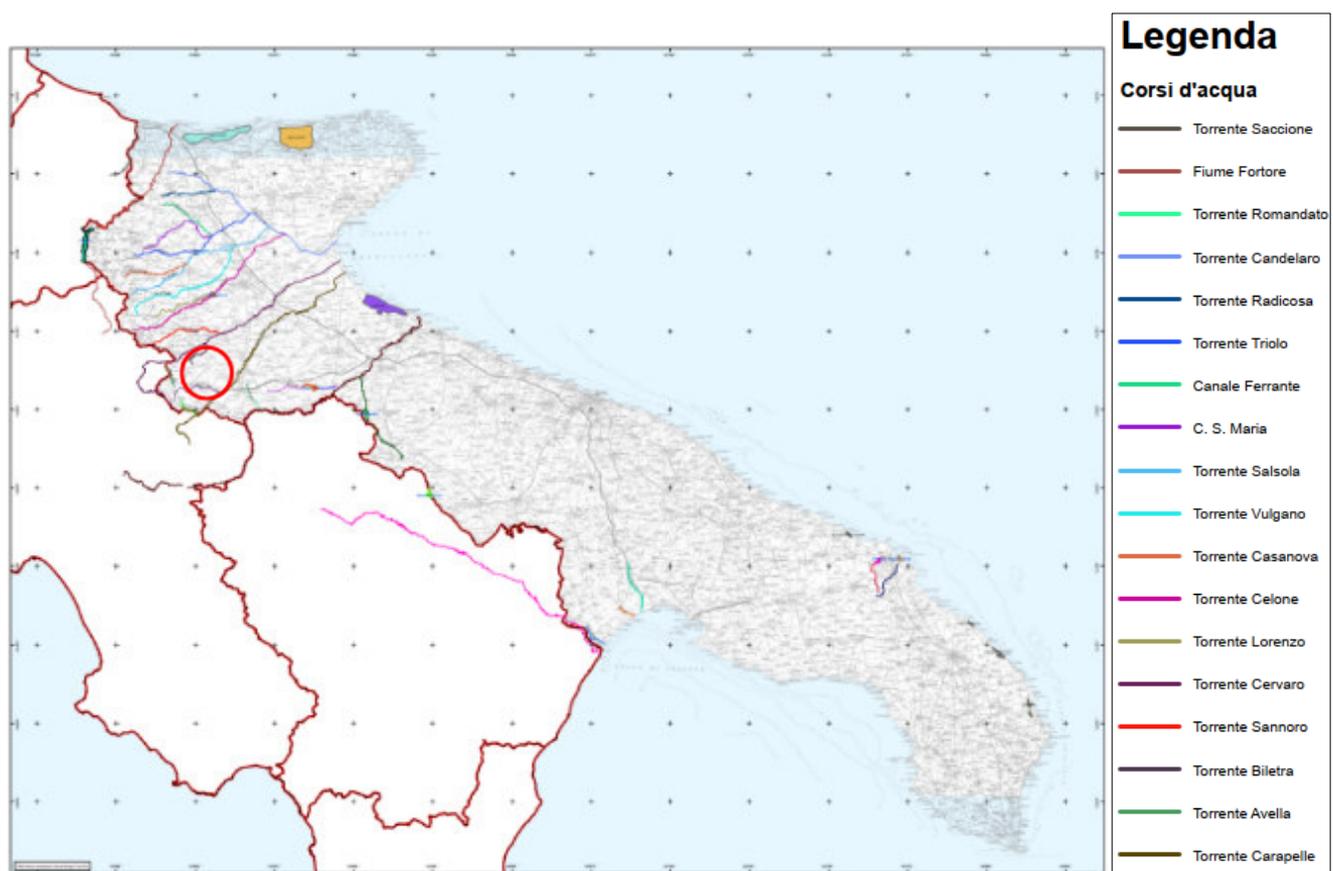


Figura 17 –Tavola 1.5 allegata al PTA della Regione Puglia: “Corpi Idrici superficiali” con relativa legenda e localizzazione area intervento

Il sito di interesse progettuale è localizzato a circa 6,5 km di distanza dal Torrente Carapelle, e a circa 6 km di distanza dal Torrente Biletra e, come già anticipato, è confinante con il *Torrente Carapellotto*, affluente del *Torrente Carapelle*.

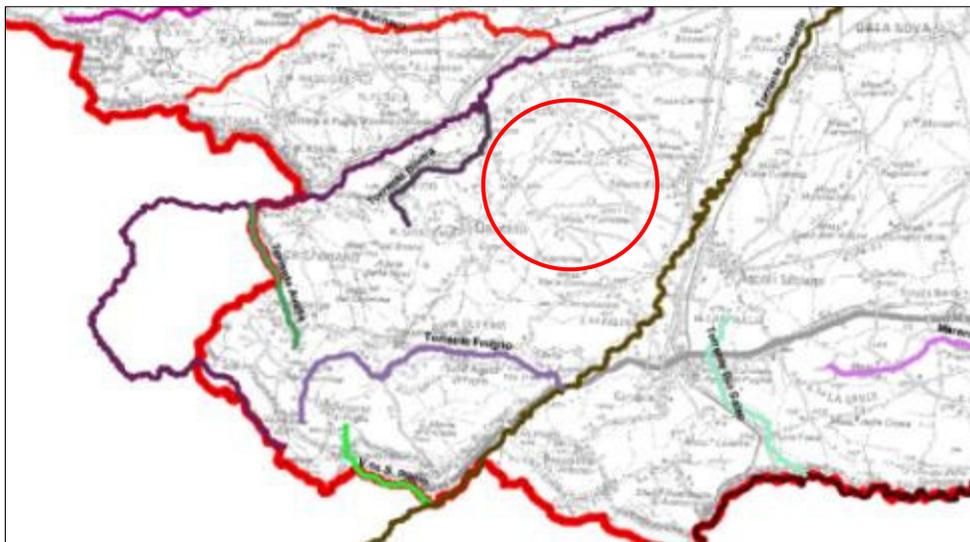


Figura 18 – Particolare Tavola 1.5 allegata al PTA della Regione Puglia: “Corpi Idrici superficiali” con localizzazione area intervento

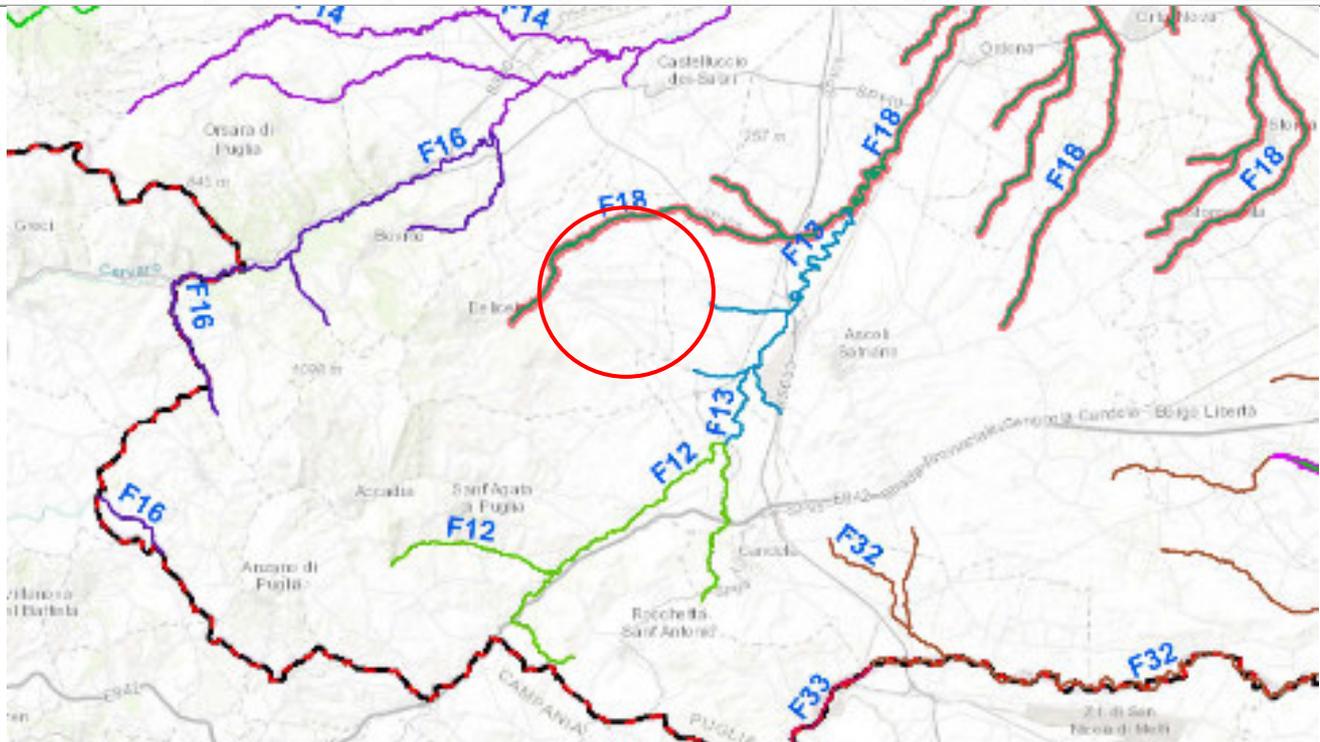
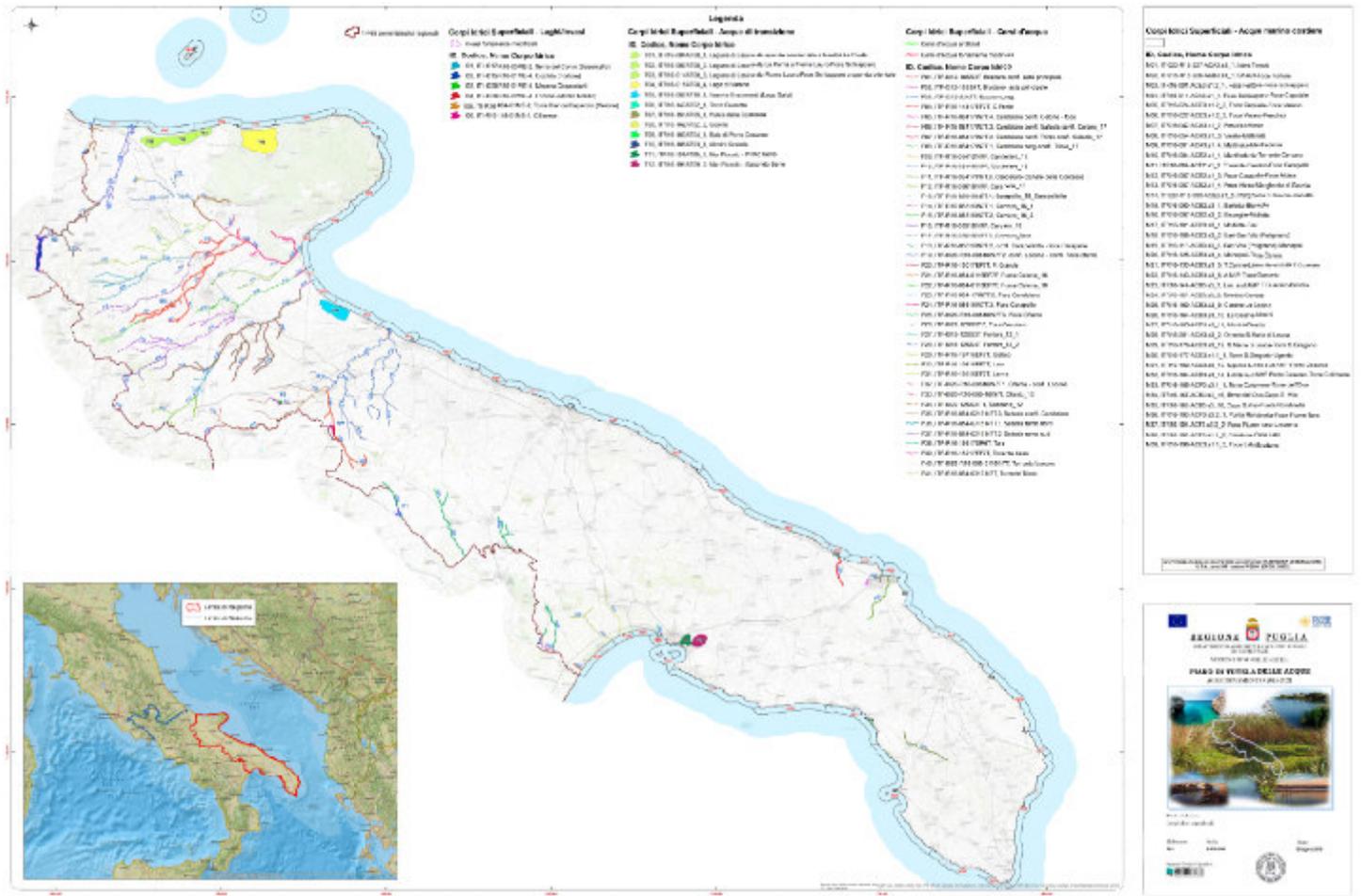


Figura 19 - Elaborato A01 del PTA - Aggiornamento 2015-2021 – Giugno 2019: “Corpi Idrici superficiali” e stralcio su area di intervento



Figura 20 – Legenda Elaborato A01 del PTA e stralcio su area di intervento
- Aggiornamento 2015-2021 – Giugno 2019: “Corpi Idrici superficiali”

Il Piano di Tutela delle Acque definisce inoltre le *zone di protezione speciale* e le *aree di salvaguardia*. Le zone di protezione della risorsa idrica sotterranea sono rappresentate da aree di ricarica, emergenze naturali della falda e aree di riserva. Le aree di protezione speciale vengono definite attraverso i caratteri del territorio e le condizioni idrogeologiche e vengono quindi codificate come A, B, C e D.

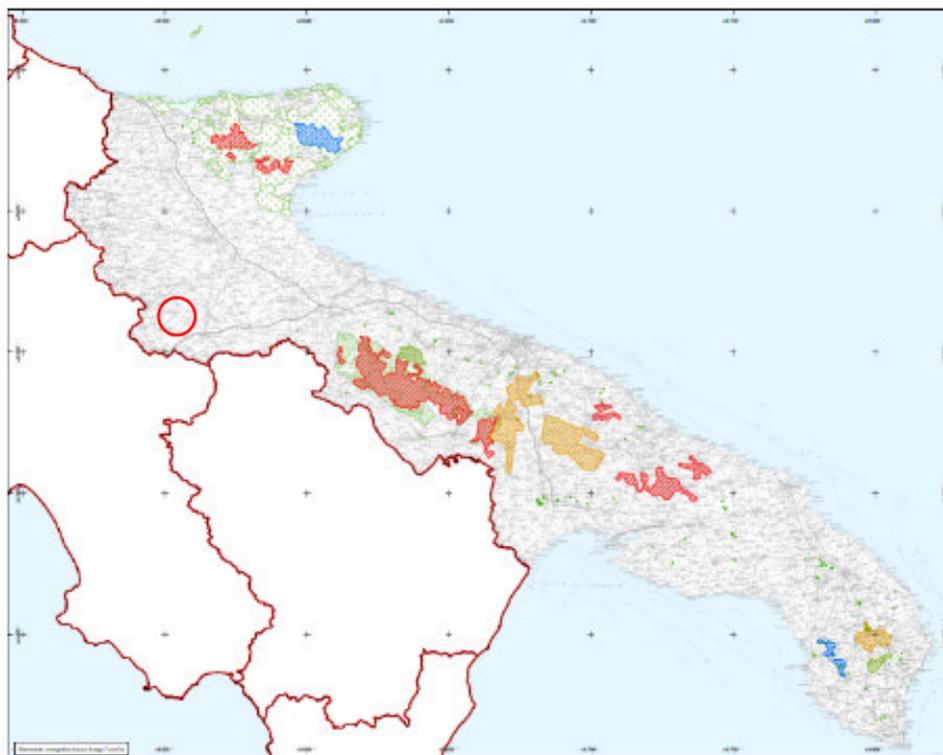


Figura 21 - “Zone di Protezione Speciale idrogeologica” - Tavola A allegata al PTA della Regione Puglia con localizzazione area intervento

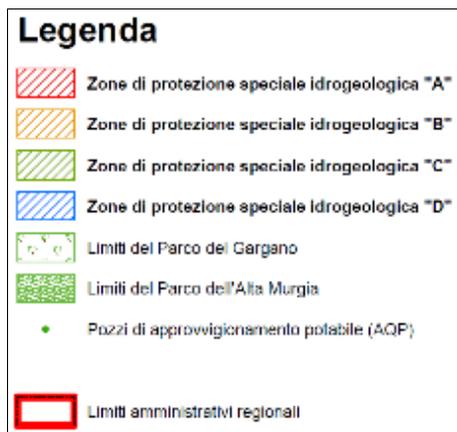
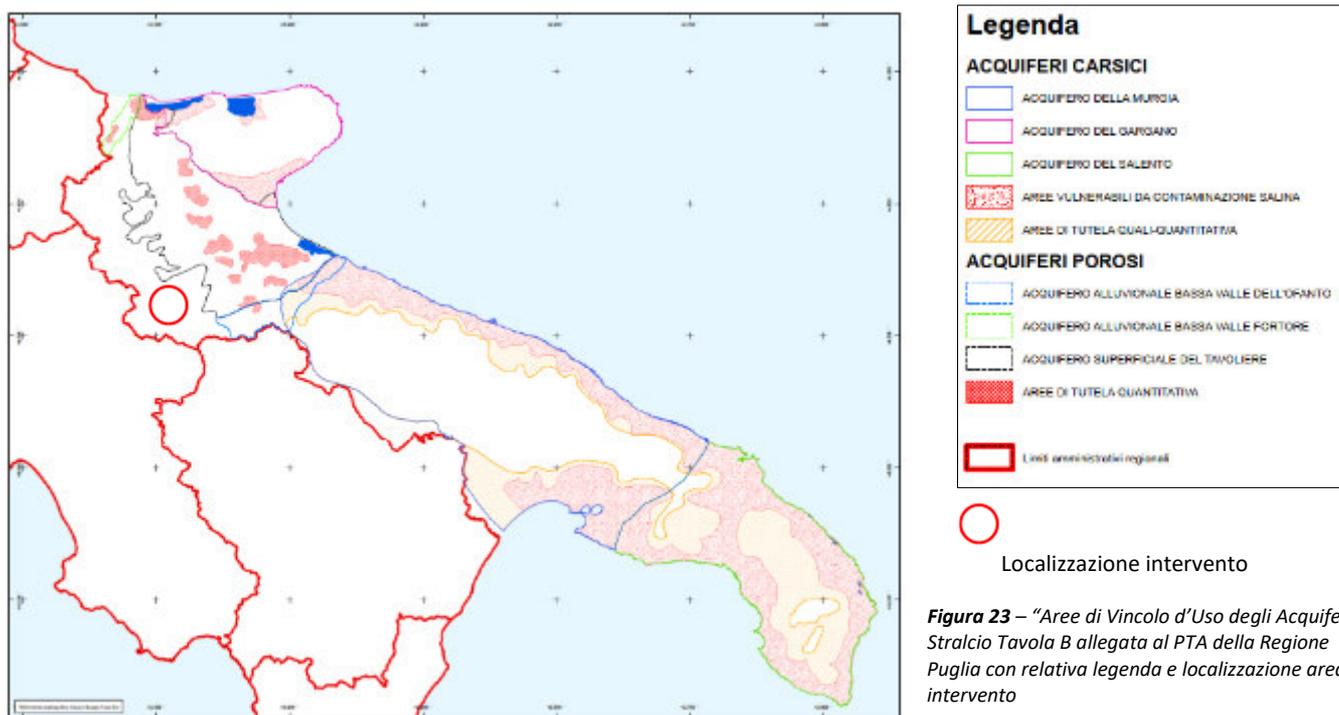


Figura 22 – Legenda “Zone di Protezione Speciale idrogeologica” - Tavola A allegata al PTA della Regione Puglia

Dalla Figura sopra riportata si evince che il sito di interesse non ricade in alcuna delle aree individuate dal PTA fra quelle di protezione speciale idrogeologica.



Dalla Figura sopra riportata si evince che il sito di interesse è estraneo alle aree di vincolo d’uso degli acquiferi così come individuate dal PTA.

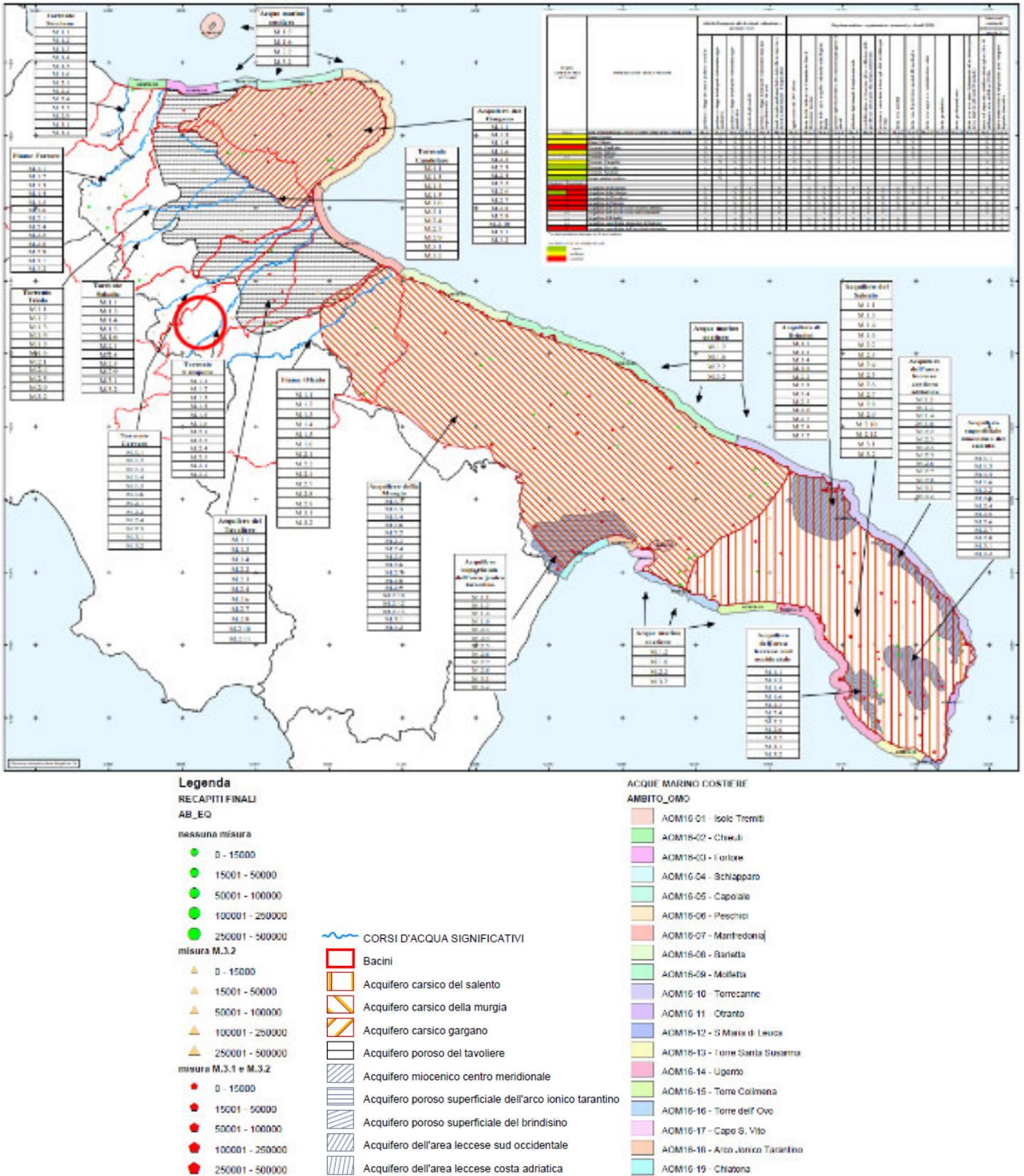


Figura 24 –Tavola 14.3 “Sintesi delle Misure” allegata al PTA della Regione Puglia, con relativa legenda e localizzazione area intervento

STATO AMBIENTALE ATTUALE	PROGRAMMA DELLE MISURE	Attività di supporto alle decisioni, valutazione e gestione (M1)										Regolamentazioni, organizzazioni, strumenti gestionali (M2)										Interventi strutturali (adeguamento art. 1) (M3)																	
		gestione e sviluppo investimenti predatori scartati		gestione e sviluppo dei dispositivi di monitoraggio quantitativo		gestione e sviluppo dei dispositivi di monitoraggio qualitativo		gestione e sviluppo dei dispositivi di monitoraggio per i propri usi alla vita perici		monitoraggio quali-quantitativo dei rifletti in ingresso e in uscita dagli impianti di depurazione		applicazioni del DMF di base		partic. del Sic di Emergenza Comunitarie-Zone di Particolare Interesse		partic. delle opere migliori sostenute dalla Regione Puglia		gestione applicata orientata alla riduzione degli apporti di inquinanti		valutazione degli impatti di origine puntuale		sensibilizzazione al risparmio idrico e riduzione delle perdite nel settore pubblico, privato, industriale		previsione e concessione in base agli effetti idrologici previsti		partic. aree sensibili		partic. zone di protezione speciale idrogeologica		partic. aree soggette a comunicazione sulla		partic. quantitative		partic. quali-quantitative		partic. aree per appropinquamento idrico di emergenza (aree limitate al Conado Provinciale)		numero di rapporti e risultati di cui agli artt. 34 e 35 della parte terza del D.L.g. 152/06.	
SACA	BACINO IDROGRAFICO/ CORPI IDRICI SOTTERRANEI	M.1.1	M.1.2	M.1.3	M.1.4	M.1.5	M.1.6	M.2.1	M.2.2	M.2.3	M.2.4	M.2.5	M.2.6	M.2.7	M.2.8	M.2.9	M.2.10	M.2.11	M.2.12	M.2.13	M.2.14	M.3.1	M.3.2																
	Fiume Fortore	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
	Fiume Ofanto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
	Torrente Candellaro	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
	Torrente Salsola	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
n.v.	Torrente Triolo	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
	Torrente Carapelle	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
	Torrente Cervaro	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
	Torrente Saccione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
	Acque marine costiere		X				X		X														X																
Qualitativo	Quantitativo																																						
*	Acquifero del Gargano	X		X	X		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
	Acquifero della Murgia	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
	Acquifero del Tavoliere	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
	Acquifero del Salento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
	Acquifero dell'area leccese costiera adriatica	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
n.v.	Acquifero dell'area leccese sud occidentale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
n.v.	Acquifero di Brindisi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
n.v.	Acquifero superficiale miocenico del salento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																
	Acquifero superficiale dell'arco jonico tarantino	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X																

* lo stato pessimo si riscontra per le aree costiere

LEGENDA STATO AMBIENTALE

- buono
- mediocre
- scadente

STATO AMBIENTALE ATTUALE	PROGRAMMA DELLE MISURE
SACA	BACINO IDROGRAFICO/ CORPI IDRICI SOTTERRANEI
	Fiume Fortore
	Fiume Ofanto
	Torrente Candellaro
	Torrente Salsola
n.v.	Torrente Triolo
	Torrente Carapelle
	Torrente Cervaro
	Torrente Saccione
	Acque marine costiere
Qualitativo	Quantitativo
*	Acquifero del Gargano
	Acquifero della Murgia
	Acquifero del Tavoliere
	Acquifero del Salento
	Acquifero dell'area leccese costiera adriatica
n.v.	Acquifero dell'area leccese sud occidentale
n.v.	Acquifero di Brindisi
n.v.	Acquifero superficiale miocenico del salento
	Acquifero superficiale dell'arco jonico tarantino

* lo stato pessimo si riscontra per le aree costiere

LEGENDA STATO AMBIENTALE

- buono
- mediocre
- scadente

Figura 25 – Stralcio Tabella della Tavola 14.3 allegata al PTA della Regione Puglia, con particolare sullo stato ambientale del torrente Carapelle

Da quanto finora esposto e da quanto si evince dalla figura seguente, si può concludere che il sito progettuale non è interessato ad alcuna misura di salvaguardia, tutela o vincoli, e non rientra fra quelli attenzionati dal PTA regionale, e pertanto il progetto proposto non è in contrasto con le previsioni del piano stesso.

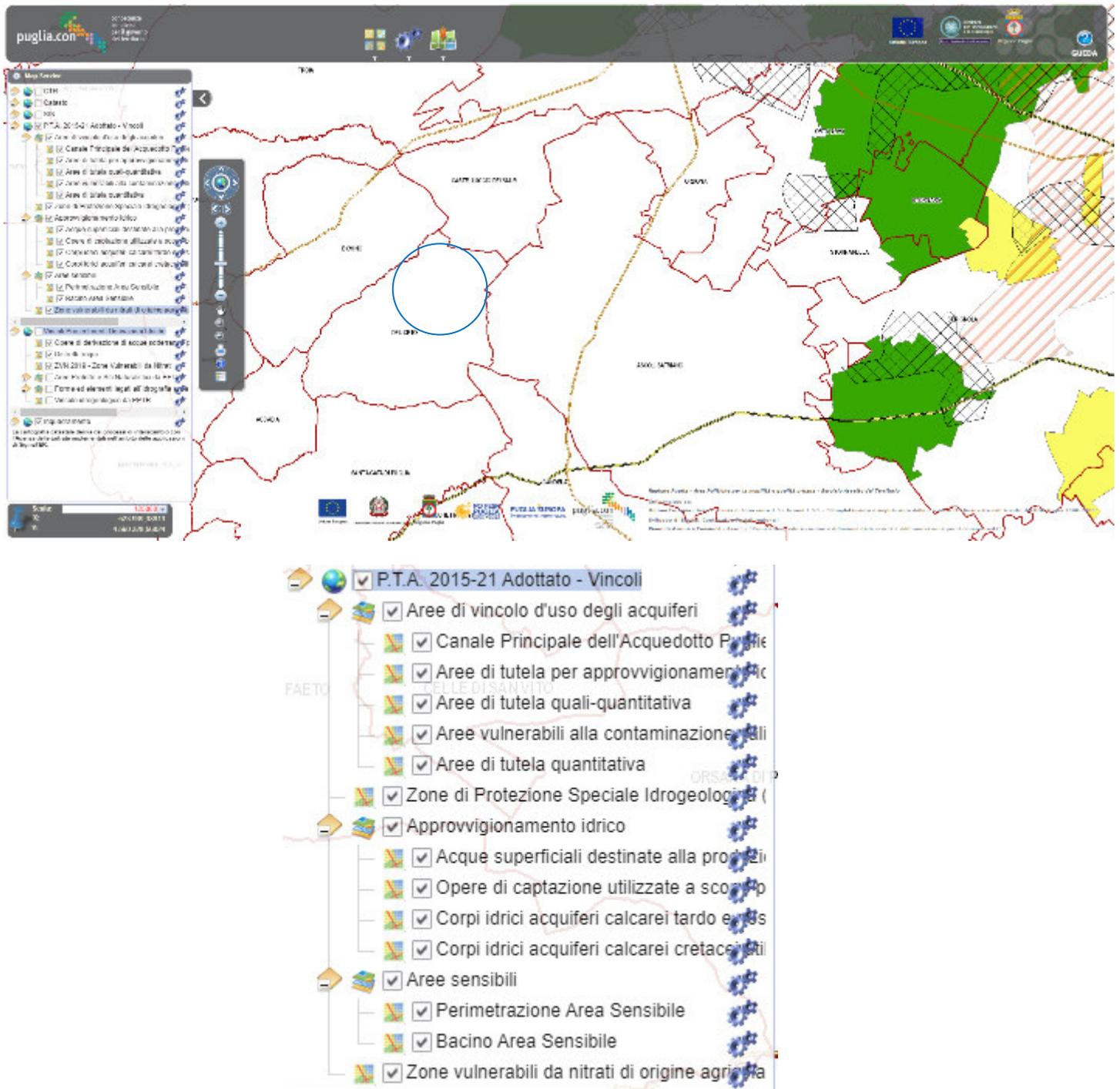


Figura 26 – Stralcio cartografico webgis PTA della Regione Puglia con relativa legenda e localizzazione area intervento

4.4.3 PIANIFICAZIONE DI BACINO

Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le *Autorità di Bacino Distrettuali*.

Le *Autorità di Bacino Distrettuali*, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

Esse provvedono:

- ad elaborare il *Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci*, tra cui il *piano di gestione del bacino idrografico*, previsto dall'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE, e il *piano di gestione del rischio di alluvioni*, previsto dall'articolo 7 della direttiva 2007/60/CE, nonché i programmi di intervento;
- ad esprimere parere sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.

La soppressione delle Autorità di bacino è avvenuta il 17 febbraio 2017, data di entrata in vigore del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che ha previsto disposizioni transitorie per garantire la continuità delle funzioni sino all'uscita del DPCM emanato il 4 aprile 2018 con cui viene colmato il vuoto istituzionale delle Autorità di Bacino distrettuale con l'individuazione e il trasferimento delle unità di personale, risorse strumentali e finanziarie e la determinazione della dotazione organica.



Figura 27 – I distretti in Italia dopo il riordino della L. 221/15

Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'*Appennino Meridionale*, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.



Figura 28 –Stralcio cartografico Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale

L'*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale è dotata di una struttura centrale e di strutture operative di livello territoriale con sedi individuate d'intesa con la regione Molise, Abruzzo, Puglia, Calabria e Basilicata.

Il Comune di Deliceto, come il comune di Foggia, appartengono al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; la struttura operativa di livello territoriale di riferimento è l'*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia (AdB DAM Puglia)*.

4.4.3.1 PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) DELLA REGIONE PUGLIA

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI trova applicazione nei territori su cui ha competenza l'Autorità di Bacino della Puglia, definiti secondo le indicazioni contenute nella Legge 183/89 e nelle delibere del Consiglio regionale n. 109 del 18 dicembre 1991 e n. 110 del 18 dicembre 1991 in cui si stabilisce apposita intesa con le Regioni Basilicata e Campania per il governo sul bacino idrografico interregionale del fiume Ofanto e dalla Legge Regionale n. 12 del 20/04/2001 riguardante l'intesa raggiunta tra le Regioni Abruzzo, Campania, Molise e Puglia per l'istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore.

Il PAI è costituito dai seguenti elaborati:

- 1) Relazione generale;
- 2) Norme Tecniche di Attuazione;
- 3) Allegati ed elaborati cartografici.

Il PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) della Puglia è stato approvato il 30 novembre 2005. Con Delibere del Comitato Istituzionale del 16 Febbraio 2017 sono state aggiornate le perimetrazioni del PAI consultabili in maniera interattiva tramite il WebGIS dell'AdB Puglia. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 giugno 2019 - G.U. n. 194 del 20 Agosto 2019 è stata approvata la Variante al PAI solo per alcuni comuni del distretto, tra cui non compare Deliceto.

La nuova ripermetrazione è stata pubblicata sul sito internet dedicato in data 27/02/2017; la nuova cartografia aggiornata al 19-11-2019 riporta, per il sito di interesse, i seguenti risultati:

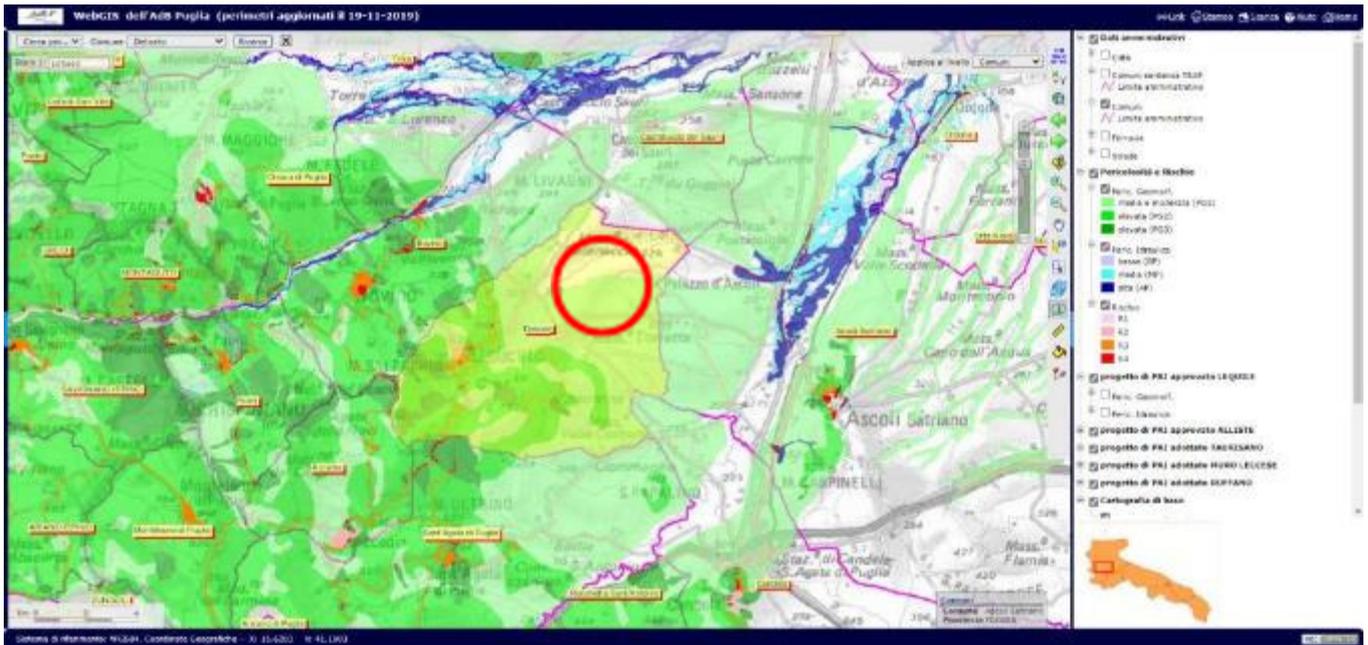


Figura 29 –Stralcio PAI vigente della Regione Puglia – Inquadramento generale con localizzazione area di intervento

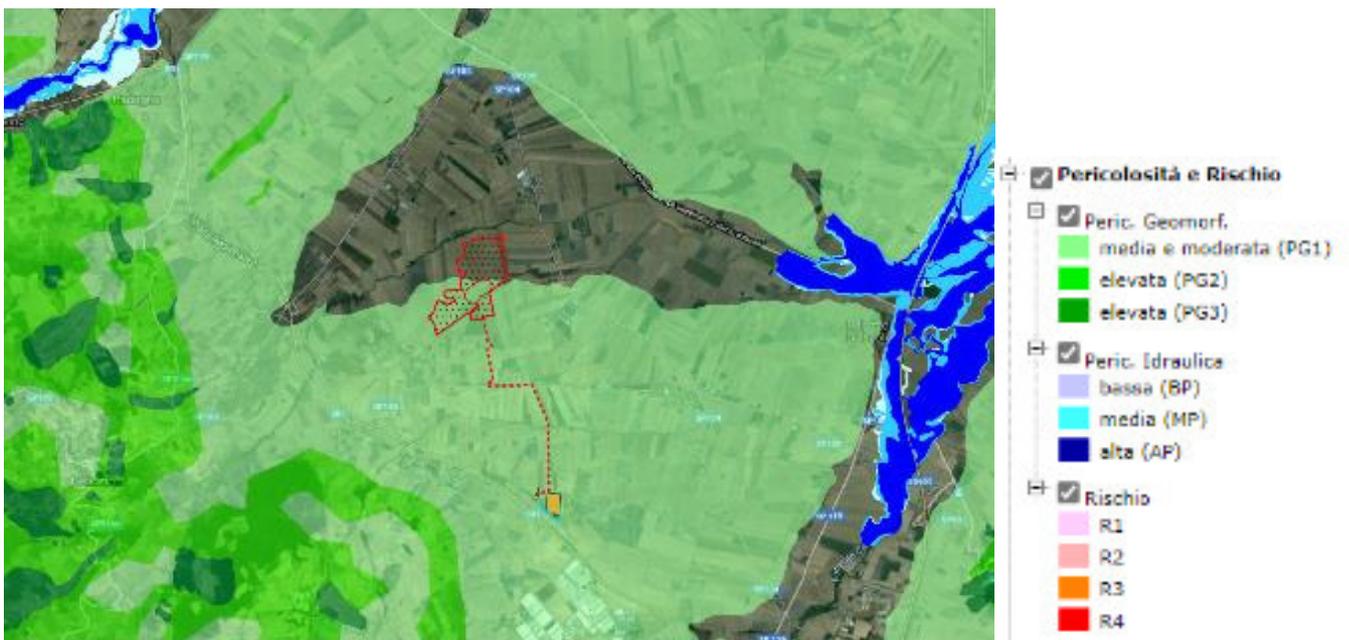


Figura 30 –Stralcio PAI vigente della Regione Puglia con perimetrazione dell’area di impianto e relativa legenda

Dalle figure sopra riportate si evince che il sito di interesse non è interessato da zone a pericolosità idraulica o da zone a rischio; in particolare, dalla figura sopra riportata si può notare che parte dell’area di impianto e le opere di connessione ricadono in zona interessata da *pericolosità geomorfologica media e ponderata (PG1)*, per le quali le Norme tecniche di Attuazione (NTA) prevedono quanto segue:

ARTICOLO 15 Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1)

1. Nelle aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1) sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio purché l'intervento garantisca la sicurezza, non determini condizioni di instabilità e non modifichi negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze.
2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata.
3. In tali aree, nel rispetto delle condizioni fissate dagli strumenti di governo del territorio, il PAI persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti, ai sensi della legge 225/92, di programmi di previsione e prevenzione.

Figura 31 –Stralcio NTA del PAI Puglia

L'intervento previsto, per la sua natura, non influenza in alcun modo la geomorfologia dell'area, non creando in alcun modo condizioni di instabilità per la zona di pertinenza. Per la suddetta area, così come prescritto dalle NTA di cui allo stralcio sopra riportato, **si allega, altresì, relativo studio specialistico a firma del tecnico abilitato.**

4.4.3.2 PIANO DI GESTIONE ACQUE

Il Piano di Gestione Acque, redatto ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, costituisce uno strumento organico ed omogeneo attraverso il quale è stata impostata l'azione di governance della risorsa idrica a scala distrettuale, al fine di verificare se e come attuare ulteriori misure atte a tutelare, migliorare e salvaguardare lo stato ambientale complessivo della risorsa idrica in ambito di Distretto, oltre che a garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema delle pressioni antropiche agenti sul patrimonio idrico di distretto. In questo contesto, il Piano definisce, in accordo con quanto condiviso dalle Regioni del Distretto nel *Documento Comune d'Intenti (2012)*, un'azione di governance della risorsa idrica che sia organico e coordinato su base distrettuale, pur nel rispetto delle peculiarità dei singoli territori regionali. Il segno tangibile di tale condivisione è stata la sottoscrizione di intese bilaterali (seguita al succitato Documento Comune di Intenti) tra alcune Regioni del Distretto, inerenti la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali, quali atti di anticipazione del più generale Accordo di Programma Unico su base distrettuale.

Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico sono destinate a:

- prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;

- preservare le zone protette.

Il Piano di Gestione Acque ha già visto la realizzazione di due cicli:

- il I Ciclo (2010-2016), redatto nel 2010 ed approvato con DPCM del 10 aprile 2013;
- il II Ciclo (2016-2021), adottato nel marzo 2016 ed approvato con DPCM del 27 ottobre 2016, il quale costituisce un aggiornamento del ciclo precedente.

Il *Piano di Gestione Acque III Ciclo* costituisce l'avvio del processo di pianificazione relativo al periodo 2021-2027, attraverso una prima individuazione delle linee di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque approvato nel 2016, per passare poi a:

- prosieguo e rafforzamento del processo di governance della risorsa idrica su base distrettuale;
- un approfondimento sulla significatività delle pressioni e degli impatti, utilizzando la metodologia proposta nelle Linee Guida per l'analisi delle pressioni (ISPRA, 2018);
- un aggiornamento dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici e delle reti di monitoraggio all'uopo attivate;
- aggiornamento degli obiettivi di qualità ambientale, delle condizioni di rischio di non raggiungimento degli stessi e delle situazioni di deroghe agli obiettivi della Direttiva;
- un aggiornamento dell'analisi economica, che verrà sviluppata secondo il Manuale operativo pubblicato dal MATTM;
- adattamento del programma di misure allo stato ambientale dei corpi idrici ad oggi riconosciuto in ambito distrettuale.

Ai fini dell'aggiornamento del Piano di Gestione, l'Autorità ha in corso un aggiornamento dei dati di monitoraggio, anche al fine razionalizzare ed omogeneizzare, di concerto con le Regioni, i programmi di monitoraggio, anche con l'obiettivo di strutturare il nuovo programma di monitoraggio del Piano di Gestione Acque III Ciclo (2021-2027). L'attuazione dei programmi di monitoraggio è una specifica competenza regionale, che opera per il tramite delle ARPA. In considerazione del parziale riscontro alle attività di aggiornamento dell'Autorità di Bacino da parte degli enti competenti, la stessa sta effettuando valutazioni tecniche tese a superare alcune criticità, anche per quanto attiene la mancanza di dati, e ad ottimizzare, altresì, il confronto con tali enti. In ogni caso, ad oggi gli aggiornamenti disponibili in termini di classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei sono riportati nel documento di report redatto. In merito alla classificazione dello stato dei corpi idrici va segnalato il permanere di una criticità connessa alla classificazione dello stato quantitativo, determinata essenzialmente dalla mancata o solo parziale attuazione dei programmi di monitoraggio inerenti lo stato quantitativo.

Si riportano di seguito gli stralci dei report di sintesi di cui alla *Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti* allegata al *Piano Di Gestione Delle Acque - Ciclo 2021-2027*

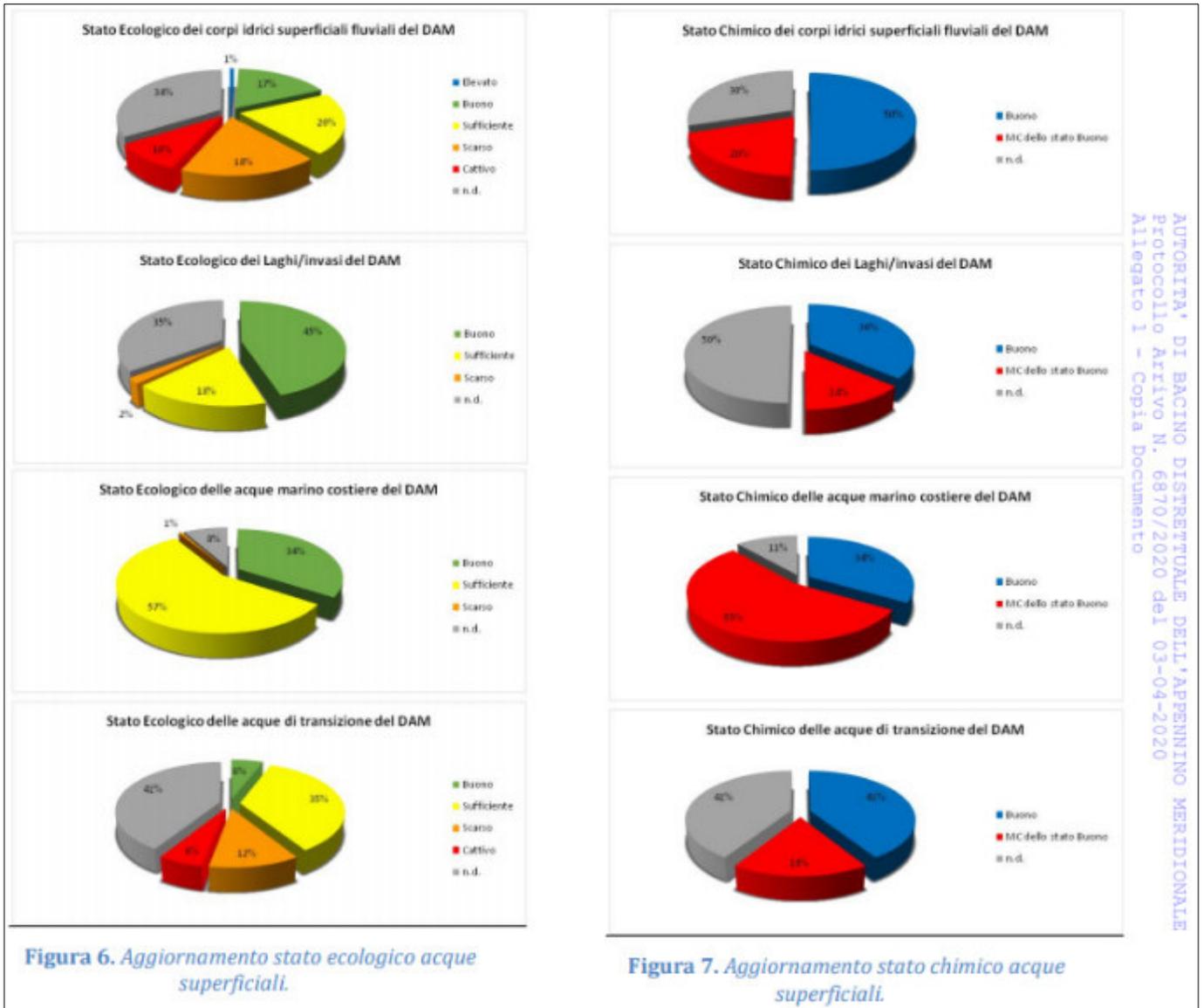


Figura 32 –Stralcio di sintesi della Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque

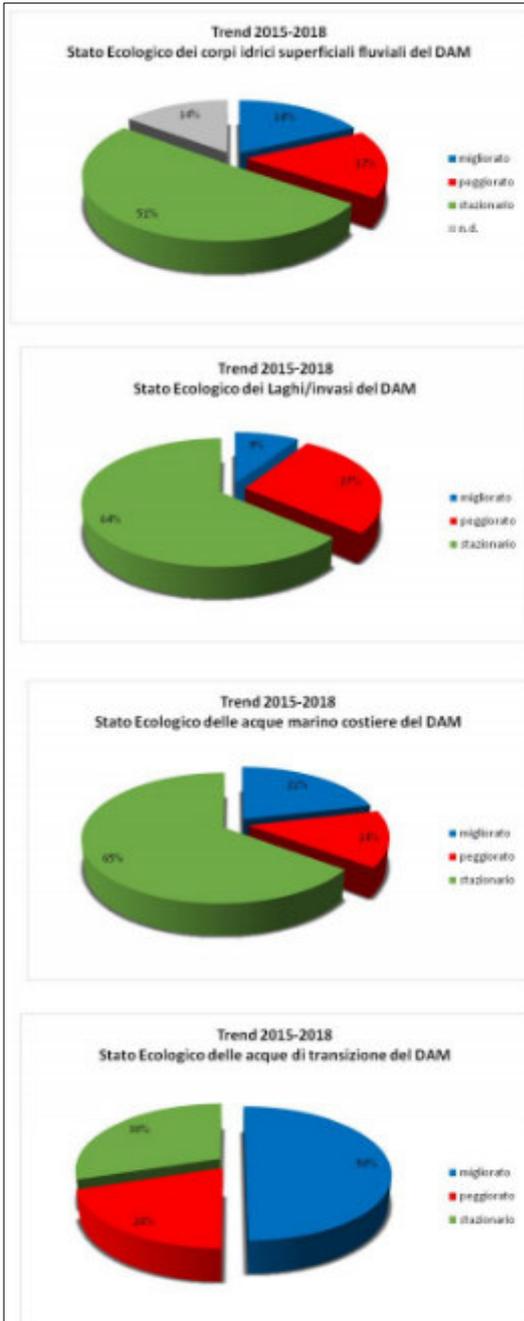


Figura 8. Variazioni stato ecologico nel triennio 2016-2018i.

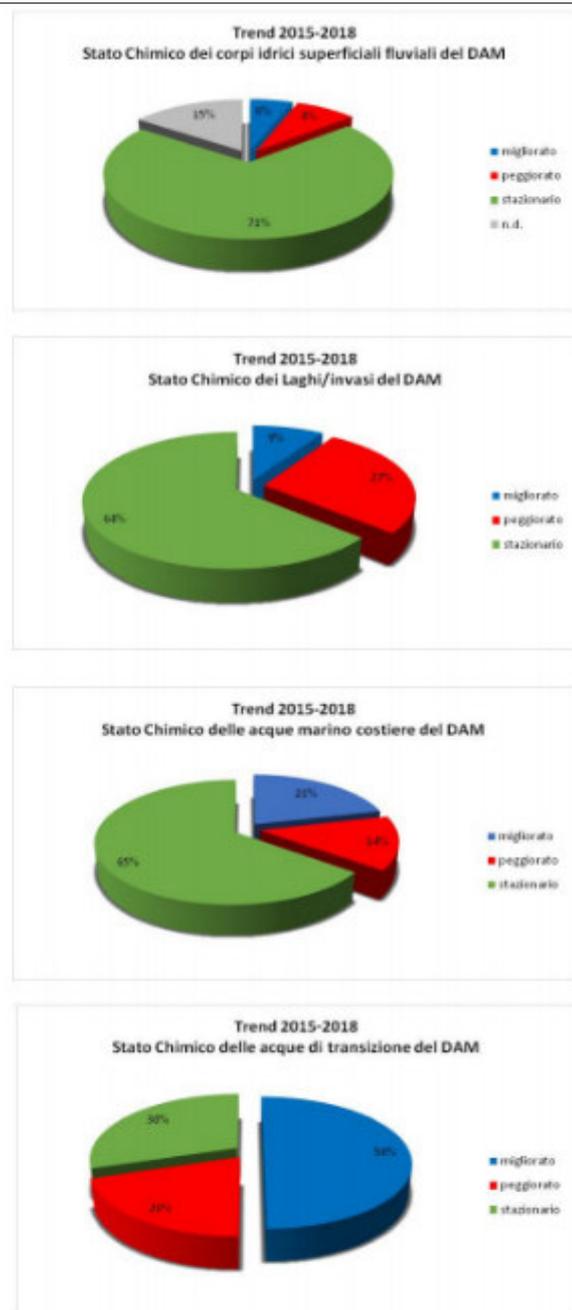


Figura 9. Variazioni stato chimico delle acque superficiali nel triennio 2016-2018i.

Figura 33 –Stralcio di sintesi della Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque

L'intervento in progetto risulta in linea con le previsioni del piano.

4.4.3.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

Il Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni rappresenta lo strumento con cui valutare e gestire il rischio alluvioni al fine di ridurre gli impatti negativi per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Sulla base delle criticità emerse dall'analisi delle mappe di pericolosità e rischio sono state individuate le misure di prevenzione, protezione, preparazione e recupero post-evento per la messa in sicurezza del territorio. Esso è uno strumento di coordinamento dell'Autorità di Bacino e della Protezione Civile per la gestione in tempo reale delle piene, con la direzione del Dipartimento Nazionale.

L'art. 7 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (Floods Directive – FD) stabilisce che, sulla base delle mappe redatte ai sensi dell'art. 6, gli Stati Membri (MemberStates–MS) predispongano i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) coordinati a livello di distretto idrografico (River BasinDistrict – RBD) o unità di gestione (Unit of Management–UoM), per le zone individuate ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1 ovvero le aree a rischio potenziale significativo di alluvione (APSRF).

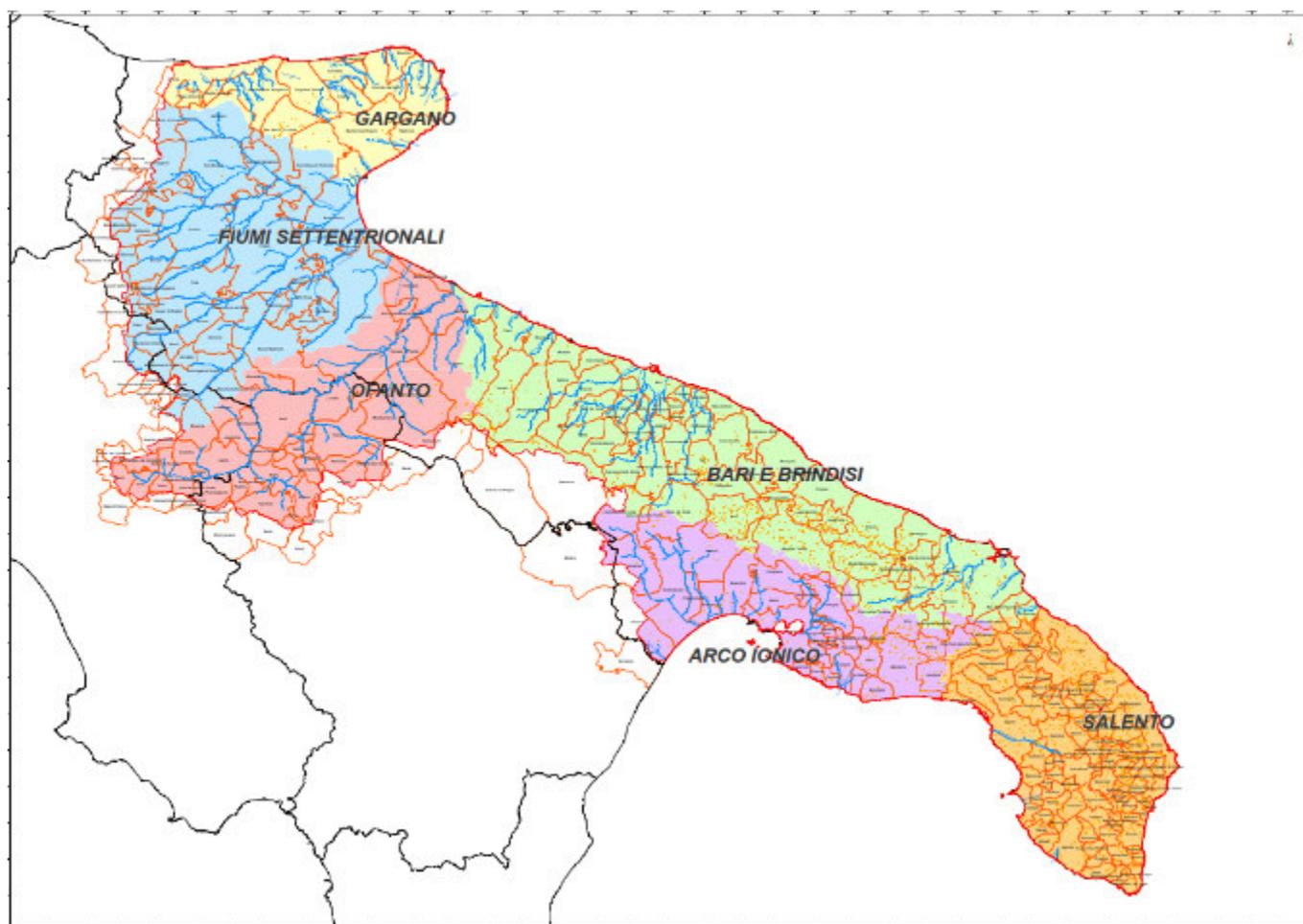


Figura 34 – La UoM di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia

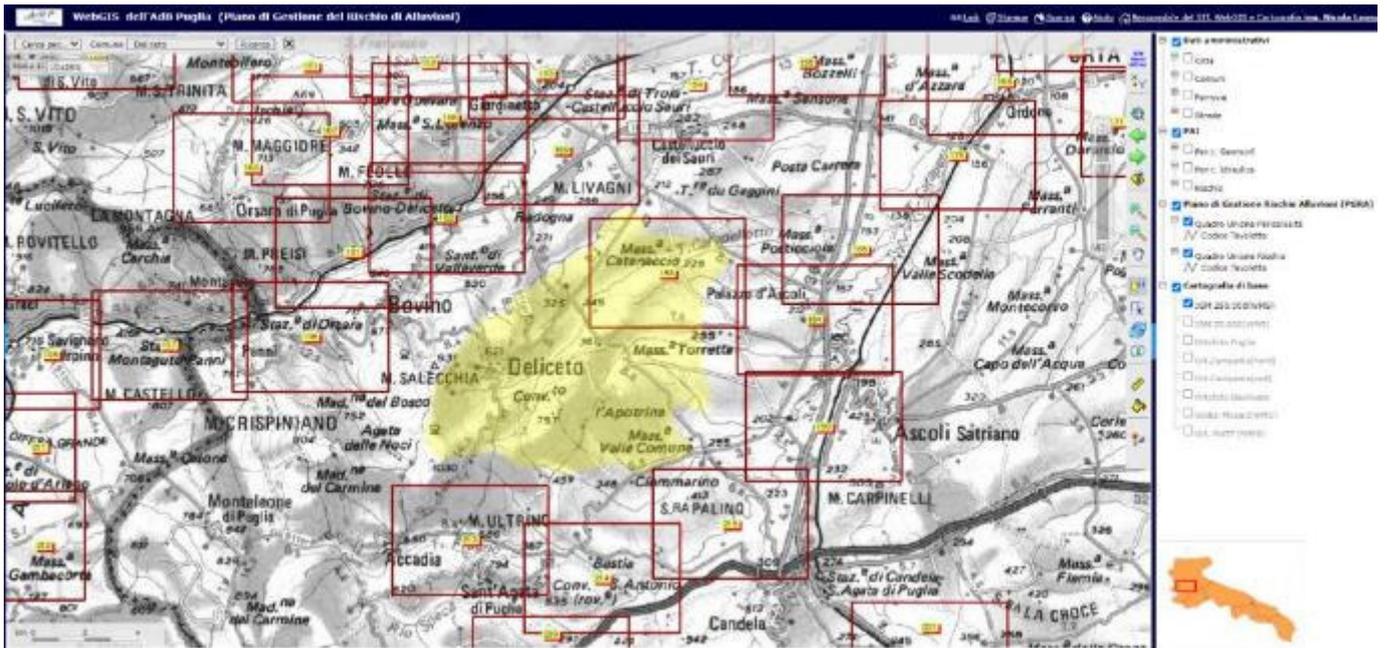


Figura 36 – Quadro di Unione PGRA con relativa legenda -

Si evince che il sito di interesse ricade nella mappa del rischio alluvione del PGRA n. 183 – Deliceto:

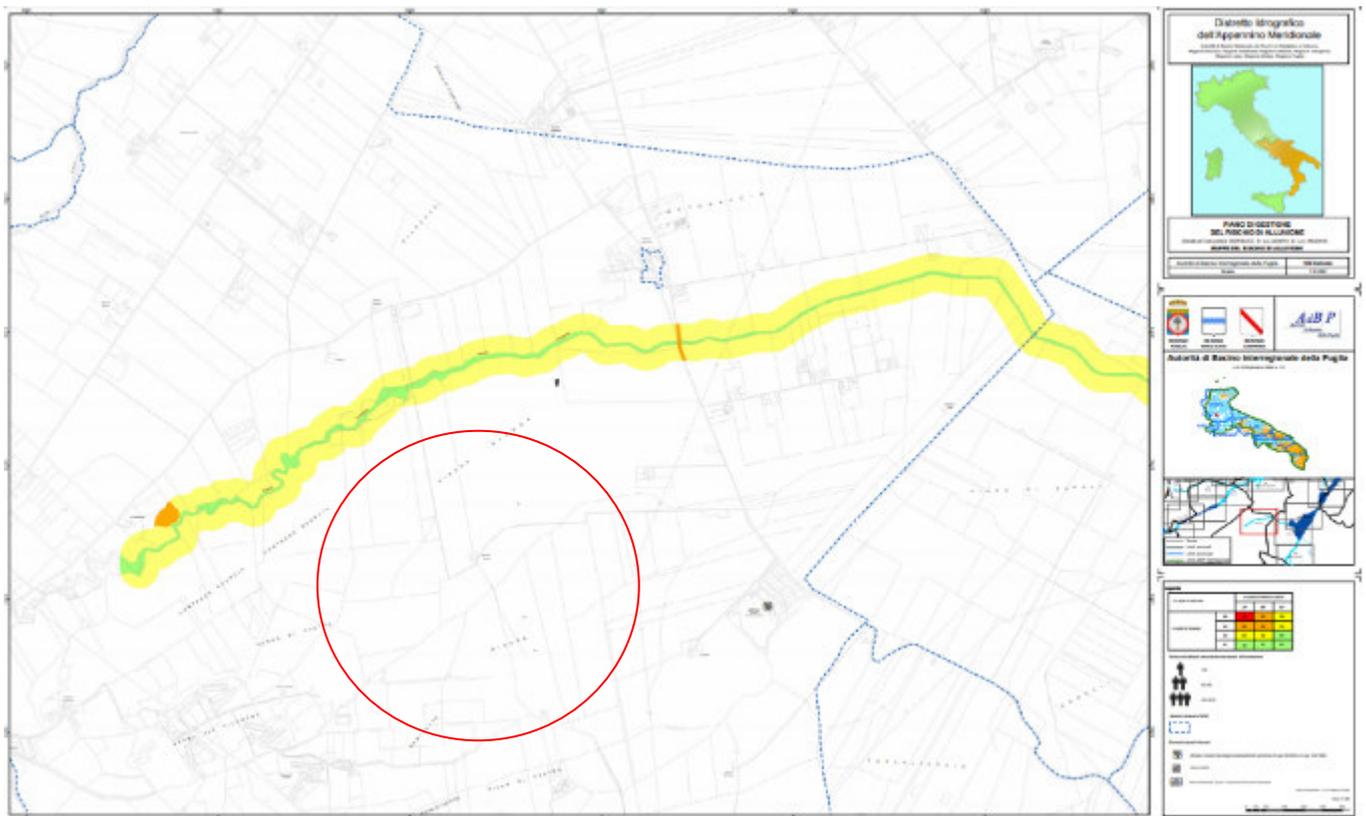


Figura 37 – Mappa n. 183 – Deliceto del rischio alluvione del PGRA

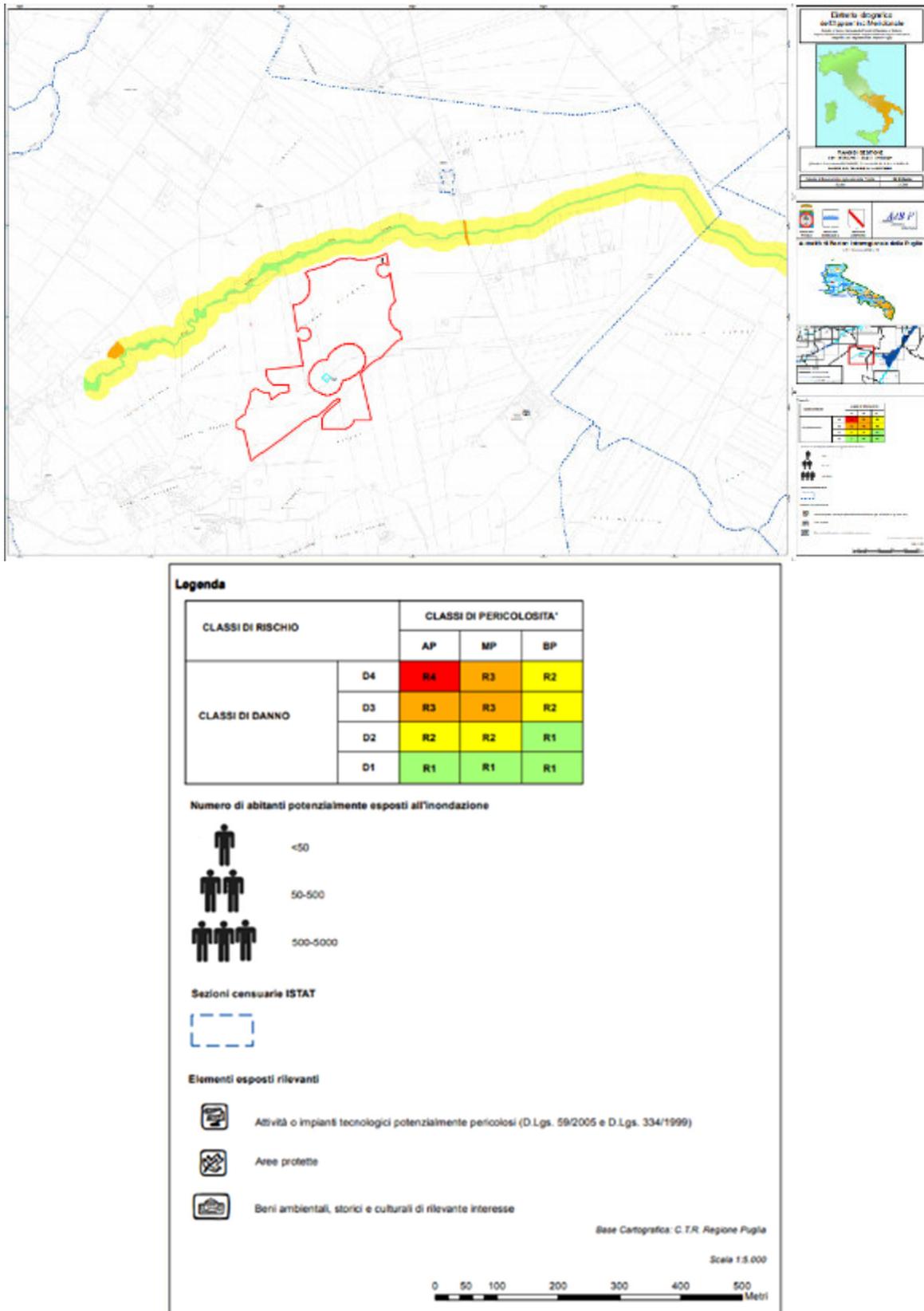


Figura 38 – Mappa n. 183 – Deliceto con relativa legenda e layout impianto di progetto

Dalle figure sopra riportate si evince che l'area di impianto non è interessata a zone attenzionate dal PGRA della Puglia.

4.4.4 QUADRO DI ASSETTO DEI TRATTURI – QAT

Il Quadro d’assetto regionale dei tratturi rappresenta lo strumento generale di pianificazione della rete tratturale attraverso cui si provvede all'intera configurazione funzionale della stessa, in relazione alle diverse destinazioni d'uso.

La L.R. n. 4/2013, *Testo Unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio*, ha codificato un complesso processo di pianificazione, articolato in tre fasi, ciascuna sostanziata da uno specifico elaborato. La prima fase attiene alla formazione del “*Quadro di Assetto*” (art. 6 T.U.), che persegue l’obiettivo di classificare le aree tratturali secondo le tre destinazioni d’uso individuate dalla legge; la seconda fase riguarda l’elaborazione del “*Documento Regionale di Valorizzazione*”, che ha lo scopo di fissare le regole entro cui devono essere predisposti, quali atti di “*dettaglio*” del processo di pianificazione, i “*Piani Locali di Valorizzazione*” di competenza comunale (terza fase).

L’art. 6, comma 1 della succitata legge regionale n. 4/2013, prevede, quindi, che nel Quadro di Assetto dei Tratturi si delinei l’assetto definitivo delle destinazioni dei tratturi regionali, attraverso l’individuazione e la perimetrazione:

- a) dei tratturi che conservano l’originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico - ricreativo;
- b) delle aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico;
- c) delle aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 819 del 2 maggio 2019 è stato definitivamente approvato il Quadro di Assetto dei Tratturi regionale, in seguito ed in recepimento del quale, i comuni interessati hanno redatto i Piani Comunali Tratturi (PCT).

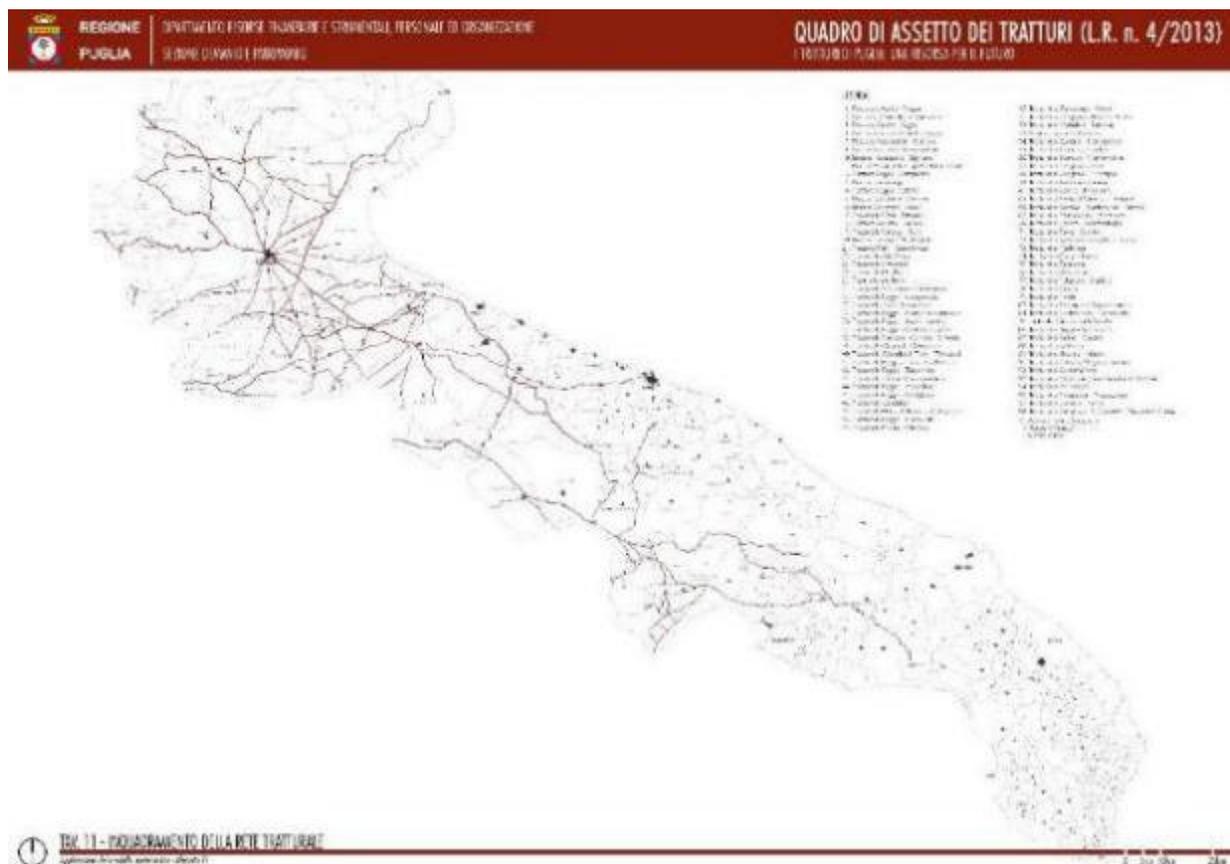


Figura 39 – Tavola 11 – Inquadramento rete tratturale regionale - QAT


LEGENDA:

- | | |
|---|--|
| 1. Tratturo L'Aquila - Foggia | 50. Tratturello Campolato - Vieste |
| 3. Tratturo Centurelle - Montesecco | 51. Tratturello Cerignola - Ponte di Bovino |
| 5. Tratturo Celano - Foggia | 52. Tratturello Mortellito - Ferrante |
| 6. Tratturo Lucera - Castel di Sangro | 53. Braccio Lagnano - Candela |
| 7. Tratturo Pescasseroli - Candela | 54. Tratturello Candela - Montegentile |
| 9. Tratturello Ururi - Serracapriola | 55. Tratturello Stomara - Lavello |
| 10. Braccio Nunziatella - Stignano | 56. Tratturello Stomara - Montemilone |
| 11. Braccio Pozzo delle Capre - Fiume Triolo | 57. Tratturello Cerignola - Melfi |
| 12. Tratturo Foggia - Campolato | 58. Tratturello Cerignola - Trinitapoli |
| 13. Braccio Lenzalunga | 59. Tratturello Rendina - Canosa |
| 14. Tratturo Foggia - Ofanto | 61. Tratturello Lavello - Minervino |
| 15. Braccio Candelaro - Cervaro | 65. Tratturello Ponte di Canosa - Trinitapoli |
| 16. Braccio Cerignola - Ascoli | 66. Tratturello Canosa - Monteserico - Palmira |
| 17. Tratturello Orta - Tressanti | 67. Tratturello Montecarafa - Minervino |
| 18. Tratturo Barletta - Grumo | 68. Tratturello Corato - Fontanadogna |
| 19. Tratturello Canosa - Ruvo | 71. Tratturello Tolve - Gravina |
| 20. Braccio Canosa - Montecarafa | 72. Tratturello Santeramo in Colle - Laterza |
| 21. Tratturo Melfi - Castellaneta | 73. Tratturello Martinese |
| 22. Tratturello Alle Murge | 74. Tratturello Gorgo - Parco |
| 23. Tratturello Orsanese | 75. Tratturello Tarantino |
| 24. Tratturello Dei Pini | 76. Tratturello Delle Ferre |
| 25. Tratturello alle Rene | 77. Tratturello Palagiano - Bradano |
| 31. Tratturello Volturara - Castelfranco | 78. Tratturello Quero |
| 32. Tratturello Foggia - Camporeale | 79. Tratturello Pineto |
| 33. Tratturello Troia - Incoronata | 82. Tratturello Bernalda - Ginosa - Laterza |
| 35. Tratturello Foggia - Castelluccio dei Sauri | 84. Tratturello Pontenuovo - Campolato |
| 36. Tratturello Foggia - Ascoli - Lavello | 85. Tratturello Calaturo delle Vacche |
| 37. Tratturello Foggia - Ortona - Lavello | 86. Tratturello Foggia - Sannicandro |
| 38. Tratturello Cervaro - Candela - S. Agata | 87. Tratturello Ratino - Casone |
| 39. Tratturello Carapelle - Stomarella | 88. Tratturello La Ficora |
| 40. Tratturello Salpitello di Tonti - Trinitapoli | 89. Tratturello Gravina - Matera |
| 41. Tratturello Foggia - Tressanti - Barletta | 91. Tratturello Cassano Murge - Canneto |
| 42. Tratturello Foggia - Zapponeta | 92. Tratturello Curtomartino |
| 43. Tratturello Trinitapoli - Zapponeta | 93. Tratturello Grumo Appula - Santeramo in Colle |
| 44. Tratturello Foggia - Versentino | 94. Tratturello Via Traiana |
| 45. Tratturello Foggia - Castiglione | 95. Tratturello Postapiana - Pozzoculmo |
| 46. Tratturello Candelaro | 97. Tratturello Camere - Pente |
| 47. Tratturello Ponte di Brancia - Campolato | 98. Tratturello Cerignola - S. Cassiano - Mezzana di Motta |
| 48. Tratturello Foggia - Ciccalente | C. Riposo Carro o Sequestro |
| 49. Tratturello Motta - Villanova | H. Riposo Colapazzo |
| | I. Riposo Arneo |

Figura 40 – Stralcio Tavola 11 – Inquadramento rete tratturale regionale - QAT – Particolare sul Comune di Deliceto e relativa Legenda

I tratturi più prossimi al Comune di Deliceto sono quelli individuati nell'elenco ai numeri:

- 54. Tratturello Candela – Montegentile
- 51. Tratturello Cerignola – Ponte di Bovino
- 38. Tratturello Cervaro – Candela – S. Agata

che risultano comunque tutti fuori il territorio comunale e a circa 6 Km dall'area di impianto.

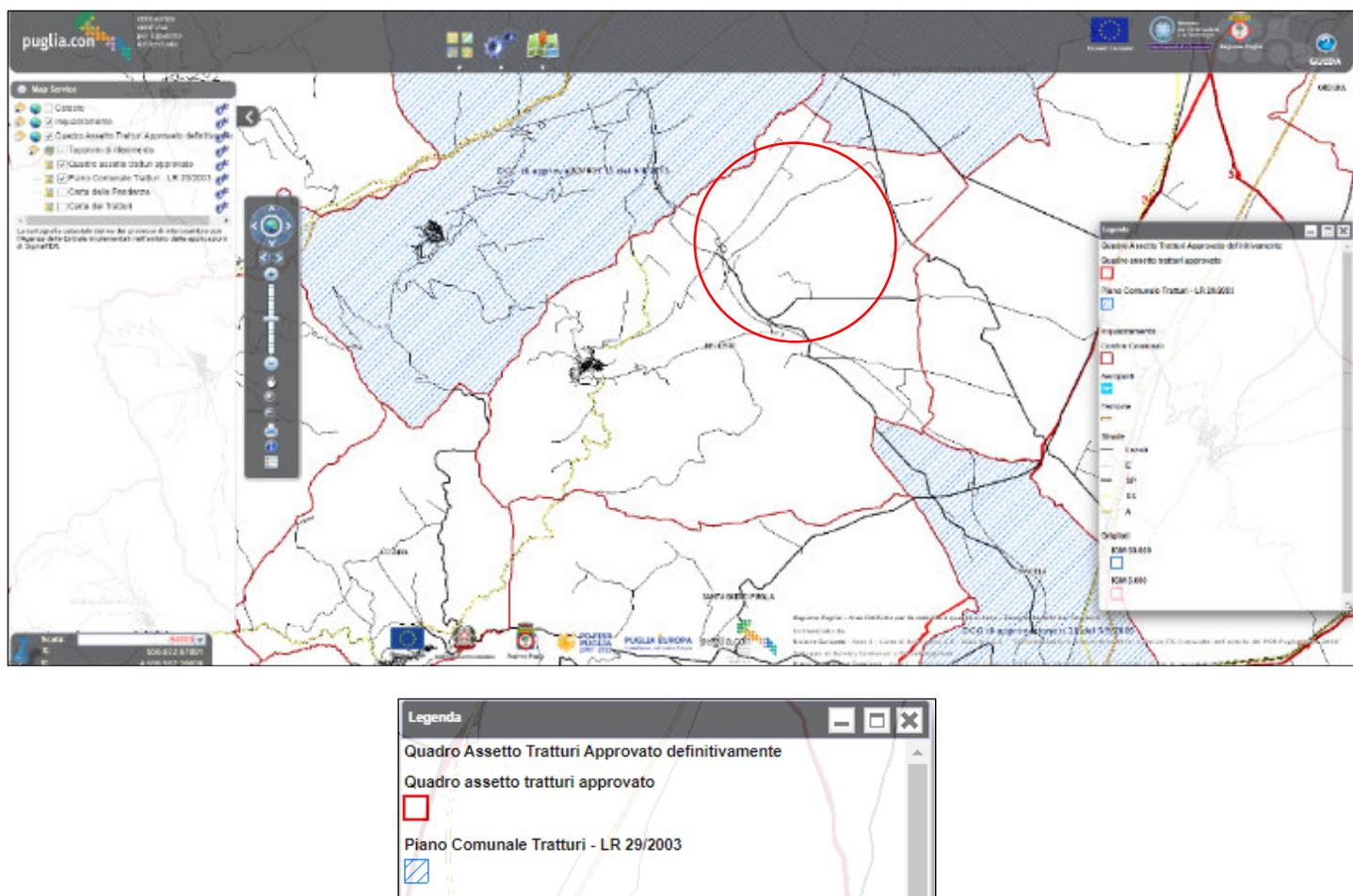


Figura 41 – Stralci Comuni interessati dal QAT regionale e particolare legenda

Inoltre, come si evince dalla figura sopra riportata, il Comune di Deliceto non rientra nella rete individuata dal Quadro di Assetto dei Tratturi.

4.4.5 IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

Di durata quinquennale, il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 è stato adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.798 del 22/05/2018, ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 78 del 12/06/2018. Terminata la fase di consultazione pubblica del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, è stata adottata nella seduta di Giunta regionale del 29/05/2019 la Delibera di Giunta n. 940, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 69 del 21/06/2019, con la presa d'atto del Piano aggiornato in base alle controdeduzioni delle osservazioni analizzate dalla Sezione, degli allegati contenenti il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica e la VINCA.

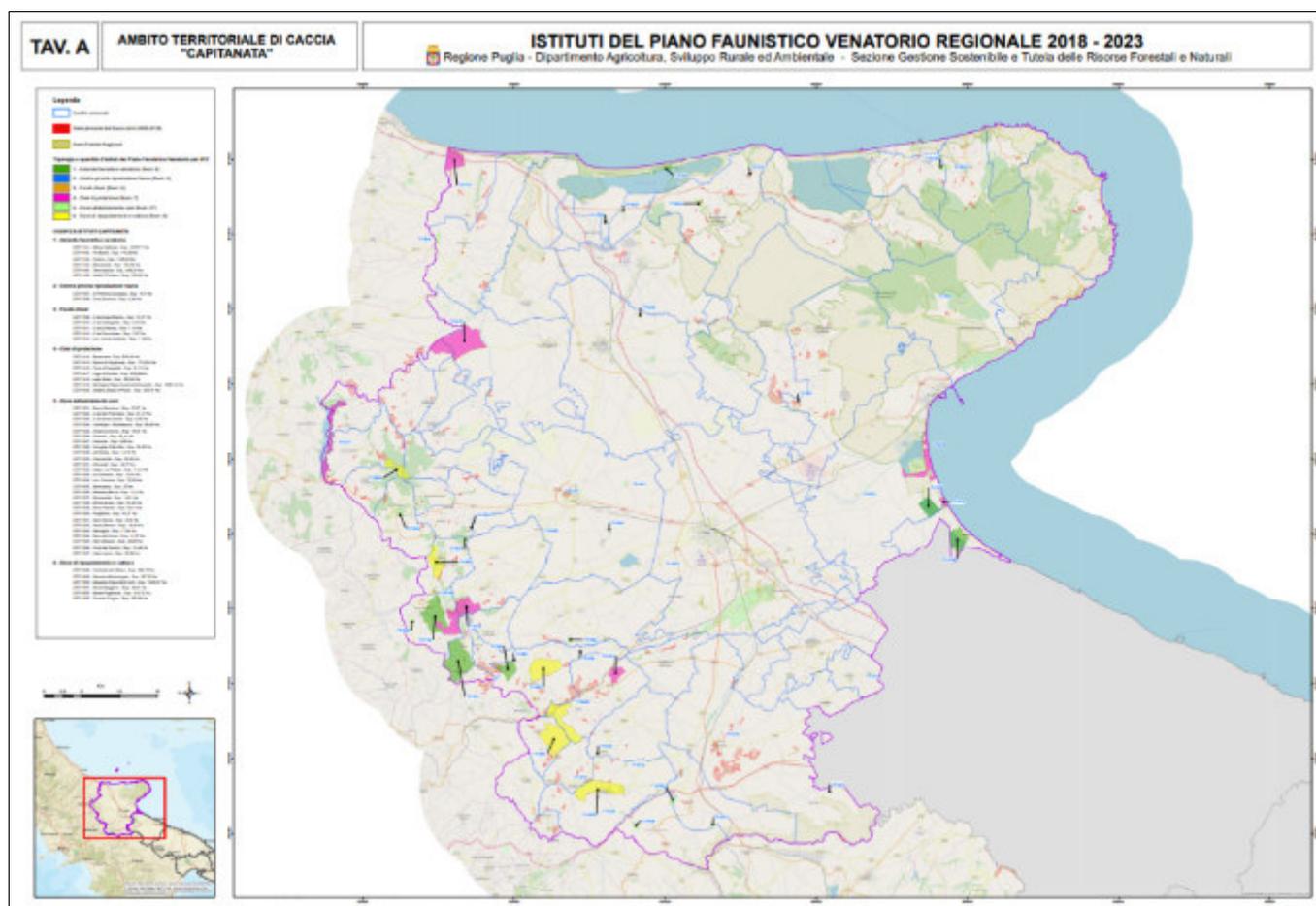


Figura 42 – Limite ATC "Capitanata" - Piano Faunistico Venatorio in adozione

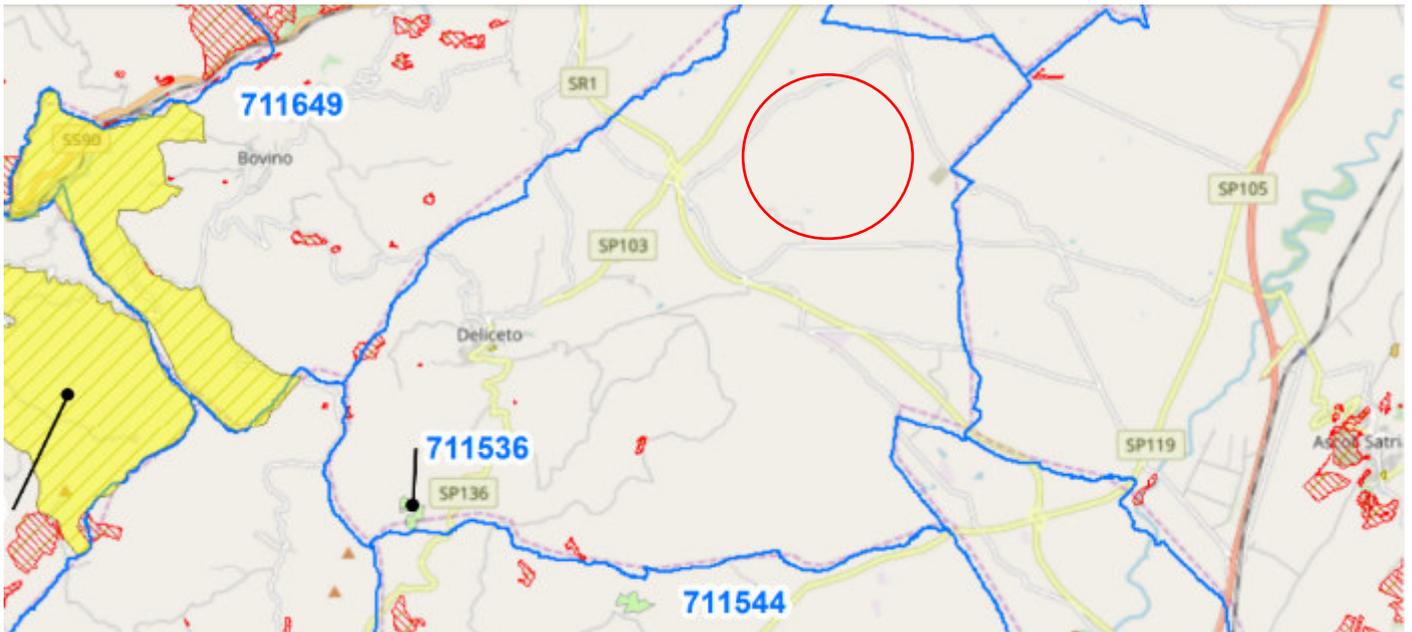


Figura 43 – Stralcio Tavola A - ATC "Capitanata" con localizzazione area di intervento

5 - Zona addestramento cani

CD711521 - Bosco Mezzana - Sup.: 53,37 Ha
CD711522 - C.da San Francesco - Sup.: 47,21 Ha
CD711523 - C.da Santa Cecilia - Sup.: 9,05 Ha
CD711524 - Cantalupo - Montesecco - Sup.: 68,46 Ha
CD711525 - Chiana Comune - Sup.: 18,01 Ha
CD711526 - Chianeri - Sup.: 29,41 Ha
CD711527 - Cicerone - Sup.: 9,98 Ha
CD711528 - Cimaglia di Bonfitto - Sup.: 30,65 Ha
CD711529 - Da Nicola - Sup.: 12,15 Ha
CD711530 - Giancamillo - Sup.: 63,49 Ha
CD711531 - Ginistrelli - Sup.: 12,77 Ha
CD711532 - Iuspa - La Poiana - Sup.: 11,43 Ha
CD711533 - La Contessa - Sup.: 10,81 Ha
CD711534 - Loc. Carcone - Sup.: 78,28 Ha
CD711535 - Mannarella - Sup.: 25 Ha
CD711536 - Masseria Morra - Sup.: 11,9 Ha
CD711537 - Mezzanella - Sup.: 13,91 Ha
CD711538 - Monte Alvaro - Sup.: 52,68 Ha
CD711539 - Parco Nardini - Sup.: 64,11 Ha
CD711540 - Purgatorio - Sup.: 13,21 Ha
CD711541 - Sans Soucis - Sup.: 29,6 Ha
CD711542 - Santa Morena - Sup.: 14,49 Ha
CD711543 - Selvaggio - Sup.: 17,43 Ha
CD711544 - Serra del Vento - Sup.: 11,67 Ha
CD711545 - Serra Marano - Sup.: 48,83 Ha
CD711546 - Torre dei Giunchi - Sup.: 13,34 Ha
CD711547 - Vado Leone - Sup.: 22,36 Ha

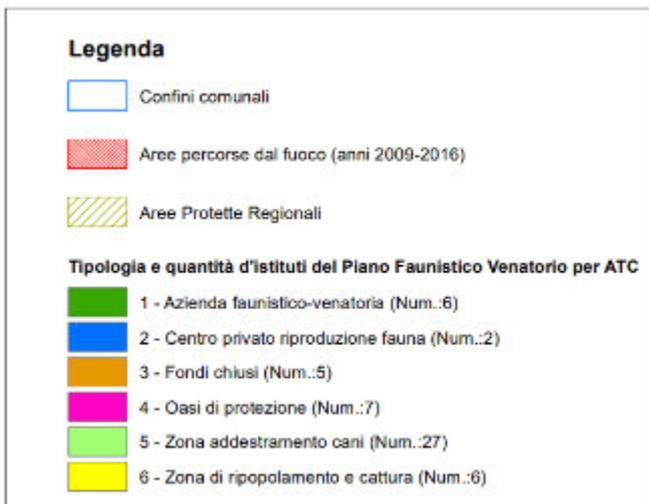


Figura 44 – Stralcio legenda Tavola A - ATC "Capitanata" - Piano Faunistico Venatorio in adozione

Il Comune di Deliceto, ed in particolare l'area di intervento, non è interessata ad alcun intervento o azione in ambito faunistico-venatorio. A sud del territorio comunale è presente un'area dedicata ad addestramento cani, tuttavia molto distante dal sito di interesse progettuale.

4.4.6 IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI

Il **Piano Regionale dei Trasporti** (PRT) ha il compito di fornire alla pubblica amministrazione gli strumenti adeguati a fronteggiare, in una logica di anticipazione e non di emergenza, le nuove esigenze di cittadini e delle imprese. Quello della Regione Puglia è stato approvato dal Consiglio Regionale il 23.06.2008 con L.R. n.16.

La Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:

- il *Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti*, di durata quinquennale, che individua infrastrutture e politiche correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento;
- il *Piano Triennale dei Servizi* (PTS), inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT e ritenute prioritarie. Quest'ultimo, con cadenza triennale di revisione, accompagna la progressiva attuazione dello scenario del PRT, proponendo gli eventuali, fisiologici aggiustamenti in itinere all'offerta di servizi di trasporto.

Gli ultimi strumenti di programmazione si sono concretizzati con la redazione del Piano Attuativo 2015-2019 del Piano Regionale dei Trasporti approvato dal Consiglio Regionale e promulgato quale Legge Regionale il 23 giugno 2008 (LR 16/2008), che contiene, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 18/2002 come modificato dalla LR 32/2007 e della stessa L.R. 16/2008, le scelte di dettaglio per le modalità stradale (inclusa la mobilità ciclistica), ferroviaria, marittima ed aerea; esso è corredato del Piano Triennale dei Servizi 2015-2017.

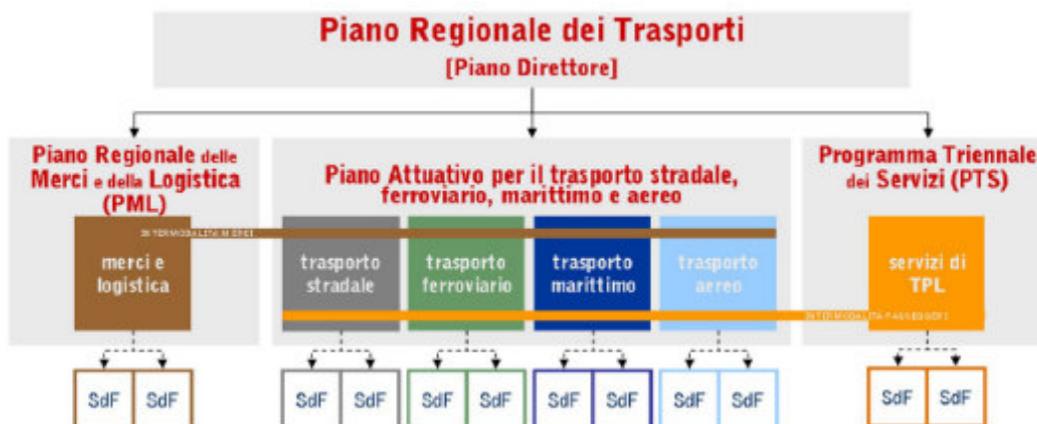


Figura 45 – Schema del processo di pianificazione regionale dei trasporti – Regione Puglia

La Legge Regionale n.16 del 2008 all'art. 3 comma 2 - Rapporti del piano con altri strumenti di pianificazione regionali e sottordinati, stabilisce che "Il PRT si raccorda con i documenti di programmazione degli altri settori dell'amministrazione regionale assicurando la coerenza complessiva delle previsioni attinenti al sistema dei trasporti".

In particolare, il PRT si relaziona con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato definitivamente con Deliberazione di Giunta Regionale n.176 del 16/02/2015.

Inoltre, la Legge Regionale n.16 del 2008 all'art.3 comma 3 inoltre prevede che "Il piano attuativo del PRT viene elaborato tenendo conto dei piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP), dei piani provinciali di bacino (PPB) di cui all'articolo 11 della L.R. 18/02 e dei piani del traffico per la viabilità extraurbana (PTVE) vigenti al momento della redazione o dell'aggiornamento del piano".

Le province pugliesi dotate di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) sono la Provincia di Lecce, la Provincia di Foggia e la Provincia di Barletta-Andria-Trani. Tra i contenuti di assetto, in applicazione della L.R. 25/00, art.5, comma 3 lettera b), i PTCP indicano la localizzazione di massima delle infrastrutture per i servizi di area vasta (tra cui aeroporti, porti e stazioni ferroviarie principali del sistema ferroviario nazionale e regionale) e delle principali linee di comunicazione di area vasta. Il PTCP della provincia di Foggia sarà trattato in dettaglio nei paragrafi successivi.

Il Piano Attuativo del PRT 2015-2019 si compone di una relazione generale e da 5 tavole grafiche, una per ciascuna delle modalità di trasporto trattate (Trasporto ferroviario, Trasporto stradale, Mobilità ciclistica, Trasporto marittimo e Trasporto aereo).

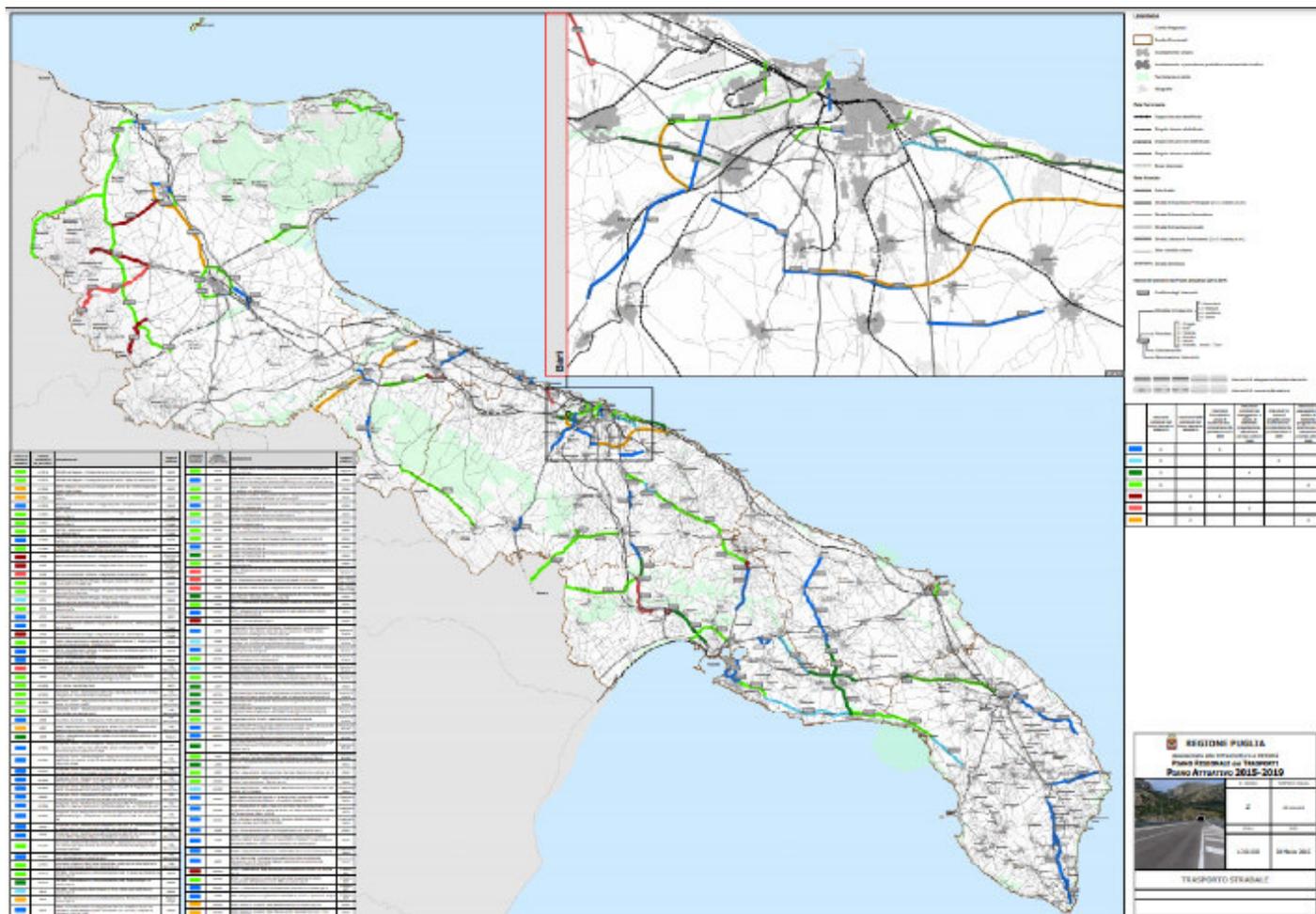


Figura 46 – Piano Attuativo 2015-2019 - Tavola Trasporto Stradale - Piano Regionale dei Trasporti – Regione Puglia

Il Piano Attuativo rappresenta un processo assoggettabile a monitoraggio, ma anche ad eventuali revisioni dell'ordine di priorità di attuazione degli interventi in base alla loro maturità tecnica, da cui scaturisce la classificazione degli interventi in tre categorie principali, a loro volta suddivise in sottoinsiemi in base alla maturità economica e all'orizzonte di attuazione (entro o successivamente al 2020), così come evidenziato nella tabella sottostante, contenuta nelle tavole allegate al PA stesso:

	Interventi contenuti nel Piano Attuativo 2009-2013	Interventi NON contenuti nel Piano Attuativo 2009-2013	Interventi finanziati/in corso di realizzazione - completamente previsto entro il 2020	Interventi prioritari da assoggettare a Studio di fattibilità/ progettazione - attuazione prevista entro il 2020	Interventi in corso di progettazione/ realizzazione - completamente previsto oltre il 2020	Interventi da assoggettare a Studio di fattibilità/ progettazione preliminare - a attuazione prevista oltre il 2020
	X		X			
	X				X	
	X			X		
	X					X
		X	X			
		X		X		
		X				X

Tabella 9: Classificazione degli interventi previsti dal PA 2015-2019 - Piano Regionale dei Trasporti – Regione Puglia

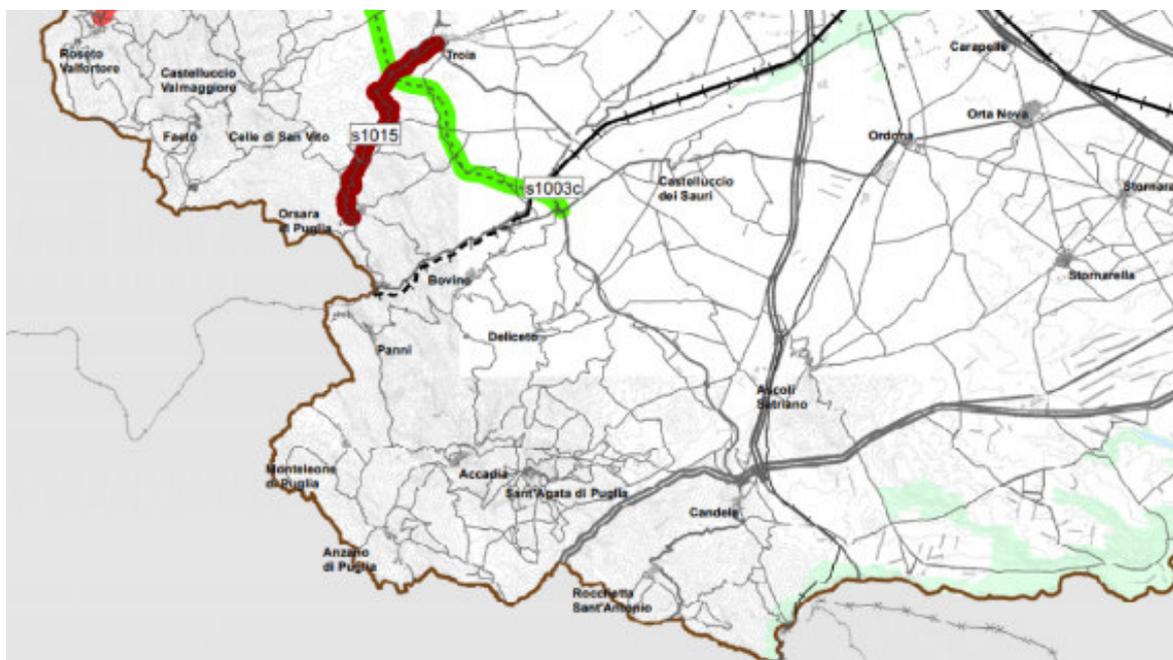


Figura 47 – Piano Attuativo 2015-2019 - Tavola Trasporto Stradale Piano Regionale dei Trasporti – Regione Puglia

Il comune di Deliceto non è interessato a particolari azioni relative allo strumento pianificatorio in esame.

4.4.7 PIANO DI SETTORE TERNA

La Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) è definita dal decreto MICA 25 giugno 1999 “Determinazione dell’ambito della rete elettrica di trasmissione nazionale” e dal decreto MAP del 23/12/2002. Essa è costituita dalle linee elettriche ad altissima tensione (AAT, 220-380 kV) e ad alta tensione (AT, 120-132-150 kV).

Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è la società che gestisce in Italia la trasmissione ed il dispacciamento dell’energia elettrica sulla RTN. L’assetto attuale di Terna è il risultato dell’acquisizione, avvenuta nel 2005, del ramo di azienda del GRTN, come previsto dal DPCM 11 maggio 2004.

In base ai Decreti del Ministero dell’Industria del Commercio e dell’Artigianato (oggi MSE) 17/07/2000 e successivo 22/12/2000 e successiva concessione del 20/04/2005, Terna predispone annualmente il Piano di Sviluppo (PdS) della RTN, in cui definisce gli interventi necessari per garantire la sicurezza, la continuità, l’affidabilità e il minor costo del servizio di trasmissione e dispacciamento dell’energia elettrica, risolvere le criticità della rete, rispondere alle richieste del fabbisogno e produzione di energia elettrica del Paese.

Ogni anno, Terna definisce e sottopone alle autorità – in particolare al Ministero per l’Ambiente e al Ministero per lo Sviluppo Economico – il Piano di sviluppo della rete che comprende tutti i progetti di sviluppo dei 10 anni successivi, selezionati sulla base di un attento percorso di analisi e valutazione. Il documento include anche le informazioni sullo stato di avanzamento dei progetti definiti nei piani precedenti. Annualmente, nel piano strategico, Terna va a quantificare gli investimenti su un arco temporale di 5 anni: per il quinquennio 2019-2023 sono previsti 3 miliardi di euro da destinare allo sviluppo della rete elettrica nazionale.

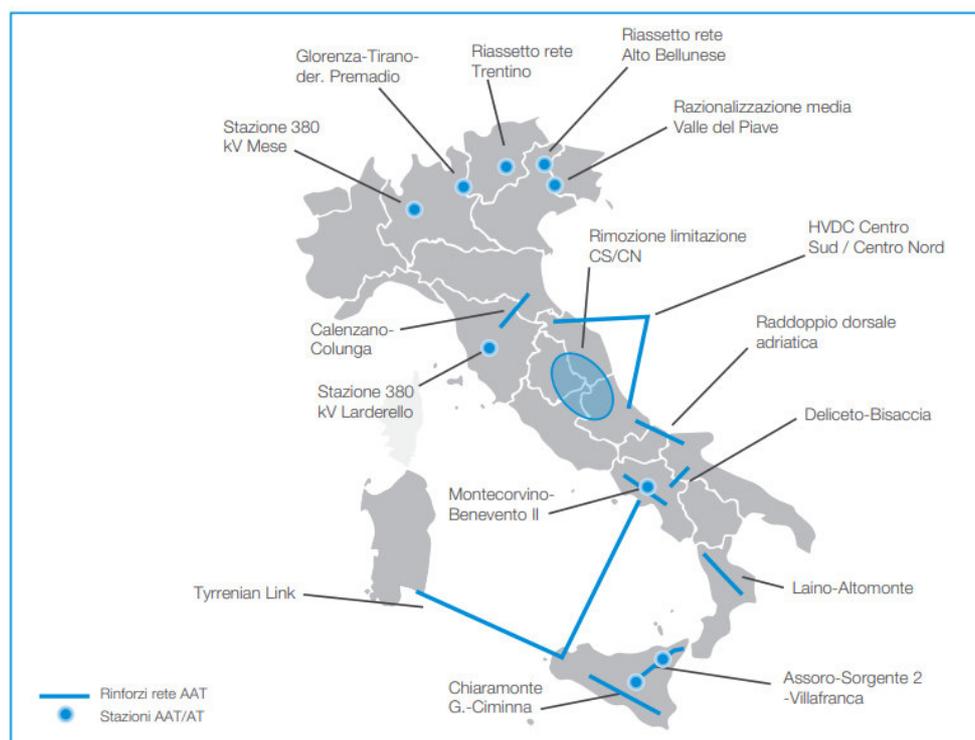


Figura 48 – Principali interventi finalizzati alla maggior produzione da fonte rinnovabile (FER) sulla rete AAT
Fonte: Piano di Sviluppo 2021 - Terna

CODICE INTERVENTO	AREA	INTERVENTO	OBIETTIVI INTERVENTO						
			INTEGRAZIONE FER	QUALITÀ DEL SERVIZIO	INTERCONNESSIONI	RISOLUZIONE CONGESTIONI	CONNESSIONE RTN	RESILIENZA 2.0	INTEGRAZIONE RFI
106-P	NORD	Elettrodotto 220kV Giorenza - Tirano - der Premadio	✓			✓			
116-P	NORD	Razionalizzazione 220/132 kV in Valle Sabbia	✓	✓				✓	
127-P	NORD	Stazione 380 kV Mese	✓			✓			
222-P	NORD-EST	Riassetto rete 220 kV Trentino Alto Adige	✓	✓		✓			
238-P	NORD-EST	Stazione 220 kV Giorenza	✓	✓					
249-P	NORD-EST	Stazione 220/132 kV S.Floriano	✓	✓					✓
301-P	CENTRO-NORD/SARDEGNA	Sviluppo interconnessione Sardegna - Corsica - Italia	✓	✓	✓	✓			
302-P	CENTRO-NORD	Elettrodotto 380 kV Colunga - Calenzano	✓	✓				✓	✓
345-P	CENTRO-NORD	Stazione 380/132 kV Larderello	✓			✓			✓
401-P	CENTRO	Interconnessione HVDC Italia - Montenegro (secondo modulo)	✓	✓	✓	✓			
402-P	CENTRO/SUD	Elettrodotto 380 kV Foggia - Villanova	✓	✓		✓			
414-P	CENTRO	Stazione 380 kV Rotello	✓	✓				✓	
432-P	CENTRO-NORD	Rimozione limitazioni sezione Centro Sud - Centro Nord	✓	✓		✓			
436-P	CENTRO/CENTRO-NORD	HVDC Centro Sud - Centro Nord	✓			✓			
501-P	SUD	Elettrodotto 380 kV Sorgente-Rizziconi	✓			✓			
505-P	SUD	Stazione 380/150 kV e relativi raccordi alla rete AT per la raccolta di produzione da fonte rinnovabile: rinforzi rete AAT e AT nell'area tra Foggia e Benevento	✓			✓			
506-P	SUD	Elettrodotto 380 kV Montecorvino - Avellino Nord - Benevento II	✓	✓		✓			
510-P	SUD	Stazioni 380/150 kV e relativi raccordi alla rete AT per la raccolta di produzione da fonte rinnovabile nel Sud	✓	✓				✓	
538-P	SUD	Stazione 380/150 kV Deliceto	✓						
539-P	SUD	Stazione 380/150 kV Galatina	✓	✓					
601-I	SICILIA	Nuova interconnessione Italia - Tunisia	✓		✓				
602-P	SICILIA	Elettrodotto 380 kV "Chiaromonte Gulfi - Ciminna"	✓	✓		✓			
603-P	SICILIA	Elettrodotto 380 kV Paternò - Pantano - Priolo	✓	✓		✓			
604/619-P	SICILIA	Elettrodotto 380 kV Assoro - Sorgente 2 - Villafranca	✓	✓		✓			
607-P	SICILIA	Elettrodotto 220 kV Partinico-Fulgatore	✓	✓		✓			
616-P	SICILIA	Stazione 380 kV Vizzini (ex S/E 380 kV Mineo)	✓	✓					
723-P	SUD/SARDEGNA/SICILIA	Collegamento HVDC Continente - Sicilia - Sardegna	✓						
349-P	CENTRO-NORD	Stazione 380 kV Piombino	✓	✓				✓	

Figura 49 – Sviluppo produzione da FER - Interventi su rete di trasmissione primaria 380 -220 Kv - Piano di Sviluppo 2021 - Terna

In Puglia è prevista la realizzazione di un nuovo elettrodotto a 150 kV per rispondere al fabbisogno elettrico della provincia di Foggia, che presagisce molti i benefici per la comunità in quanto essa potrà sfruttare al meglio l'energia prodotta dalle fonti rinnovabili. L'intervento, nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici, consiste, nello specifico, nella realizzazione di un elettrodotto a 150 kV che, partendo dall'attuale stazione elettrica di Troia si collegherà a quella di Alberona. Il nuovo collegamento consentirà all'energia prodotta dagli impianti di essere messa in rete. La nuova linea permetterà di decongestionare la rete, portando una serie di benefici al sistema elettrico della zona, tra cui lo sblocco di tutta la capacità produttiva liberata dagli impianti da fonte rinnovabile. L'intervento ridurrà le perdite di energia sulla rete grazie a uno sfruttamento più efficiente del sistema elettrico di trasmissione, e l'ambiente sarà più pulito perché, utilizzando al meglio l'energia rinnovabile al posto di quella convenzionale, si arriverà a una diminuzione di CO².

In particolare, nell'area di Deliceto, il nuovo elettrodotto a 380 kilovolt "Bisaccia-Deliceto" soddisferà il fabbisogno di energia elettrica di Campania e Puglia e aumenterà la capacità della produzione; della lunghezza di 35 km, esso consentirà di aumentare la "magliatura" della rete nazionale rinforzando il collegamento tra la dorsale tirrenica e quella adriatica, unendo l'Irpinia con i Monti Dauni, decongestionando la rete elettrica ed ampliandone l'offerta, a vantaggio di un maggiore sviluppo economico e sociale.

Il progetto è il risultato di un'attività di confronto e dialogo con Regione, Province e Comuni iniziata nel 2008 e conclusasi il 10.04.2017 con l'emanazione del Decreto autorizzativo da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. Anche il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 6.08.2015 si è espresso positivamente sull'opera, attraverso l'emissione del Decreto di compatibilità ambientale, di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ed Ambientali.

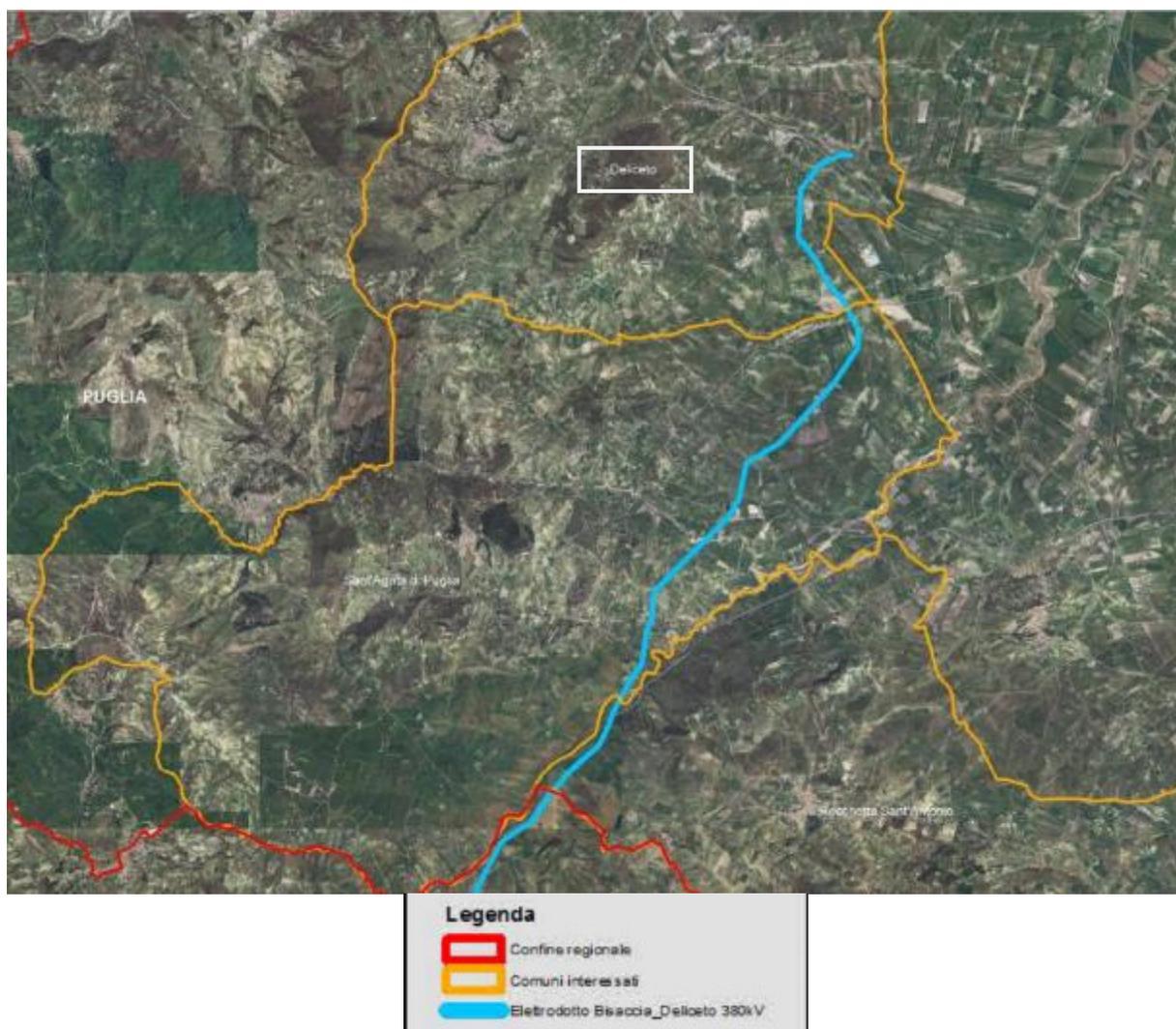


Figura 50 – ELETTRRODOTTO 380 KV BISACCIA – DELICETO e relativa legenda (Piano di Sviluppo della RTN - Terna 2020)

In questo contesto, il progetto è pienamente in linea alle prospettive future e agli obiettivi energetici nazionali ed europei.

4.5 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

Svariati sono gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che un'Istituzione e, più in generale, un complesso di Istituzioni può introdurre allo scopo del buon governo e della tutela del territorio, aventi, come base e come elemento principale, la sinergia ed il dialogo fra gli stessi.

I principali strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di cui si è dotata la regione Puglia consistono in:

- Piani Regionali:
 - DRAG – Documento Regionale di Assetto Generale
 - PUTT - Piano Urbanistico Territoriale Tematico
 - PPTR - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP
- Piani Comunali
- Piani Aree Protette e Siti Natura 2000

4.5.1 IL DRAG – DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE

Il drag determina gli indirizzi i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici GENERALI (PUG) ed esecutivi (PUE); il fine ultimo è quello di fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione e ai contenuti di questo strumento di governo del territorio, favorendo la diffusione di buone pratiche di pianificazione urbanistica e rendendo più agevola la verifica di compatibilità urbanistica

Il DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale) è quindi un insieme di atti amministrativi e di pianificazione, da assumere da parte della Regione, inteso a definire un assetto ottimale del territorio regionale, da prefigurare e disciplinare attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale, che con tali strumenti devono risultare compatibili.

Gli obiettivi del DRAG, desumibili dal Programma di mandato dell'Assessorato all'Assetto del Territorio, possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perchè questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;

- la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perchè questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;
- una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;
- la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

4.5.2 IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO DELLA REGIONE PUGLIA – PUTT/P

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (PUTT/p) della Regione Puglia è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1748 del 15/12/2000, pubblicata sul BURP n. 6 del 13/01/2001, ed è composto dalla Relazione Generale e dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), oltre che dagli elaborati cartografici messi a disposizione anche su portale telematico della Regione.

Esso disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di:

- tutelarne l'identità storica e culturale;
- rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti, e il suo uso sociale;
- promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.

Il Piano suddivide il territorio in **Ambiti Territoriali Estesi (ATE)** ed in **Ambiti Territoriali Distinti (ATD)**.

All'interno degli **Ambiti Territoriali Estesi** esso perimetra:

- ambiti territoriali classificati per livello di valore paesaggistico, individuati dalle NTA così come segue:
 - *Ambiti di valore eccezionale "A"*, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
 - *Ambiti di valore rilevante "B"*, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

- *Ambiti con valore distinguibile "C"*, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
 - *Ambiti con valore relativo "D"*, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
 - *Ambiti di valore normale "E"*, laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.
- Terreni ed immobili compresi negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale, rilevante, distinguibile e relativo, sottoposti a tutela diretta dal Piano stesso e che:
 - Non possono essere oggetto di lavori comportanti modificazioni del loro stato fisico o del loro aspetto esteriore senza che per tali lavori sia stata rilasciata l'Autorizzazione Paesaggistica;
 - Non possono essere oggetto di lavori comportanti modificazioni del loro stato fisico o del loro aspetto esteriore senza che per tali lavori sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica;
 - Non possono essere oggetto degli effetti di pianificazione di livello territoriale e di livello comunale senza che per detti piani sia stato rilasciato il parere paesaggistico;
 - Non possono essere oggetto di interventi di rilevante trasformazione, senza che per essi sia stata rilasciata l'attestazione di compatibilità paesaggistica.

Il piano indica poi gli indirizzi di tutela e perimetra le aree da sottoporre a progettazione paesaggistica di dettaglio, mediante i **piani urbanistici territoriali tematici di secondo livello**, ovvero denominati anche **sottopiani**, che attualmente ammontano a sette:

1. Tremiti;
2. Testa del Gargano;
3. Grotte e Masserie;
4. Valle dei Trulli;
5. Gravine;
6. Gallipoli;
7. Otranto.

Il PUTT individua quindi le aree protette e i parchi nazionali, i parchi naturali, i parchi archeologici e storico-culturali e i parchi plurivalenti.

Nel contesto degli **Ambiti Territoriali Distinti**, gli elementi strutturanti si articolano in base all'assetto:

- geologico,
- geomorfologico e idrogeologico,
- botanico vegetazionale,
- colturale,
- faunistico,
- dell'organizzazione insediativa.

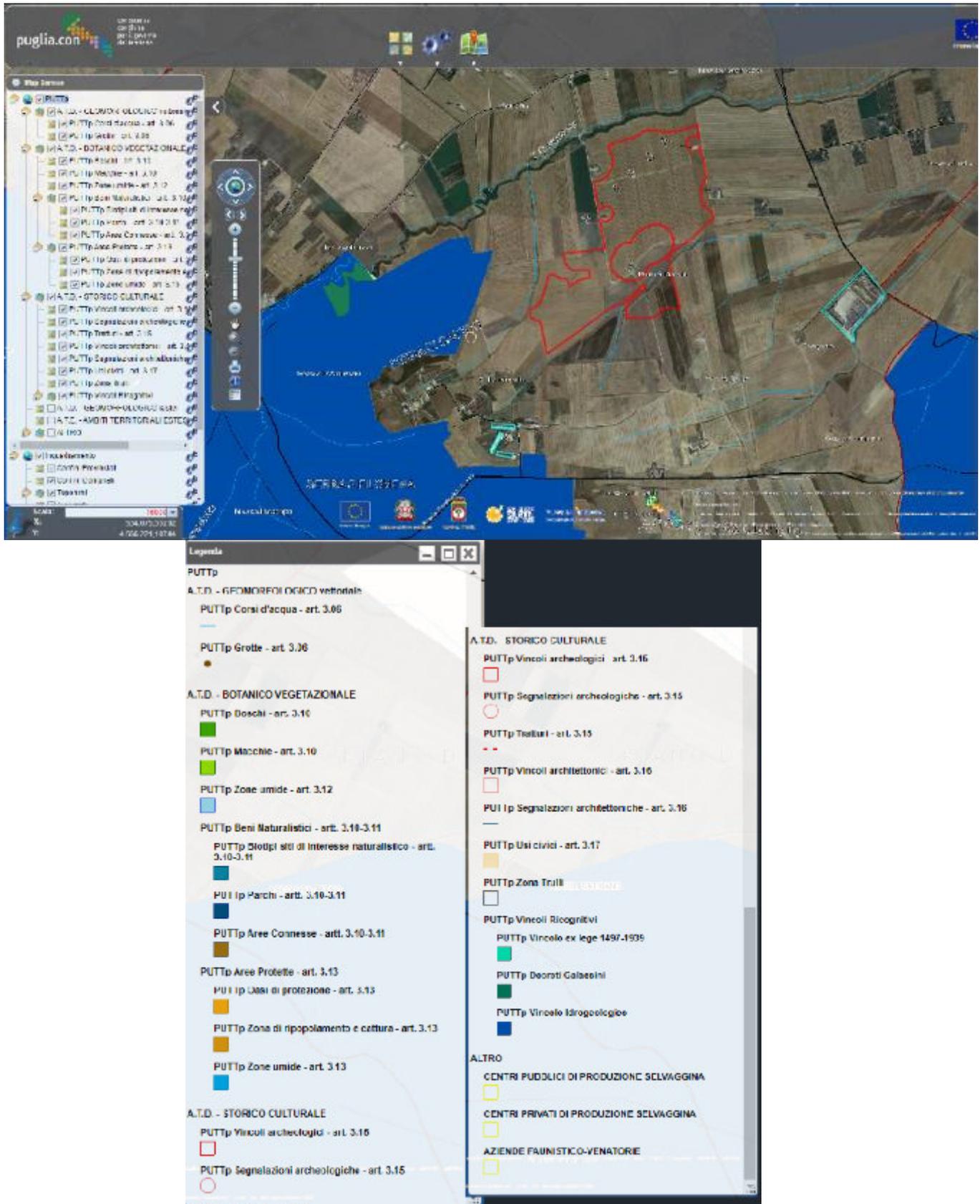


Figura 51 – Stralcio cartografico PUTT con perimetrazione area di impianto e legenda

Dalla figura sopra riportata, si evince che **la proposta progettuale non è in contrasto con il PUTT e non ricade in aree precluse e/o tutelate dallo stesso.**

Più specificatamente, l'area di impianto, rappresentata nella figura seguente che vede una sovrapposizione di una tavola grafica del PUTT:

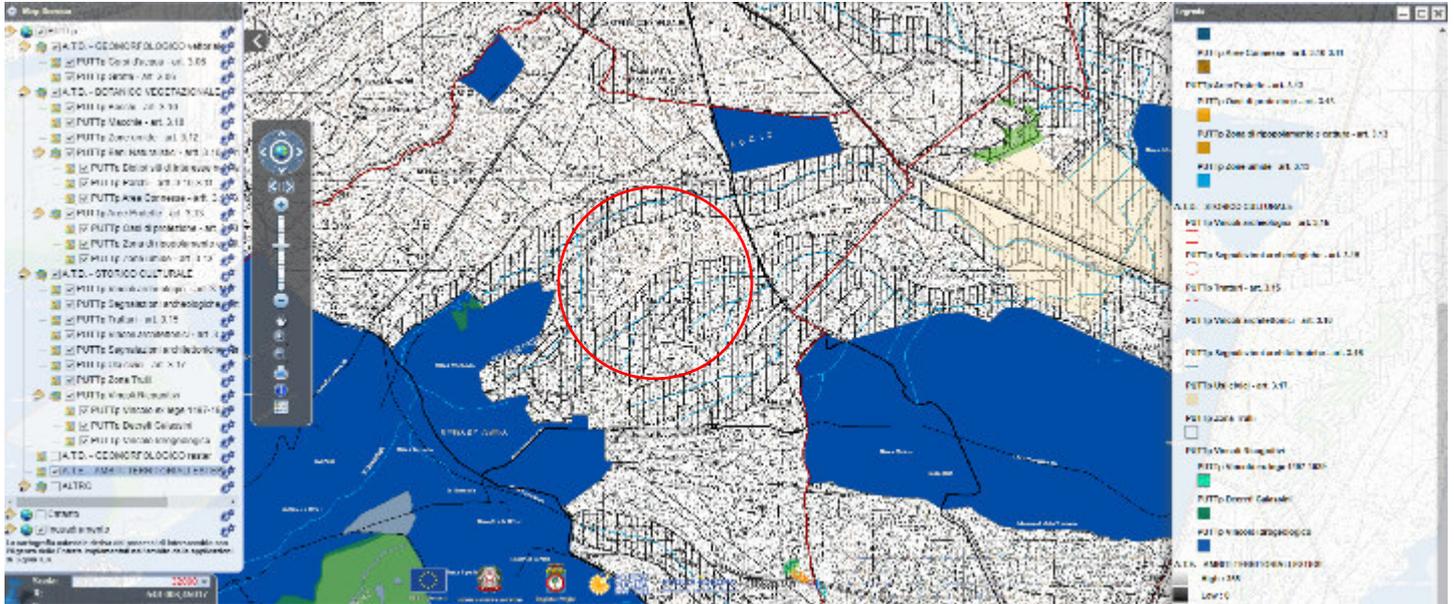


Figura 52 - Stralcio cartografico PUTT con sovrapposizione raster A.T.E. e localizzazione area di impianto

che viene di seguito dettagliata con rappresentazione del layout di impianto sulla tavola grafica stessa:

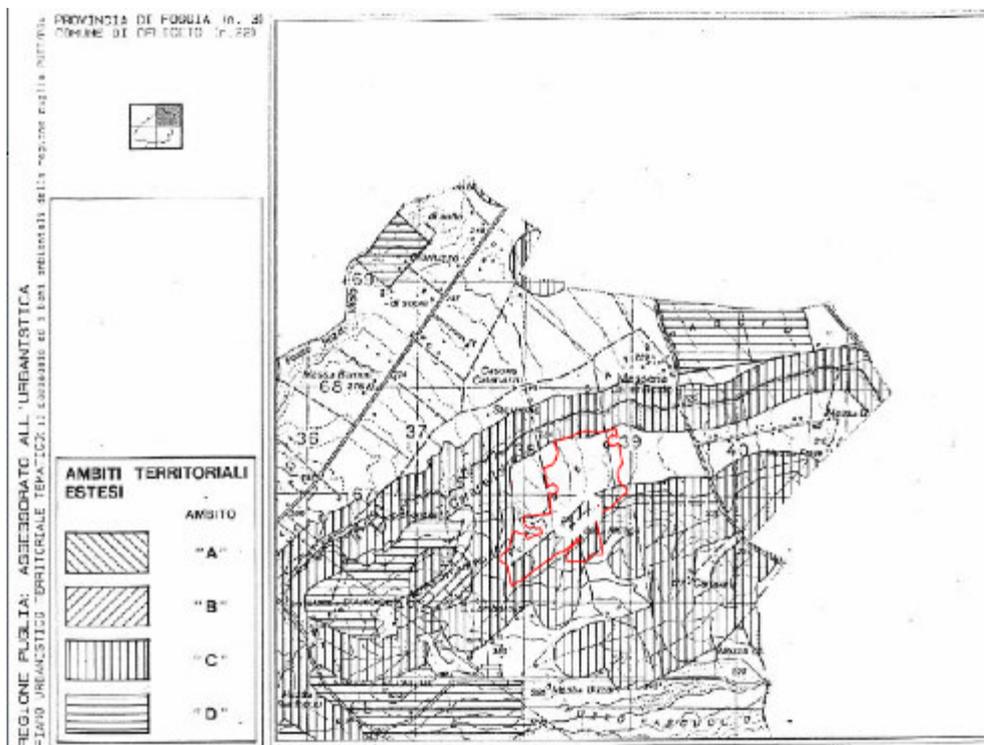


Figura 53 - Stralcio cartografico PUTT – FG 3 Comune di Deliceto - con layout di impianto

Le figure mostrano come l'area di impianto sia interessata marginalmente dalla presenza di una zona ricadente in ATE C – Ambito Territoriale Esteso "C", che a sua volta è coincidente, in parte, con una zona classificata come *componente culturale ed insediativa – siti interessati da beni storico culturali e relativa area di rispetto* - tutelata ai sensi del PPTR di cui si dirà in seguito, e comunque mantenuta esclusa dal layout di impianto (zona centrale del layout); per la restante parte ricadente in ATE "C", le NTA – Norme Tecniche di Attuazione del PUTT non prevedono particolari tutele:

ART.2.02- INDIRIZZI DI TUTELA

1. In riferimento agli ambiti di cui all'articolo precedente, con il riassetto delle autorizzazioni e con gli strumenti di pianificazione subordinati devono essere perseguiti obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale nel rispetto dei seguenti indirizzi di tutela:

1.1- negli ambiti di valore eccezionale "A": conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;

1.2- negli ambiti di valore rilevante "B": conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio;

1.3- negli ambiti di valore distinguibile "C": salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica;

1.4- negli ambiti di valore relativo "D": valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche;

1.5- negli ambiti di valore normale "E": valorizzazione delle peculiarità del sito.

ART.2.04- TUTELA PAESAGGISTICA NEGLI AMBITI ESTESI

1. La tutela paesaggistico-ambientale negli ambiti territoriali estesi (art.2.01) è perseguita con la pianificazione paesaggistica subordinata costituita da:

1.1- i piani urbanistici territoriali tematici di secondo livello (sottopiani);

1.2- i piani dei parchi regionali;

1.3- la strumentazione urbanistica conforme al Piano;

1.4- la pianificazione territoriale correlata con il Piano,

in coerenza con quanto nell'art.1.05.

2. Le individuazioni degli ambiti territoriali estesi del Piano e le prescrizioni di base del Piano (titolo III), fatte salve specifiche situazioni derivanti da una puntuale documentata situazione dei siti che ne giustifichi la non osservanza/modificazione (art.5.07), sono recepite dai piani subordinati.

3. Fino alla entrata in vigore dei piani subordinati, per la tutela nelle aree ad essi relative, valgono le norme del Piano.

Figura 54 - Stralci NTA del PUTT Puglia

L'area di impianto non è, in conclusione, soggetta a particolari tutele e/o strumenti pianificatori subordinati di cui si è parlato precedentemente e di cui all'art. 2.04 delle NTA del PUTT pugliese; il layout di impianto rispetta le prescrizioni pianificatorie previste e pertanto si può asserire che la proposta progettuale è coerente con gli indirizzi del Piano in esame.

4.5.3 IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE PUGLIA – PPTR

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è il piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del Paesaggio”, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 “Norme per la pianificazione paesaggistica” della regione Puglia.

Rivolto a tutti i soggetti pubblici e privati, in particolare agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio, tale piano ha sostituito il precedente Piano Urbanistico Territoriale Tematico “Paesaggio” (PUTT/P) pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 8 del 2002) aggiornando, sia nella forma che nell'iter, le procedure per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 “Norme per la pianificazione paesaggistica” e del “Codice dei beni culturali e del Paesaggio” e disciplina l'intero territorio regionale in materia di paesaggio, tenendo conto sia di quelli considerati “eccezionali” che i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia è organizzato in tre grandi capitoli:

1. Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale, Paesaggistico: contiene gli elementi essenziali del quadro conoscitivo del piano ed è finalizzato alla descrizione del territorio regionale, al riconoscimento degli elementi e delle dinamiche che regolano il rapporto tra attività umane e ambiente; alla base dell'identità del territorio pugliese.
2. Lo Scenario Strategico: si colloca in una fase intermedia e non ha valore normativo ma indica, con rappresentazioni grafiche e documenti, le grandi strategie del piano che fungeranno da guida ai progetti futuri sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche.
3. Il Sistema delle Tutele: basato sulla ricognizione sistematica e l'individuazione delle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), dividendole in:
 - BENI PAESAGGISTICI, ai sensi dell'art.134 del Codice
 - ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice

articolati, a loro volta, come di seguito:

- Struttura Idro-geomorfologica
 - Componenti Geomorfologiche
 - Componenti Idrogeologiche
- Struttura Ecosistemica Ambientale

- Componenti botanico-vegetazionali
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- Struttura Antropica e Storico-culturale
 - Componenti culturali e insediative
 - Componenti dei valori percettivi.

BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI - QUADRO SINOTTICO					
	Codice del Paesaggio	Norme tecniche di attuazione del PPTR		Rappresentazione cartografica	
	art.	Definizione	Disposizioni normative	formato shape (.shp)	
6.1 - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA					
6.1.1 - Componenti geomorfologiche					
UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53	UCP_versanti_pendenza20%
UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54	UCP_lame_gravine
UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_Doline
UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 55	UCP_Grotte_100m
UCP - Cuoiali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Cuoiali_100m
UCP - Inghiottoi (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Inghiottoi_50m
UCP - Cordoni dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Cordoni_Dunari
6.1.2 - Componenti idrologiche					
BP - Territori costieri (300m)	art. 142, co. 1, lett. a)	art. 41 - 1)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_A_300m
BP - Territori contigui ai laghi (300m)	art. 142, co. 1, lett. b)	art. 41 - 2)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_B_300m
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	art. 142, co. 1, lett. c)	art. 41 - 3)	Prescrizioni	art. 46	BP_142_C_150m
UCP - Reticolo idrografico di connessione delle R.E.R. (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47	UCP_connessioneRER_100m
UCP - Sorgenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48	UCP_Sorgenti_25m
UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_Vincolo_idrogeologico
6.2 - STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE					
6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali					
BP - Boschi	art. 142, co. 1, lett. g)	art. 58 - 1)	Prescrizioni	art. 62	BP_142_G
BP - Zone umide Ramsar	art. 142, co. 1, lett. i)	art. 58 - 2)	Prescrizioni	art. 64	BP_142_I
UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65	UCP_ree_umide
UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_pascoli_naturali
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_formazioni_arbustive
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63	UCP_rispetto_boschi_100m
6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici					
BP - Parchi e riserve	art. 142, co. 1, lett. f)	art. 68 - 1)	Prescrizioni	art. 71	BP_142_F
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73	UCP_rilevanza_naturalistica
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72	UCP_rispetto_parchi_100m
6.3 - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE					
6.3.1 - Componenti culturali e insediative					
BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	art. 136	art. 75 - 1)	Prescrizioni	art. 79	BP_136
BP - Zone gravate da valichi	art. 142, co. 1, lett. h)	art. 75 - 2)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP_142_H
BP - Zone di interesse archeologico	art. 142, co. 1, lett. m)	art. 75 - 3)	Prescrizioni	art. 80	BP_142_M
UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_citta_consolidata
UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81	UCP_stratificazione_insediativa_siti_storico_culturali UCP_stratificazione_insediativa_rete_tuttati UCP_ree_a_rischio_archeologico
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82	UCP_area_rispetto_rete_tuttati UCP_area_rispetto_siti_storico_culturali UCP_area_rispetto_zone_interesse_archeologico
UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83	UCP_paesaggi_rurali
6.3.2 - Componenti dei valori percettivi					
UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade_valenza_paesaggistica
UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade_panoramiche
UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_luoghi_panoramici
UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_coni_visuali

Tabella 10: Quadro Sinottico - Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti Paesaggistici PPTR PUGLIA

Il PPTR è stato oggetto di diverse rettifiche ed aggiornamenti, i più recenti dei quali approvati con le seguenti Delibere di Giunta Regionale:

- DGR n. 1543 del 02 agosto 2019 (BURP n.103 del 10.09.2019)
- DGR n. 2309 del 9 dicembre 2019 (BURP n. 9 del 21.01.2020)

- DGR n. 574 del 21 aprile 2020 (Aggiornamento e rettifica degli elaborati del PPTR ai sensi dell'art. 104 delle NTA del PPTR e dell'art. 3 dell'Accordo del 16.01.2015 fra Regione Puglia e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - BURP n. 66 del 11.05.2020).

In particolare, il più recente atto di aggiornamento e rettifica sopra citato, ha comportato l'aggiornamento del sistema delle tutele nelle sue:

- ✓ Componenti Geomorfologiche;
- ✓ Componenti Idrologiche;
- ✓ Componenti Botanico – Vegetazionali;
- ✓ Componenti Aree Protette e Siti Naturalistici;
- ✓ Componenti Culturali;
- ✓ Componenti dei Valori Percettivi.

4.5.3.1 GLI AMBITI PAESAGGISTICI E LE FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE DEL PPTR DELLA REGIONE PUGLIA

Gli **Ambiti Paesaggistici** individuati dal PPTR Puglia costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. Essi rappresentano un'articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 135, comma 2, del Codice).

Gli ambiti paesaggistici così individuati ammontano ad 11, come di seguito elencati:

1. Gargano
2. Sub Appennino Dauno
3. Tavoliere
4. Ofanto
5. Puglia Centrale
6. Alta Murgia
7. Murgia dei Trulli
8. Arco Jonico Tarantino
9. La Piana Brindisina
10. Tavoliere Salentino
11. Salento delle Serre.

Ogni ambito di paesaggio è articolato in **figure territoriali e paesaggistiche** che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la regione ai fini del PPTR.

Per *Figura Territoriale* si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotopologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale.

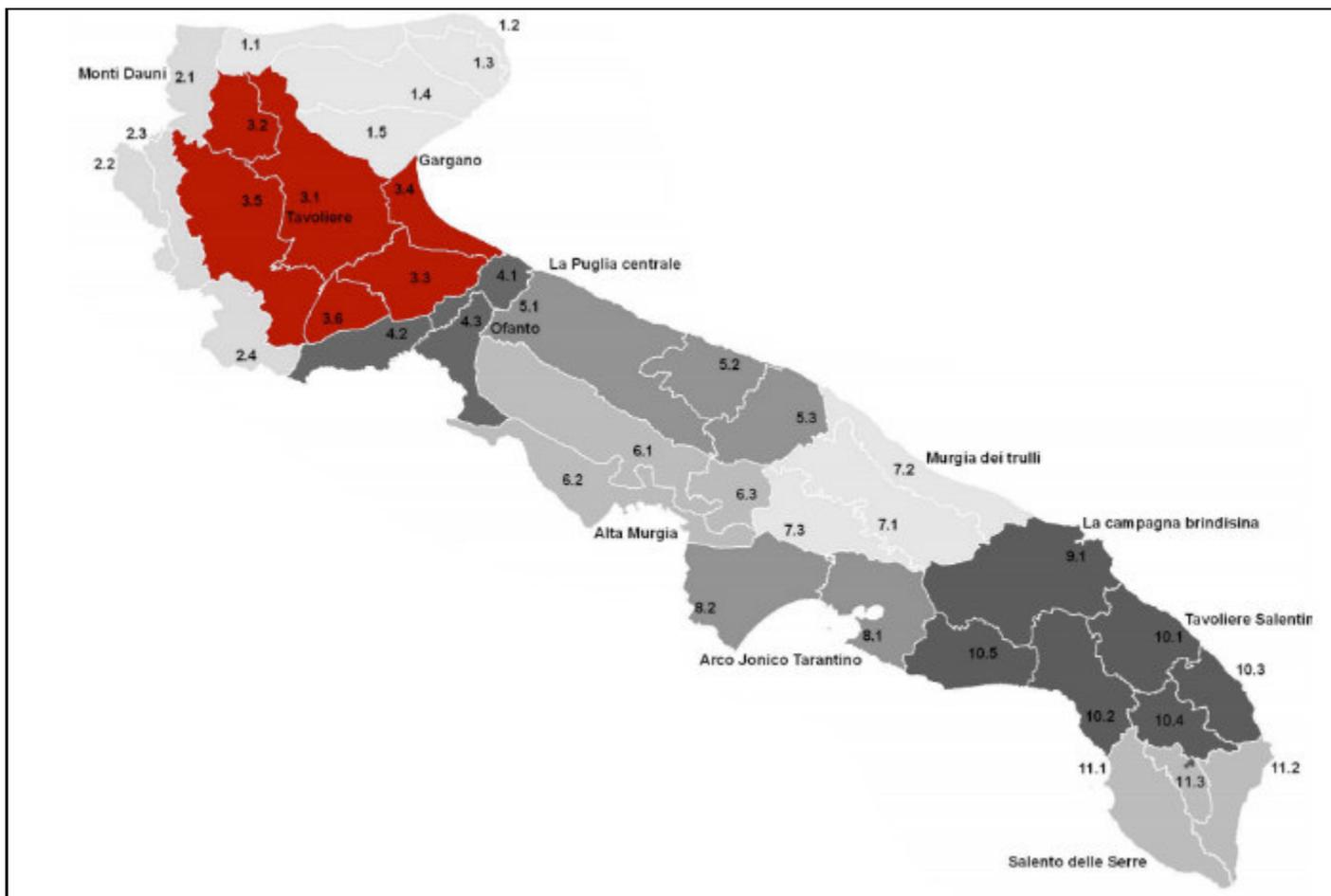


Figura 55 – Gli ambiti Paesaggistici e le Figure Territoriali del PPTR Puglia

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.4 La Foresta umbra 1.5 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito 2.3 I Monti Dauni settentrionali 2.4 I Monti Dauni meridionali
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerniola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni 3.6 Le Marane di Ascoli Satriano
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. – Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale della lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.)	8. Arco Jonico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La campagna brindisina	9.1 La campagna brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane 10.2 La terra dell'Arneo 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Le Murge tarantine
Salento meridionale (1° livello)	11. Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 Le serre orientali 11.4 Il Bosco del Belvedere

Tabella 11: Elenco degli ambiti Paesaggistici e le Figure Territoriali del PPTR Puglia

Sebbene il comune di Deliceto ricada in due ambiti diversi:

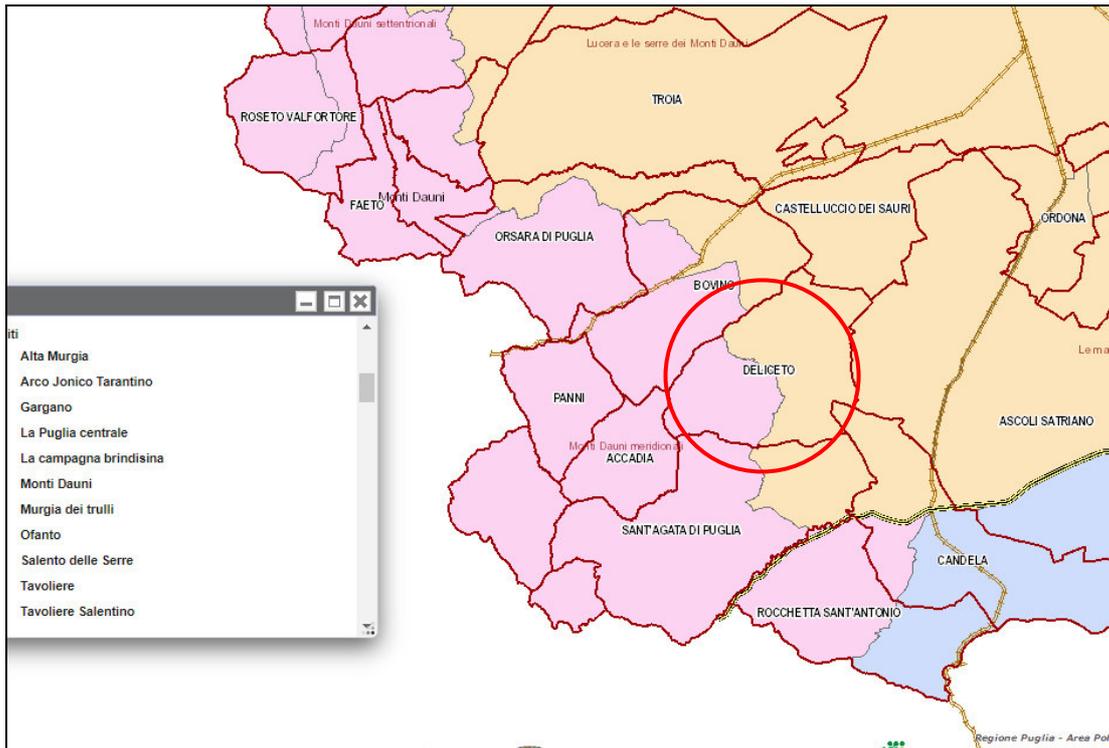


Figura 56 – Ambiti Paesaggistici e Comune di Deliceto

l'area di impianto di progetto ricade nell'**Ambito Paesaggistico 3: Tavoliere**, che si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante, e nel quale ricadono i comuni riportati nelle figure e nella tabella seguenti:

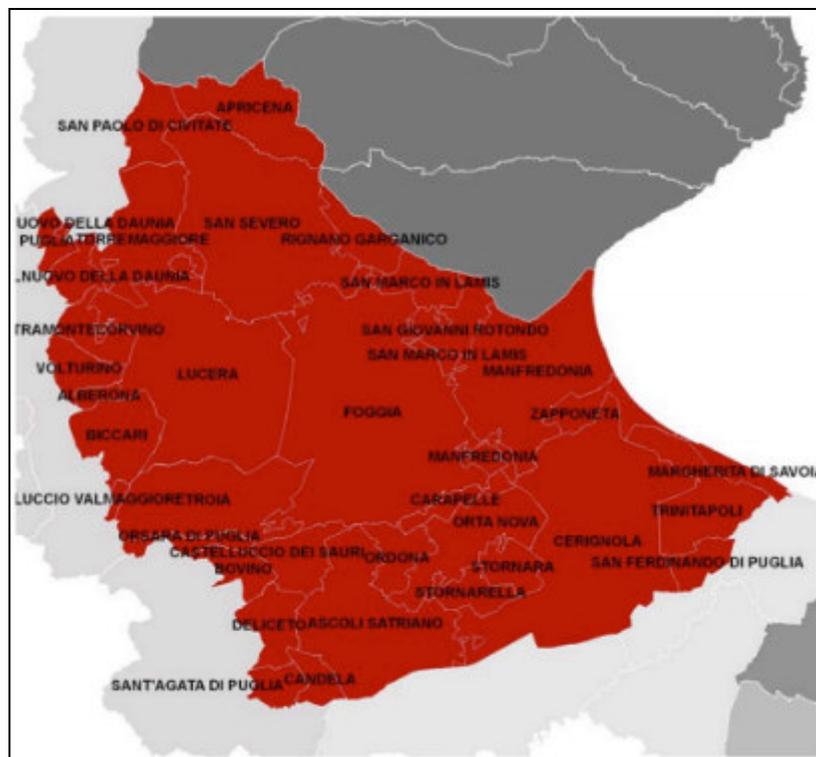


Figura 57 – Ambito Paesaggistico 3: Tavoliere

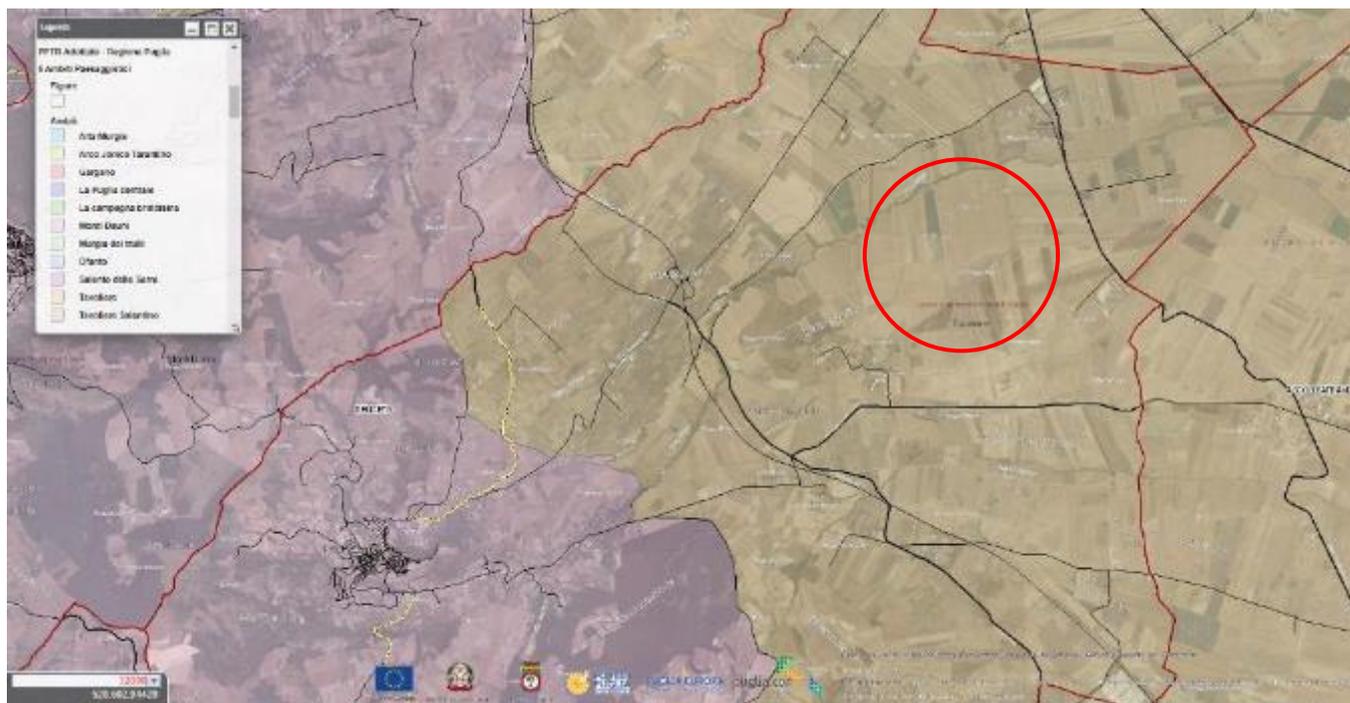


Figura 58 – Ambito Paesaggistico 3 – Tavoliere – con localizzazione area di intervento

TAVOLIERE	Superficie compresa nell'ambito per ente locale (kmq)	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)		Superficie compresa nell'ambito per ente locale (kmq)	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)
Superficie totale	3507,99				
Province:					
Foggia	3338,22	48%	Barletta Andria Trani	155,37	10%
Comuni:					
Alberona	11,00	22%	Ortona	39,86	100%
Apricena	103,99	61%	Orsara di Puglia	23,36	28%
Ascoli Satriano	214,19	64%	Orta Nova	103,78	100%
Biccari	77,36	73%	Pietramontecorvino	39,07	55%
Bovino	31,65	38%	Rignano Garganico	43,54	100%
Candela	24,15	54%	San Ferdinando di Puglia	29,45	33%
Carapelle	24,79	100%	San Giovanni Rotondo	46,53	18%
Casalvecchio di Puglia	19,06	60%	San Marco in Lamis	52,63	23%
Castelluccio dei Sauri	51,21	100%	San Paolo di Civitate	50,72	56%
Castelluccio Valmaggiore	6,41	24%	San Severo	332,91	100%
Castelnuovo della Daunia	33,83	55%	Sant'Agata di Puglia	26,30	23%
Cerignola	404,19	69%	Stornara	33,60	100%
Deliceto	47,56	63%	Stornarella	33,90	100%
Foggia	505,70	100%	Torremaggiore	128,18	61%
Lucera	338,47	100%	Trinitapoli	102,35	60%
Manfredonia	244,39	70%	Troia	167,06	100%
Margherita di Savoia	23,56	65%	Volturino	37,62	65%
			Zapponeta	41,24	100%

Tabella 12: Elenco dei Comuni ricadenti nell'Ambito Paesaggistico 3: Tavoliere

L'Ambito Paesaggistico 3 – Tavoliere, in cui ricade l'impianto di progetto, è caratterizzato da 6 figure paesaggistiche:

➤ Ambito Paesaggistico 3. Tavoliere:

Figure territoriali e paesaggistiche:

- 3.1. LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA
- 3.2. IL MOSAICO DI SAN SEVERO
- 3.3. IL MOSAICO DI CERIGNOLA
- 3.4. LE SALINE DI MARGHERITA DI SAVOIA
- 3.5. LUCERA E LE SERRE DEL SUBAPPENNINO
- 3.6. LE MARANE

L'impianto di progetto ricade nella **figura territoriale e paesaggistica 3.5: Lucera e le serre dei Monti Dauni**:



Figura 59 – Localizzazione area di intervento nella Figura Territoriale e Paesaggistica 3.5: Lucera e le serre dei Monti Dauni

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.4 La Foresta umbra 1.5 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito 2.3 I Monti Dauni settentrionali 2.4 I Monti Dauni meridionali
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni 3.6 Le Marane di Ascoli Satriano

Tabella 13 - Individuazione della Figura Territoriale Paesaggistica di appartenenza della zona di interesse progettuale

4.5.3.2 LE "COMPONENTI" AI SENSI DEL PPTR PUGLIESE

Premettendo che, per una più approfondita analisi, alla presente si allega relativa *relazione specialistica di Analisi del PPTR Pugliese*, di seguito si descrive, brevemente, come la proposta progettuale si inserisce rispetto al sistema delle tutele previsto dal PPTR adottato e vigente, suddiviso nelle sue componenti di seguito richiamate:

- ✓ Componenti Geomorfologiche;
- ✓ Componenti Idrologiche;
- ✓ Componenti Botanico – Vegetazionali;
- ✓ Componenti Aree Protette e Siti Naturalistici;
- ✓ Componenti Culturali e insediative;
- ✓ Componenti dei Valori Percettivi.

Rispetto ad esse, l'area di impianto risulta situata oltre 5 km dal Sito di rilevanza naturalistica più prossimo (sito S.I.C. IT9110032-"VALLE DEL CERVARO - BOSCO DELL'INCORONATA") appartenente alla "Componente Aree Protette e Siti Naturalistici", mentre risulta limitrofa, ma non interferente, al *Torrente Carapellotto*, affluente del *Torrente Carapelle*, ricadenti fra i *Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche*, individuato, quindi, fra le *componenti idrologiche* tutelate ai sensi del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici, per cui è prevista una fascia di rispetto esterna al layout di impianto; inoltre, si configura la presenza una *componente botanico-vegetazionale* individuata come *bene paesaggistico* quale "Bosco", e dell'*Area di rispetto del bosco* stesso, e delle *Formazioni Arbustive in evoluzione*, individuate come *Ulteriori Contesti Paesaggistici* di questa stessa componente, che risultano, tuttavia, già esterne al layout di impianto in quanto ricomprese nel bene tutelato del succitato torrente Carapellotto e nella sua fascia di rispetto.

Infine, si evince anche la presenza di una *Componente Culturale*, così come individuata ai sensi del PPTR in esame, che viene comunque tutelata perché esclusa dal layout di impianto.

Le componenti interessate sin qui descritte sono rappresentate nelle figure seguenti, che illustrano graficamente come l'impianto e le opere di connessione alla rete si inseriscono nel contesto sinora trattato, rispettandone le prescrizioni normate:

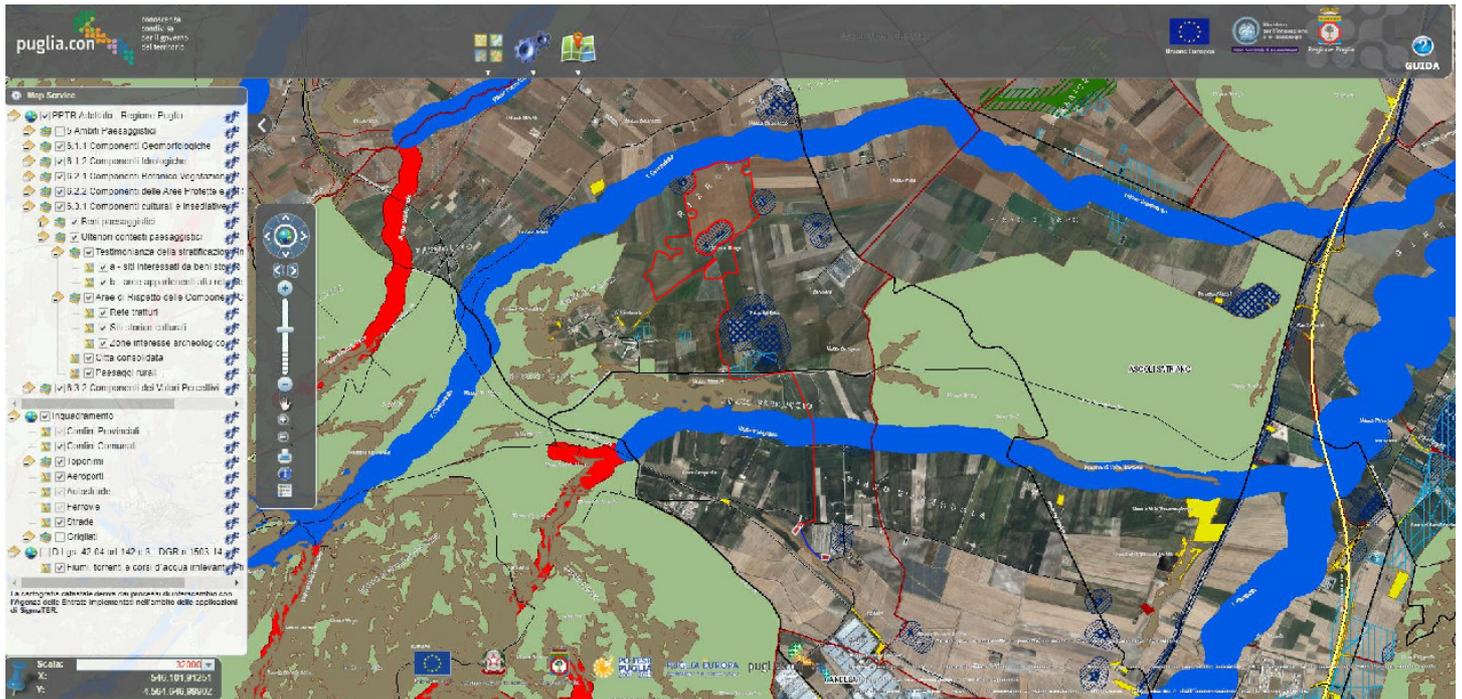


Figura 60 – Localizzazione opere di intervento e PPTR

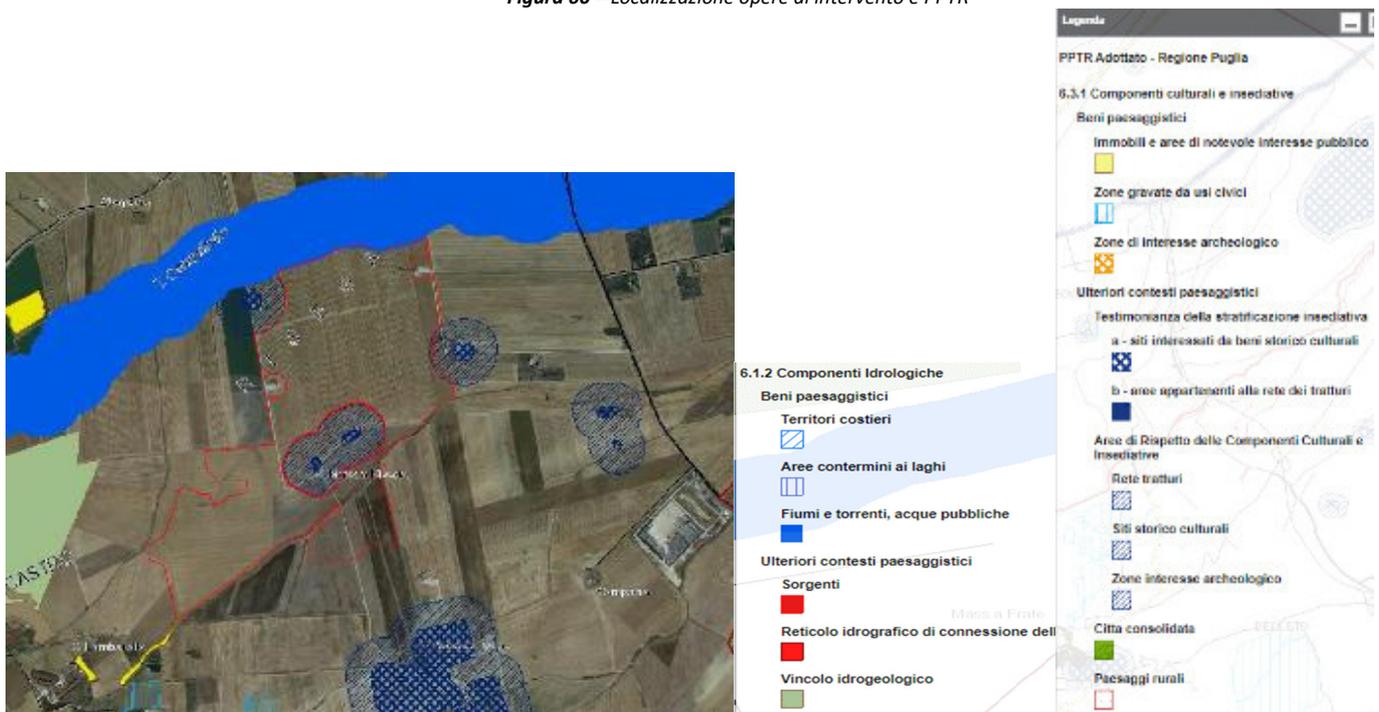


Figura 61 – Particolare layout di intervento e PPTR con relativa legenda

Dalle figure sopra riportate si evince la presenza, all'interno del perimetro di impianto, della *componente culturale ed insediativa – siti interessati da beni storico culturali e relativa area di rispetto* - appartenente agli "Ulteriori contesti paesaggistici" tutelati ai sensi del PPTR in esame, rispetto alla quale, tuttavia, **l'area di impianto non interferisce**, in quanto **detta componente resta esclusa dal layout di impianto**. Il layout, inoltre, è esterno anche alla fascia di rispetto del torrente Carapellotto, anch'esso tutelato ai sensi del PPTR in esame.

Il layout di impianto è, infine, **esterno** alla *componente botanico-vegetazionale* individuata come *bene paesaggistico* quale "Bosco", nonché esterno all'*Area di rispetto del bosco* stesso, e delle *Formazioni Arbustive in evoluzione*, individuate come *Ulteriori Contesti Paesaggistici* di questa stessa componente, essendo, le stesse, già ricomprese nella fascia di rispetto del torrente Carapellotto tutelato.

Le seguenti figure mostrano la coerenza con tutte le componenti del PPTR pugliese:

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

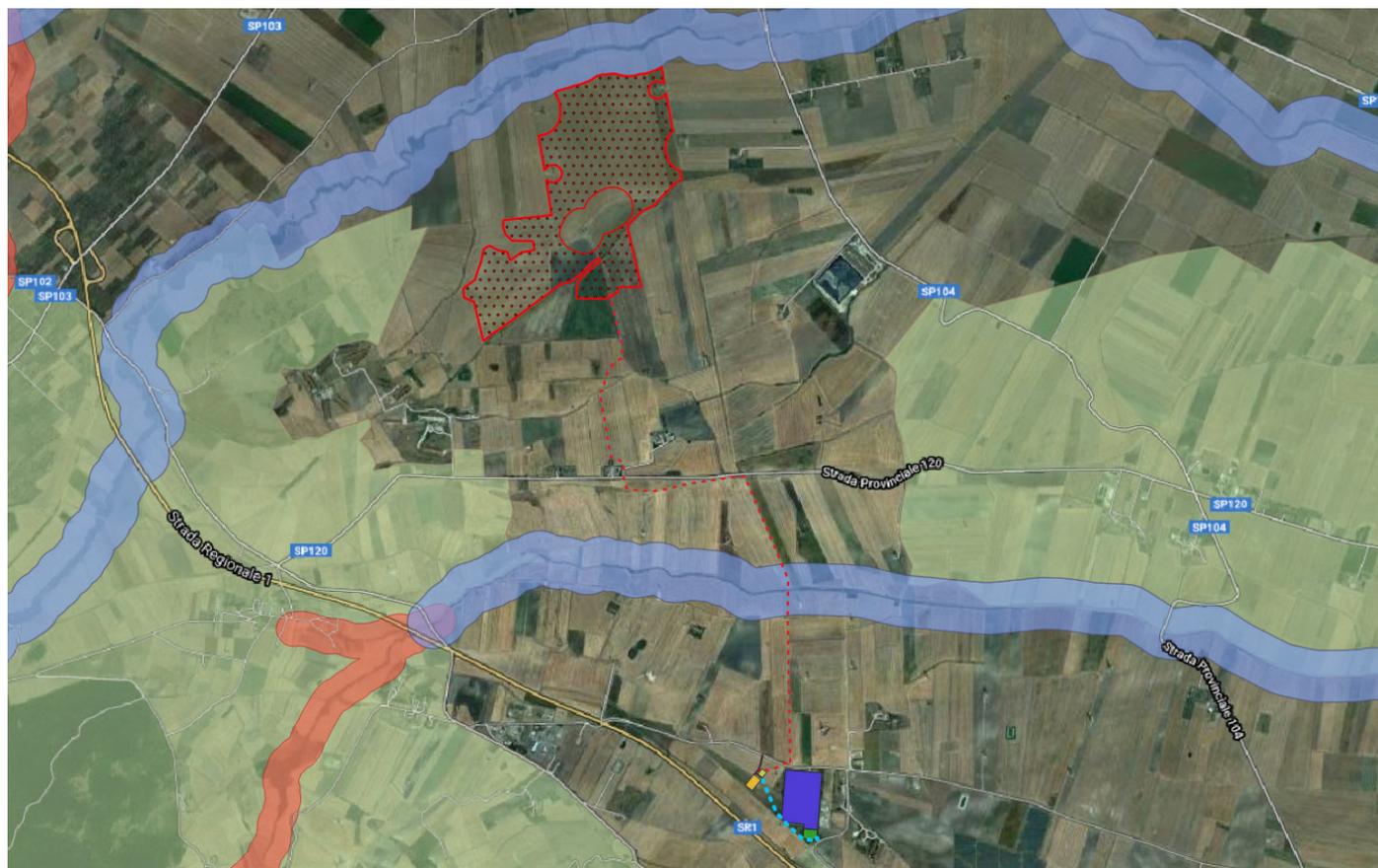


- | | | | | | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | PPTR | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | Opere impianto |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | 6.1.1 Componenti geomorfologiche | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | Impianto di accumulo |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | UCP - Versanti | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | Area Impianto |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | UCP - Lame e gravine | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | Accesso SE utente |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | UCP - Doline | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | Cavidotto esterno MT |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | UCP - Grotte (100m) | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | Perimetro impianto FV |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | UCP - Geositi (100m) | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | SE utente |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | UCP - Inghiottitoi (50m) | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | Cavidotto AT |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | UCP - Cordoni dunari | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | Ampliamento SE Terna |
| | | | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | SE Terna |

Figura 62 – Componenti geomorfologiche del PPTR e opere di progetto

L'area di impianto e le opere di connessione non interessano le componenti analizzate;

COMPONENTI IDROLOGICHE



- PPTR
- 6.1.1 Componenti geomorfologiche
- 6.1.2 Componenti idrologiche
 - BP - Territori costieri (300m)
 - BP - Territori contermini ai laghi (300m)
 - BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)
 - UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)
 - UCP - Sorgenti (25m)
 - UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico
- Opere impianto
 - Impianto di accumulo
 - Area Impianto
 - Accesso SE utente
 - Cavidotto esterno MT
 - Perimetro impianto FV
 - SE utente
 - Cavidotto AT
 - Ampliamento SE Terna
 - SE Terna

Figura 63 - Componenti idrologiche del PPTR e opere di progetto

L'area di impianto non interessano le componenti analizzate.

Le opere di connessione alla rete, invece, prevedono il collegamento in antenna a 150 kV sul futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) a 380/150 kV della RTN denominata "Deliceto". Il nuovo elettrodotto in antenna a 150 kV per il collegamento dell'impianto sulla Stazione Elettrica della RTN costituisce impianto di utenza per la connessione, mentre lo stallo arrivo produttore a 150 kV nella suddetta stazione costituisce impianto di rete per la connessione. Il cavidotto di connessione sarà del tipo in MT interrato dall'impianto alla Stazione utente, ed in cavo in AT interrato dalla stazione utente alla stazione Terna.

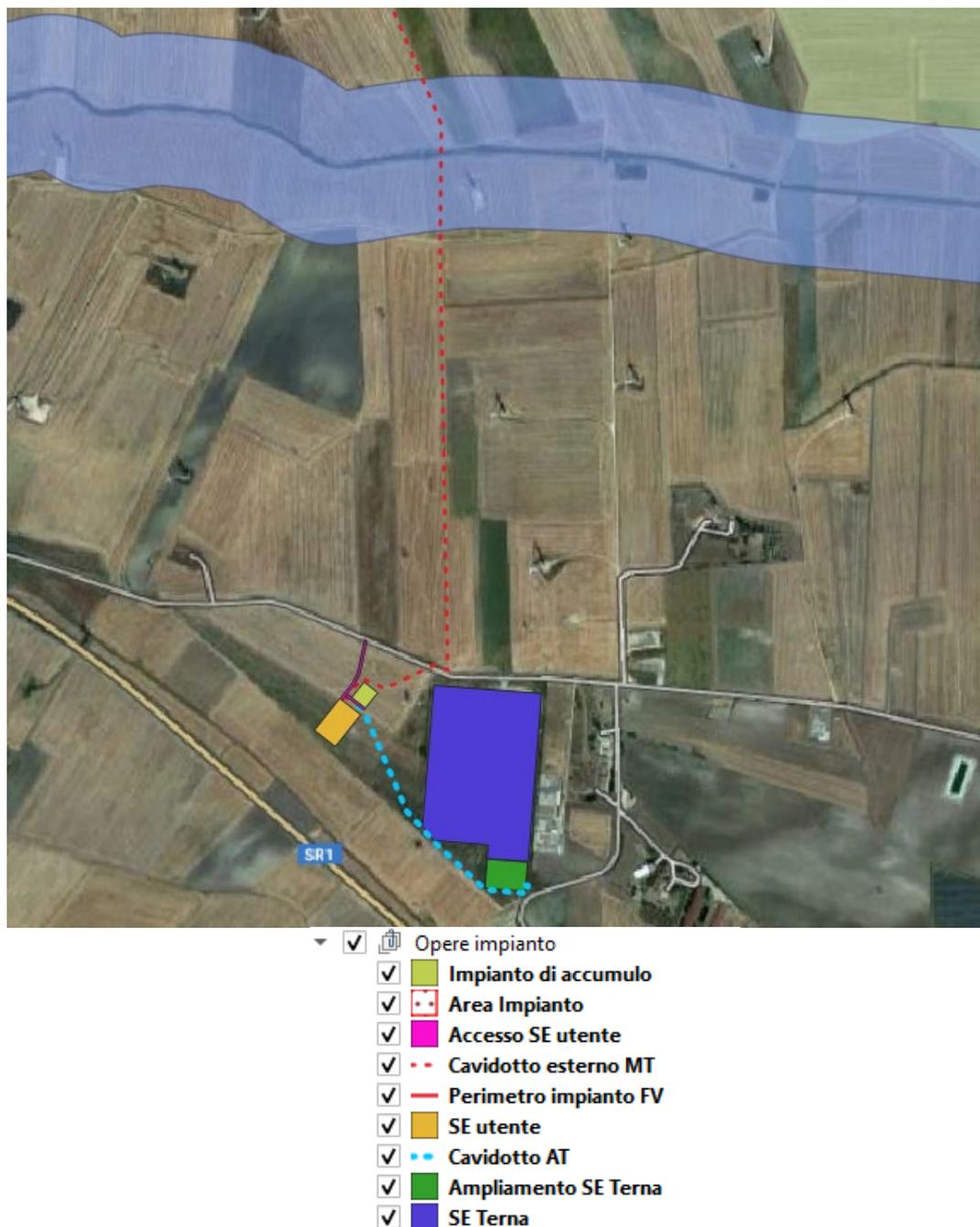


Figura 64 – Particolare Stralcio Cartografico con opere di connessione su componenti idrologiche del PPTR

Dalle figure sopra riportate si evince che le opere di connessione sono tutte esterne alle aree dichiarate non idonee ai sensi del R.R. 24/2010, e non sono in contrasto con il PPTR Puglia, eccetto l'*attraversamento interrato in MT* che attraversa il **Vallone Legnano**, tutelato in quanto rientrante fra i "Fiumi torrenti e corsi d'acqua fino a 150m" ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/2004. Detta criticità sarà risolta mediante tecnica di **Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)** in modo da non provocare alcuna alterazione dello stato dei luoghi e senza alcun impatto sul sedime delle aree. Tenuto conto, infatti, della tutela e salvaguardia del patrimonio della rete fluviale e delle acque in generale, si è programmato un intervento di attraversamento dell'alveo dei fiumi che salvaguardi quanto ancora resta di inalterato delle sedi fluviali, realizzabile, giustappunto, con tecnica TOC. Al termine delle lavorazioni, lo stato post operam sarà identico a quello ante operam.

VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. n. 3267/1923)

Parte del territorio del Comune di Deliceto è soggetto a vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del R.D. n. 3267/1923. Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

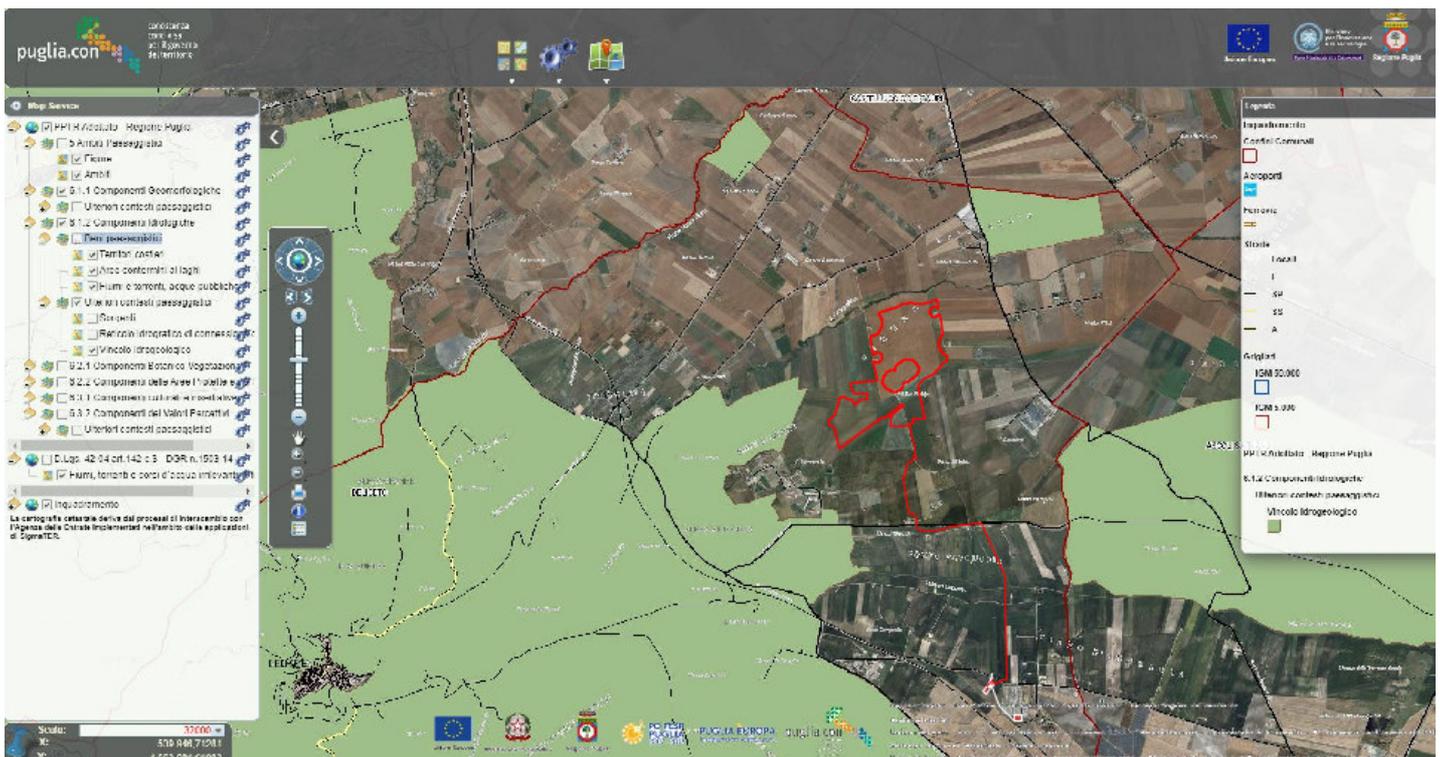


Figura 65 – Stralcio carta del Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 con layout di impianto ed opere di connessione

Nel caso in esame le opere di progetto non ricadono in area sottoposta a vincolo idrogeologico.

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI

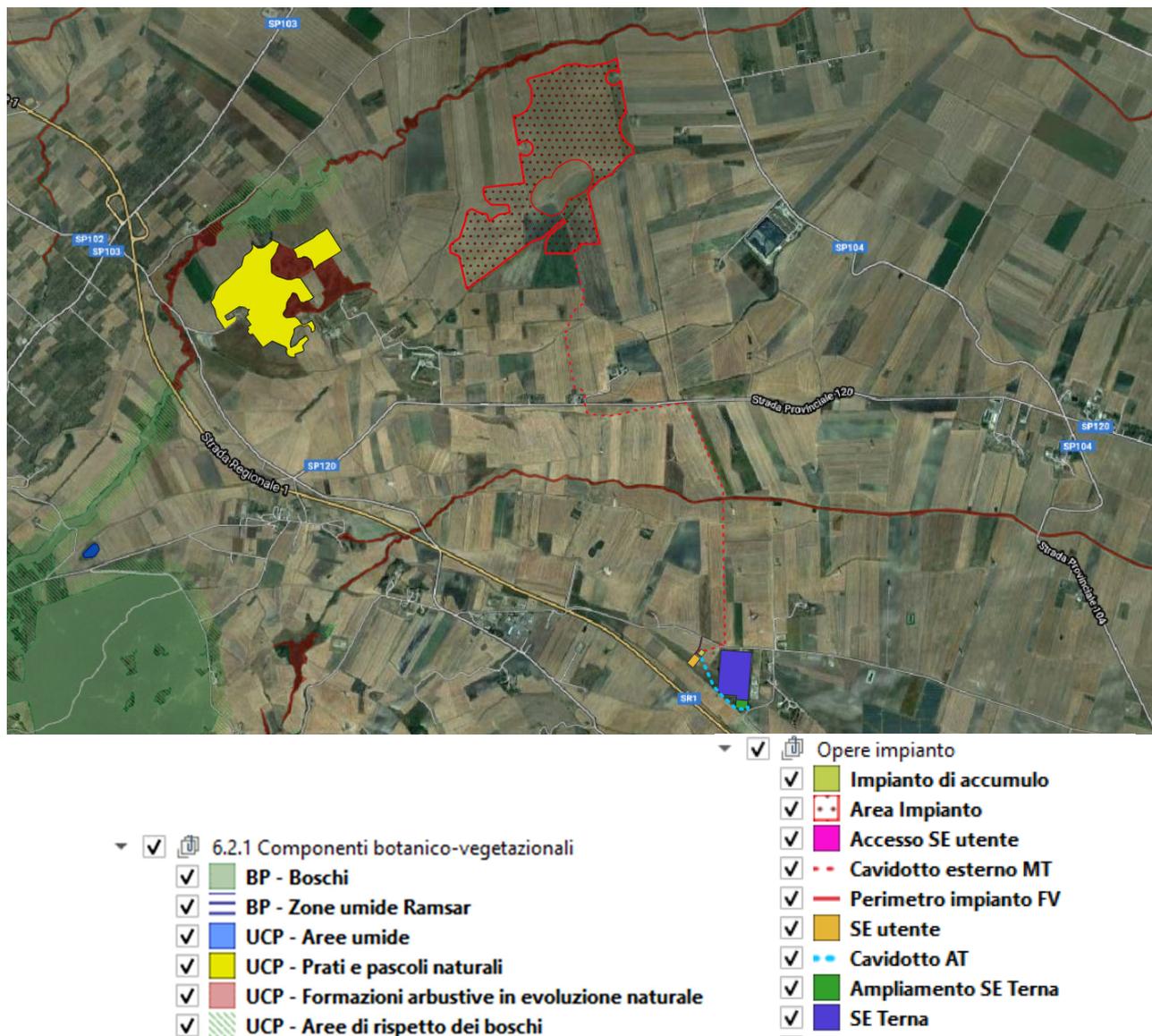
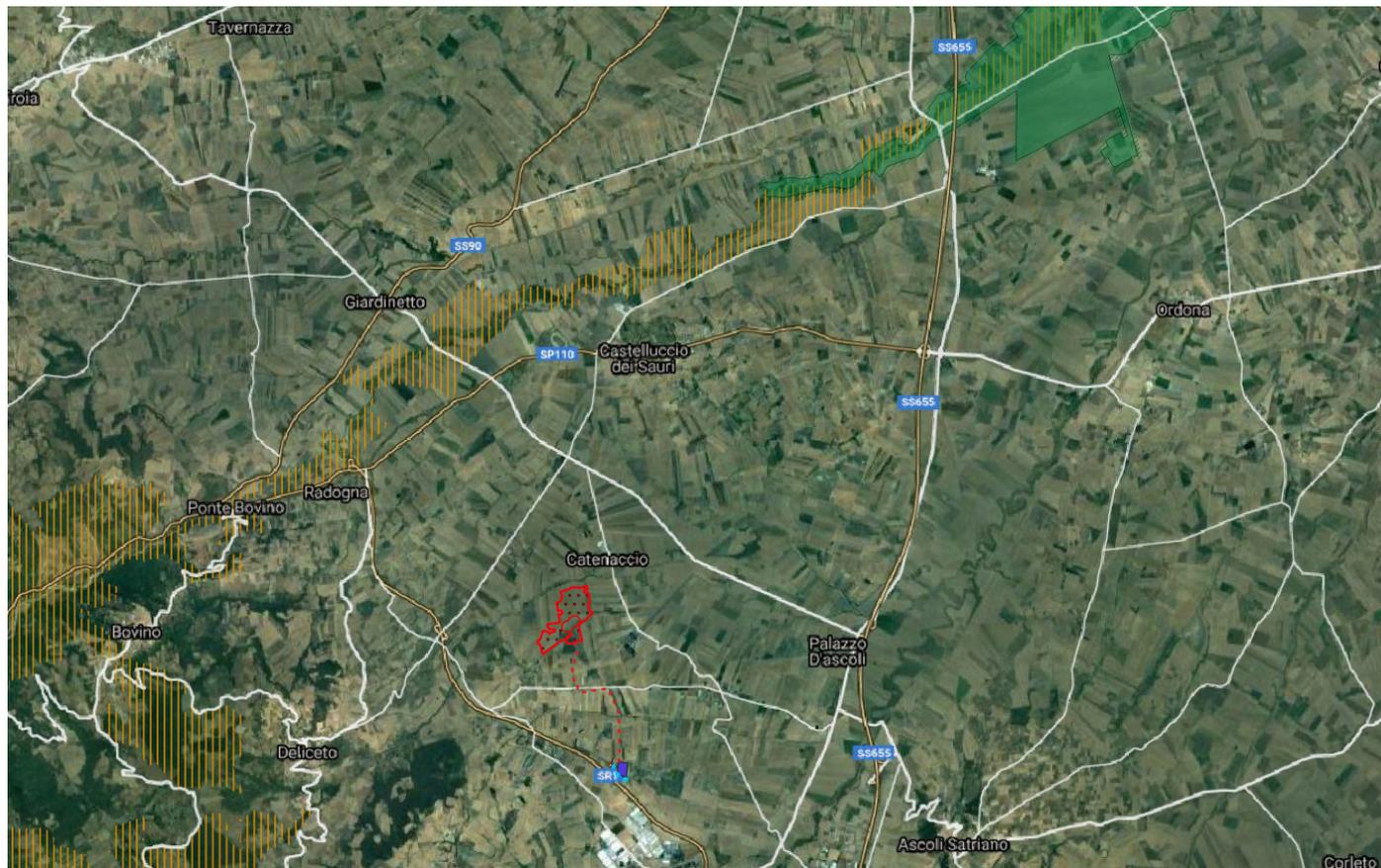


Figura 66 - Componenti Botanico-Vegetazionali del PPTR e opere di progetto

L'area di impianto e le opere di connessione non interessano le componenti analizzate.

Si ricorda in merito che il Vallone Legnano, interessato dalle opere di connessione, sarà attraversato mediante tecnica di Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC).

COMPONENTI AREE PROTETTE E SITI NATURALISTICI

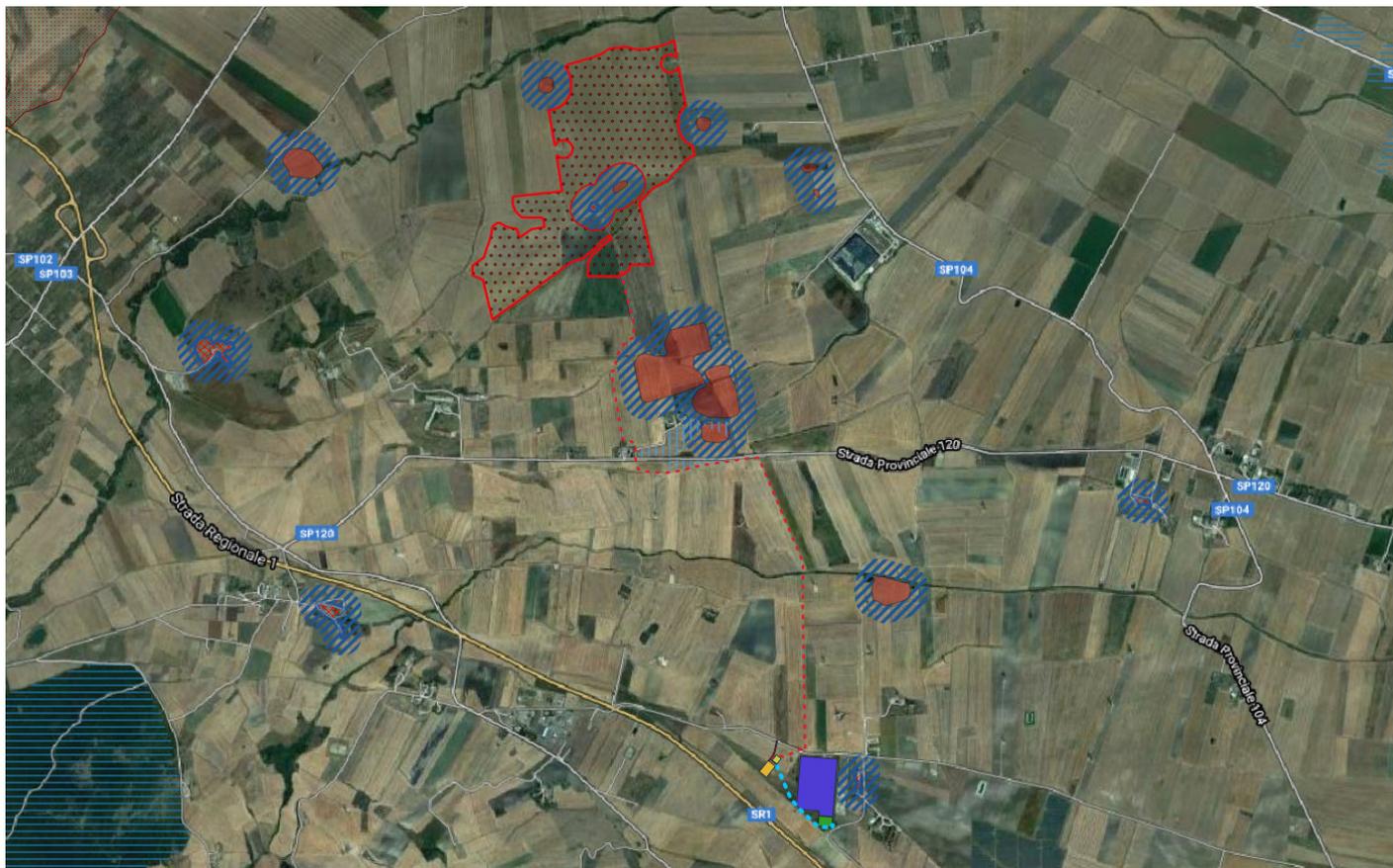


- 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
 - BP - Parchi e riserve**
 - Area Naturale Marina Protetta
 - Parco Naturale Regionale
 - Parco Nazionale
 - Riserva Naturale Marina
 - Riserva Naturale Regionale Orientata
 - Riserva Naturale Statale
 - Riserva Naturale Statale Biogenetica
 - Riserva Naturale Statale di Popolamento Animale
 - Riserva Naturale Statale Integrale
 - Riserva Naturale Statale Integrale e Biogenetica
 - Riserva Naturale Statale Orientata e Biogenetica
 - UCP - Siti di rilevanza naturalistica**
 - SIC
 - SIC MARE
 - ZPS
 - UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)
- Opere impianto**
 - Impianto di accumulo
 - Area Impianto
 - Accesso SE utente
 - Cavidotto esterno MT
 - Perimetro impianto FV
 - SE utente
 - Cavidotto AT
 - Ampliamento SE Terna
 - SE Terna

Figura 67 - Componenti Aree Protette e Siti Naturalistici del PPTR e opere di progetto

L'area di impianto e le opere di connessione non interessano le componenti analizzate.

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE



- 6.3.1 Componenti culturali e insediative
 - BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
 - BP - Zone gravate da usi civici
 - BP - Zone gravate da usi civici (validate)
 - BP - Zone di interesse archeologico
 - UCP - Città Consolidata
 - UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa
 - segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
 - aree appartenenti alla rete dei tratturi
 - aree a rischio archeologico
 - UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)
 - rete tratturi
 - siti storico culturali
 - zone di interesse archeologico
 - UCP - Paesaggi rurali
- Opere impianto
 - Impianto di accumulo
 - Area Impianto
 - Accesso SE utente
 - Cavidotto esterno MT
 - Perimetro impianto FV
 - SE utente
 - Cavidotto AT
 - Ampliamento SE Terna
 - SE Terna

Figura 68 - Componenti Culturali ed Insediative del PPTR e opere di progetto

Dalla figura sopra riportata si evince la presenza, all'interno del perimetro di impianto, della *componente culturale ed insediativa* – siti interessati da beni storico culturali e relativa area di rispetto - appartenente agli "Ulteriori contesti paesaggistici" tutelati ai sensi del PPTR in esame, rispetto alla quale, tuttavia, l'**area di impianto non interferisce**, in quanto detta componente resta esclusa dal layout di impianto. Anche le opere di connessione sono tutte esterne alle componenti analizzate.

COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI



- 6.3.2 Componenti dei valori percettivi
 - UCP - Luoghi panoramici (punti)
 - UCP - Luoghi panoramici (poligoni)
 - UCP - Strade panoramiche
 - UCP - Strade a valenza paesaggistica
 - UCP - Strade a valenza paesaggistica (poligoni)
 - UCP - Coni visuali
- Opere impianto
 - Impianto di accumulo
 - Area Impianto
 - Accesso SE utente
 - Cavidotto esterno MT
 - Perimetro impianto FV
 - SE utente
 - Cavidotto AT
 - Ampliamento SE Terna
 - SE Terna

Figura 69 - Componenti dei Valori percettivi del PPTR e opere di progetto

L'area di impianto e le opere di connessione non interessano le componenti analizzate.

4.5.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia (PTCP) è l'atto di programmazione generale del territorio provinciale, approvato con delibera di G.R. del 3 Agosto 2007 n. 1328. Tuttavia, solo con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84 del 21.12.2009 esso è stato approvato in via definitiva. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 comma 13 della Legge 20/2001 della Regione Puglia, il PTCP approvato è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in data 20 maggio 2010.

Il PTCP di Foggia definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovracomunale, ovvero definisce la disciplina di trasformazione e gestione sostenibile del territorio rurale e dei paesaggi, definendo indirizzi urbanistici per la pianificazione comunale, finalizzati al controllo del consumo di suolo e della dispersione insediativa (sprawl), identificata come una delle principali minacce per l'integrità strutturale e funzionale dello spazio agricolo provinciale.

Il Piano si prefigge di tutelare e valorizzare, quindi, il territorio rurale, le risorse naturali, il paesaggio e il sistema insediativo d'antica e consolidata formazione; di contrastare il consumo di suolo e di difenderlo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti; di promuovere le attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio; di potenziare e interconnettere la rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e il sistema della mobilità; di coordinare ed indirizzare gli strumenti urbanistici comunali.

Fra le funzioni del PTCP rientrano quelle di assetto generale regionale, prefiggendosi di:

- stabilire le invarianti storico-culturali e paesaggistico-ambientali, specificando e integrando le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale, attraverso l'indicazione delle parti del territorio e dei beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico-culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione;
- individuare le diverse destinazioni del territorio provinciale in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti e alle analoghe tendenze di trasformazione, indicando i criteri, gli indirizzi e le politiche per favorire l'uso integrato delle risorse;
- individuare le invarianti infrastrutturali, attraverso la localizzazione di massima delle infrastrutture per i servizi di interesse provinciale, dei principali impianti che assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei "nodi specializzati";
- individuare le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque, indicando le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali;
- disciplinare il sistema delle qualità del territorio provinciale;

attraverso la definizione:

- delle strategie e degli indirizzi degli ambiti paesaggistici, da sviluppare negli strumenti urbanistici comunali;
- degli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale, in particolare definendo i criteri per la individuazione dei “contesti territoriali” di cui al DRAG/PUG (Documento Regionale di Assetto Generale, relativo ai Piani territoriali di coordinamento provinciali) da parte dei Comuni nella elaborazione dei propri strumenti urbanistici comunali:
 - definendo criteri per l’identificazione degli scenari di sviluppo urbano e territoriale in coerenza con il rango e il ruolo dei centri abitati nel sistema insediativo provinciale e per l’individuazione, negli strumenti urbanistici comunali, dei contesti urbani ove svolgere politiche di intervento urbanistico volte alla conservazione dei tessuti urbani di valenza storica, al consolidamento, miglioramento e riqualificazione della città esistente e alla realizzazione di insediamenti di nuovo impianto;
 - individuando i contesti rurali di interesse sovracomunale e la relativa disciplina di tutela, di gestione sostenibile e sull’edificabilità.

Il PTCP si compone:

- della *relazione generale*,
- delle *norme tecniche di attuazione (NTA)*, corredate da un’*Appendice* che a sua volta contiene
 - le schede relative agli *Ambiti Paesaggistici*
 - le schede relative ai *Piani Operativi Integrati (POI)*
 - l’elenco dei fenomeni franosi (*progetto IFFI*);
- delle *tavole grafiche*,
- del *quadro conoscitivo* e
- dei *Piani Operativi Integrati (POI)*, corredate dalle
 - *schede POI*.

Il quadro conoscitivo, invece, è costituito dagli studi tematici e dagli elaborati interpretativi predisposti ai fini della formazione del presente piano. In particolare, il quadro conoscitivo comprende le seguenti monografie:

- Analisi fisica integrata del territorio della Provincia di Foggia;
- Analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali della Provincia di Foggia;
- Sistema della mobilità;
- Struttura socio-economica della Provincia di Foggia;
- Monografia relativa ai beni culturali.

Di particolare rilevanza sono *i rapporti del PTCP con la pianificazione paesaggistica regionale*.

Da un lato, infatti, il PTCP di Foggia recepisce integralmente nei suoi elaborati cartografici e normativi la disciplina paesistica del vigente Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.) approvato con delibera Giunta Regionale n° 1748 del 15 Dicembre 2000, in adempimento di quanto disposto dalla legge n. 431 del 8 Agosto 1985 e dalla legge regionale n.56 del 31 Maggio 1980. Il PTCP, inoltre, è anche coerente con i contenuti della Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvata dalla Giunta Regionale l' 11 Gennaio 2010.

La duplice e contemporanea coerenza del PTCP di Foggia, da un lato con il P.U.T.T./Paesaggio – e dall'altro con PPTR, destinato in prospettiva a sostituire il P.U.T.T., conferisce al PTCP un importante ruolo di strumento di integrazione e declinazione delle politiche paesaggistiche regionali a scala provinciale.

L'attuazione del PTCP si realizza mediante il coordinamento e la formazione dei PUG (Piani Urbanistici Generali), comunali e intercomunali; mediante specifici progetti o programmi di opere, interventi e azioni riferite a singoli elementi o settori, con particolare riferimento a turismo, beni culturali, agricoltura, ambiente; mediante i Piani operativi Integrati (POI) di cui ai successivi paragrafi.

4.5.4.1 LE TAVOLE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Il PTCP di Foggia è composto da otto Tavole; ogni tavola è composta da "fogli" cartografici che ricoprono il territorio provinciale, consultabili e facilmente individuabili mediante un Quadro d'Unione posto a monte della consultazione di ogni Tavola:

- Tavola A1 : "Tutela dell'integrità fisica del territorio" - 27 fogli in scala 1:25.000;
- Tavola A2 : "Vulnerabilità degli acquiferi" - 1 foglio in scala 1:130.000;
- Tavola B1 : "Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale" - 27 fogli in scala 1:25.000;
- Tavola B2 : "Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica" - 27 fogli in scala 1:25.000;
- Tavola B2A : "Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica" - 17 fogli in scala 1:5.000
- Tavola C : "Assetto territoriale" - 27 fogli in scala 1:25.000;
- Tavola S1 : "Sistema delle qualità" - scala 1:150.000;
- Tavola S2 : "Sistema insediativo e della mobilità" - scala 1:150.000.

È a disposizione dell'utenza, inoltre, un portale webgis per la consultazione delle già menzionate tavole.

4.5.4.1.1 TAVOLA A1: “TUTELA DELL'INTEGRITÀ FISICA DEL TERRITORIO”

Le tavole A1 - *Tutela dell'Integrità Fisica* - e A2 - *Vulnerabilità degli acquiferi* del presente piano indicano le aree caratterizzate da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica potenziale e di pericolosità idraulica, individuate in relazione alle esigenze della difesa del suolo e dalla tutela della integrità fisica del territorio, alle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, e alla maggiore o minore idoneità alle trasformazioni, alle caratteristiche della rete idrografica, delle sue relative pertinenze e condizioni di sicurezza idraulica, alla presenza di ulteriori fattori di rischio ambientale e idrogeologico per le attività e le opere.

In queste aree si persegue la finalità di eliminare e ridurre il rischio naturale negli insediamenti antropici esistenti e di escludere le nuove trasformazioni o destinazioni di uso che comportano l'aumento di tale rischio.



Figura 70 – Localizzazione intervento su stralcio Tavola A1 del PTCP

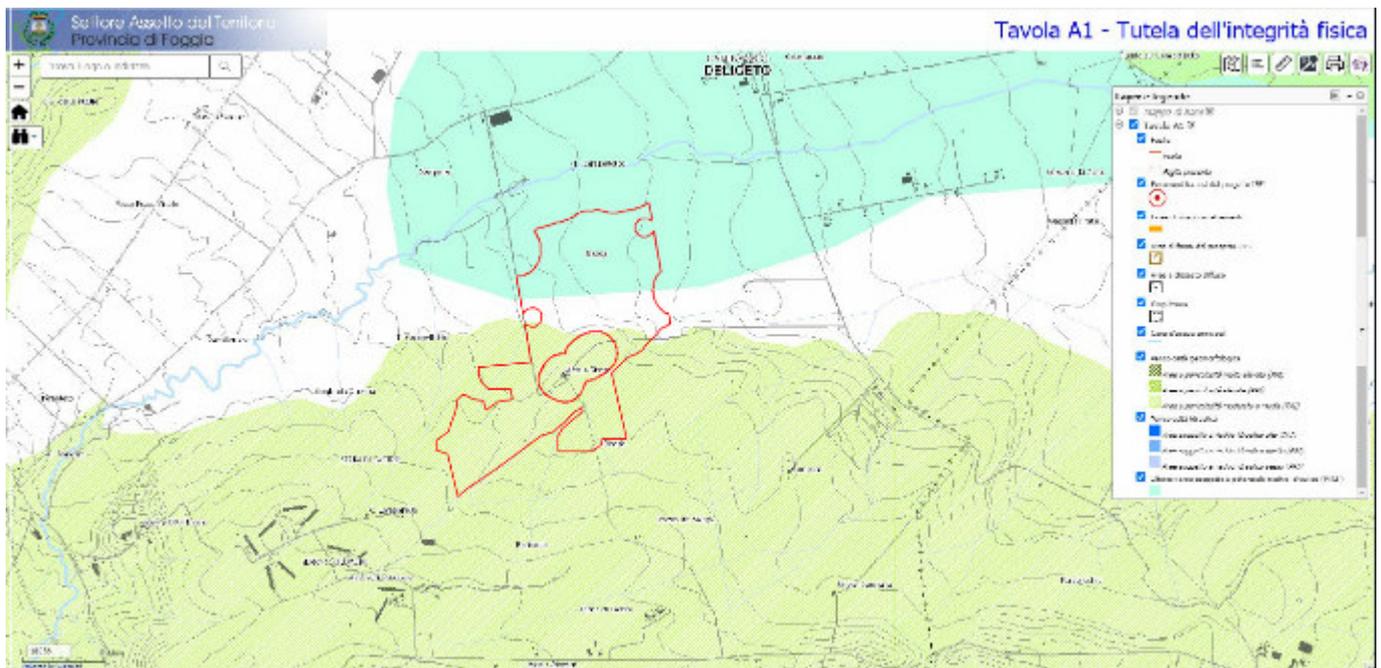


Figura 71 – Particolare Tavola A1 del PTCP con Layout di progetto

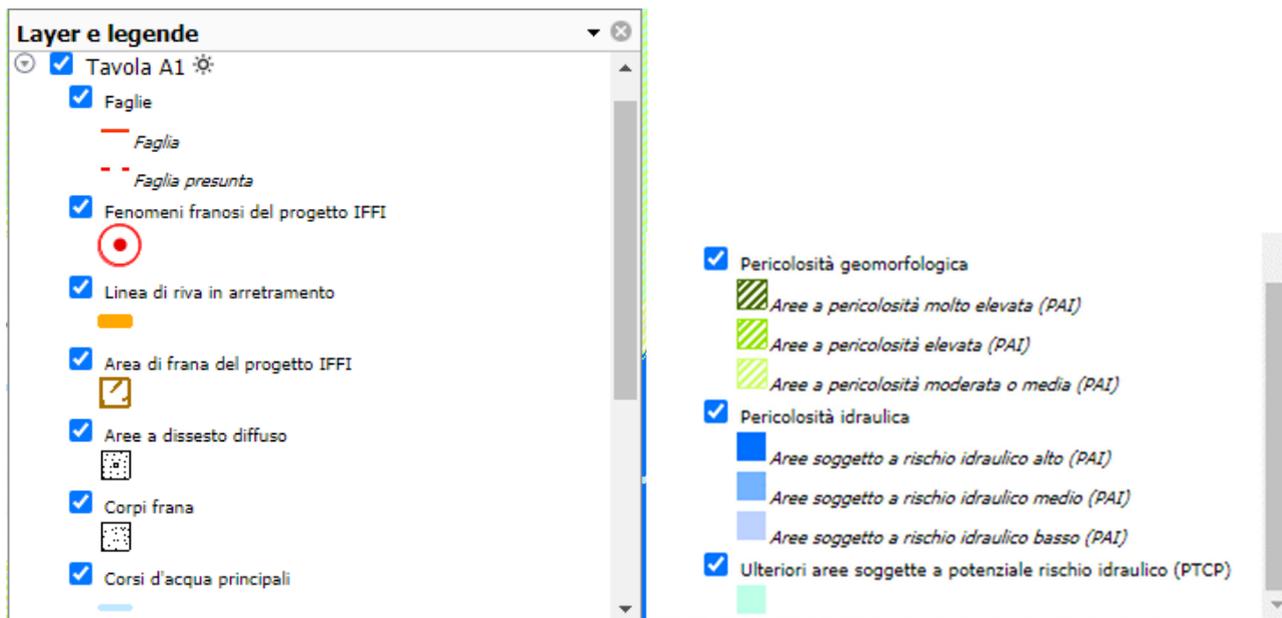


Figura 72 – Legenda Tavola A1 del PTCP

Dagli stralci sopra riportati si evince che l’impianto di progetto ricade:

- parzialmente in *Area a potenziale rischio idraulico (PTCP)*, per le quali le Norme del PTCP in esame prevedono tale rischio derivante da esondazioni, allagamento per ristagno d’acque meteoriche, tracimazioni locali relativamente agli insediamenti e alle attività antropiche; in tali aree, in forza del principio di precauzione, non sono ammesse trasformazioni del territorio e i cambi di destinazioni d’uso dei fabbricati che possano determinare l’incremento del rischio idraulico per gli insediamenti; viene rimandata agli strumenti urbanistici comunali l’ammissibilità delle trasformazioni, fisiche e funzionali, del territorio e degli immobili che lo compongono;
- parzialmente in *Area a pericolosità geomorfologica moderata o media (PAI)*, dove ricadono anche *le opere di connessione*, e per cui le NTA del PAI consentono interventi di trasformazione se accompagnata da studio specialistico.

Relativamente alla porzione di impianto ricadente in *Ulteriori aree soggette a potenziale rischio idraulico (PTCP)*, si può asserire l’inesistenza di insediamenti ed attività antropiche nell’area interessata.

Relativamente alla porzione di impianto ricadente in *Area a pericolosità geomorfologica moderata o media (PAI)*, le NTA del PAI consentono interventi di trasformazione, così come si evince dallo stralcio sotto riportato:

ARTICOLO 15 Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1)

1. Nelle aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1) sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio purché l'intervento garantisca la sicurezza, non determini condizioni di instabilità e non modifichi negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze.
2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata.
3. In tali aree, nel rispetto delle condizioni fissate dagli strumenti di governo del territorio, il PAI persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti, ai sensi della legge 225/92, di programmi di previsione e prevenzione.

Figura 73 –Stralcio NTA del PAI Puglia

Per la suddetta area, così come prescritto dalle NTA di cui allo stralcio sopra riportato, **si allega relativo studio specialistico a firma del tecnico abilitato.**

4.5.4.1.2 TAVOLA A2: “VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI”

La tavola A2 - *Vulnerabilità degli acquiferi* del PTCP di Foggia indica le aree caratterizzate da vulnerabilità degli acquiferi su una scala di valori che va da normali ad elevati.

La vulnerabilità di un sistema acquifero è la suscettibilità specifica dei sistemi acquiferi, nelle loro diverse componenti e nelle diverse situazioni geometriche e idrodinamiche, ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante, fluido o idroveicolato, tale da produrre impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea nello spazio e nel tempo.

Nella tavola A2 sono individuate le aree caratterizzate da tre differenti livelli di vulnerabilità intrinseca potenziale degli acquiferi della Provincia di Foggia: normale (N) significativa (S) ed elevata (E):

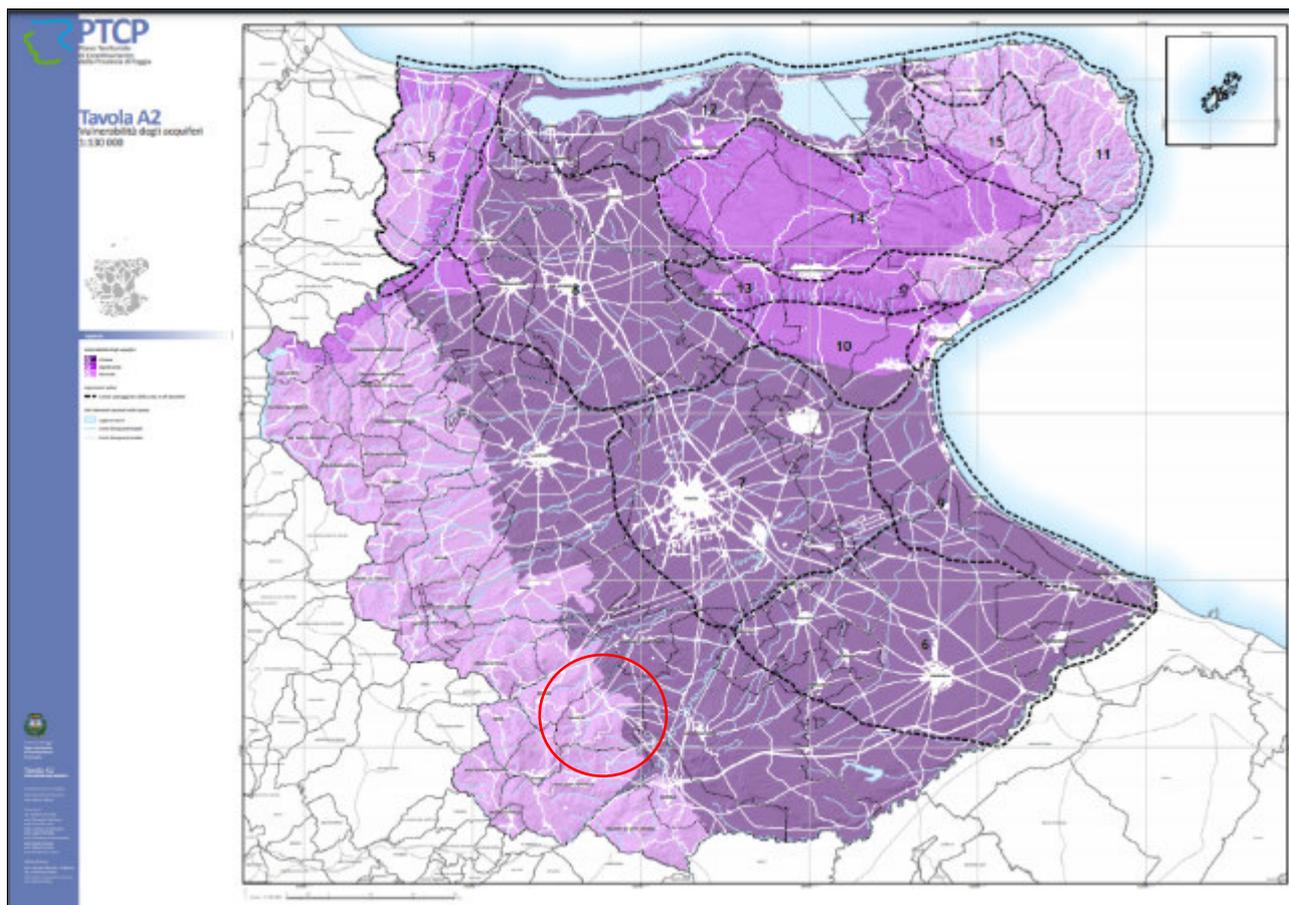


Figura 74 – Tavola A2 del PTCP e localizzazione comune di Deliceto

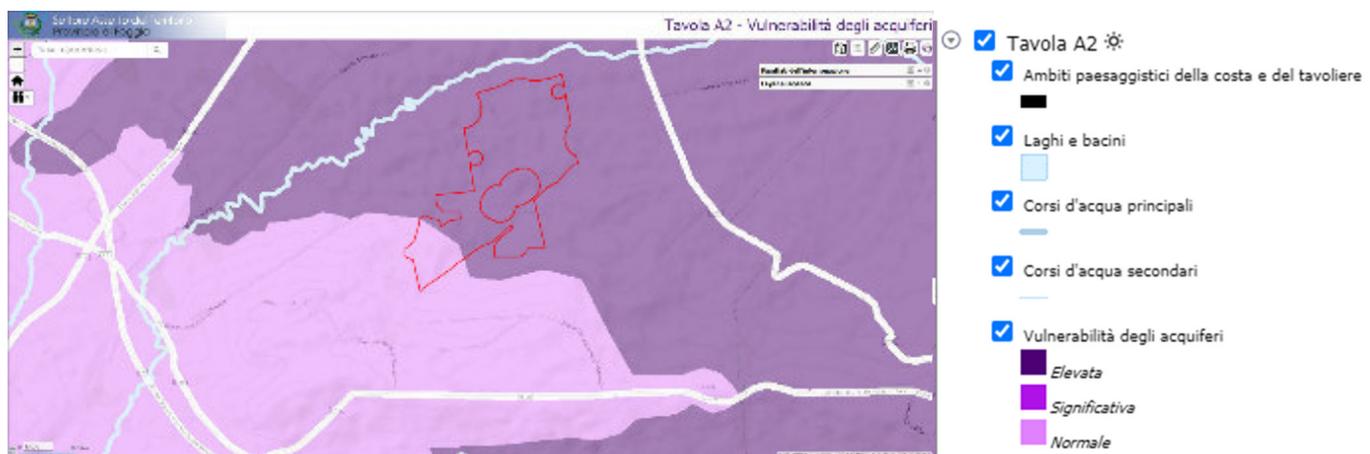


Figura 75 – Stralcio Tavola A2 del PTCP con layout di impianto e legenda

Il layout di impianto ricade in parte in area connotata da *Vulnerabilità degli acquiferi elevata* e in parte in area con *Vulnerabilità degli acquiferi normale*; secondo l'art. II.20 delle norme tecniche del del PTCP di Foggia, nei territori rurali ad elevata vulnerabilità intrinseca non sono ammessi i seguenti interventi:

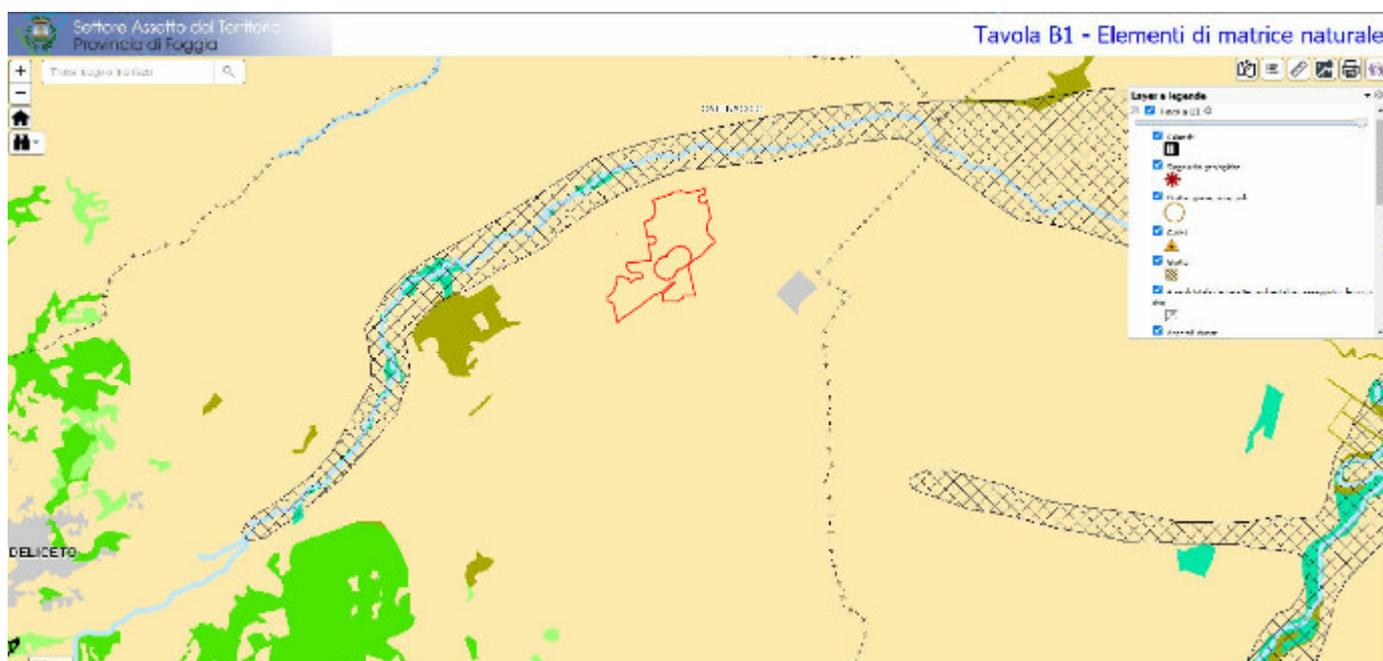
- a) Nuovi impianti per zootecnia di carattere industriale;
- b) Nuovi impianti di itticoltura intensiva;
- c) Nuove manifatture a forte capacità di inquinamento;
- d) Nuove centrali termoelettriche;
- e) Nuovi depositi a cielo aperto e altri stoccaggi di materiali inquinanti idro-veicolabili;
- f) La realizzazione e l'ampliamento di discariche, se non per i materiali di risulta dell'attività edilizia completamente inertizzati.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto non rientra in nessuna delle tipologie di intervento sopra elencate, tantomeno comporterà emungimento da falde profonde e/o sversamento di fanghi sul suolo: l'impianto di progetto, per la sua natura, non rilascia alcun tipo di refluo, scongiurando così, di fatto, qualsiasi impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea.

L'intervento si può ritenere, pertanto, conforme agli indirizzi di piano.

4.5.4.1.3 TAVOLA B1: TUTELA DELL'IDENTITÀ CULTURALE: ELEMENTI DI MATRICE NATURALE

La tavola B1 contiene elementi ricognitivi e interpretativi per la verifica e, se necessario, per la ripermimetrazione degli elementi individuati dal PUTT/P, da parte degli strumenti urbanistici comunali, così come previsto dal medesimo piano regionale.



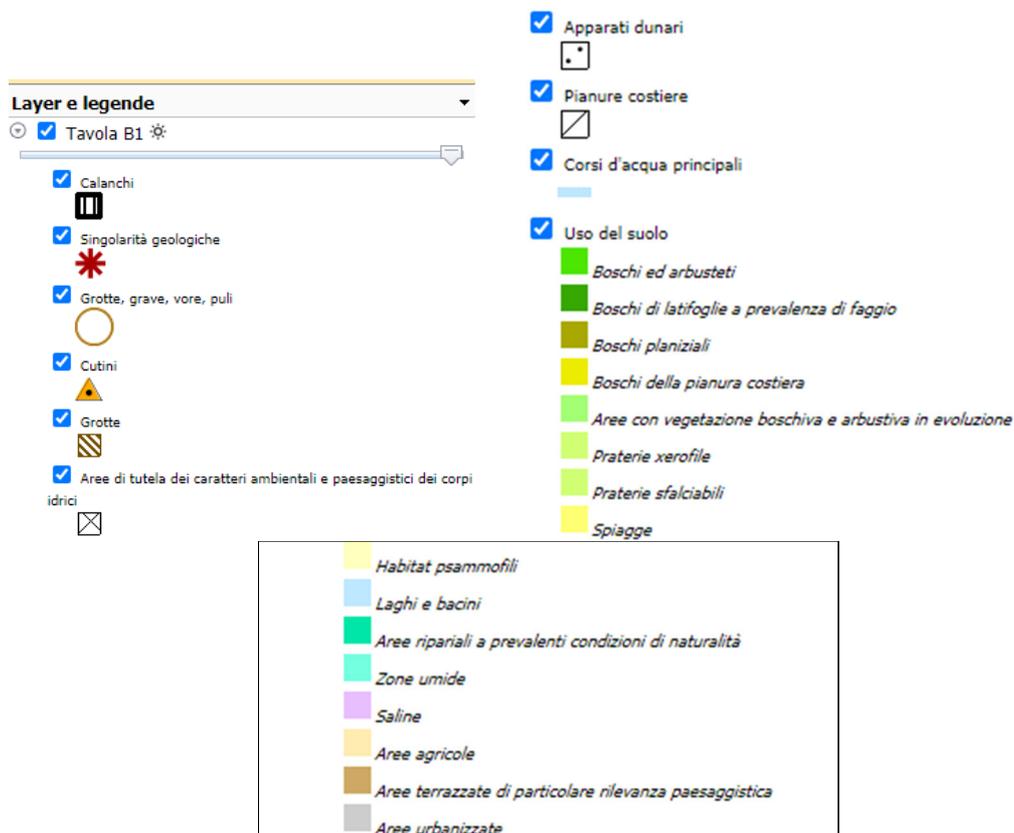
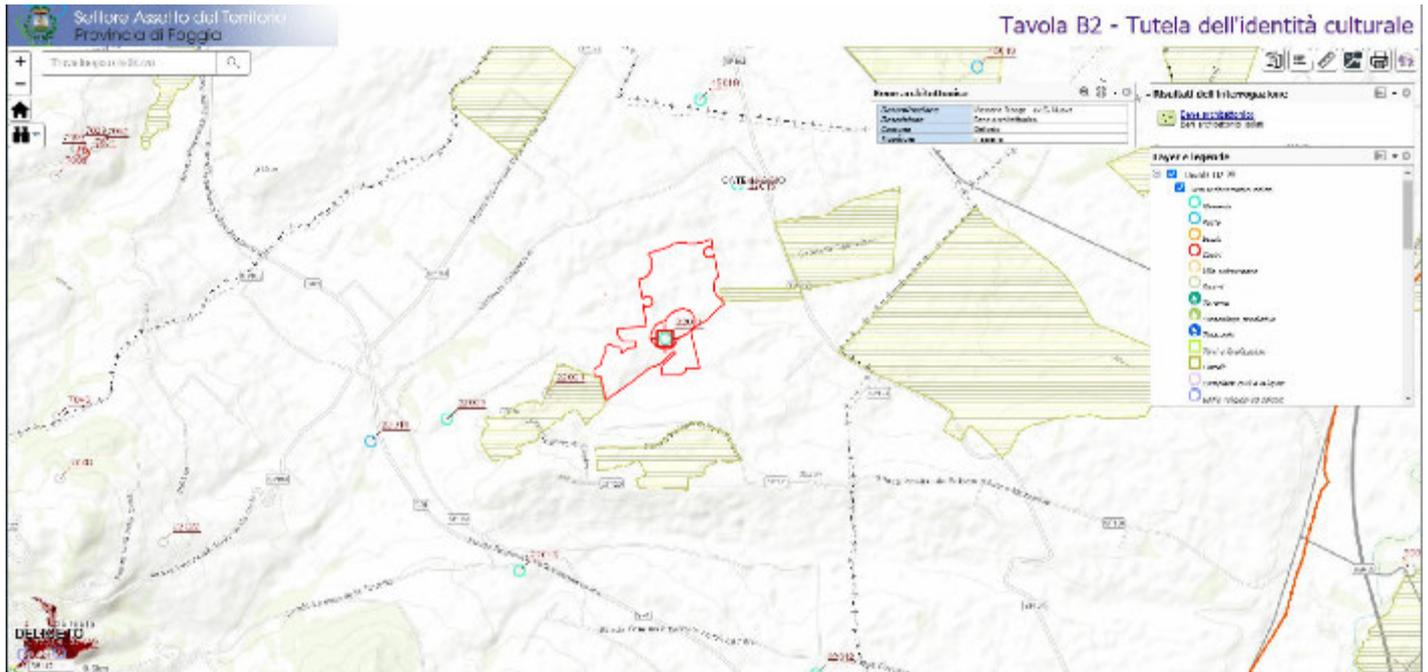


Figura 76 –Stralcio Tavola B1 del PTCP Foggia e relativa legenda

L'area di impianto ricade in *Aree Agricole*, per le quali le Norme del Piano in esame non prevede tutele, se non il rispetto di criteri quali l'evitare localizzazioni che comportano eccessivi sbancamenti ed escavazioni, che nel nostro caso sono del tutto assenti, e la riduzione dell'impatto visivo, che nel nostro caso è minimo e mitigato da opere di piantumazione di siepi che al contempo delimitino l'area di impianto.

4.5.4.1.4 TAVOLA B2 : TUTELA DELL'IDENTITÀ CULTURALE: ELEMENTI DI MATRICE ANTROPICA

La tavola B.2 individua gli elementi di rilievo paesaggistico di matrice antropica costituiti da significativi caratteri patrimoniali sotto il profilo storico culturale che rappresentano elemento di qualità dei contesti territoriali rurali e urbani e di cui sono invariati strutturali.



Bene architettonico	
Denominazione	Masseria Riseiga - ex C. Nuova
Descrizione	Bene architettonico
Comune	Deliceto
Tipologia	masseria

Figura 77 –Stralcio Tavola B2 del PTCP Foggia

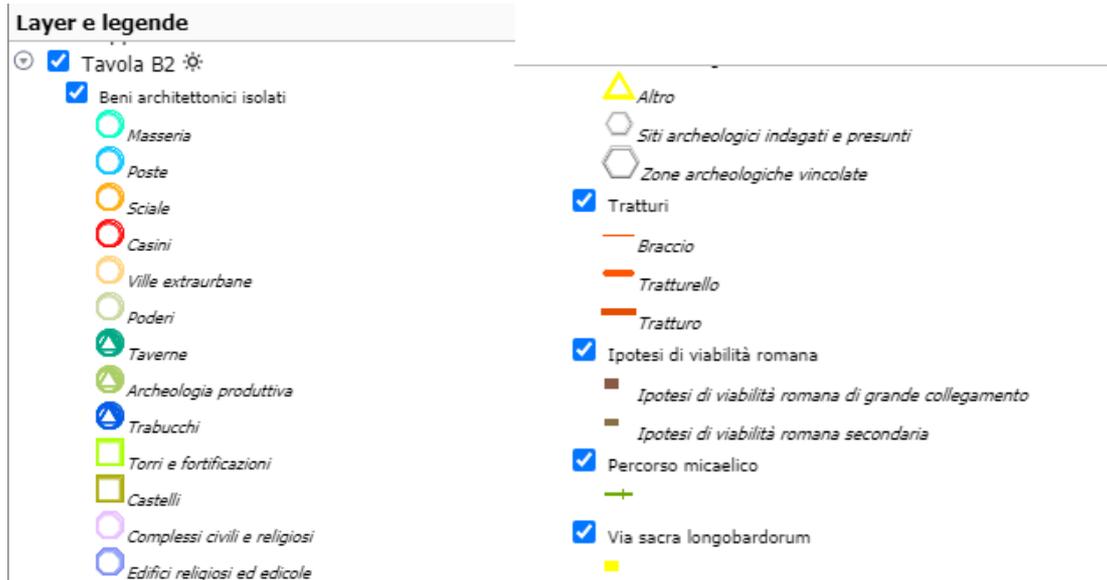




Figura 78 –Legenda Tavola B2 del PTCP Foggia

Si evince la presenza di un Bene Architettonico all’interno dell’area interessata all’impianto, che rimane tuttavia escluso dal layout di impianto stesso, che ne garantisce l’osservanza delle distanze di rispetto previste.

4.5.4.1.5 TAVOLA B2A : TUTELA DELL'IDENTITÀ CULTURALE: ELEMENTI DI MATRICE ANTROPICA

La tavola B2A rappresenta con maggiore dettaglio (ad una scala 1:5000) i contenuti tematici già individuati della Tavola B2. In particolare, vengono individuati all'interno dei diversi centri abitati di valore storico i singoli beni architettonici isolati, corredati dal rispettivo codice identificativo:



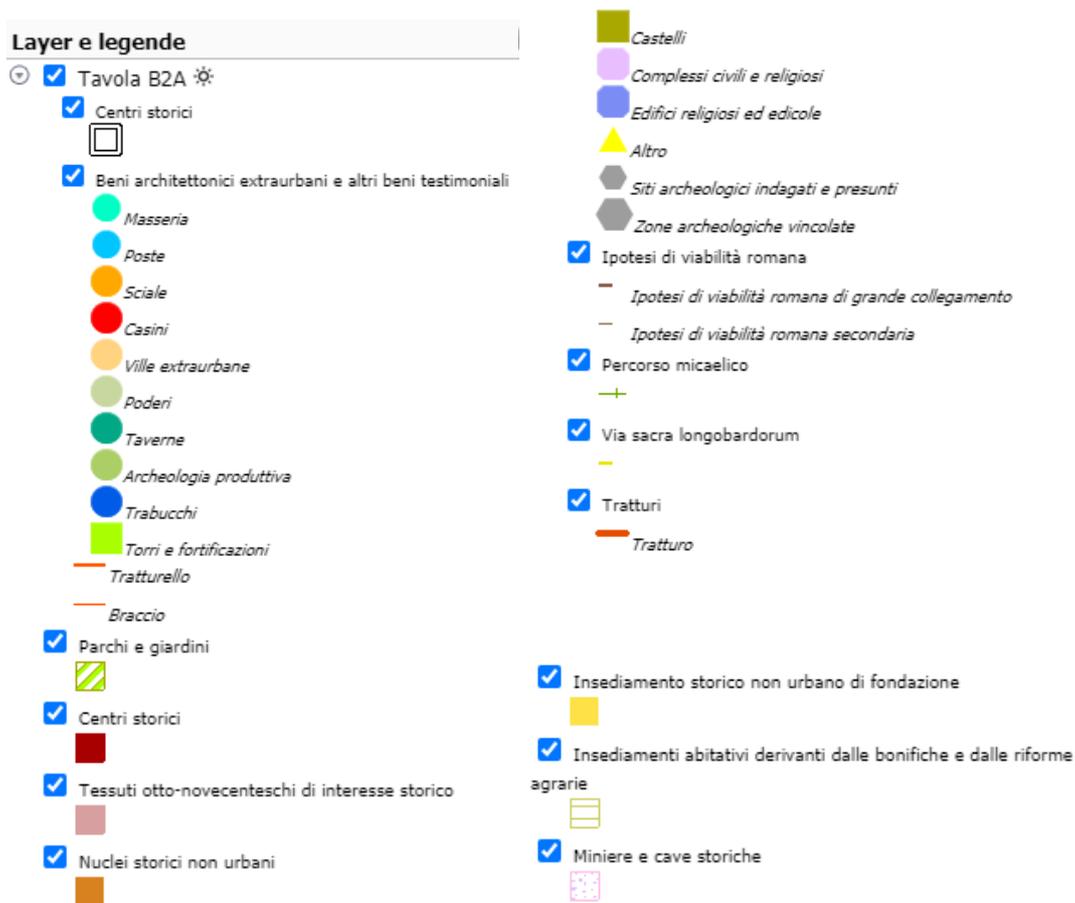


Figura 79 – Tavola B2A del PTCP Foggia con relativa Legenda

Come nella Tavola B2, nell'area di impianto è evidenziata la presenza della *Masseria Risega – ex C. Nuova* fra i *Beni architettonici extraurbani e altri beni testimoniali*, connotata dal Codice Identificativo 22011, per il quale vale quanto detto nel paragrafo precedente, ovvero che il suddetto bene architettonico rimarrà escluso dal layout di impianto stesso, che ne garantisce l'osservanza delle distanze di rispetto previste.

4.5.4.1.6 TAVOLA C : ASSETTO TERRITORIALE

Nella Tavola C vengono individuate le dotazioni territoriali esistenti di interesse sovracomunale. In particolare, sono rappresentati in cartografia i nodi specializzati per il trasporto, pale e parchi eolici, linee elettriche e sistemi della viabilità sovracomunale. Tali dotazioni territoriali pubbliche costituiscono invarianti dell'armatura infrastrutturale in ragione della loro rilevanza sovracomunale e come tali sono assunte negli strumenti di programmazione e pianificazione urbanistici comunali e provinciali.

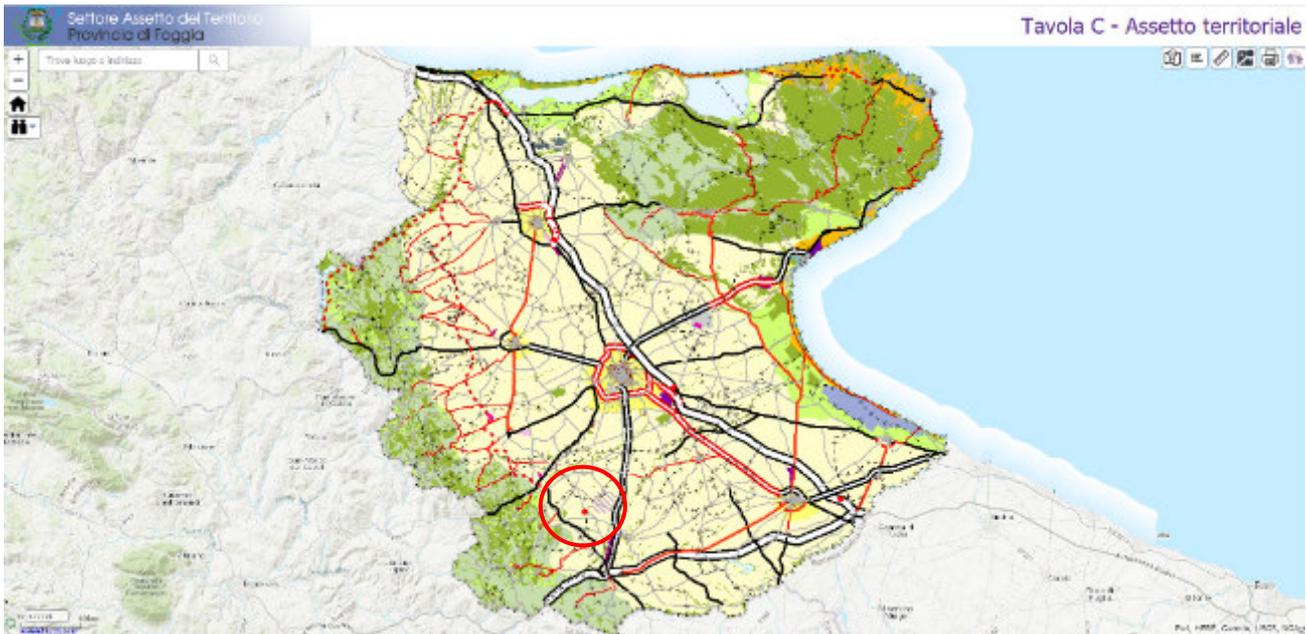


Figura 80 – Tavola C del PTCP Foggia con localizzazione zona di intervento



Figura 81 – Particolare Tavola C del PTCP Foggia con layout di impianto



Figura 82 – Legenda Tavola C del PTCP Foggia

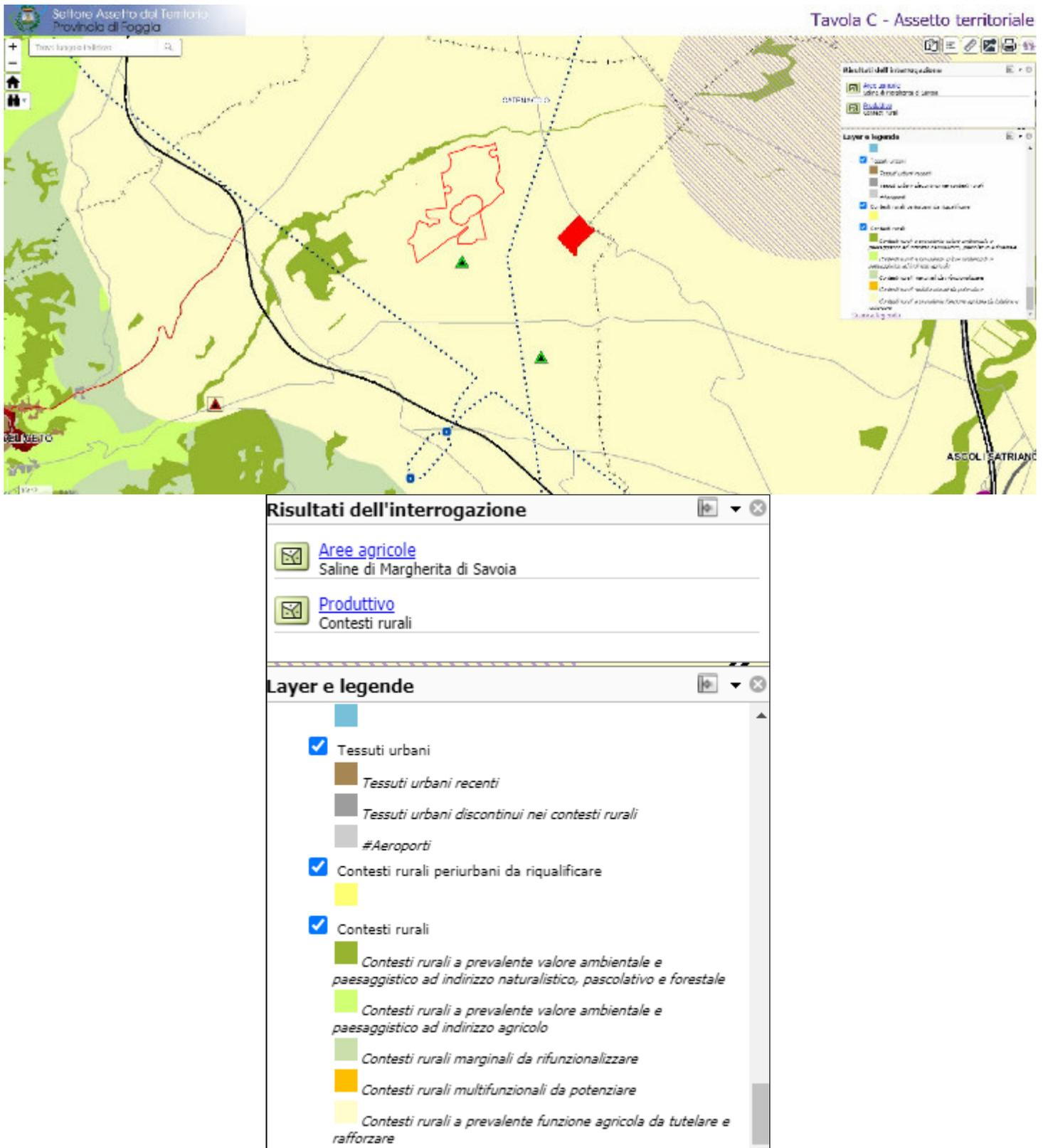


Figura 83 – Particolare ubicazione impianto sulla Tavola C del PTCP di Foggia e relativa legenda

L'impianto ricade in area agricola in contesto produttivo, identificando la zona come inquadrata in *Contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare*. Per tale zona, le *Norme* allegate al PTCP di Foggia, al *Titolo II – Contesti Territoriali – Art. III.25 - Obiettivi ed indirizzi della pianificazione urbanistica* prevedono che *deve essere sostenuta e incentivata l'adozione di pratiche colturali pienamente compatibili con l'ambiente e con la conservazione funzionale dei presidi idraulici e della vegetazione arborea caratteristica dell'organizzazione degli spazi agricoli, tenendo conto dei codici di buona pratica agricola e impiegando a tal scopo le misure agroambientali del Piano di sviluppo rurale*. In questa ottica, si ritiene che la proposta di un impianto agrofotovoltaico, teso a sostenere le attività agricole oltre che la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile agricole sia piena armonia con gli indirizzi previsti dalle norme, e sia pienamente in linea con gli obiettivi di compatibilità con l'ambiente e con la conservazione funzionale dei presidi idraulici e della vegetazione arborea del territorio.

L'impianto agro-fotovoltaico costituisce, altresì, un'opera di pubblica utilità (l'art. 12 del d. lgs. 29 dicembre 2003 n. 387), atta a produrre energia elettrica da fonte rinnovabile e al contempo strettamente connessa all'attività agricola, tesa a valorizzare i suoli con la prosecuzione dell'attività agricola, nella più ampia ottica della salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e della storia dei luoghi.

Le norme del PTCP, infine, non prevedono particolari prescrizioni o tutele per l'ambito in esame; viene perseguito l'obiettivo di rafforzare l'efficacia territoriale della Provincia, legando le scelte relative al sistema insediativo con quelle relative alle reti di trasporto delle merci e delle persone. A tal fine, in riferimento alle linee strategiche riportate nella tavola S2, si propone di assicurare piena coerenza con il sistema dei trasporti prefigurato nel DRAG (di cui al PUTT), rafforzando ove opportuno le connessioni con le aree esterne alla Provincia; individua un "telaio infrastrutturale plurimodale" che innervi la Provincia, connettendo tra loro i punti di eccellenza e favorendo l'accessibilità verso le aree più esterne rappresentate dalle aree del Gargano e del il Subappennino Dauno; orienta le politiche relative al territorio rurale e quelle volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico, storico-culturale del territorio con le politiche per lo sviluppo di attività agricole sostenibili; orienta le politiche relative al sistema produttivo, turistico e dei servizi in stretta connessione con l'assetto prefigurato per la rete dei trasporti; promuove il mantenimento dell'equilibrio insediativo tra polarità urbane, centri ordinatori e i centri minori, evitando che si accentuino gli squilibri territoriali determinati dallo spopolamento delle aree più interne allorquando ci sia offerta di aree ed alloggi.

In tale ottica, il progetto proposto non entra in contrasto con le linee del piano in esame.

4.5.4.1.7 TAVOLA S1 : SISTEMA DELLE QUALITÀ

Nella tavola S1 vengono individuati gli elementi costitutivi del sistema delle qualità.

Fanno parte di questa categoria i nodi ed i corridoi della rete ecologica provinciale, la rete dei beni culturali e delle infrastrutture per la fruizione collettiva e gli ambiti paesaggistici. L'insieme degli elementi che compongono il sistema delle qualità, costituiscono invarianti strutturali per la pianificazione comunale.

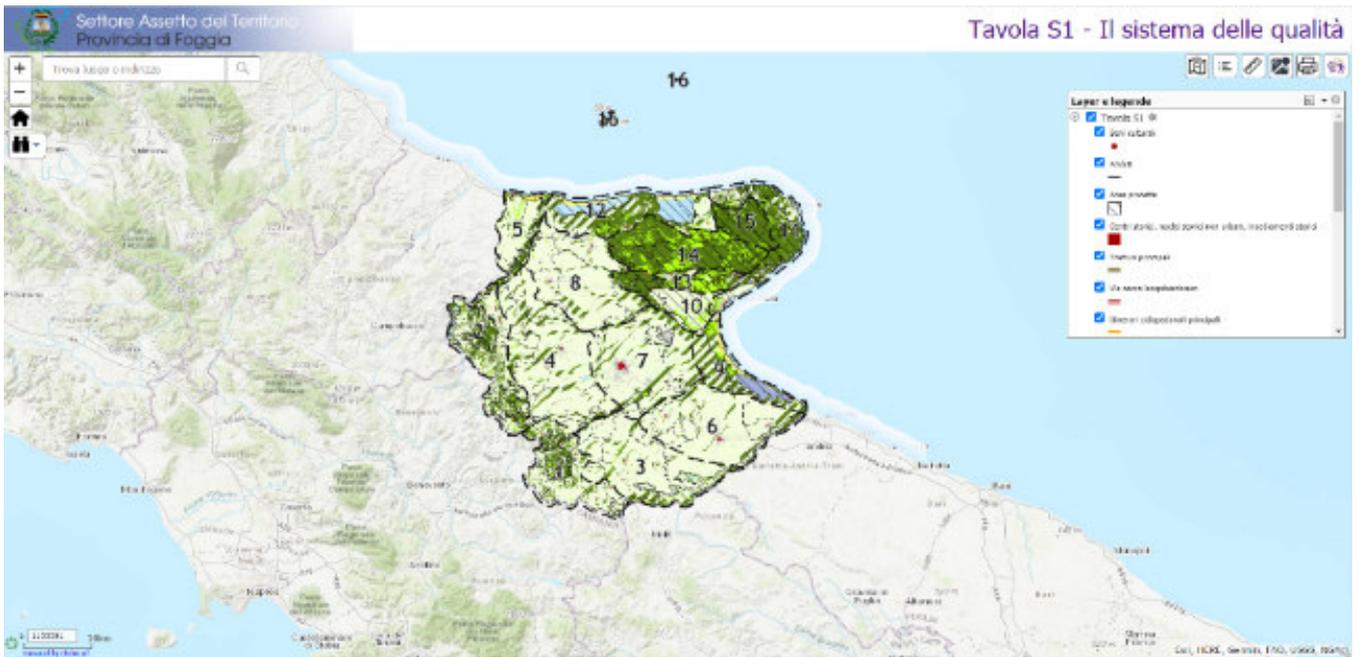


Figura 84 – Tavola S1 del PTCP Foggia

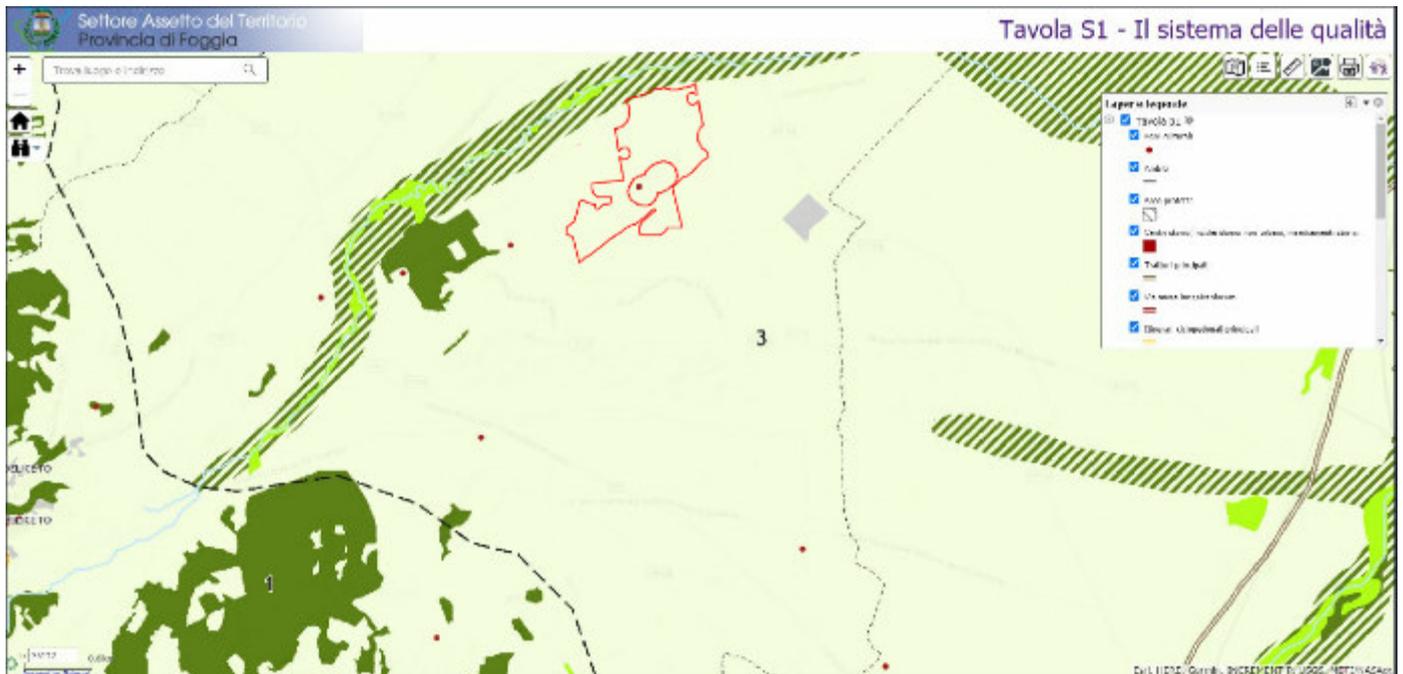


Figura 85 - Particolare Tavola S1 del PTCP Foggia con layout di impianto

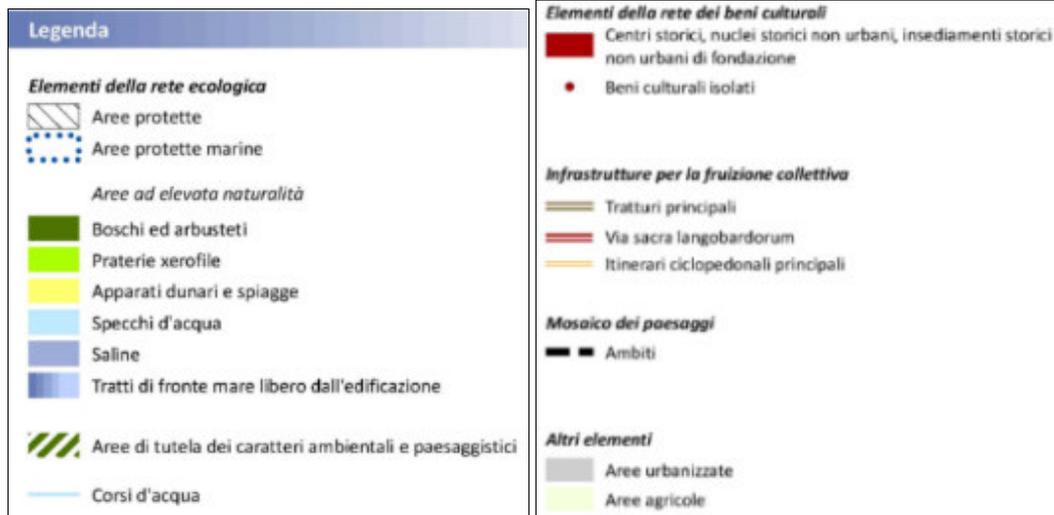


Figura 86 – Particolare Legenda Tavola S1 del PTCP Foggia

Per quanto riguarda il sistema delle polarità urbane e dei centri ordinatori, indicati come tali nella tavola S2, ed in particolare ciò che concerne l'entroterra, il presente piano assume come obiettivo prioritario la valorizzazione degli elementi di vitalità economica legati alle caratteristiche specifiche del territorio (agricole, ambientali, produttive specializzate) e una razionalizzazione dell'offerta di servizi e del sistema dei trasporti, in modo da contrastare per quanto possibile il declino demografico e socio-economico delle aree più svantaggiate. A tal fine si propone di definire il sistema dei trasporti in modo da agevolare le relazioni tra entroterra e pianura, secondo uno schema ad "albero", appoggiato su alcuni nodi principali; assume il sistema delle qualità come fondamento per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali; seleziona le aree produttive delle quali promuovere il completamento, impedendo ogni ulteriore ampliamento in assenza di infrastrutturazione adeguata e di un effettivo utilizzo produttivo; individua nel recupero dei centri storici la politica territoriale principale attraverso la quale assicurare contestualmente il permanere di un numero minimo di abitanti stabili, la qualificazione dell'offerta turistica, l'erogazione di servizi.

Nel territorio rurale, infine, il presente piano persegue in particolare gli obiettivi di preservare i suoli ad elevata vocazione agricola, consentendo la loro utilizzazione a fini diversi, esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale; promuovere nelle aree periurbane e marginali la continuazione delle attività agricole ed il mantenimento di una comunità rurale vitale, quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari ad integrazione del reddito; mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura; promuovere, in connessione con la permanenza dell'azienda agricola, la difesa del suolo, la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale e delle risorse naturali ed ambientali, anche in rapporto all'offerta turistica costiera, al riequilibrio e di mitigazione delle criticità ambientali dei centri urbani.

Il progetto proposto non entra in contrasto con le linee del piano in esame in questo contesto.

4.5.4.1.8 TAVOLA S2 : SISTEMA INSEDIATIVO E DELLA MOBILITÀ

Nella Tavola S2 vengono definite le linee strategiche per una integrazione tra le scelte relative al sistema insediativo e quelle relative alle reti di trasporto delle merci e delle persone, perseguendo il fine del mantenimento dell'equilibrio insediativo tra polarità urbane, centri ordinatori e i centri minori, senza creare o accentuare gli squilibri territoriali determinati dallo spopolamento delle aree più interne, che possono determinarsi in seguito all'ulteriore offerta di aree e alloggi.

Viene inoltre individuato un "telaio infrastrutturale plurimodale" che innervi la Provincia di Foggia, connettendo tra loro i punti di eccellenza e favorendo l'accessibilità verso le aree più esterne rappresentate dalle aree del Gargano e del Subappennino Dauno.

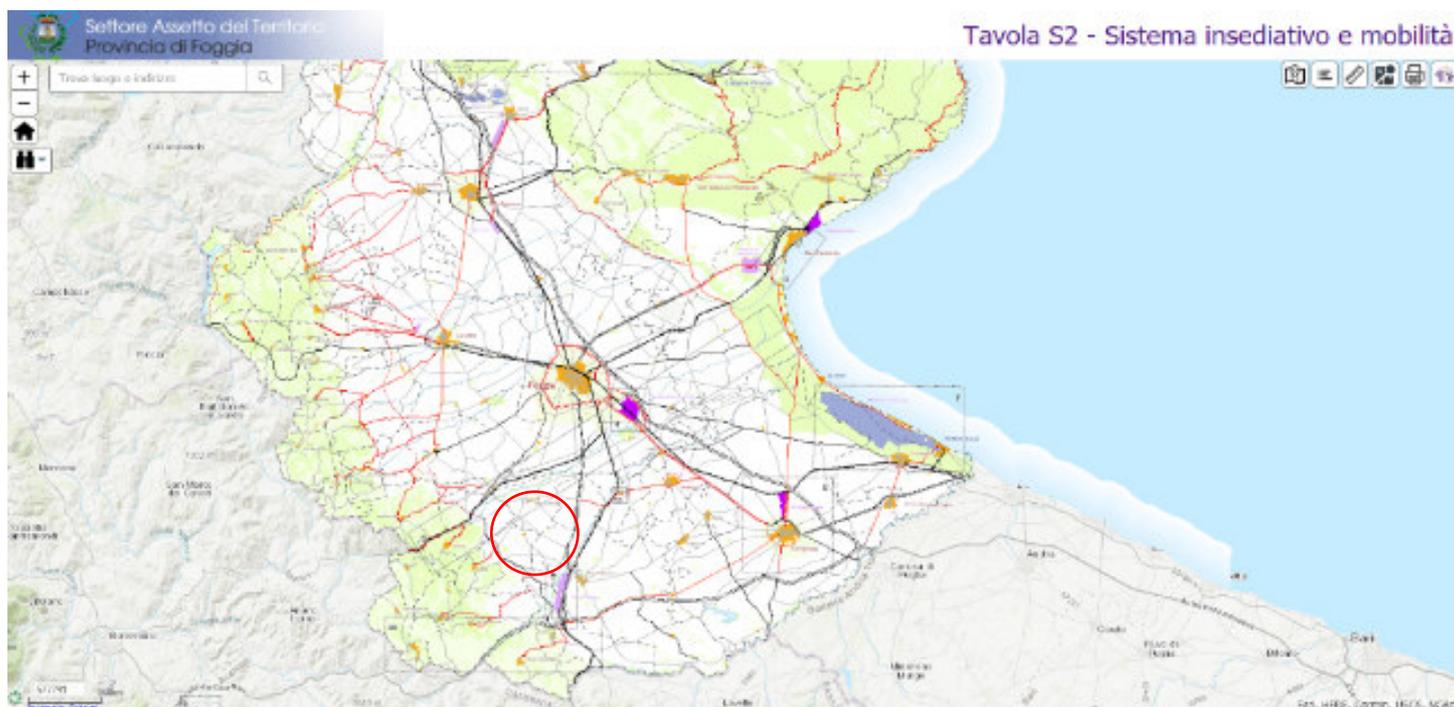


Figura 87 – Tavola S2 del PTCP Foggia e localizzazione area di intervento

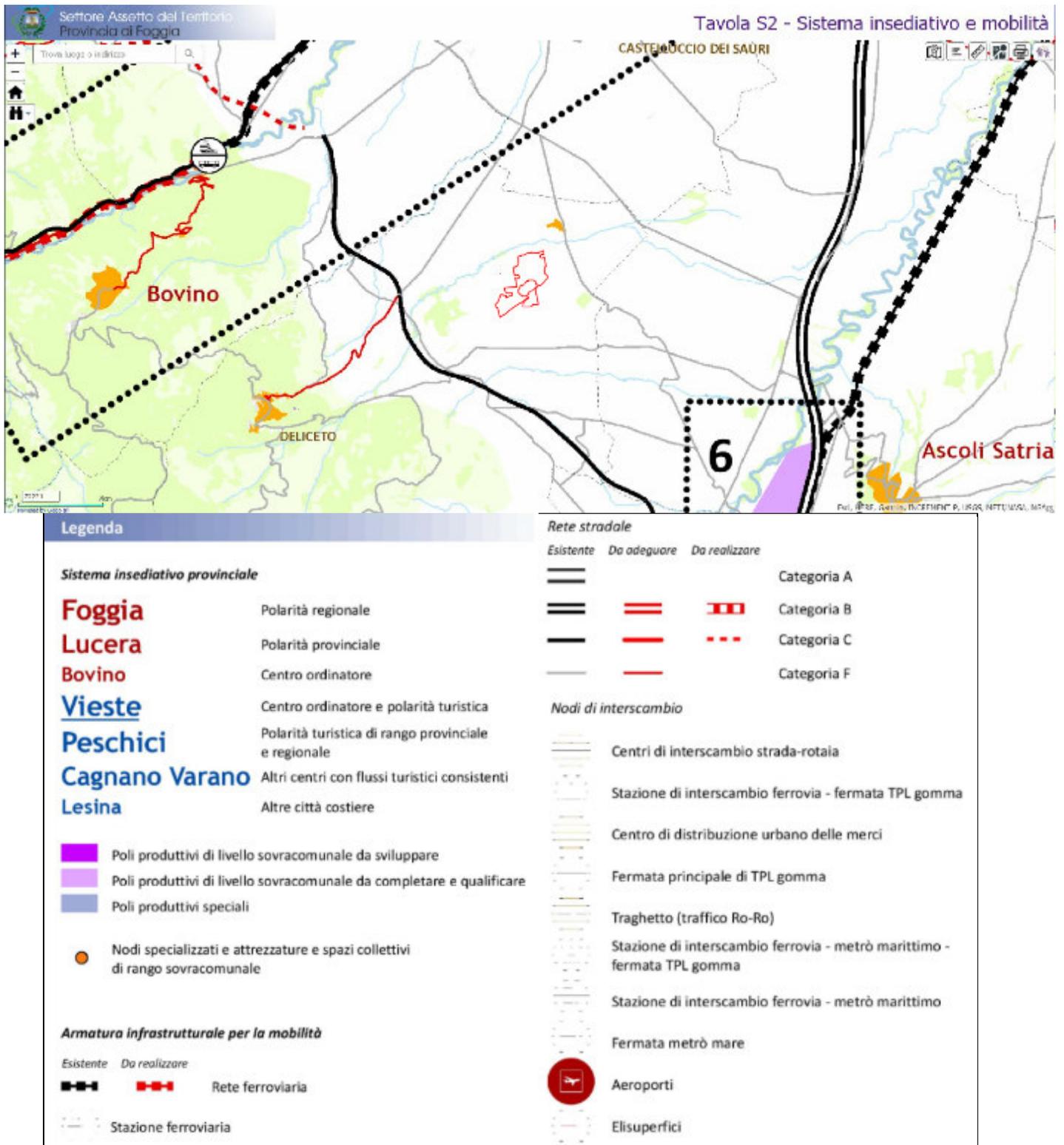


Figura 88 – Particolare Stralcio Tavola S2 del PTCP Foggia con layout impianto e legenda

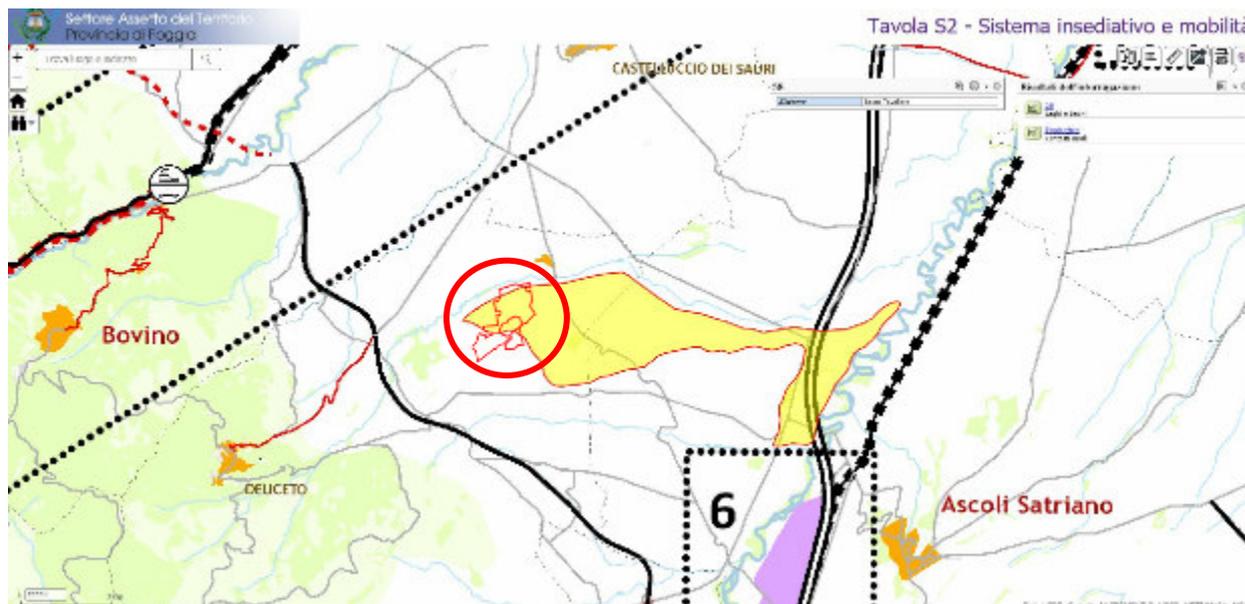


Figura 89 – Particolare Stralcio Tavola S2 del PTCP Foggia con layout impianto e legenda:
Area in giallo = Sistema 58 = basso tavoliere

L'impianto di progetto, come si evince dalla figura seguente, ricade interamente nel *contesto rurale produttivo*, ovvero in "contesto rurale a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare":

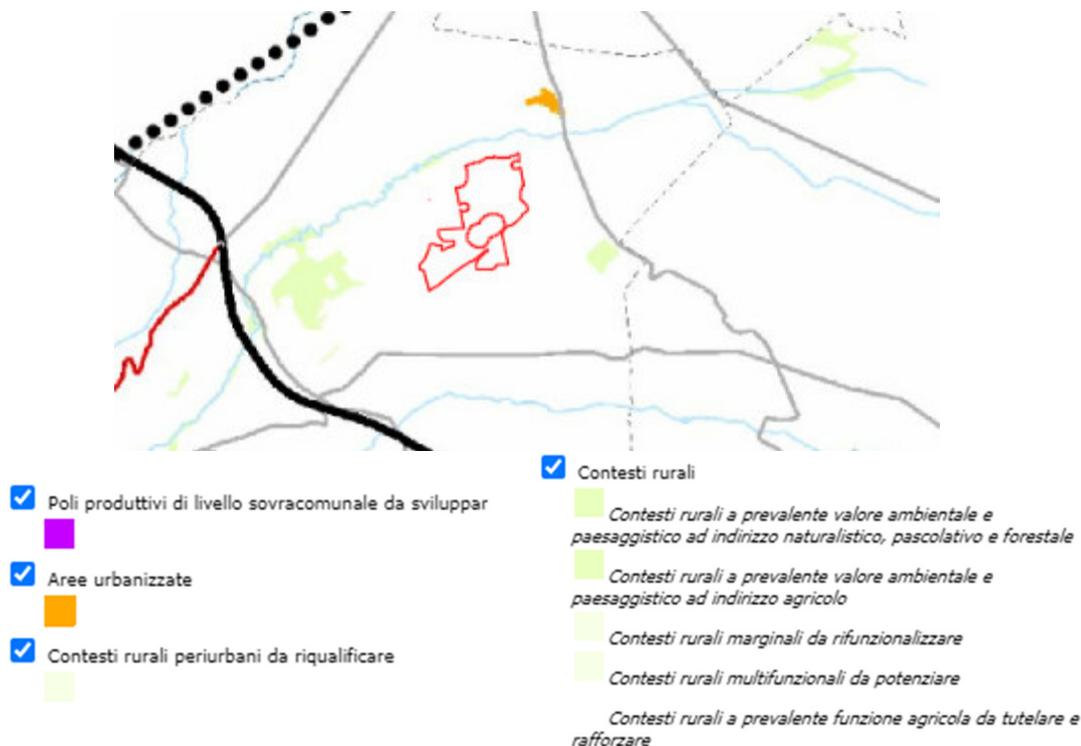


Figura 90 – Particolare Tavola S2 del PTCP Foggia con layout impianto e legenda

In questo contesto, il progetto proposto non entra in contrasto con le linee di indirizzo del piano in esame.

4.5.4.2 I PIANI OPERATIVI INTEGRATI (POI) DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

I Piani Operativi Integrati (POI) rappresentano uno degli strumenti attraverso cui si attua il Piano Territoriale di Coordinamento. I POI sono lo strumento fondamentale per realizzare interventi sul territorio che richiedono:

- progettazioni interdisciplinari e il concorso di piani settoriali;
- l'azione coordinata e integrata della Provincia, di uno o più Comuni, ed eventualmente di altri enti pubblici interessati dall'esercizio delle funzioni di pianificazione generale e di settore.

I POI sono, in conclusione, approfondimenti del PTCP riguardanti aree appartenenti a uno o più Comuni e definite su scala comunale che:

- precisano gli interventi delineati dal Piano e i soggetti che li promuovono e li attuano;
- indicano in linea di massima i tempi e le risorse necessarie per la loro realizzazione.

I POI di cui al PTCP della Provincia di Foggia si compongono di 11 schede, come di seguito elencate:

- POI 1 - Sistema costiero del Gargano nord (Peschici – Vieste);
- POI 2 - Laghi costieri di Lesina e Varano;
- POI 3 - Porti di Manfredonia;
- POI 4 – Incoronata;
- POI 5 - Interporto di Cerignola;
- POI 6 - Polo industriale di Ascoli-Candela;
- POI 7 - Duna costiera di Margherita e Zapponeta;
- POI 8 – Energia;
- POI 9 - Corridoio ecologico del fiume Cervaro;
- POI 10 - Recupero e valorizzazione del Tratturo Pescasseroli- Candela nel territorio della Provincia di Foggia;
- POI 11 - Recupero e valorizzazione del sito archeologico di Herdonia;

oltre al POI "Progetto Integrato di riqualificazione degli spazi rurali, periurbani e borgate della città di Foggia".

4.5.4.2.1 IL POI 8 – ENERGIA DEL PTCP DI FOGGIA

In particolare, il POI 8 – Energia, stralcio del PTCP della Provincia di Foggia, ha l'obiettivo di effettuare una ricognizione del sistema energetico elettrico provinciale e di identificare i criteri per lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel territorio, basandosi sul presupposto che l'opera di ricognizione sia di fondamentale importanza per definire le strategie di sviluppo future ed i possibili trend di crescita.

Il POI Energia è composto dai seguenti elaborati:

- Relazione Generale;
- Linee Guida;
- Linee guida per la valutazione paesaggistica degli impianti di produzione energetica;

- Aspetti urbanistico-ambientali. Il PTCP e il Regolamento 24/2010;
- Gli aspetti socio ambientali delle FER;

e dalle seguenti tavole:

- QC 1 - Inquadramento del territorio provinciale per Ambiti del paesaggio del PTCP e PPTR;
- QC 2 - Indagine sulla produzione di energia da fonte energetica rinnovabile;
- QC 3 - Aspetti Urbanistico Territoriali: PUTT/p - Ambiti Territoriali Estesì;
- QC 4 - Aree tutelate per legge;
- QC 5 - Il PAI e le emergenze geomorfologiche;
- QC 6 - PTCP - Il sistema della qualità;
- QC 7 - Le aree agricole di pregio;
- QC 8 - Le caratteristiche delle reti - Le reti elettriche;
- QC 9 - Le infrastrutture stradali;
- QI 1 - Le aree non idonee alla installazione di particolari tipologie di impianti eolici;
- QI 2 - Le aree non idonee alla installazione di particolari tipologie di impianti fotovoltaici;
- QI 3 - Le aree non idonee alla installazione di particolari tipologie di impianti a biomassa.

In virtù della coerenza del PTCP, sotto il profilo cartografico e disciplinare, con gli strumenti paesaggistici che sono alla base dell'istruttoria compiuta dalla regione Puglia per la redazione del Regolamento 24/2010 (PUTT, PPTR), ed al fine di facilitare l'impiego del Regolamento nel contesto della provincia di Foggia, il *POI Energia* propone una elaborazione sintetica, specificatamente riferita al territorio provinciale, degli allegati 1 e 3 del Regolamento regionale 30 dicembre 2010, n. 24, che va integrata dai seguenti riferimenti agli elaborati del PTCP di Foggia come riportati nelle tavole allegate al presente POI:

- il sistema delle qualità con riferimento particolare alle aree di tutela dei corpi idrici;
- gli ambiti paesaggistici come aree di rilevanza sovracomunale rispetto alle quali riferire le analisi e le valutazioni della pianificazione comunale, i criteri per l'inserimento delle opere, e la formazione preferenziale dei piani intercomunali.

Si riporta di seguito uno stralcio dell'*Allegato 6* del *POI 8 - Energia*, ovvero un QUADRO SINTETICO PER LA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NON IDONEE ALLA INSTALLAZIONE DI SPECIFICHE TIPOLOGIE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI in accordo al Regolamento regionale 24/2010:

REGOLAMENTO REGIONALE 24/2010 - QUADRO SINTETICO PER LA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NON IDONEE ALLA INSTALLAZIONE DI SPECIFICHE TIPOLOGIE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI																															
AREE		FOTOVOLTAICO										BIOMASSE						EOLICO													
	SITI	F.1a	F.1b	F.2a	F.2b	F.3a	F.3b	F.4a	F.4b	F.5	F.6	F.7	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5a	B.5b	B.5c	B.5d	B.6	E.1	E.2a	E.2b	E.2c	E.3a	E.3b	E.4a	E.4b	E.4c	E.4d
Aree Naturali protette nazionali e regionali	Parco Gargano	x	x	x	x								x	x								x	x								
	Parco naturale Ofanto	s																				s	s								
	Parco Isole Incoronate	x	x	x	x																	x	x								
	Parco medio Fortore	x	x				x		x				x	x									x	x							
	Riserve Naturali dello Stato	s																					s								
SIC	Sic Isola e lago Varano	s	s	s	s			s					s	s								s	s								
	Sic Valle Fortore	s	s	s	s			s					s	s								s	s								
	Sic M.Cornacchia	s	s	s	s			s					s	s								s	s								
	Sic Foresta Umbra	x	x										x	x								x	x								
	Sic Zone Umide	s	s	s				s					s	s								s	s								
	Sic Vulture e Steppe	s		s				s					s	s								s	s								
	Sic Vallure Mattinata	x		x				x					x	x								x	x								
	Sic Isole Tremiti	s		s				s					s	s								s	s								
	Sic Testa Gargano	x		x									x	x								x	x								
	Sic M.Saraceno	s		s				s					s	s								s	s								
	Sic Duna e Lago Lesina	s		s				s					s	s								s	s								
	Sic Pineta Marzani	s		s																		s									
	Sic Castagneto P.le-Lupatella	x		x																		x									
	Sic Manacore del Gargano	s	s	s	s			s		s			s	s								s	s								
	Sic Monte Calvo	s		s				s					s	s								s	s								
	Sic Bosco Juncuglia	x		x																		x									
Sic Bosco Quarto	s		s				s					s	s								s	s									
Sic Valle del Cervaro	x	x	x	x			x					x	x								x	x									
Sic Accadia Deliceto	s	s	s	s			s		s			s	s								s	s									
Sic Monte S.Emiliano	x	x	x	x			x		x			x	x								x	x									
Sic Valle Ofanto	x	x	x	x			x					x	x								x	x									
ZPS	Zps Promontorio Gargano	x	s	s	s			s		s		s	s									s	s								
	Zps Laghi Isola e Varano	s		s				s				s	s									s									
	Zps Paludi Grotto Manfredonia	x		x				x				x	x									x									
	Zps Isole Tremiti	x		x				x				x	x									x									
IBA	Iba Monti della Diavola	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
	Iba Isole Tremiti	s	s	s	s	s	s	s	s	s		s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	
	Iba Promontorio Gargano	s	s	s	s	s	s	s	s	s		s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	

Tabella 14: - 1 di 3 - QUADRO SINTETICO PER LA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NON IDONEE ALLA INSTALLAZIONE DI SPECIFICHE TIPOLOGIE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI di cui all' Allegato 6 al POI 8 – Energia

SITI		F.1a	F.1b	F.2a	F.2b	F.3a	F.3b	F.4a	F.4b	F.5	F.6	F.7	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5a	B.5b	B.5c	B.5d	B.6	E.1	E.2a	E.2b	E.2c	E.3a	E.3b	E.4a	E.4b	E.4c	E.4d
Altre Aree Conservazione Biodiversità	Sistemi di naturalità principali	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S
	Sistemi di naturalità secondari	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S
	Connessioni fluviali residuali	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S
	Connessione corso acqua epistadico	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S
	Area Tampone	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S
	Nuovi naturali isolati	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S
Area agro Chiusi	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
Immobili ed Aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 d. lgs. 42/2004) (vincolo L. 1497/1939)	PAE0018 laghi Cospiano	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0019 laghi Cospiano	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0020 laghi Chiusi	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0021 Bosco Inconata	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0022 laghi Ischitella	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0023 Isole Tremiti	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0024 Lesina	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0025 Lucera	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0026 Isole Tremiti	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0027 Mattinata	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0028 Monte S. Angelo	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0029 Peschici	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0031 Poggio Imperiale	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0032 Rodi Garganico	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0034 Sarnacandro Garganico	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0035 Sarnacapriola	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0036 Vico del Gargano	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	PAE0038 Vieste	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
PAE0097 Integrazioni coste nord Gargano	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
PAE0098 Integrazioni Rodi	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
PAE0099 Integrazioni Rodi-Vieste	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
PAE0100 Integrazioni Vieste-M.S. Angelo	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
PAE0101 Isole Tremiti	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
PAE0102 Castel Fiorentino	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
PAE0103 Integrazioni Lucera	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
PAE0104 Integrazioni Inconata	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
PAE0105 Monte Sacro	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
PAE0106 Vallone Pulsano	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
PAE0107 Vico	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
PAE0108 Valleverde Bovino	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
BBCC + 100 m (vincolo L. 1089/1939) e Aree tutelate per legge (art. 142 d.lgs.42/04)	BC + 100 m (vincolo L.1089/1939)	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	Territori costieri fino a 300m	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	Laghi e territori contigui fino a 300m	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	Fiumi fino a 150m	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	Boschi + buffer 100m	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	Zone archeologiche + buffer 100m	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
PNI	Alveo Sotale e Aree Golemati	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Alta Pericolosità idraulica	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Media Pericolosità idraulica	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	PG3	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
PG2	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		

Tabella 15: - 2 di 3 - QUADRO SINTETICO PER LA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NON IDONEE ALLA INSTALLAZIONE DI SPECIFICHE TIPOLOGIE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI di cui all' Allegato 6 al POI 8 – Energia

SITI		F.1a	F.1b	F.2a	F.2b	F.3a	F.3b	F.4a	F.4b	F.5	F.6	F.7	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5a	B.5b	B.5c	B.5d	B.6	E.1	E.2a	E.2b	E.2c	E.3a	E.3b	E.4a	E.4b	E.4c	E.4d
PUTT	Ambito A	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	Ambito B	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	Aree Edificabili Urbane+buffer 10km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
	Carta BBCC + buffer 100m	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	
Corsi Visuali	Castello di Lucera fino a 4 Km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Castello di Lucera da 4 a 6 Km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Castello di Lucera da 6 a 10 Km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Castel Fiorentino fino a 4 Km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Castel Fiorentino da 4 a 6 Km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Castel Fiorentino da 6 a 10 Km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Dragonara fino a 4 Km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Dragonara da 4 a 6 Km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Dragonara da 6 a 10 Km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Vieste fino a 4 Km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
Vieste da 4 a 6 Km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S			
Vieste da 6 a 10 Km	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S			
Geomorfologia	Grotte + buffer 100m	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Lame e Gravine	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	Versanti	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
DOC DOP IGT IGP	uliveti di pregio	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S		
	vigneti di pregio	S	S	S	S</																										

La suindicata tabella è correlata alla tavola QI 2 - *Le aree non idonee alla installazione di particolari tipologie di impianti fotovoltaici* allegata al POI 8 – Energia, di cui si allega stralcio:

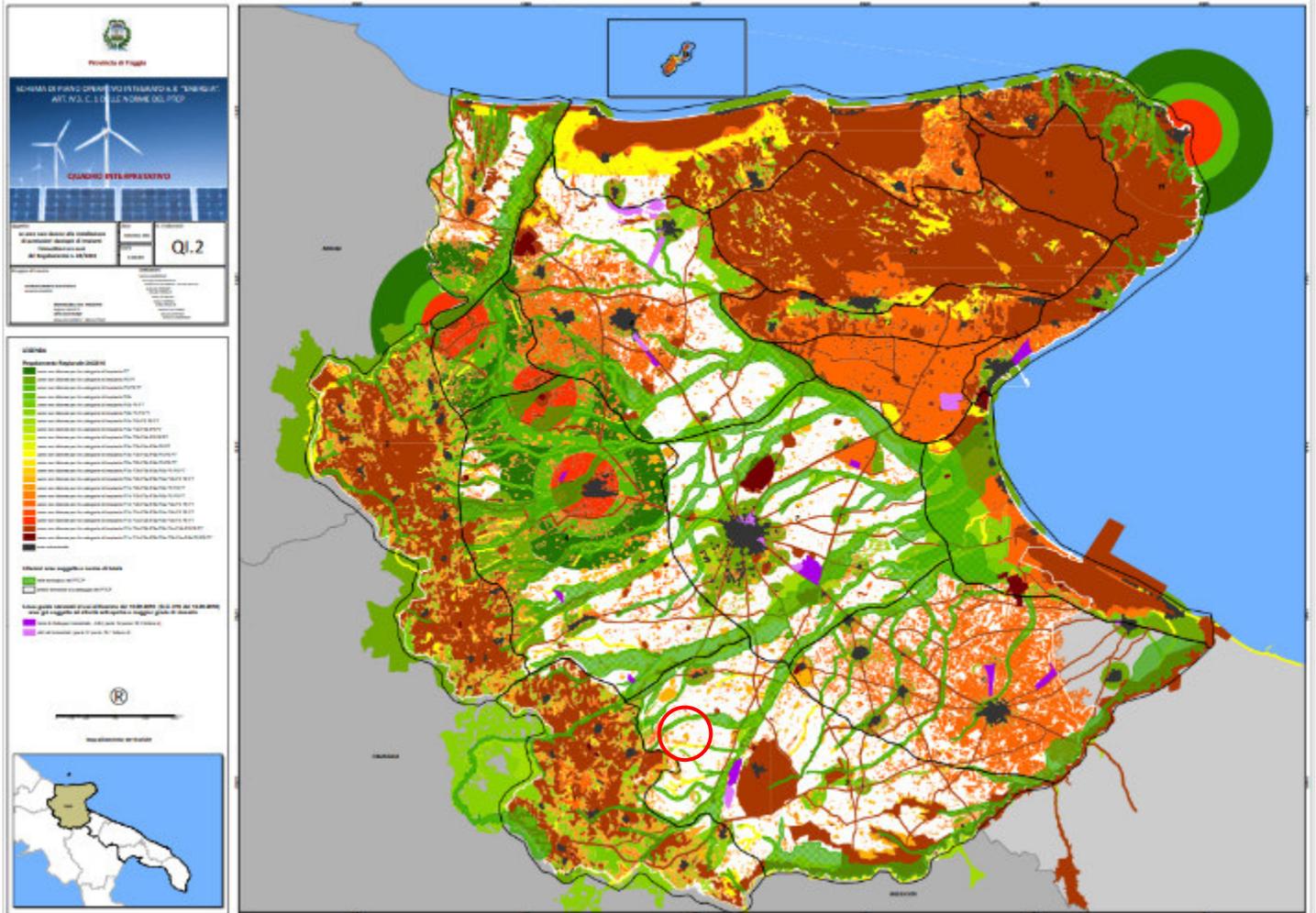


Figura 91 – Stralcio Tavola QI 2 del POI 8 con localizzazione area di impianto

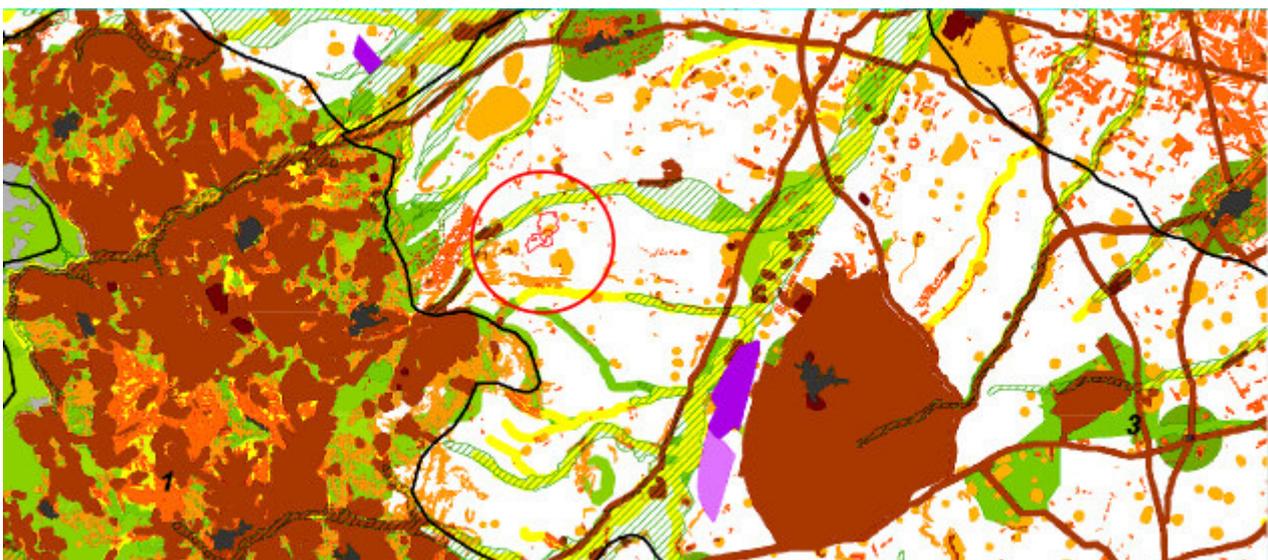


Figura 92 – Stralcio Tavola QI 2 del POI 8 con layout area di impianto

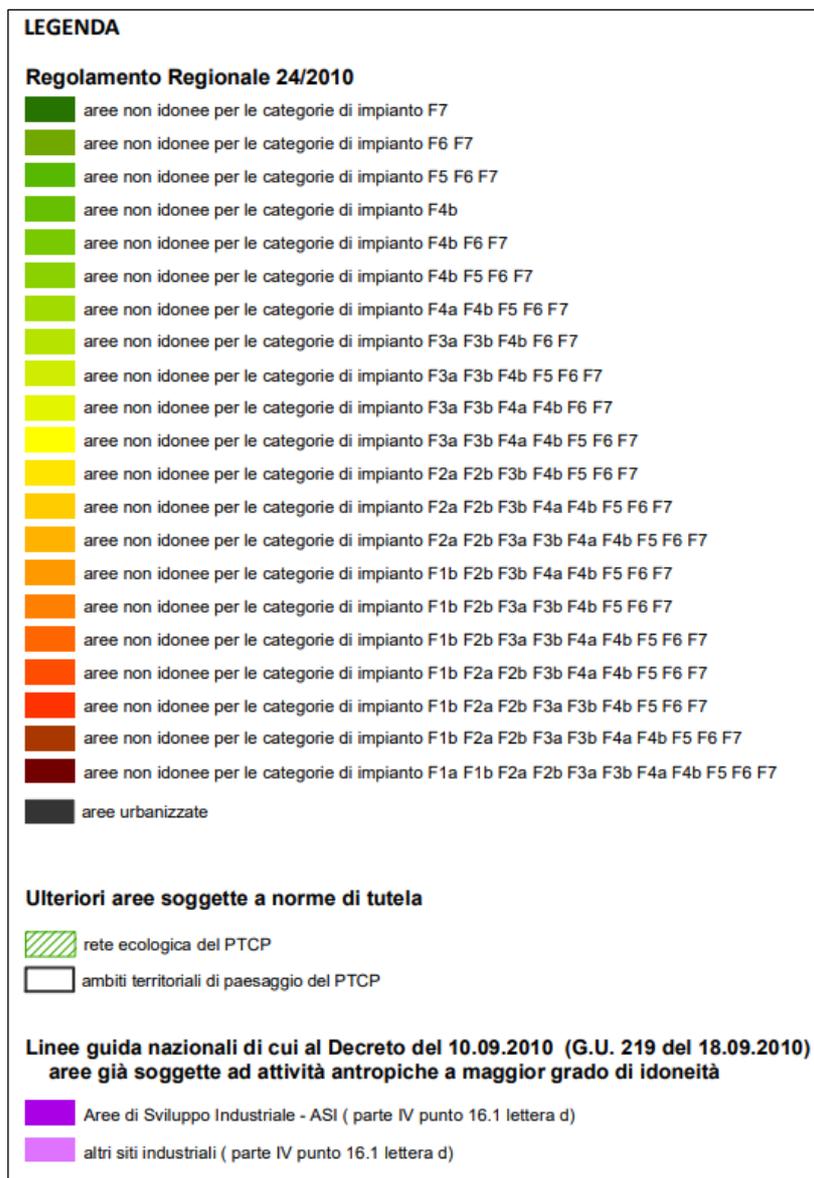


Figura 93 – Legenda Tavola Q1 2 del POI 8

L'area di impianto, ovvero il layout di impianto non ricade su *aree non idonee alla installazione di particolari tipologie di impianti fotovoltaici* di cui alla tavola Q1 2 allegata al POI 8 – Energia.

In particolare, come più volte si è ormai già ripetuto nel corso della presente trattazione, e come si evidenzia nella seguente figura:

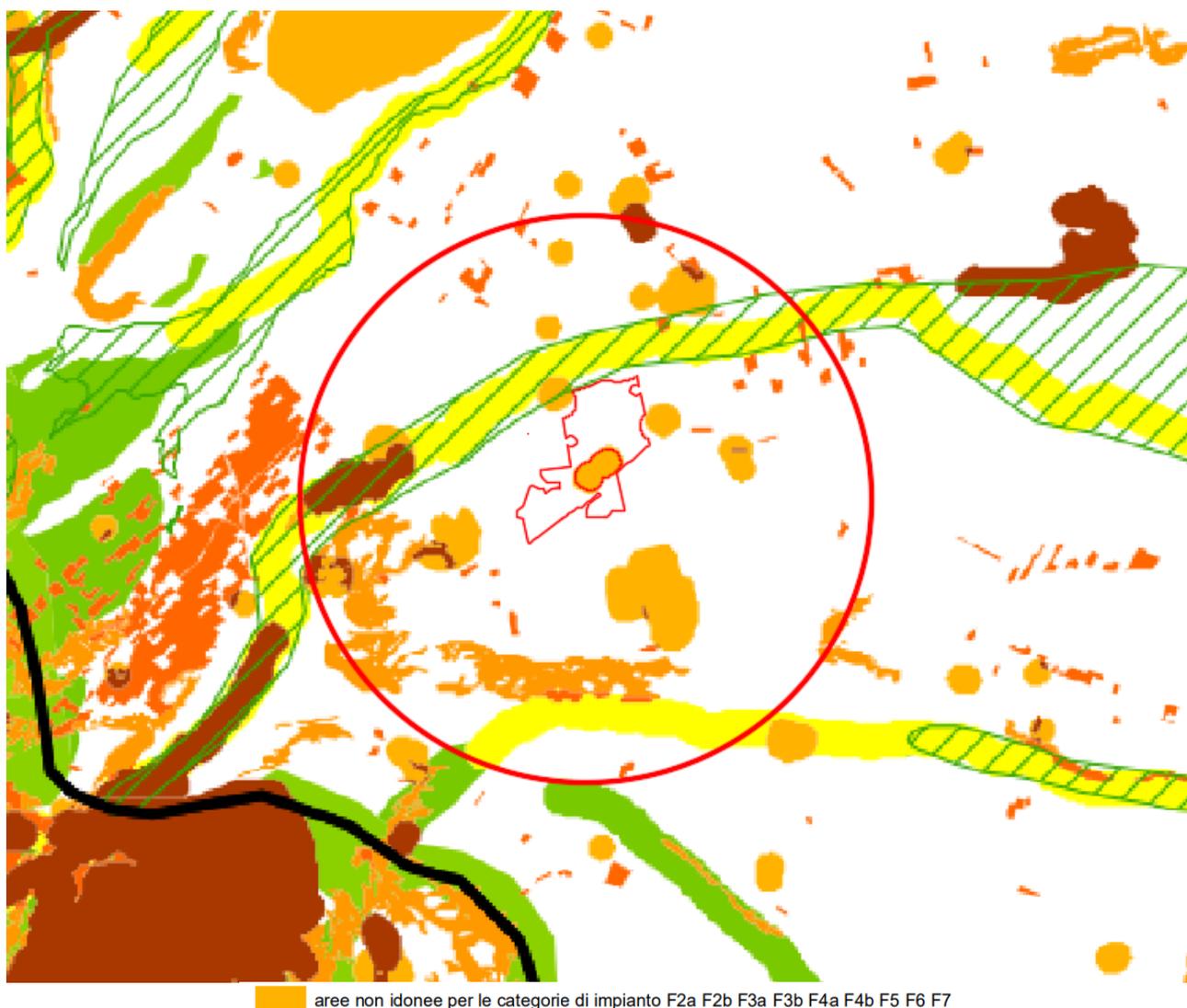


Figura 94 – Particolare Stralcio Tavola Q1 2 del POI 8 con layout area di impianto e particolare legenda

nell'area interessata all'intervento, sono evidenziate le due zone già segnalate nel corso della trattazione e classificate come "Segnalazione Carta dei beni con buffer di 100 m" dal Regolamento Regionale 30/12/2010 n. 24, nella fattispecie classificate, altresì, come *aree non idonee per alcune categorie di impianto fotovoltaico*, di cui alla figura sopra riportata: in accordo con quanto già affermato in precedenza, ed in coerenza con le previsioni del piano in esame, dette aree resteranno escluse dall'installazione dei pannelli fotovoltaici.

Si può asserire, in conclusione, che la proposta progettuale in esame non è in contrasto con quanto previsto dal PTCP di Foggia e con le relative linee di indirizzo contenute nelle specifiche NTA.

4.6 AREE NON IDONEE

Con l'approvazione del R.R. 24/2010 - Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", la Regione Puglia ha provveduto all'individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio regionale.

In relazione alle specifiche di cui all'art. 17 allegato 3 delle Linee Guida Nazionali, la Regione Puglia ha così individuato le seguenti *aree non idonee all'installazione di impianti da Fonti Rinnovabili*:

1. Aree naturali protette nazionali

Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:

- L 394/91;
- Singoli decreti nazionali;
- L.R. 31/08;

2. Aree Naturali protette regionali

Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:

- L 394/91;
- L.R. 19/97;
- Singole leggi istitutive;
- L.R. 31/08;

3. Zone Umide Ramsar

Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:

- D.P.R. n. 448 del 13.3.1976;
- D.P.R. n. 184 del 11 febbraio 1987;
- Singole istituzioni;
- L.R. 31/08;

4. Sito D'Importanza Comunitaria – Sic

Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:

- Direttiva 92/43;
- DPR 357/97 e DPR120/03;
- Regolamento Regionale 28 settembre 2005, n. 24;
- Delibera n. 330 del 23 luglio 1996;
- DGR n. 1157 del 08 agosto 2002;
- L.R. 31/08;

5. Zona Protezione Speciale – Zps

Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:

- Direttiva 79/409;
- Direttiva 92/43;
- DPR 357/97 e DPR120/03;
- Delibera n. 330 del 23 luglio 1996;
- DGR n. 1157 del 21 luglio 2002;
- DGR n. 1022 del 08 agosto 2005;
- Regolamento Regionale 28 settembre 2005, n. 24;
- DGR n. 145 del 26 febbraio 2007;
- Decreto del M.A.T. M. del 17 ottobre 2007, pubblicato sulla G.u.R. n. 258 novembre 2007;
- R.R. 22 dicembre 2008, n. 28;

- L.R. 31/08;

6. IMPORTANT BIRDS AREA – I.B.A.

Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:

- Direttiva 79/409;

7. ALTRE AREE AI FINI DELLA CONSERVATIVITA' DELLA BIODIVERSITA'

Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:

Per la loro individuazione si fa riferimento alle aree appartenenti alla Rete ecologica Regionale per la conservazione della Biodiversità (REB) come individuate nel PPTR, DGR n. 1/10. Buona parte di queste aree sono già incluse nelle tipologie precedenti, in quanto Aree protette nazionali e regionali, SIC, ZPS, ecc., rimangono escluse alcune aree di connessione per le quali appare opportuno prevedere una specifica regolamentazione per insediamento di FER.

8. SITI UNESCO

Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:

- 20COM VIII.C del 1996 n. 398;
- 20COM VIII.C del 1996 n. 787;

9. BENI CULTURALI +100m (parte II d. lgs. 42/2004) (vincolo L.1039/1939)

Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:

- L. 1089/1939 Decreti istitutivi dei singoli beni parte II d. lgs. 42/2004
- Individuazione effettuata attraverso il PUTT/P

10. IMMOBILI E AREE DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 d. lgs 42/2004) (vincolo L. 1497/1939)

Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:

- L. 1497/1939 Decreti Ministeriali 1° agosto 1985 (c.d. "Galassini")
- D.lgs. 42//2004 art. 136
- PUTT/P

11. AREE TULATE PER LEGGE (art. 142 d.lgs. 42/2004)

- **Territori costieri** fino a 300 m; art. 142 comma 1, lett. a, d.lgs.42/2004.
- **Laghi e territori contermini** fino a 300 m; art. 142, lett. b, d.lgs.42/2004.
- **Fiumi, torrenti e corsi d'acqua** fino a 150 m; art. 142, lett. c, d.lgs.42/2004.
- **Boschi** + buffer di 100 m. art. 142, lett. g, d.lgs.42/2004.
- **Zone archeologiche** + buffer di 100 m art. 142, lett. m, d.lgs.42/2004.
- **Tratturi** + buffer di 100. art. 142 d.lgs.42/2004:

Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:

- d.lgs. 42//2004 art. 142
- PUTT/P

12. AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA

13. AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

14. AMBITO A (PUTT)

15. AMBITO B (PUTT)

16. AREA EDIFICABILE URBANA + buffer di 1 KM



- Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:
- Linee Guida Decreto 10/2010 Art. 16 Allegato 4, "Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio".
- 17. SEGNALAZIONI CARTA DEI BENI + buffer di 100m**
Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:
Riconosciute dal PUTT/P nelle componenti storico culturali e individuazione effettuata attraverso cartografie PPTR
- 18. CONI VISUALI**
Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:
- Linee Guida Decreto 10/2010 Art. 17 Allegato 3
- 19. GROTTI + buffer di 100m**
Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:
Individuazione effettuata attraverso il PUTT/P e con il Catasto delle Grotte in applicazione della L.R. 32/86 "Tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico. Norme per lo sviluppo della speleologia
- 20. Lame e gravine**
Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:
- Riconosciute dal PUTT/P negli elementi geomorfologici e individuazione effettuata attraverso cartografie PPTR
- 21. Versanti**
Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:
- Riconosciute dal PUTT/P negli elementi geomorfologici e individuazione effettuata attraverso cartografie PPTR
- 22. AREE AGRICOLE INTERESSATE DA PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITA' BIOLOGICO; D.O.P; I.G.P.; S.T.G.; D.O.C.; D.O.C.G.**
Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:
- Singoli atti istitutivi,
- L.R. 31/08;
- L.R. n. 14/2007

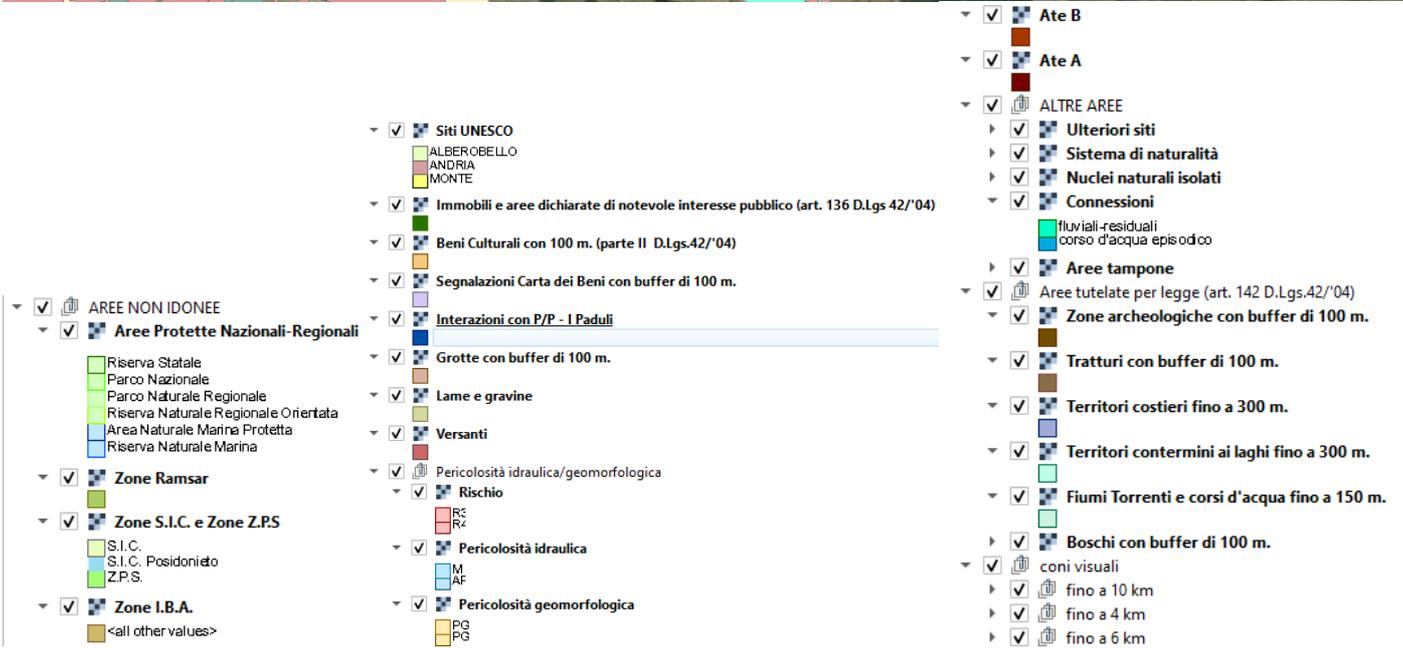
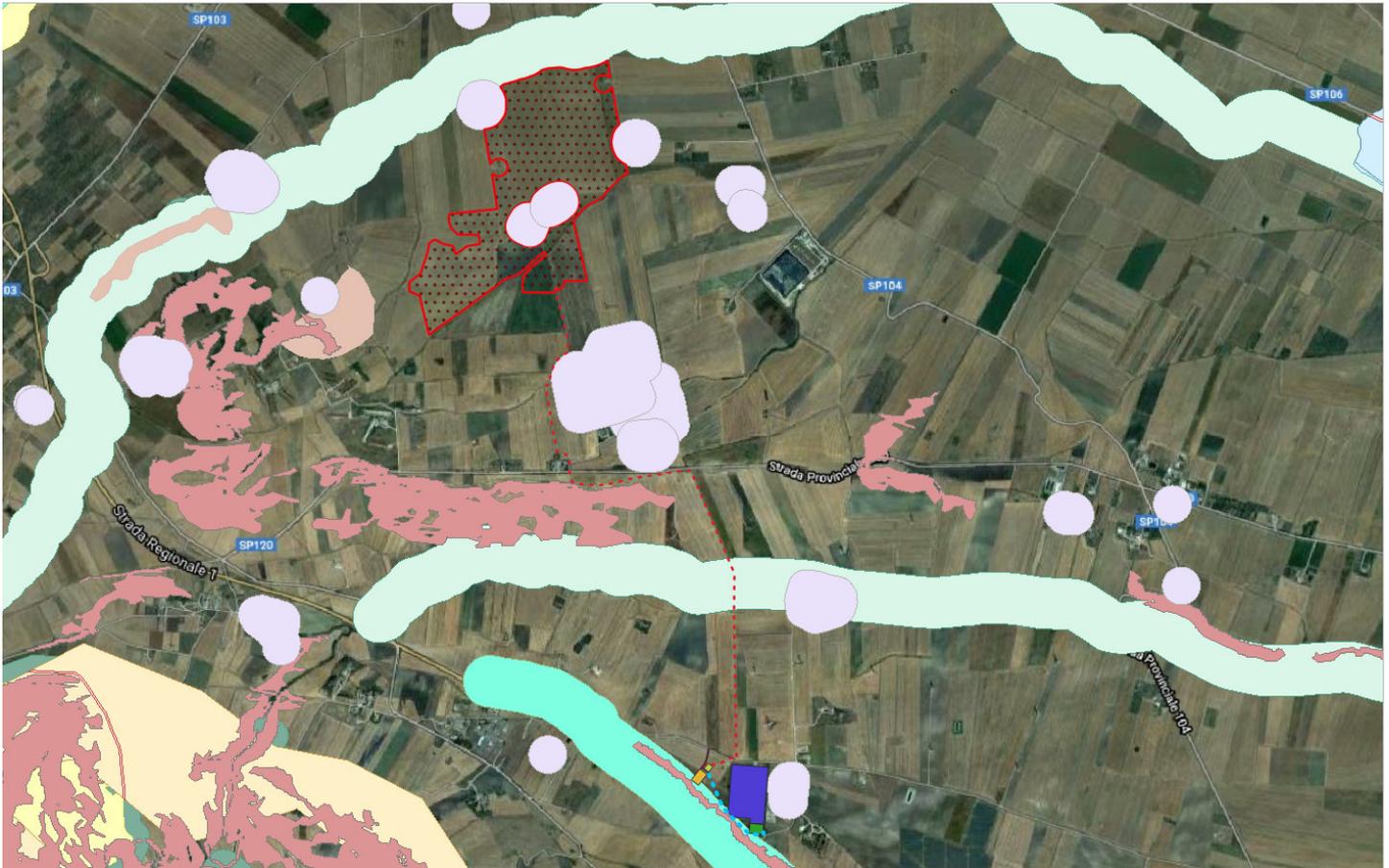
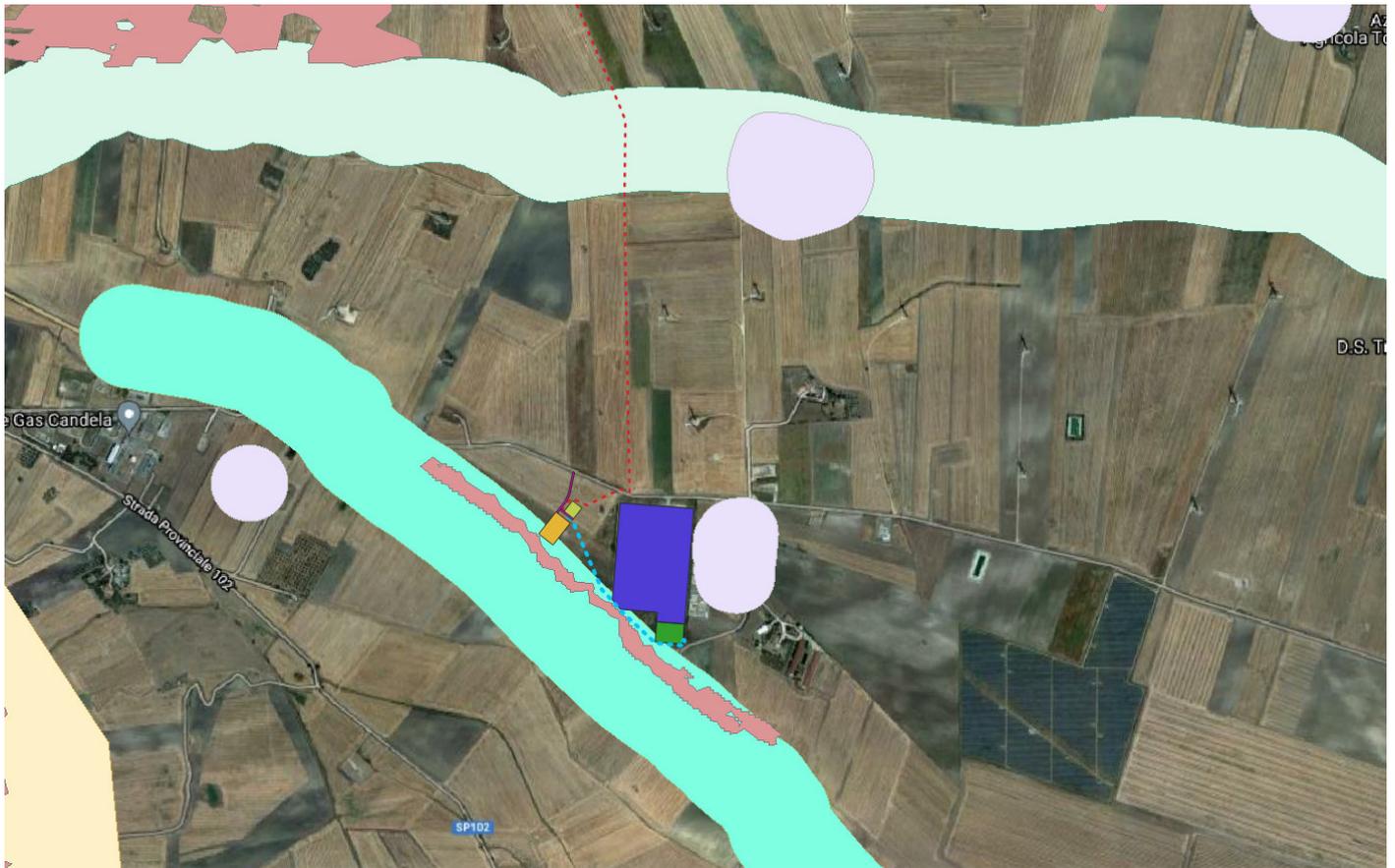


Figura 95 – Aree Non Idonee



- | | | |
|---|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Territori contermini ai laghi fino a 300 m. <input checked="" type="checkbox"/> Fiumi Torrenti e corsi d'acqua fino a 150 m. | <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Connessioni <input checked="" type="checkbox"/> fluviali-residuali <input checked="" type="checkbox"/> corso d'acqua episodico | <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Opere impianto <input checked="" type="checkbox"/> Impianto di accumulo <input checked="" type="checkbox"/> Area Impianto <input checked="" type="checkbox"/> Accesso SE utente <input checked="" type="checkbox"/> Cavidotto esterno MT <input checked="" type="checkbox"/> Perimetro impianto FV <input checked="" type="checkbox"/> SE utente <input checked="" type="checkbox"/> Cavidotto AT <input checked="" type="checkbox"/> Ampliamento SE Terna <input checked="" type="checkbox"/> SE Terna |
|---|---|--|

Figura 96 – Aree non idonee – Particolare opere di connessione

Dalle figure sopra riportate si evince che, mentre il layout dell'impianto esclude qualsiasi area dichiarata non idonea, le opere di connessione attraversano dapprima il **Vallone Legnano**, tutelato in quanto rientrante fra i "Fiumi torrenti e corsi d'acqua fino a 150m" ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/2004. Come già esposto in precedenza, detta criticità sarà risolta mediante tecnica di **Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)** in modo da non provocare alcuna alterazione dello stato dei luoghi e senza alcun impatto sul sedime delle aree. Tenuto conto, infatti, della tutela e salvaguardia del patrimonio della rete fluviale e delle acque in generale, si è programmato un intervento di attraversamento dell'alveo dei fiumi che salvaguardi quanto ancora resta di inalterato delle sedi fluviali, realizzabile, giustappunto, con tecnica TOC. Al termine delle lavorazioni, lo stato post operam sarà identico a quello ante operam.

Le opere di connessione in parte rientrano, poi, in quelle definite "**Altre Aree**" ed in particolare nel **buffer relativo alle "connessioni"** del tipo "**fluviale-residuale**" relativamente alla realizzazione di parte della Stazione Utente SSE e per un tratto di cavidotto interrato AT.

Per esse, l' "**ALLEGATO 1 – ISTRUTTORIA VOLTA ALLA RICOGNIZIONE DELLE DISPOSIZIONI REGIONALI DI TUTELA DELL'AMBIENTE, DEL PAESAGGIO, DEL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO, DELLE TRADIZIONI AGROALIMENTARI LOCALI, DELLA BIODIVERSITA' E DEL PAESAGGIO RURALE. ALLEGATO 3 LETT. F) DEL DECRETO**" allegato al B.U.R. Puglia n. 195 del 31-12-2010 recante **REGOLAMENTO REGIONALE 30 dicembre 2010, n. 24 Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia**" riporta quanto segue:

ALTRE AREE AI FINI DELLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ	
Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare:	
Per la loro individuazione si fa riferimento alle aree appartenenti alla Rete ecologica Regionale per la conservazione della Biodiversità (REB) come individuate nel PPTR, DGR n. 1/10. Buona parte di queste aree sono già incluse nelle tipologie precedenti, in quanto Aree protette nazionali e regionali, SIC, ZPS, ecc., rimangono escluse alcune aree di connessione per le quali appare opportuno prevedere una specifica regolamentazione per insediamento di FER	N. aree regionali: (se conosciute e calcolabile):
	Superficie regionale (se conosciute e calcolabile):
Aspetti normativi relativi all'installazione:	Problematiche che evidenziano una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni
Eolico: Sulla base delle norme regionali per buona parte delle aree della REB l'installazione risulta vietata.	Eolico: <ul style="list-style-type: none"> • Una volta riconosciute dal PPTR risulterebbe estremamente complicato ottenere l'autorizzazione; • problematico relativi al riconosciuto rischio di mortalità per l'avifauna e Chiroterti; • rilevante consumo di territorio; • le nuove piste per gli impianti eolici aumentano la pressione antropica; • problematica la realizzazione delle infrastrutture annesse;
Fotovoltaico: Sulla base delle norme regionali per buona parte delle aree della REB l'installazione risulta vietata.	Fotovoltaico: <ul style="list-style-type: none"> • Una volta riconosciute dal PPTR risulterebbe estremamente complicato ottenere l'autorizzazione • rilevante consumo di territorio; • sottrazione di aree utili alla fauna; • problematica la realizzazione delle infrastrutture annesse; • riduzione di biodiversità
Biomasse: nessun divieto. Da valutare la realizzazione sulla base degli obiettivi di conservazione;	Biomasse: <ul style="list-style-type: none"> • Estremamente complicato ottenere l'autorizzazione alla luce delle norme presenti con obbligo di valutazione d'incidenza e sovrapposizione con altri vincoli; • Consumo di suolo; • Trasformazione di agricoltura tradizionale estensiva in intensiva con perdita di biodiversità; • Possibile pressione sui boschi per produzione biomassa; • Possibile trasformazione di colture agricole tradizionali in colture per biomassa.

Tabella 17: Stralcio del BUR Puglia n. 195 recante il Regolamento Regionale 30/12/2010 n. 24 – "Altre aree ai fini della conservazione della biodiversità"

Si deve sottolineare, tuttavia, che l'area occupata dalla Stazione Utente SSE rientrante nel buffer non è estesa, e l'attraversamento del cavidotto avviene in maniera interrata, con ripristino dello stato dei luoghi ante operam.

Perciò si può concludere che le opere di progetto non entrano in contrasto con le norme analizzate.

4.7 LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE

4.7.1 IL PRG DEL COMUNE DI DELICETO

Nel Comune di Deliceto è vigente un Piano Regolatore Generale del 1981.

Secondo la zonizzazione vigente, all'esterno del centro abitato di Deliceto il territorio è classificato come zona agricola (E) con diversi gradi di protezione (E1 ed E2).

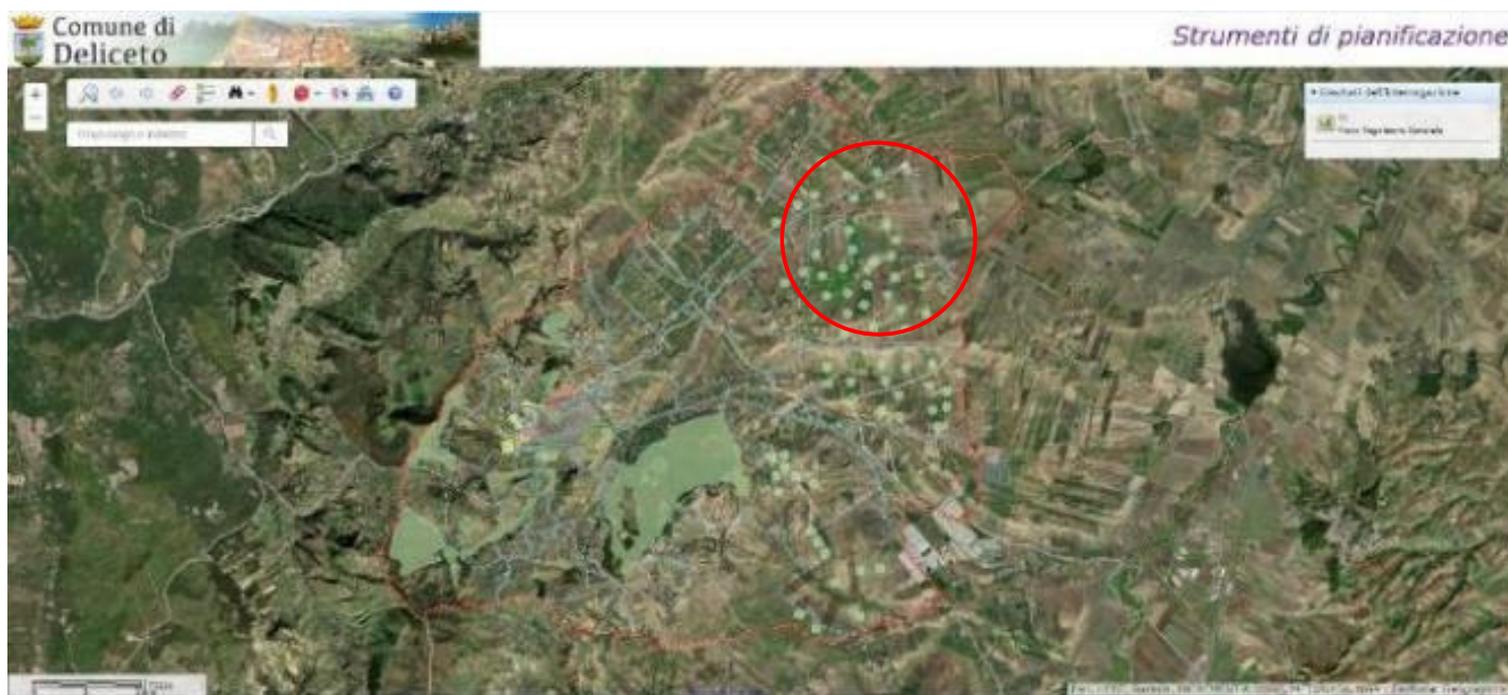


Figura 97 –Stralcio PRG Comune di Deliceto con localizzazione area di intervento

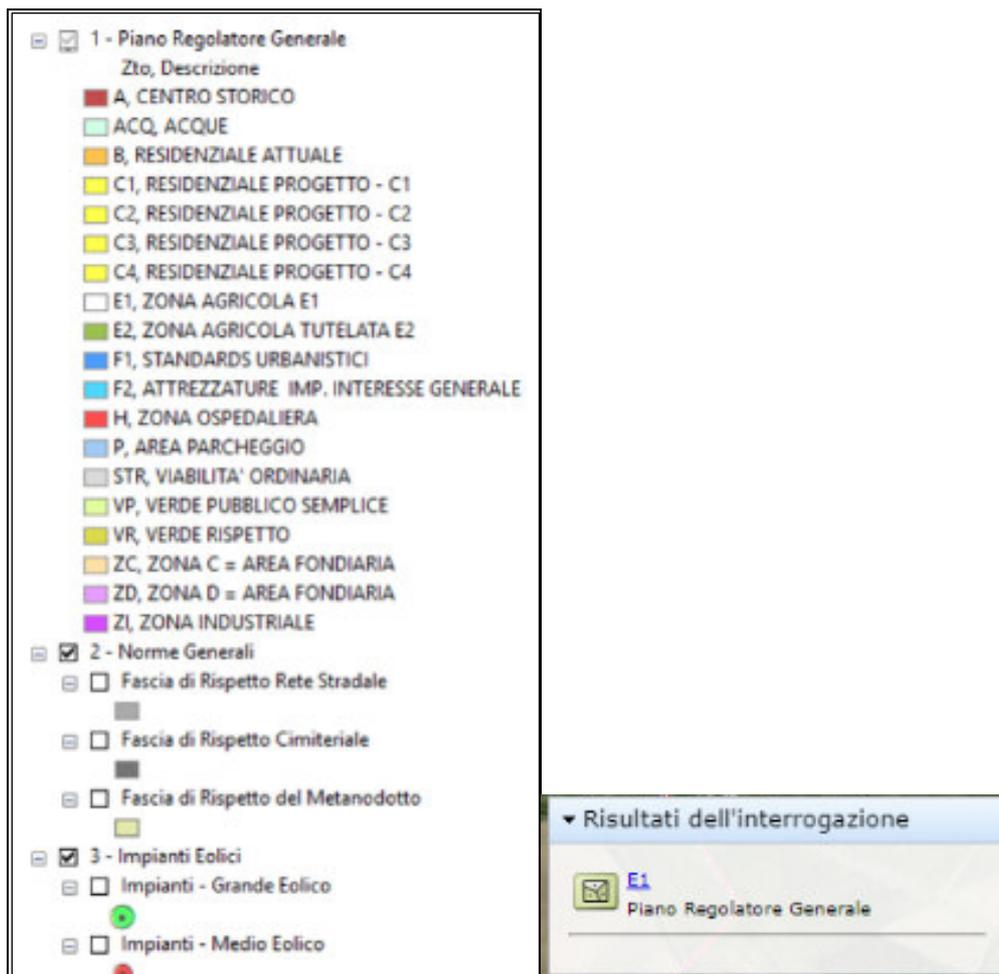


Figura 98 –Legenda PRG Comune di Deliceto

Secondo le NTA del PRG comunale, nelle aree esterne all’abitato è concessa la costruzione di manufatti residenziali di servizio e di industrie connesse al settore agricolo, con diversi indici di fabbricabilità a seconda della sottozona, mentre in aree boschive e in quelle visibili da strade di tipo superiore a quelle interpoderali non è consentita l’apertura di cave. **Il sito di interesse progettuale ricade in Zona Agricola E1, zona nella quale la proposta progettuale in esame non entra in contrasto con quanto previsto dalle NTA del PRG comunale.**

4.7.2 STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE - PUG

Nel processo di dematerializzazione e trasparenza degli atti tecnico/amministrativi presenti negli Archivi Regionali dell'Urbanistica e del Paesaggio della Puglia, i comuni pugliesi si sono adoperati ad avviare il processo di redazione degli atti pianificatori in adeguamento al Piano Urbanistica Territoriale Tematico Paesaggio (PUTT/P).

Di fatto, la tavola sopra riportata conferma la zonizzazione del PRG in fase di prima redazione, ma dopo di allora lo stato della pianificazione urbanistica comunale di Deliceto non è andata avanti con atti formali approvati e/o adottati, come si evince dalla figura di seguito riportata:

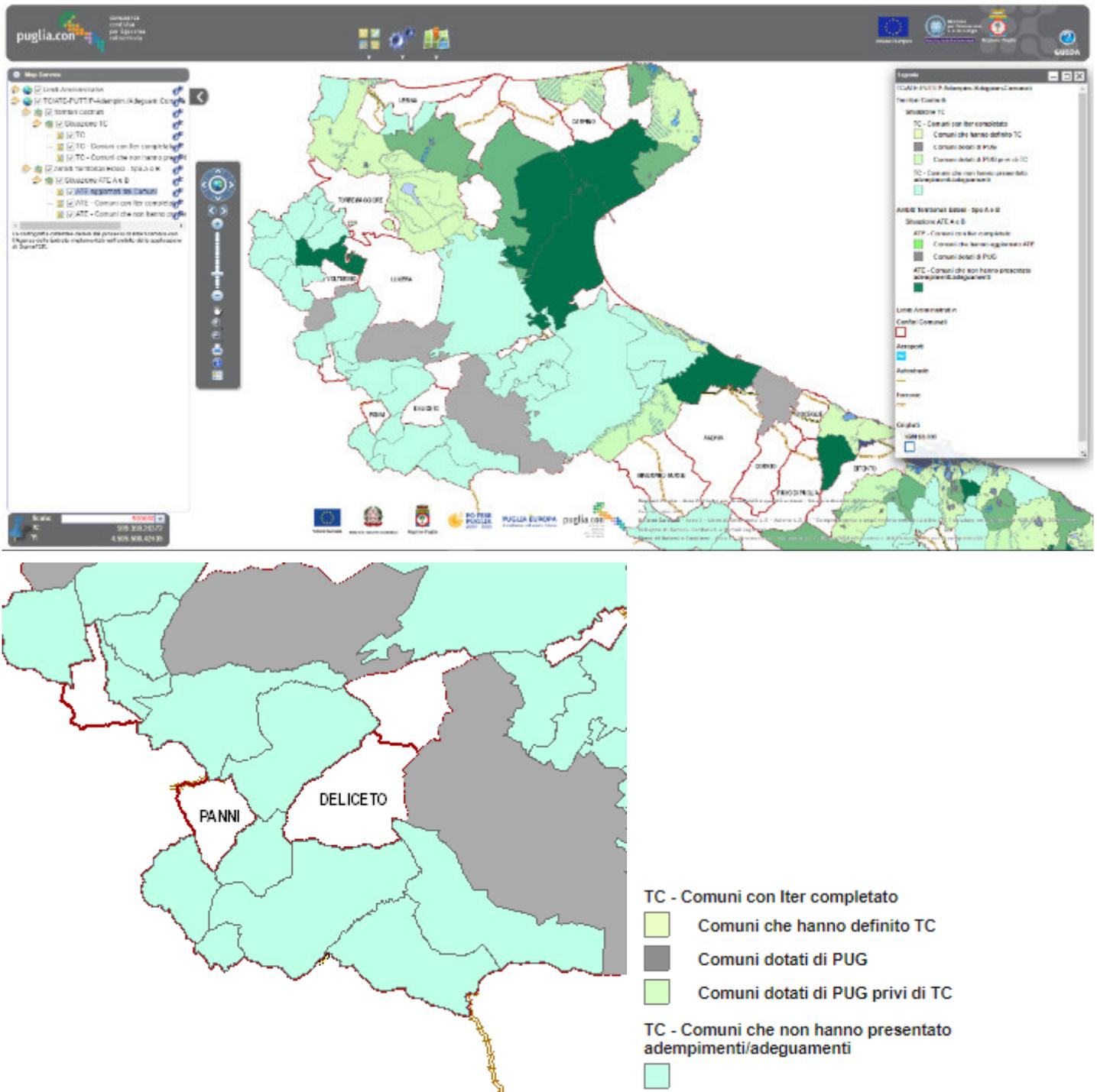


Figura 100 – Stato della Pianificazione Urbanistica Comunale - TC/ATE-PUTT/P-Adempimenti/Adeguamenti Comunali con Particolare stralcio comune di Deliceto e relativa legenda

Ad oggi, il Comune di Deliceto non ha ancora approvato/adottato il proprio PUG.

4.8 VINCOLI AMBIENTALI (RN2000) E RETE ECOLOGICA PUGLIESE

Al fine di definire la situazione vincolistica cui è sottoposta l'opera in progetto è stata realizzata un'analisi puntuale del sistema vincolistico delle aree interessate agli interventi facendo ricorso ad una molteplicità di fonti informative sia bibliografiche che istituzionali (Enti statali, regionali, provinciali ecc...).

4.8.1 VINCOLI AMBIENTALI

Le Linee guida nazionali (Dm 10 settembre 2010) hanno fissato i criteri con i quali le Regioni indicano le aree e i siti non idonei alla realizzazione di specifici impianti a fonti rinnovabili.

La Regione Puglia, in attuazione delle Linee guida nazionali, con Regolamento Regionale del 30 dicembre 2010 n. 24 ha puntualmente definito – per fonte e per specifiche tipologie di impianto – le aree e i siti non idonei alla realizzazione di impianti a fonti rinnovabili. E ha anche specificato, sempre in dettaglio, le aree dove può risultare difficile ottenere l'autorizzazione.

A differenza di altre Regioni che hanno dettato solo i divieti per alcune fonti (in particolare per il fotovoltaico), la Puglia ha individuato le aree non idonee in maniera analitica. Sono segnalate le aree soggette a qualsiasi tipo di vincolo: parchi, riserve, siti Unesco, beni culturali, immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico, territori costieri, laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua, boschi, zone archeologiche, tratturi, grotte, lame e gravine, versanti.

Le disposizioni regionali hanno previsto anche una disciplina che tutela i "coni visuali", o le vedute panoramiche caratteristiche, e quelle per le aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità, quindi con coltivazioni biologiche o identificate dai marchi quali DOP, DOC, IGT, IGP e altri.

4.8.1.1 AREE NATURALI PROTETTE: PARCHI E RISERVE

La Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" definisce la classificazione delle aree naturali protette, ed istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette.

Gli strumenti di pianificazione delle aree protette sono rappresentati dal *Piano per il Parco* e dal *Piano pluriennale economico e sociale*, ai sensi dell'art. 20 L.R. 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" e dell'art. 12 L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette".

Le aree naturali protette della Puglia sono costituite da parchi nazionali (parco nazionale del Gargano e parco nazionale dell'Alta Murgia), da aree naturali e da riserve naturali marine.

In particolare, il territorio pugliese è caratterizzato dalla presenza di:

- 2 Parchi Nazionali;
- 11 parchi regionali;
- 16 riserve statali;
- 7 Riserve Regionali;
- 3 aree marine protette;
- 18 aree protette regionali.

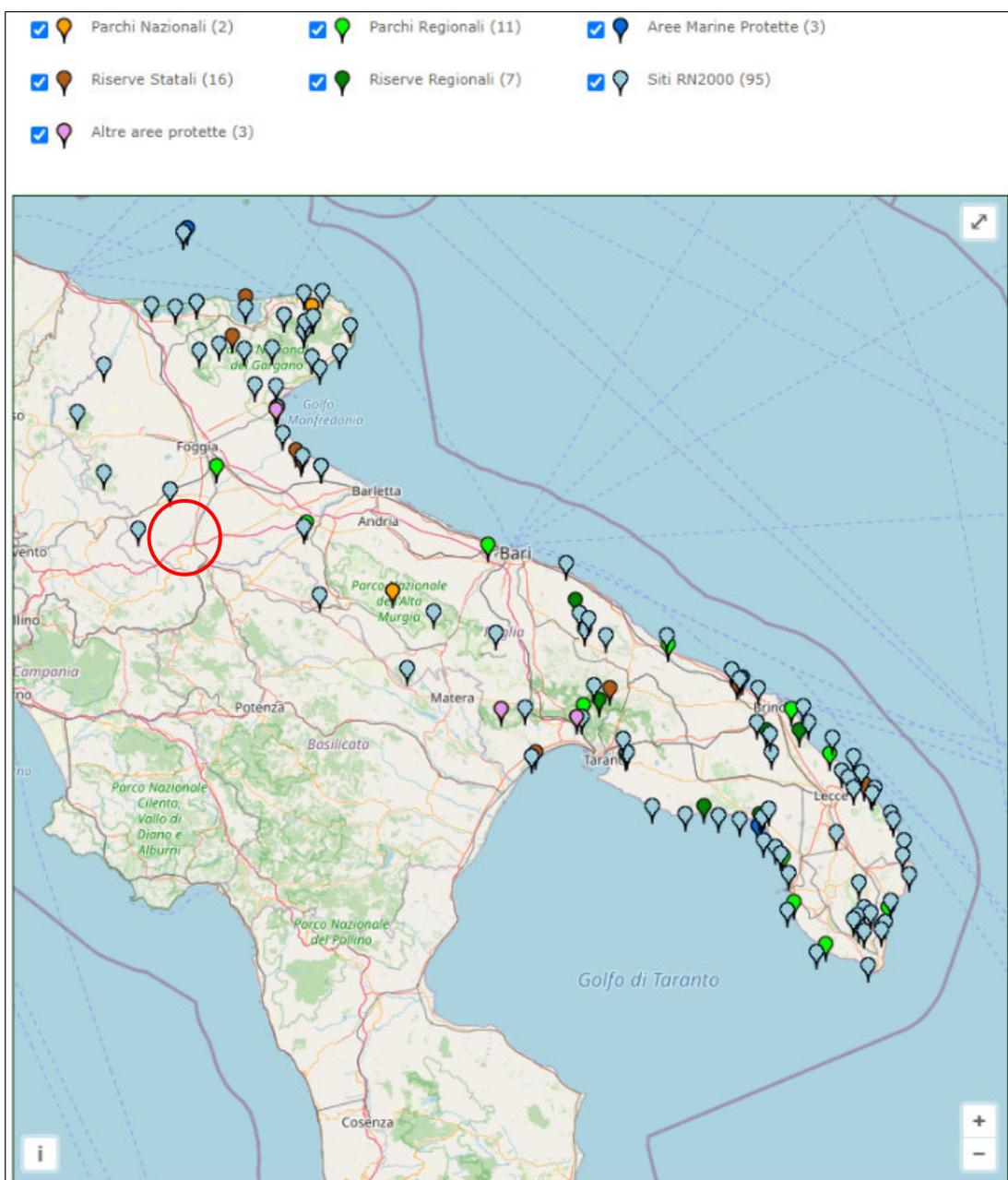


Figura 101 – Stralcio cartografico aree protette ricadenti nel territorio regionale pugliese, con legenda e localizzazione area di intervento

Parchi naturali Nazionali

I due Parchi Nazionali presenti sul territorio regionale pugliese sono i seguenti:

- Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- Parco Nazionale del Gargano

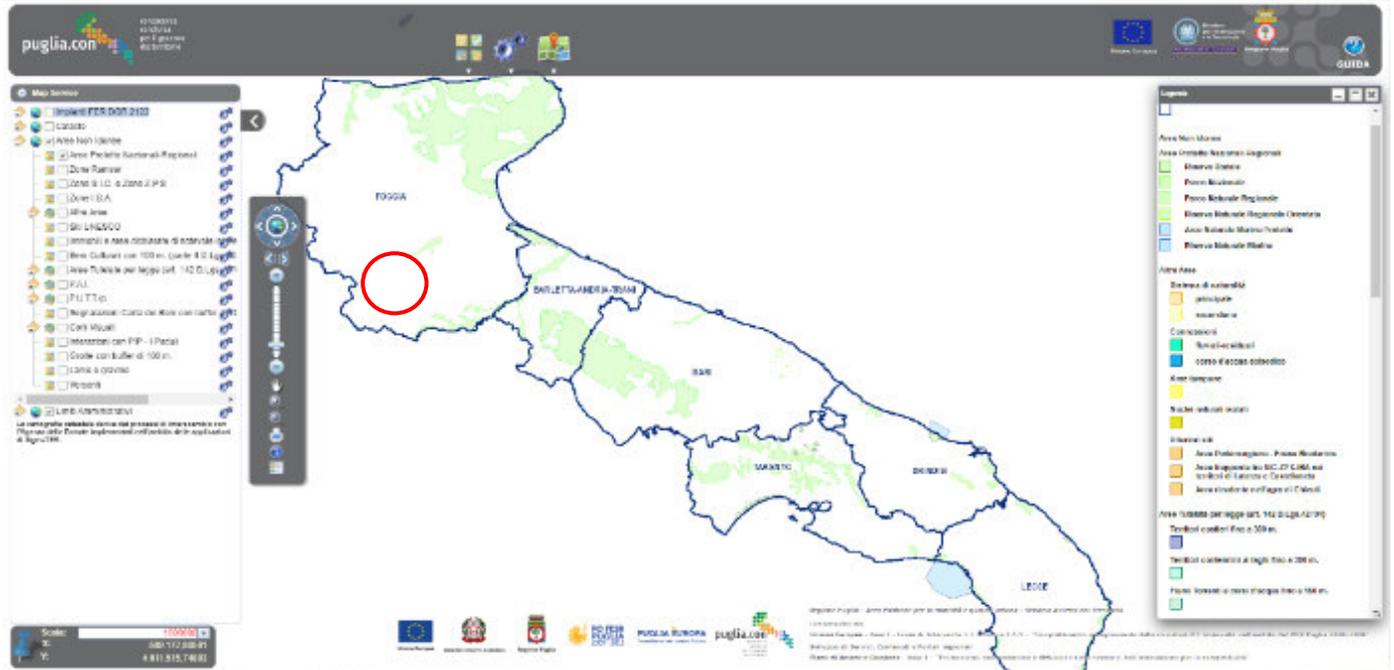


Figura 102 – Aree non Idonee – aree protette nazionali e regionali - Regione Puglia con localizzazione aree di interesse progettuale

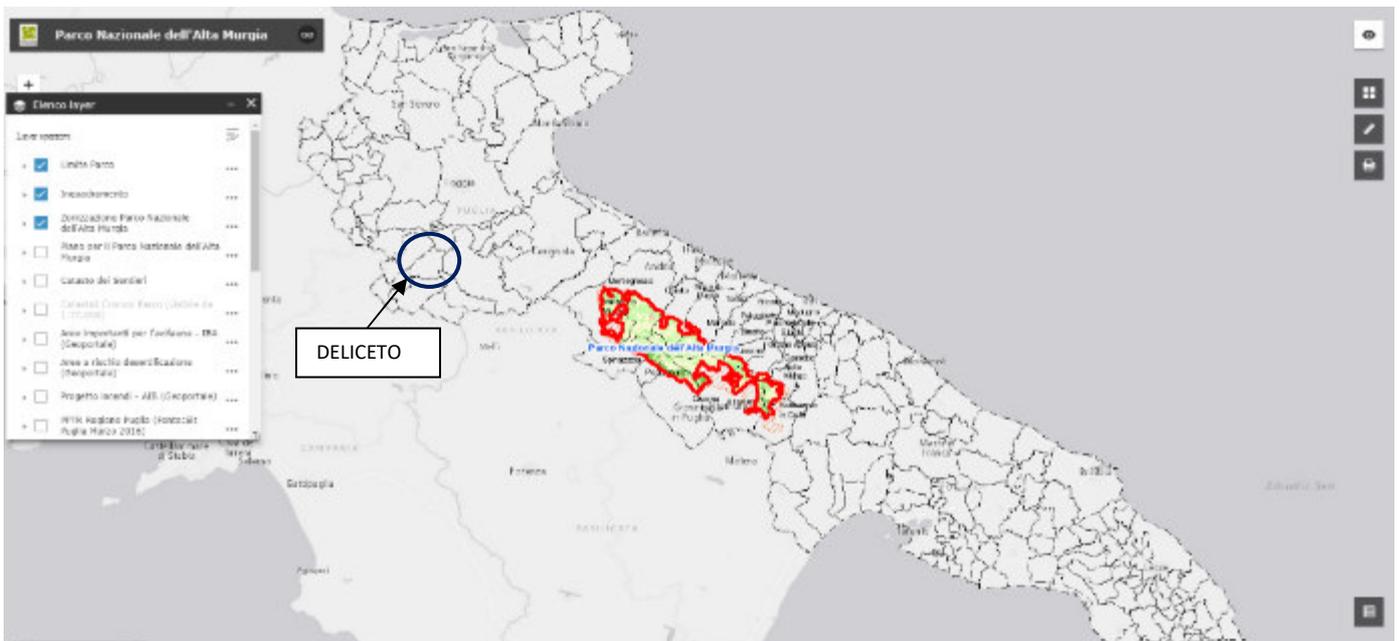


Figura 103 – Aree non Idonee – aree protette nazionali e regionali - PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA - Regione Puglia



Figura 104 – Aree non Idonee – aree protette nazionali e regionali - PARCO NAZIONALE DEL GARGANO - Regione Puglia

La delimitazione dei due suddetti parchi risulta essere molto distante dall'area di intervento, trovandosi, quest'ultima, ad una distanza superiore a 52 km dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia, e superiore a 42 km dal Parco Nazionale del Gargano.

Parchi e Riserve naturali Regionali

I *parchi naturali regionali* sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali, da tratti di mare prospicienti la costa che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici, e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Essi sono così individuati:

- Parco Naturale Regionale Costa Otranto - S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase;
- Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo;
- Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata;
- Parco Naturale Fiume Ofanto;
- Parco Naturale Regionale Lama Balice;
- Parco Naturale Regionale Litorale di Punta Pizzo e Isola di Sant'Andrea;
- Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento;

- Parco Naturale Regionale Palude e Bosco di Rauccio;
- Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano;
- Parco Naturale Regionale Salina di Punta Contessa;
- Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine.

Le *riserve naturali regionali* sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie rilevanti della flora e della fauna e sono caratterizzate dalla presenza di uno o più ecosistemi importanti per la conservazione della biodiversità e delle risorse genetiche.

Una *riserva naturale orientata* è un tipo di area naturale protetta in cui sono consentiti interventi colturali, agricoli e silvo-pastorali purché non in contrasto con la conservazione degli ambienti naturali. È una delle tipologie di riserva naturale ufficialmente definite in Italia, insieme alla riserva naturale speciale e alla riserva naturale integrale, in uso anche nei documenti ufficiali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Esse sono così individuate:

- Bosco delle Pianelle
- Bosco di Cerano
- Boschi di S. Teresa e dei Lucci
- Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore
- Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo
- Palude La Vela
- Riserva naturale regionale orientata del Litorale Tarantino Orientale

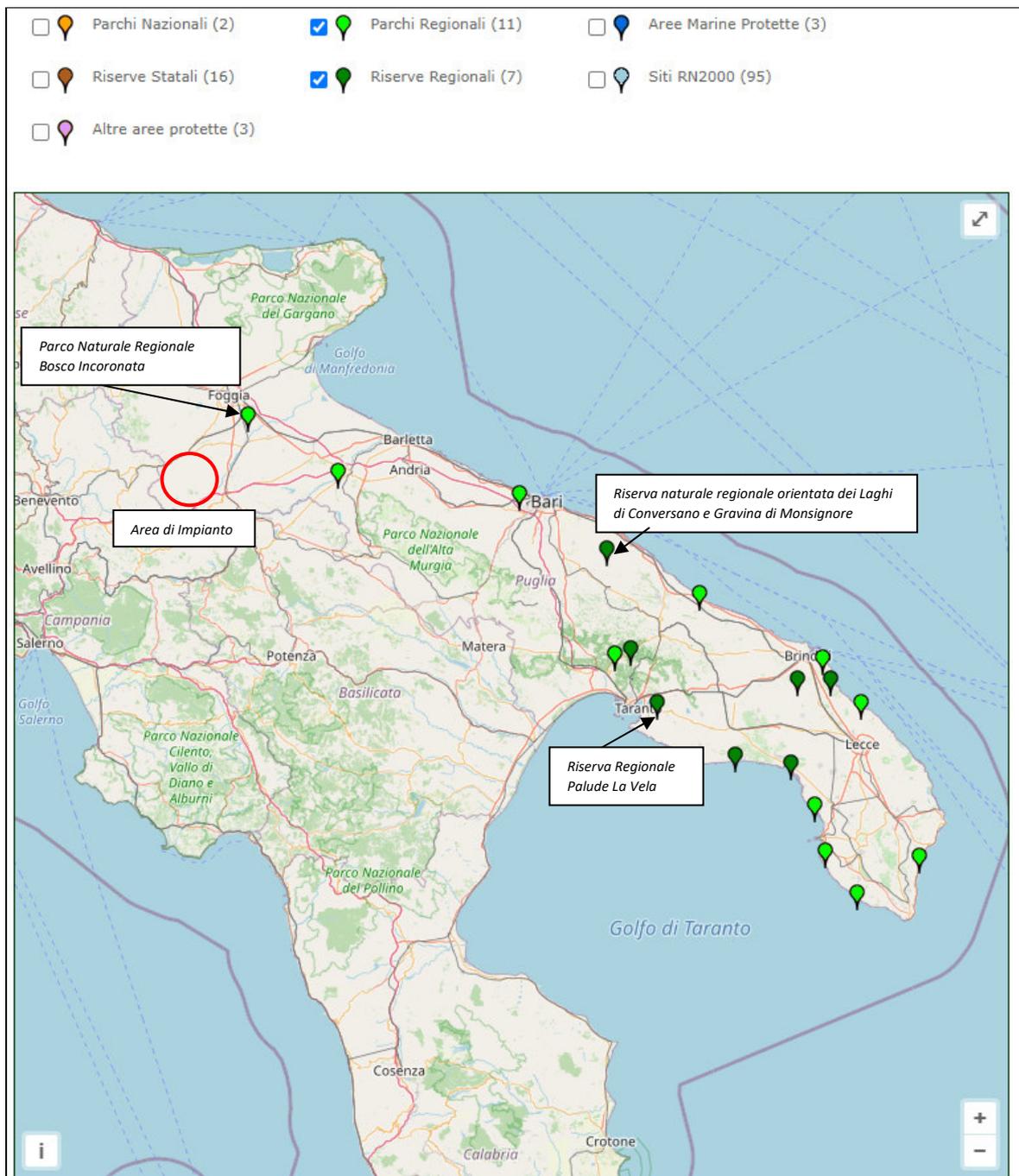


Figura 105 – Aree non Idonee – Parchi e riserve regionali - Regione Puglia

Le aree protette naturali regionali più prossime al sito di intervento sono il *Parco Naturale Regionale Bosco Inconornata* (*Elenco Ufficiale Delle Aree Naturali Protette EUAP 1188*), distante circa 21 Km da esso, e la *Riserva Regionale Palude La Vela*, distante circa 180 Km da esso, e la *Riserva naturale regionale orientata dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore* distante circa 140 Km da esso.

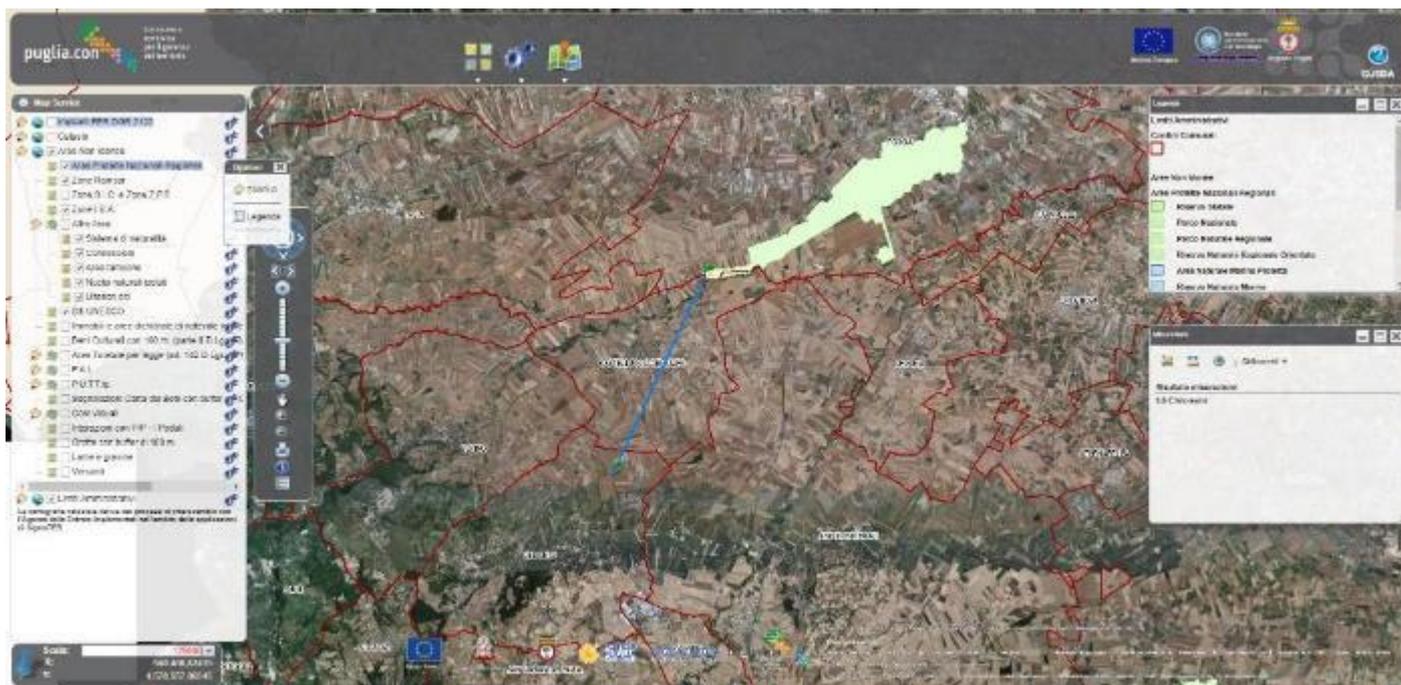


Figura 106 – Stralcio Siti Rete Natura 2000 nell'intorno del sito di interesse, con distanza dal parco Naturale Regionale più prossimo

Riserve Naturali Statali

Le riserve naturali statali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine dove sono presenti una o più specie rilevanti della fauna e della flora, e sono caratterizzate dalla presenza di uno o più ecosistemi importanti per la conservazione della biodiversità e delle risorse genetiche.

Le riserve naturali statali italiane sono attualmente 146, delle quali 16 sono presenti in Puglia, di seguito elencate:

- 1) Riserva naturale Falascone
- 2) Riserva naturale statale Torre Guaceto
- 3) Riserva naturale Stornara
- 4) Riserva naturale Sfilzi
- 5) Riserva naturale San Cataldo
- 6) Riserva naturale Salina di Margherita di Savoia
- 7) Riserva naturale Palude di Frattarolo
- 8) Riserva naturale Murge Orientali
- 9) Riserva naturale Monte Barone
- 10) Riserva naturale Masseria Combattenti
- 11) Riserva naturale Le Cesine
- 12) Riserva naturale Lago di Lesina
- 13) Riserva naturale Isola di Varano

- 14) Riserva naturale Ischitella e Carpino
- 15) Riserva naturale Il Monte
- 16) Riserva naturale Foresta Umbra

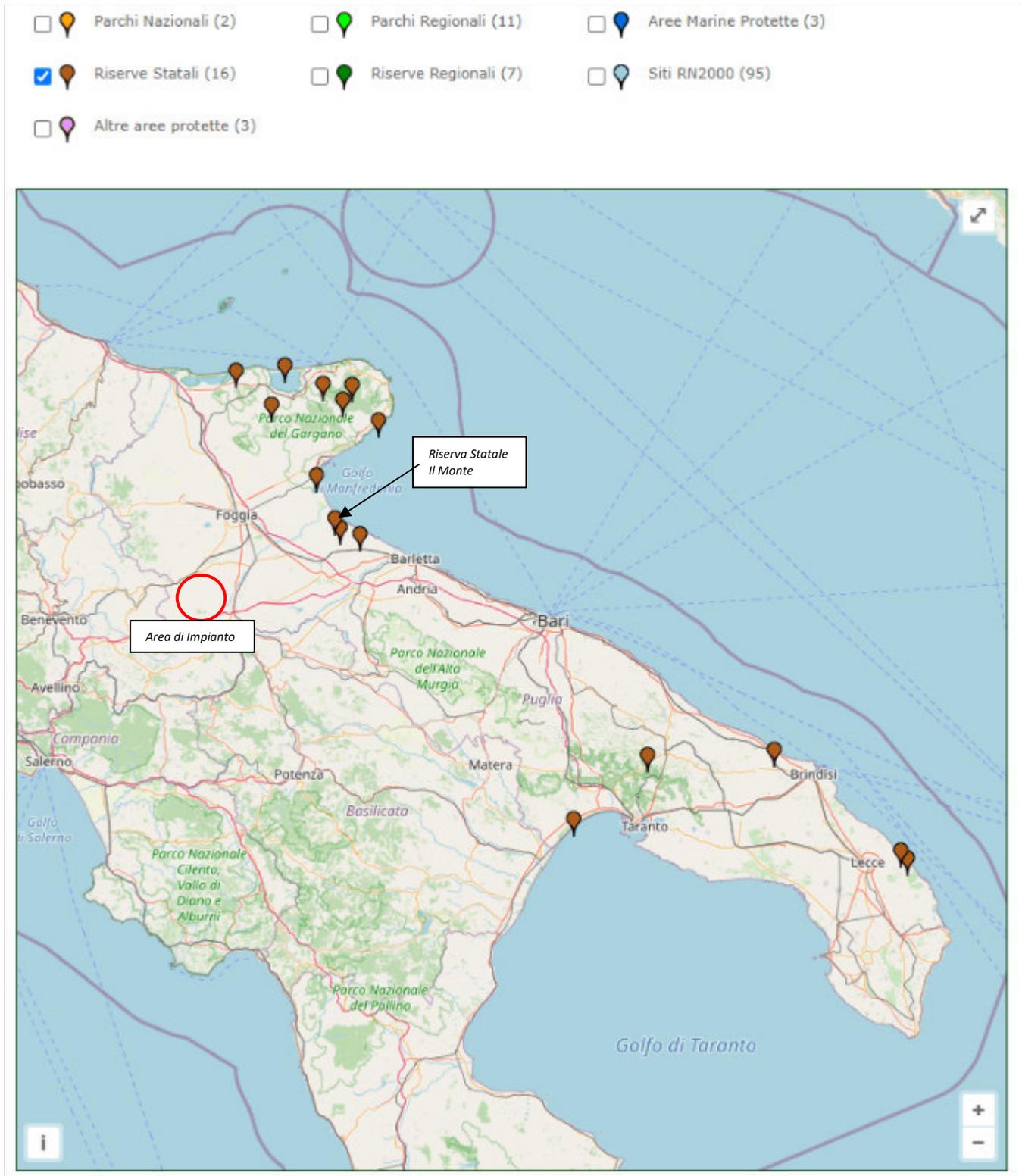


Figura 107 – Aree non Idonee – Riserve naturali statali nella Regione Puglia

L'area protetta naturale statale più prossima al sito di intervento è la *Riserva Statale Il Monte*, distante circa 45 Km da esso.

Gli strumenti di pianificazione delle aree protette sono rappresentati dal *Piano per il Parco* e dal *Piano pluriennale economico e sociale*, ai sensi dell'art. 20 L.R. 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" e dell'art. 12 L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette".

4.8.1.2 SITI RETE NATURA 2000: ZPS, SIC E ZSC

La Rete Natura 2000 costituisce l'obiettivo strategico dell'Unione Europea per salvaguardare e tutelare la biodiversità in tutti i paesi membri, e comprende l'insieme delle aree contenenti habitat e specie animali e vegetali elencate nella Direttiva Habitat 92/43/CEE e specie ornitiche elencate nella Direttiva Uccelli 79/409/CEE, denominate rispettivamente Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Rete ecologica Natura 2000 è, quindi, la rete delle aree naturali e seminaturali d'Europa, cui è riconosciuto un alto valore biologico e naturalistico. L'obiettivo di Natura 2000 è contribuire alla salvaguardia della biodiversità degli habitat, della flora e della fauna selvatiche.

In particolare, essa è costituita da aree di particolare pregio naturalistico: i *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)*, designate sulla base della distribuzione e significatività bio-geografia degli habitat elencati nell'Allegato I e delle specie di cui all'Allegato II della Direttiva "Habitat" e dalle *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*, istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna e previste dalla Direttiva denominata "Uccelli" n. 409 del 1979 – "Conservazione degli uccelli selvatici" - (poi riprese dalla Direttiva 92/43/CE "Habitat" per l'introduzione di metodologie applicative).

Oltre ad habitat naturali, Natura 2000 accoglie al suo interno anche habitat trasformati dall'uomo nel corso dei secoli, come paesaggi culturali che presentano peculiarità e caratteristiche specifiche.

Gli allegati della Direttiva Habitat riportano liste di habitat e specie animali e vegetali per le quali si prevedono diverse azioni di conservazione e diversi gradi di tutela:

- Allegato I: Habitat naturali di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC).
- Allegato II: Specie di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.
- Allegato III: Criteri di selezione dei siti che presentano caratteristiche idonee per essere designati zone speciali di conservazione.
- Allegato IV: Specie di interesse comunitario, la cui conservazione richiede una protezione rigorosa.

Questi allegati sono stati modificati ed aggiornati dalla successiva Direttiva 97/62/CE.

In base agli elenchi degli allegati sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) destinati a divenire, a seguito della loro elezione da parte dell'Unione Europea, le ZSC che costituiranno l'insieme di aree della Rete Natura 2000, rete per la conservazione del patrimonio naturale europeo.

L'Italia ha recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8/9/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica", poi modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20/01/1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE " e dal Decreto del Presidente della Repubblica n°120 del 12/03/2003 "Regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97".

Le ZPS designate da ogni Stato membro dell'Unione entrano direttamente a far parte di Natura 2000, i SIC, proposti su base tecnica dagli Stati membri (pSIC), devono ottenere l'approvazione della commissione europea XI (Ambiente) prima di diventare Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ed essere inclusi nella Rete Natura 2000. Per i pSIC non approvati, l'Italia ha comunque previsto l'inserimento nella rete di protezione nazionale.

In Italia l'individuazione delle aree viene svolta dalle Regioni, che ne richiedono successivamente la designazione al Ministero dell'Ambiente.

Ad oggi sono stati individuati, da parte delle Regioni italiane, 2636 siti afferenti alla Rete Natura 2000. In particolare sono stati individuati 2357 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 2286 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 636 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 357 delle quali sono siti di tipo C, ovvero ZPS coincidenti con SIC/ZSC:

REGIONE	ZPS					SIC-ZSC					SIC-ZSC/ZPS				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
**Abruzzo	4	288.115	26,70%	0	0	42	216.557	20,07%	3.410	1,362%	12	36.036	3,34%	0	0
Basilicata	3	135.280	13,55%	0	0	41	38.672	3,87%	5.208	0,88%	20	30.020	3,01%	29.794	5,05%
Calabria	6	248.476	16,48%	13.716	0,78%	179	70.430	4,67%	21.049	1,20%	0	0	0	0	0
Campania	15	178.750	13,15%	16	0,002%	92	321.375	23,65%	522	0,06%	16	17.304	1,27%	24.544	2,99%
Emilia Romagna	19	29.457	1,31%	0	0	72	78.134	3,48%	31.227	14,37%	68	158.107	7,04%	3.646	1,68%
***Friuli Ven. Giulia	4	65.655	8,29%	231	0,28%	58	78.800	9,95%	2.648	3,18%	4	53.871	6,80%	2.760	3,32%
**Lazio	18	356.370	20,71%	27.581	2,44%	161	98.567	5,73%	41.785	3,70%	21	24.233	1,41%	5	0,0004%
Liguria	7	19.715	3,64%	0	0	126	138.067	25,49%	9.133	1,67%	0	0	0	0	0
Lombardia	49	277.655	11,64%	/	/	179	206.044	8,63%	/	/	18	19.769	0,83%	/	/
**Marche	19	116.740	12,45%	1.101	0,28%	69	94.488	10,07%	943	0,24%	8	10.204	1,09%	96	0,02%
**Molise	3	33.877	7,64%	0	0	76	65.607	14,79%	0	0	9	32.143	7,24%	0	0
*Piemonte	19	143.163	5,64%	/	/	101	124.916	4,92%	/	/	31	164.906	6,50%	/	/
PA Bolzano	0	0	0	/	/	27	7.422	1,00%	/	/	17	142.626	19,28%	/	/
PA Trento	7	124.192	20,01%	/	/	124	151.409	24,39%	/	/	12	2.941	0,47%	/	/
Puglia	7	100.842	5,16%	193.419	12,58%	75	232.771	11,91%	70.806	4,61%	5	160.837	8,23%	70.392	4,58%
Sardegna	31	149.710	6,21%	29.690	1,32%	87	269.537	11,18%	141.458	6,31%	10	97.235	4,03%	262.913	11,73%
Sicilia	16	270.792	10,53%	560.213	14,85%	213	360.963	14,04%	148.950	3,95%	16	19.618	0,76%	34	0,001%
Toscana	19	33.531	1,46%	16.859	1,03%	94	214.030	5,31%	398.335	24,37%	44	98.119	4,27%	44.302	2,71%
Umbria	5	29.123	3,44%	/	/	95	103.212	12,21%	/	/	2	18.121	2,14%	/	/
*Valle d'Aosta	2	40.624	12,46%	/	/	25	25.926	7,95%	/	/	3	45.713	14,02%	/	/
***Veneto	26	182.426	9,94%	571	0,16%	64	195.629	10,66%	26.317	7,53%	41	170.606	9,30%	0	0
TOTALE	279	2.824.495	9,17%	843.399	5,46%	2000	3.092.555	10,26%	901.792	5,84%	357	1.302.408	4,32%	438.486	2,84%

Tabella 18: ZPS, SIC-ZSC e siti di tipo C (SIC-ZSC coincidenti con ZPS) presenti in Italia. La tabella riporta, per ogni Regione, il numero, l'estensione totale in ettari e la percentuale rispetto al territorio complessivo regionale a terra e a mare;

fonte: <https://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>

La RETE NATURA 2000 in Puglia è rappresentata da una grande variabilità di habitat e specie, anche se tutti i siti di interesse comunitario (SIC e ZPS) presenti rientrano nella Regione Biogeografica Mediterranea e Marino Mediterranea.

Nel 1995, nella Regione Puglia, con il programma scientifico Bioitaly, furono censiti, ed in seguito proposti, 77 Siti di Importanza comunitaria (pSIC) e nel dicembre 1998 furono designate 16 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il Progetto Bioitaly rappresenta la più approfondita e completa analisi di rilevante valore scientifico e conservazionistico caratterizzata dall'uso di criteri e procedure standardizzate a livello comunitario.

Attualmente sul territorio pugliese sono stati individuati 95 siti Natura 2000.

Di questi:

- 24 sono Siti di Importanza Comunitaria (SIC);
- 56 sono Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Le ZSC sono state designate con il DM 10 luglio 2015 e il DM 21 marzo 2018;
- 12 sono Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- 3 SIC sono esclusivamente marini (pertanto non inclusi nel calcolo delle superfici a terra).

Molti dei siti hanno un'ubicazione interprovinciale.

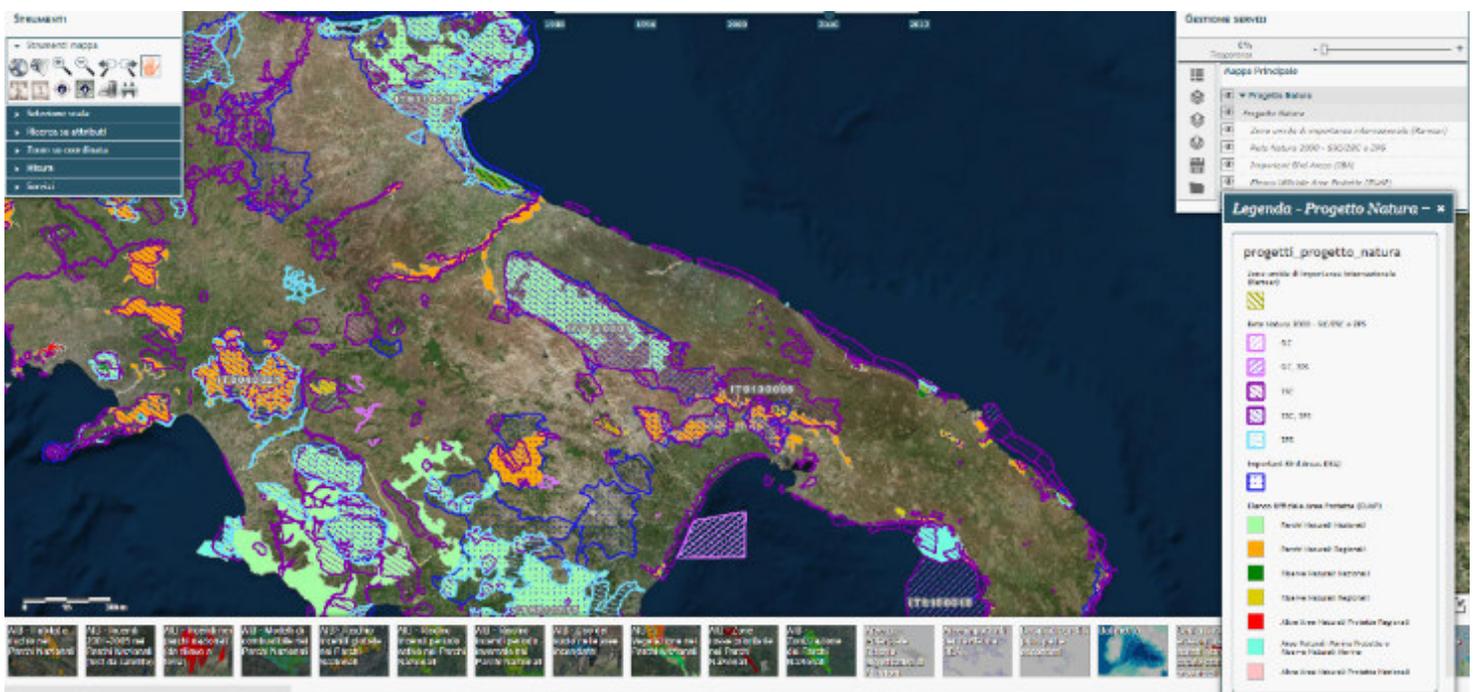


Figura 108 – Siti Rete Natura 2000 e relativa legenda - Stralcio Italia Meridionale

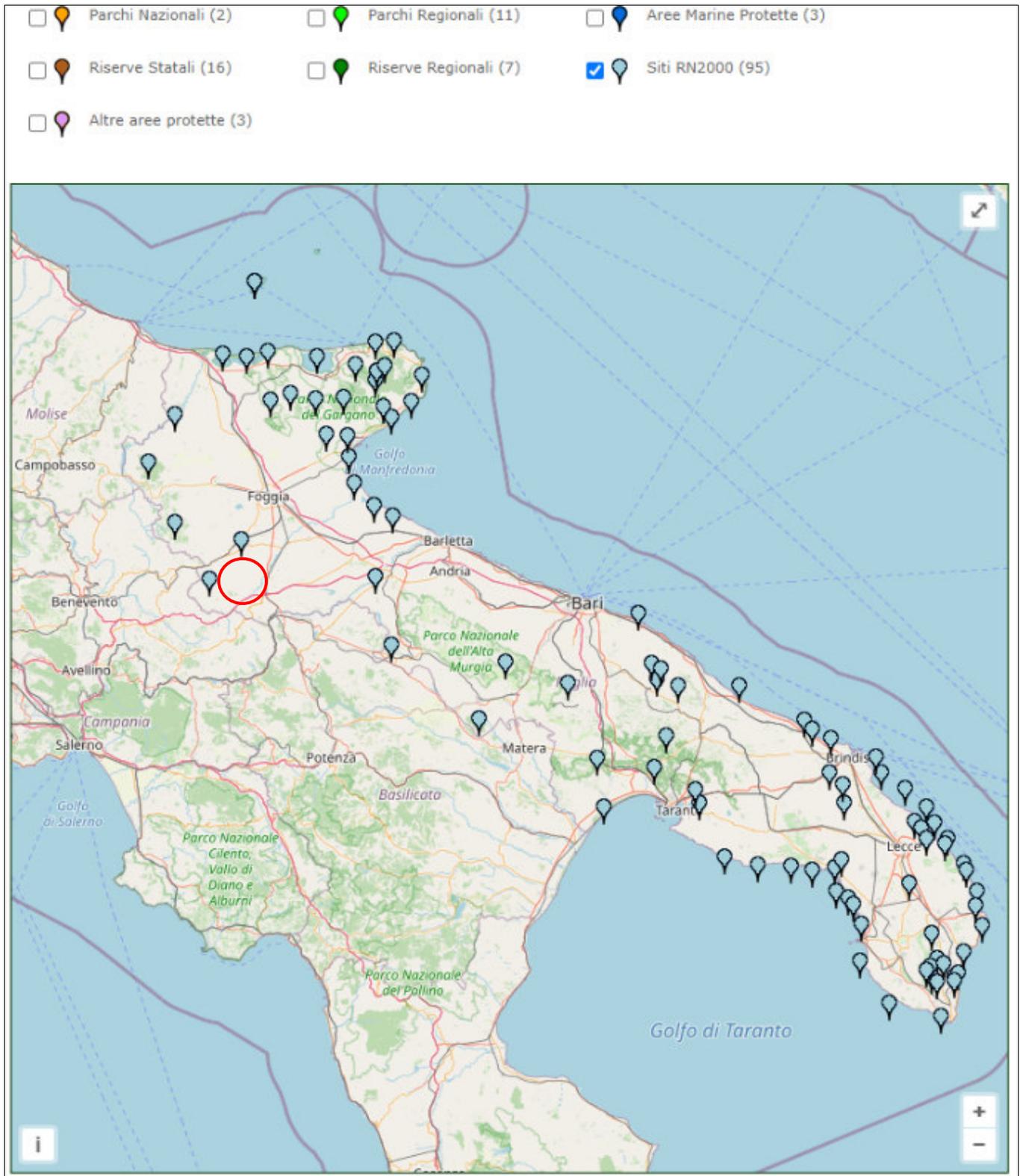


Figura 109 – Siti Rete Natura 2000 e relativa legenda - Stralcio sulla Regione Puglia con localizzazione zona di intervento –
 fonte <http://www.parks.it/mappe/ap.php?reg=16>

Zone a protezione Speciale (ZPS)

Le *Zone di Protezione Speciali (Z.P.S.)* sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Individuate ai sensi della direttiva comunitaria 79/409/CEE "Uccelli", questi siti sono abitati da uccelli di interesse comunitario e vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza.

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie (Ha)	Lunghezza (Km)	Coordinate geografiche	
					Longitudine	Latitudine
					(Gradi decimali)	
Puglia	IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero	7620	0	15,7378	41,7517
Puglia	IT9110037	Laghi di Lesina e Varano	15195	0	15,4548	41,8812
Puglia	IT9110038	Paludi presso il Golfo di Manfredonia	14437	0	15,9778	41,4200
Puglia	IT9110039	Promontorio del Gargano	70012	0	15,8708	41,6374
Puglia	IT9110040	Isole Tremiti	193404	173552	15,4857	42,1127
Puglia	IT9120007	Murgia Alta	125882	0	16,5236	40,9253
Puglia	IT9120012	Scoglio dell'Eremita	18	2,16	17,1410	40,5940
Puglia	IT9130007	Area delle Gravine	26740	0	16,9036	40,6206
Puglia	IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	2858	0	18,0550	40,6264
Puglia	IT9140008	Torre Guaceto	548	0	17,7923	40,7152
Puglia	IT9150014	Le Cesine	647	0	18,3413	40,3492
Puglia	IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	68130	15633	17,9908	39,9778

Tabella 19: Elenco ZPS ricadenti nella Regione Puglia, aggiornato a dicembre 2020;
fonte: <https://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>

Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)

Costituiscono aree dove sono presenti habitat d'interesse comunitario, individuati in un apposito elenco. Contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale, e possono inoltre partecipare in modo significativo alla coerenza della rete ecologica Natura 2000, che sostiene in maniera importante il mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica dell'area.

Per le specie animali che occupano ampi territori, i Siti di Importanza Comunitaria corrispondono ai luoghi che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

Una *zona speciale di conservazione (ZSC)*, ai sensi della Direttiva Habitat della Commissione europea, è un sito di importanza comunitaria (SIC) in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione europea. Un SIC viene adottato come Zona Speciale di Conservazione dal Ministero dell'Ambiente degli stati membri entro 6 anni dalla formulazione dell'elenco dei siti.

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	Superficie	Lunghezza	Coordinate geografiche	
				(Ha)	(Km)	Longitudine	Latitudine
				(Gradi decimali)			
Puglia	IT9110001	Isola e Lago di Varano	sì	8146	0	15,7411	41,8831
Puglia	IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	sì	8369	0	15,1550	41,7019
Puglia	IT9110003	Monte Cornacchia - Bosco Faeto	sì	6952	0	15,1572	41,3658
Puglia	IT9110004	Foresta Umbra	sì	20656	0	15,9928	41,8383
Puglia	IT9110005	Zone umide della Capitanata	sì	14110	0	15,8992	41,4900
Puglia	IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche	sì	29817	0	15,7831	41,6400
Puglia	IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro	sì	6510	0	16,0189	41,7264
Puglia	IT9110011	Isole Tremiti	sì	372	0	15,4858	42,1147
Puglia	IT9110012	Testa del Gargano	sì	5658	0	16,1800	41,8250
Puglia	IT9110014	Monte Saraceno	sì	197	0	16,0522	41,6928
Puglia	IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore	sì	9823	0	15,3556	41,8908
Puglia	IT9110016	Pineta Marzini	sì	787	0	15,9875	41,9278
Puglia	IT9110024	Castagneto Pia, Lapolda, Monte la Serra	sì	689	0	15,6333	41,7669
Puglia	IT9110025	Manacore del Gargano	sì	2063	0	16,0644	41,9297
Puglia	IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero	sì	7620	0	15,7378	41,7517
Puglia	IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello	sì	4456	0	15,5514	41,7469
Puglia	IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno	sì	7862	0	15,8508	41,7564
Puglia	IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata	sì	5769	0	15,4306	41,3128
Puglia	IT9110033	Accadia - Deliceto	sì	3523	0	15,3003	41,1878
Puglia	IT9110035	Monte Sambuco	sì	7892	0	15,0464	41,5539
Puglia	IT9120001	Grotte di Castellana	sì	61	0	17,1519	40,8719
Puglia	IT9120002	Murgia dei Trulli	sì	5457	0	17,2361	40,8522
Puglia	IT9120003	Bosco di Mesola	sì	3029	0	16,7794	40,8614
Puglia	IT9120006	Laghi di Conversano	sì	218	0	17,1261	40,9217
Puglia	IT9120007	Murgia Alta	sì	125882	0	16,5236	40,9253
Puglia	IT9120008	Bosco Difesa Grande	sì	5268	0	16,4136	40,7464
Puglia	IT9120009	Posidonieto San Vito - Barletta	sì	12459	65	17,0736	41,0800
Puglia	IT9120010	Pozzo Cucù	sì	59	2	17,1678	40,9039
Puglia	IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti	sì	7572	34	15,9875	41,1942
Puglia	IT9130001	Torre Colimena	sì	2678	0	17,7042	40,2800
Puglia	IT9130002	Masseria Torre Bianca	sì	583	0	17,3072	40,5208
Puglia	IT9130003	Duna di Campomarino	sì	1846	9	17,5694	40,2836
Puglia	IT9130004	Mar Piccolo	sì	1374	0	17,3264	40,4811
Puglia	IT9130005	Murgia di Sud - Est	sì	47601	0	17,1861	40,6950
Puglia	IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico	sì	3686	0	16,9272	40,4669
Puglia	IT9130007	Area delle Gravine	sì	26740	0	16,9036	40,6206
Puglia	IT9130008	Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto	sì	3148	0	17,4297	40,3106
Puglia	IT9140001	Bosco Tramazzone	sì	4406	0	18,0756	40,5778
Puglia	IT9140002	Litorale Brindisino	sì	7256	60	17,4928	40,8500
Puglia	IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	sì	2858	0	18,0550	40,6264
Puglia	IT9140004	Bosco I Lucci	sì	26	0	17,8619	40,5750
Puglia	IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	sì	7978	0	17,7581	40,7436
Puglia	IT9140006	Bosco di Santa Teresa	sì	39	0	17,9203	40,5406
Puglia	IT9140007	Bosco Curtipettrizzi	sì	57	0	17,9231	40,4803
Puglia	IT9140009	Foce Canale Giancola	sì	54	0	17,8675	40,6842

Puglia	IT9150001	Bosco Guarini	sì	20	0	18,3942	39,9381
Puglia	IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	sì	6093	37	18,4942	40,0903
Puglia	IT9150003	Aquatina di Frigole	sì	3163	0	18,2656	40,4692
Puglia	IT9150004	Torre dell'Orso	sì	60	0	18,4269	40,2669
Puglia	IT9150005	Boschetto di Tricase	sì	4,15	0	18,3786	39,9256
Puglia	IT9150006	Rauccio	sì	9590	0	18,1747	40,5250
Puglia	IT9150007	Torre Uluzzo	sì	351	0	17,9647	40,1569
Puglia	IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	sì	1361	0	17,9942	40,0953
Puglia	IT9150009	Litorale di Ugento	sì	7245	21	18,1100	39,8422
Puglia	IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	sì	13	0	18,3353	39,9692
Puglia	IT9150011	Alimini	sì	3716	0	18,4756	40,2014
Puglia	IT9150012	Bosco di Cardigliano	sì	54	0	18,2636	39,9458
Puglia	IT9150013	Palude del Capitano	sì	2247	2	17,8900	40,2003
Puglia	IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	sì	68130	0	17,9908	39,9778
Puglia	IT9150016	Bosco di Otranto	sì	8,71	0	18,4703	40,1525
Puglia	IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	sì	11	0	18,2842	39,9278
Puglia	IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	sì	48	0	18,3100	39,9089
Puglia	IT9150019	Parco delle Querce di Castro	sì	4,47	0	18,4206	40,0056
Puglia	IT9150020	Bosco Pecorara	sì	24	0	18,2872	40,0667
Puglia	IT9150021	Bosco le Chiuse	sì	37	0	18,3794	39,9125
Puglia	IT9150022	Palude dei Tamari	sì	11	0	18,4169	40,2892
Puglia	IT9150023	Bosco Danieli	sì	14	0	18,2819	39,9622
Puglia	IT9150024	Torre Inserraglio	sì	100	0	17,9400	40,1808
Puglia	IT9150025	Torre Veneri	sì	1742	0	18,2967	40,4181
Puglia	IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto	sì	5661	7	17,7911	40,2658
Puglia	IT9150028	Porto Cesareo	sì	225	6	17,8850	40,2753
Puglia	IT9150029	Bosco di Cervalora	sì	29	0	18,2144	40,4225
Puglia	IT9150030	Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone	sì	476	0	18,2406	40,4025
Puglia	IT9150031	Masseria Zanzara	sì	49	0	17,9147	40,2986
Puglia	IT9150032	Le Cesine	sì	2148	0	18,3511	40,3669
Puglia	IT9150033	Specchia dell'Alto	sì	436	0	18,2647	40,3667
Puglia	IT9150034	Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola	sì	271	3	18,3256	39,7981
Puglia	IT9150035	Padula Mancina	sì	92	0	18,3110	39,9850
Puglia	IT9150036	Lago del Capraro	sì	39	0	18,1920	40,2240
Puglia	IT9150041	Valloni di Spinazzola	sì	2729	0	16,0517	40,9811

Tabella 20: Elenco SIC - ZSC ricadenti nella Regione Puglia, aggiornato a dicembre 2020;
fonte: <https://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>



Figura 110 – Stralcio Siti Rete Natura 2000 nell'intorno del Comune di interesse

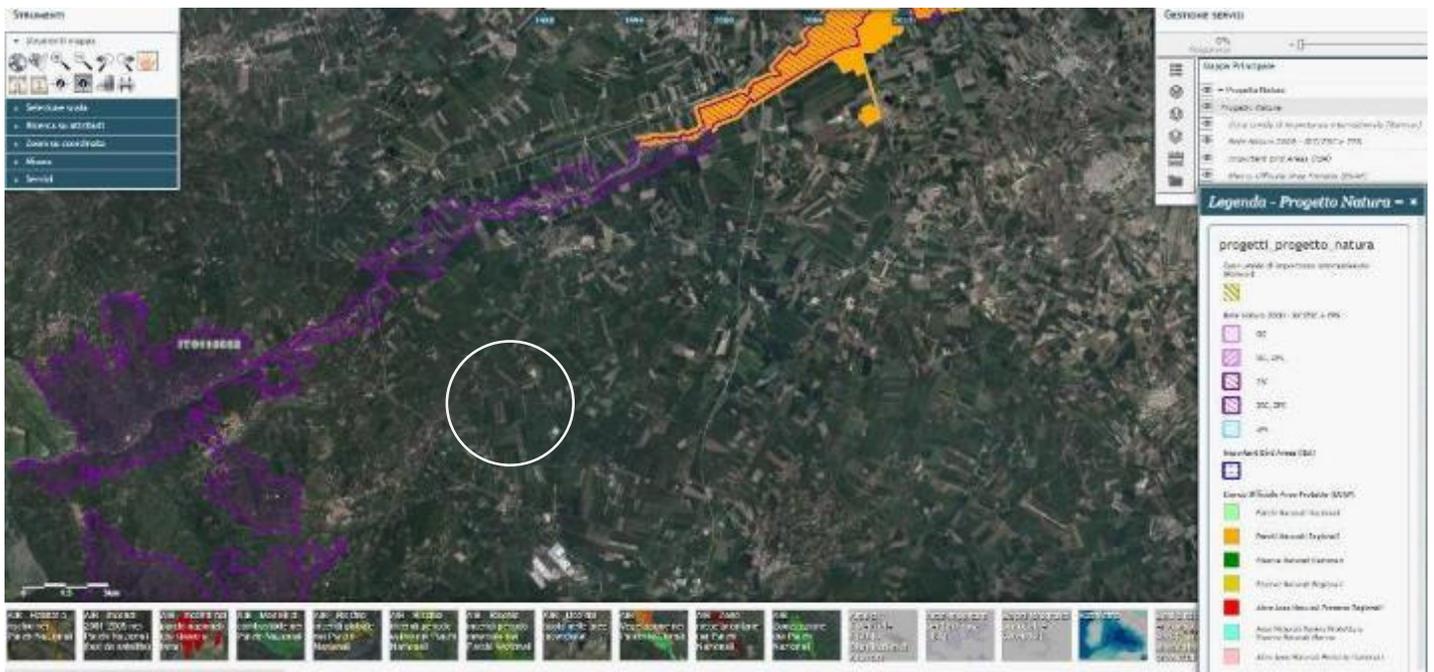


Figura 111 – Stralcio Siti Rete Natura 2000 nell'intorno del sito di interesse

Le aree protette S.I.C. più prossime al sito di impianto sono rappresentate dal sito S.I.C. IT9110032 VALLE DEL CERVARO - BOSCO DELL'INCORONATA, che dista **oltre 5 Km dall'area di impianto**, e dal sito SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO, distante **circa 7,5 km** da esso, quest'ultimo dotato di Piano di Gestione, di cui si parlerà nei paragrafi a seguire.

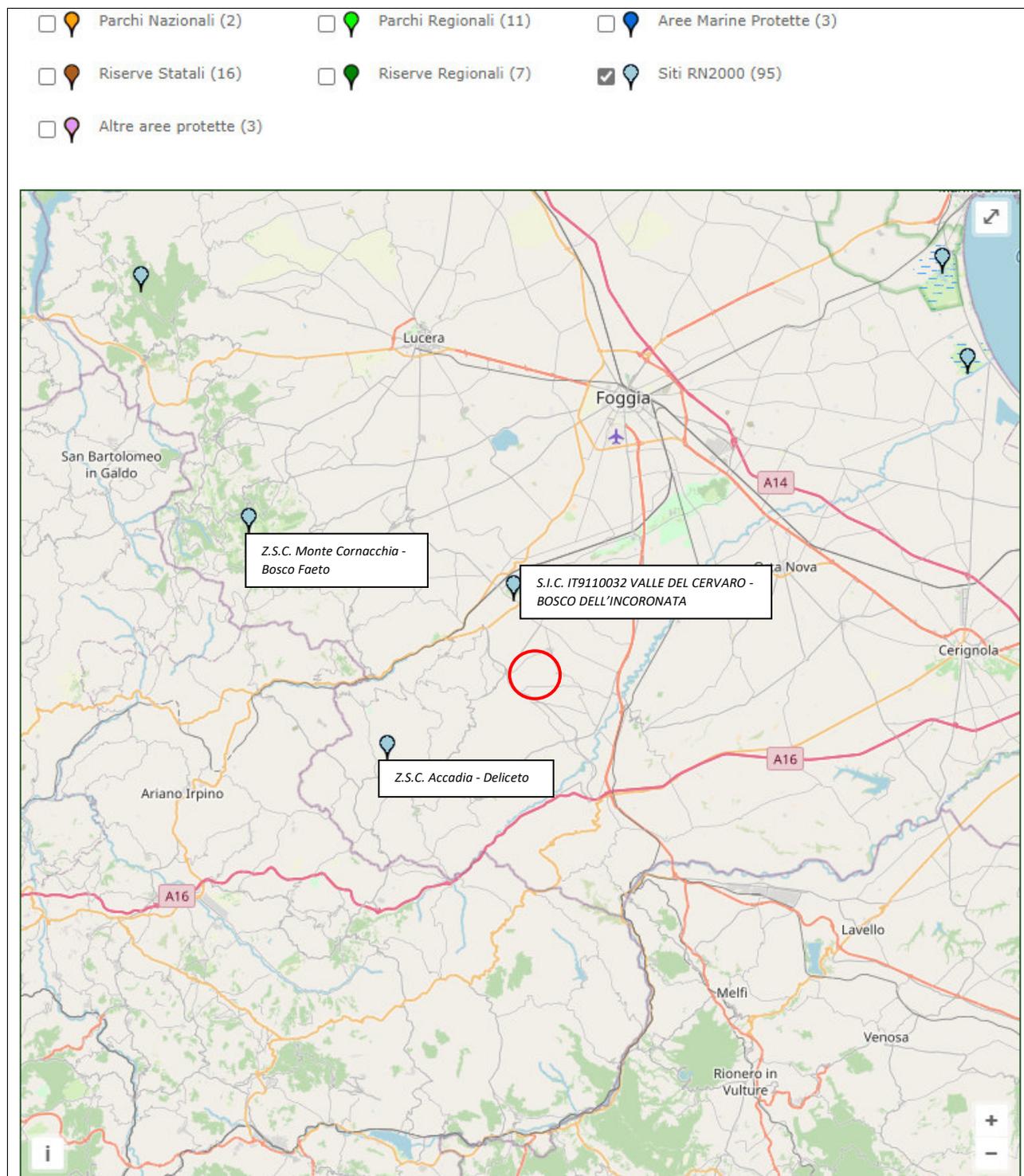


Figura 112 – Stralcio Siti Rete Natura 2000 nell'intorno dell'area di impianto

Le aree protette Z.S.C. più prossime al sito di impianto sono rappresentate dal sito Z.S.C. ACCADIA - DELICETO, distante **oltre 7,5 Km** dall'area di impianto, e dal sito Z.S.C. MONTE CORNACCHIA - BOSCO FAETO, distante **oltre 21 km** da esso.

Le altre aree protette più prossime all'area di impianto sono rappresentate dal:

- Sito SIC IT9110005 - Zone umide della Capitanata, distante circa 40 km dall'area di impianto;
- ZPS IT9110038 - Paludi presso il Golfo di Manfredonia distante circa 47 km dall'area di impianto;
- ZPS IT8040022 - Boschi e Sorgenti della Baronia, distante oltre 22 km dall'area di impianto.

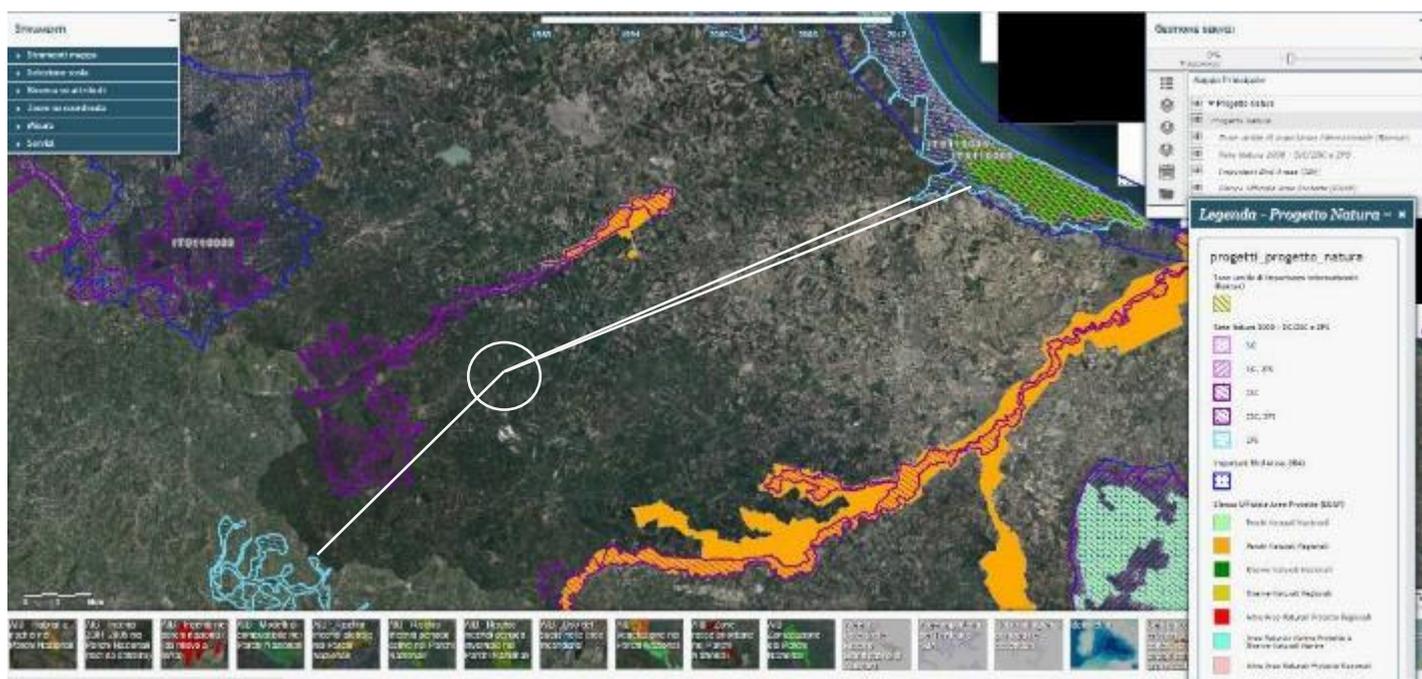


Figura 113 – Stralcio Siti Rete Natura 2000 nell'intorno del sito di interesse, con distanza dalle aree protette più prossime

In Puglia, fra gli Habitat e le specie tutelate dalla Rete Natura 2000 si annoverano:

- 44 habitat di interesse comunitario (all. I Dir. 92/43/CEE)
- 81 specie di interesse comunitario (all. II, III e IV Dir. 92/43/CEE)
- 90 specie di uccelli (all. I Dir. 79/409/CEE).

4.8.1.2.1 LA GESTIONE DELLA RETE NATURA 2000

Le forme di gestione della Rete Natura 2000 si possono suddividere in:

- politiche e normative a scala regionale;

- gestione dei siti;
- azioni di conservazione attiva.

Ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modifiche e integrazioni, spetta alla Regione assicurare per i SIC, nonché per le ZPS, "opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate" (art. 4, comma 1); spetta, altresì, alla Regione, sulla base di linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000", da adottarsi con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'adozione sia per le ZSC sia per le ZPS, entro sei mesi dalla loro designazione, delle "misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati *piani di gestione* specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie di cui all'allegato B presenti nei siti" (art. 4, comma 2).

La Rete Natura 2000, nella Regione Puglia è costituita da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), previsti dalla "Direttiva Habitat", da Zone Speciali di Conservazione (ZSC), previste dalla stessa Direttiva ed istituite con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 10 luglio 2015, nonché da Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla "Direttiva Uccelli" (Direttiva 79/409/CEE sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE).

Dei SIC non dotati di un Piano di Gestione si è reso necessario provvedere alla redazione di Misure di conservazione, pertanto con D.G.R. n. 262 del 08.03.2016 la Giunta Regionale ha adottato lo schema di Regolamento recante "Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del D.P.R. 357/97 per i SIC e le ZSC". Con la stessa delibera, la Giunta ha disposto la pubblicazione sul presente sito del database delle osservazioni pervenute durante il processo partecipato per la redazione delle misure di conservazione.

Con R.R. n. 6 del 10.05.2016 la giunta regionale ha emanato il Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del D.P.R. 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Lo schema di regolamento è stato aggiornato con D.G.R. n.646 del 02.05.2017 recante "Approvazione definitiva dello schema di Regolamento ai sensi dell'art. 44, co. 2, dello Statuto regionale così come modificato dall'art. 3, co. 1, lett. b, della L.R. n. 44/2014" così come è stato aggiornato il Regolamento per mezzo del R.R. n. 12 del 10 maggio 2017 e relativo allegato contenente gli Obiettivi di conservazione per i siti della Rete Natura 2000 della Regione Puglia.

I contenuti dei Piani di gestione sono strettamente connessi alla funzionalità dell'habitat e alla presenza della specie che hanno dato origine al sito stesso. La strategia gestionale messa in atto tiene conto delle esigenze di habitat e specie presenti nel sito preso in considerazione, in riferimento anche alle relazioni esistenti a scala territoriale.

I Piani di gestione costituiscono strumenti di pianificazione tematico-settoriale del territorio, producono effetti integrativo-sostitutivi sulle norme e previsioni degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni coinvolti.

Di seguito, i piani di Gestione redatti per alcune delle aree protette presenti in Puglia:

Elenco Siti Rete Natura 2000 Pugliesi dotati di PIANI DI GESTIONE:	
IT9110033	ACCADIA-DELICETO
IT9150011	ALIMINI
IT9150003	AQUATINA DI FRIGOLE
IT9130007	AREA DELLE GRAVINE
IT9150017	BOSCO CHIUSO DI PRESICCE
IT9150023	BOSCO DANIELI
IT9150012	BOSCO DI CARDIGLIANO
IT9150029	BOSCO DI CERVALORA
IT9150016	BOSCO DI OTRANTO
IT9150030	BOSCO LA LIZZA E MACCHIA DEL PAGLIARONE
IT9150010	BOSCO MACCHIA DI PONENTE
IT9120003	BOSCO MESOLA
IT9150020	BOSCO PECORARA
IT9150018	BOSCO SERRA DEI CIANCI
IT9120008	DIFESA GRANDE
IT9140002	LITORALE BRINDISINO
IT9150031	MASSERIA ZANZARA
IT9150008	MONTAGNA SPACCATA-RUPI DI SAN MAURO
IT9110003	MONTE CORNACCHIA-BOSCO DI FAETO
IT9120002	MURGIA DEI TRULLI
IT9130005	MURGIA DI SUD-EST
IT9150022	PALUDE DEI TAMARI
IT9120010	POZZO CUCU`
IT9140003	SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA
IT9150033	SPECCHIA DELL`ALTO
IT9150004	TORRE DELL`ORSO
IT9140005	TORRE GUACETO E MACCHIA DI SAN GIOVANNI
IT9150025	TORRE VENERI
IT9110002	VALLE FORTORE-LAGO DI OCCHITO
IT9110008	VALLONI E STEPPE PEDEGARGANICHE
IT9110005	ZONE UMIDE DELLA CAPITANATA

Tabella 21: Elenco Siti Rete Natura 2000 Pugliesi dotati di PIANI DI GESTIONE; fonte http://www.sit.puglia.it/portal/portale_gestione_territorio/Documenti



Figura 114 – Mappatura Piani di Gestione Rete Natura 2000 della Regione Puglia

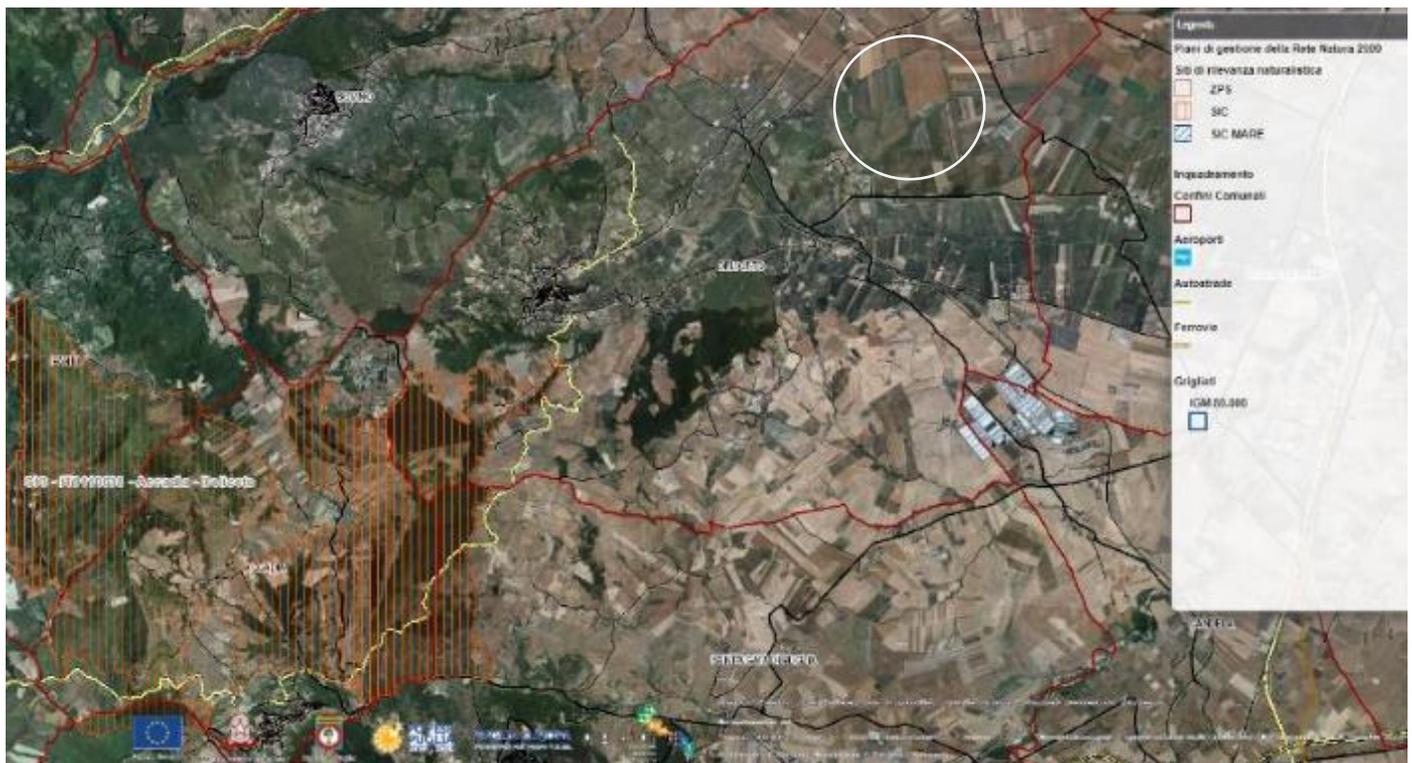


Figura 115 – Piano di Gestione SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO e localizzazione area di intervento

Il Sito di Interesse Comunitario, dotato di Piano di Gestione, più prossimo all'area di impianto è rappresentato dal sito SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO, distante circa 7,5 km da esso.

È vigente un *Piano di Gestione* per detto sito SIC, approvato con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 marzo 2009, n. 494, e pubblicata sul BUR n. 60 del 21/04/2009, con il quale la proposta progettuale risulta coerente.

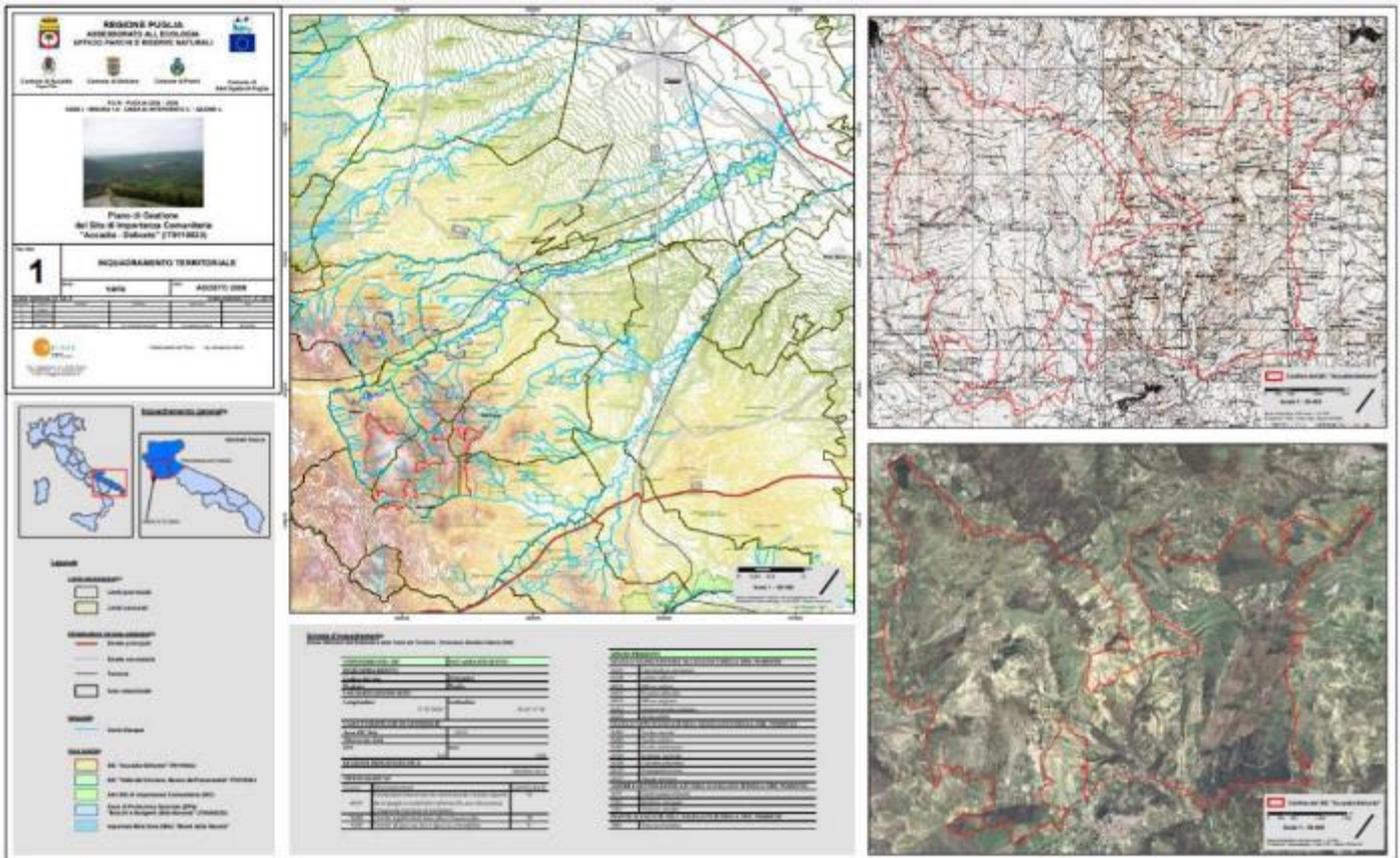


Figura 116 – Tavola Cartografica di Inquadramento allegata al Piano di Gestione SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO

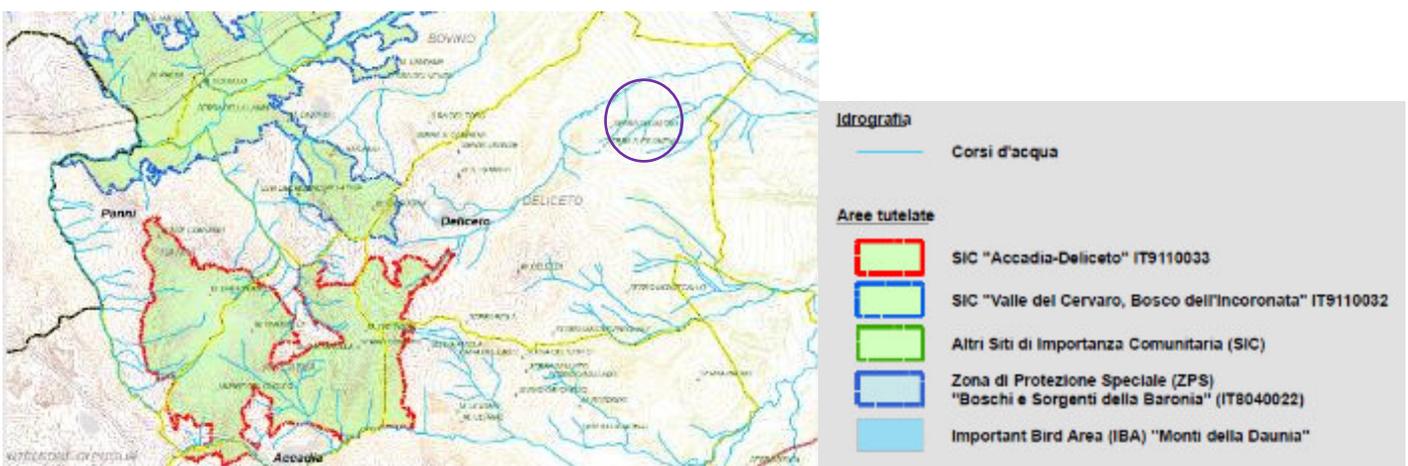


Figura 117 – Particolare stralcio Tavola Cartografica allegata al Piano di Gestione SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO con localizzazione area di intervento (ovale viola) e legenda

Scheda d'inquadramento (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Formulario Standard Natura 2000)		
TOPONIMO DEL SIC		ACCADIA-DELICETO
INQUADRAMENTO		
Codice del sito	IT9110033	
Regione	Puglia	
LOCALIZZAZIONE SITO		
Longitudine	E 15°18'01"	Latitudine N 41°11'16"
CARATTERISTICHE DI SUPERFICIE		
Area SIC (ha)	3.523	
Altezza (m slm)	min	max
	533	1104
REGIONE BIOGEOGRAFICA		
Mediterranea		
TIPI DI HABITAT		
CODICE	DENOMINAZIONE	COBERTURA %
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (<i>Stupenda</i> fioritura di orchidee)	15
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	10
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	5
SPECIE PRESENTI		
UCCELLI ELENCATI NELL'ALLEGATO I DELLA DIR. 79/409/CEE		
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	
A338	<i>Lanius collurio</i>	
A074	<i>Milvus milvus</i>	
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	
A073	<i>Milvus migrans</i>	
A242	<i>Melanocorypha calandra</i>	
A229	<i>Alcedo atthis</i>	
UCCELLI NON ELENCATI NELL'ALLEGATO I DELLA DIR. 79/409/CEE		
A283	<i>Turdus merula</i>	
A284	<i>Turdus pilaris</i>	
A285	<i>Turdus philomelos</i>	
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	
A208	<i>Colomba palumbus</i>	
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	
A247	<i>Alauda arvensis</i>	
ANFIBI E RETTILI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 79/409/CEE		
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	
1193	<i>Bombina variegata</i>	
1167	<i>Triturus cristatus</i>	
PIANTE ELENcate NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 79/409/CEE		
1883	<i>Stipa austroitalica</i>	

Tabella 22 – Scheda di inquadramento Habitat e specie presenti - SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO

4.8.1.3 LE AREE I.B.A. – IMPORTANT BIRDS AREAS

L'acronimo I.B.A. – *Important Birds Areas* – identifica i luoghi strategicamente importanti per la conservazione di un numero cospicuo di uccelli appartenenti a specie rare, minacciate o in declino, e che risiedono stanzialmente o stagionalmente in dette aree.

Nate nel 1981 da un progetto della Bird Life International, l'associazione internazionale che riunisce oltre 100 associazioni ambientaliste e protezioniste, portato avanti in Italia dalla Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli), le I.B.A. sono siti che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e dunque uno strumento essenziale per conoscerli e proteggerli, e rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela di queste popolazioni di uccelli.

Già previste dalla Direttiva Uccelli n. 409/79, con l'individuazione di "Zone di Protezione Speciali per la Fauna", le aree I.B.A., per le caratteristiche che le contraddistinguono, rientrano spessissimo tra le zone protette anche da altre direttive europee o internazionali come, ad esempio, la convenzione di Ramsar.

Nello specifico, le aree I.B.A. sono quindi:

- siti di importanza internazionale per la conservazione dell'avifauna;
- individuate secondo criteri standardizzati con accordi internazionali e sono proposte da enti no profit (in Italia la L.I.P.U.);
- da sole, o insieme ad aree vicine, le I.B.A. devono fornire i requisiti per la conservazione di popolazioni di uccelli per i quali sono state identificate;
- aree appropriate per la conservazione di alcune specie di uccelli;
- parte di una proposta integrata di più ampio respiro per la conservazione della biodiversità che include anche la protezione di specie ed habitat.

A tutt'oggi, le IBA individuate in tutto il mondo sono circa 10mila. In Italia le IBA sono 172, per una superficie di territorio che complessivamente raggiunge i 5 milioni di ettari; i territori da esse interessate sono quasi integralmente stati classificati come ZPS in base alla Direttiva 79/409/CEE.

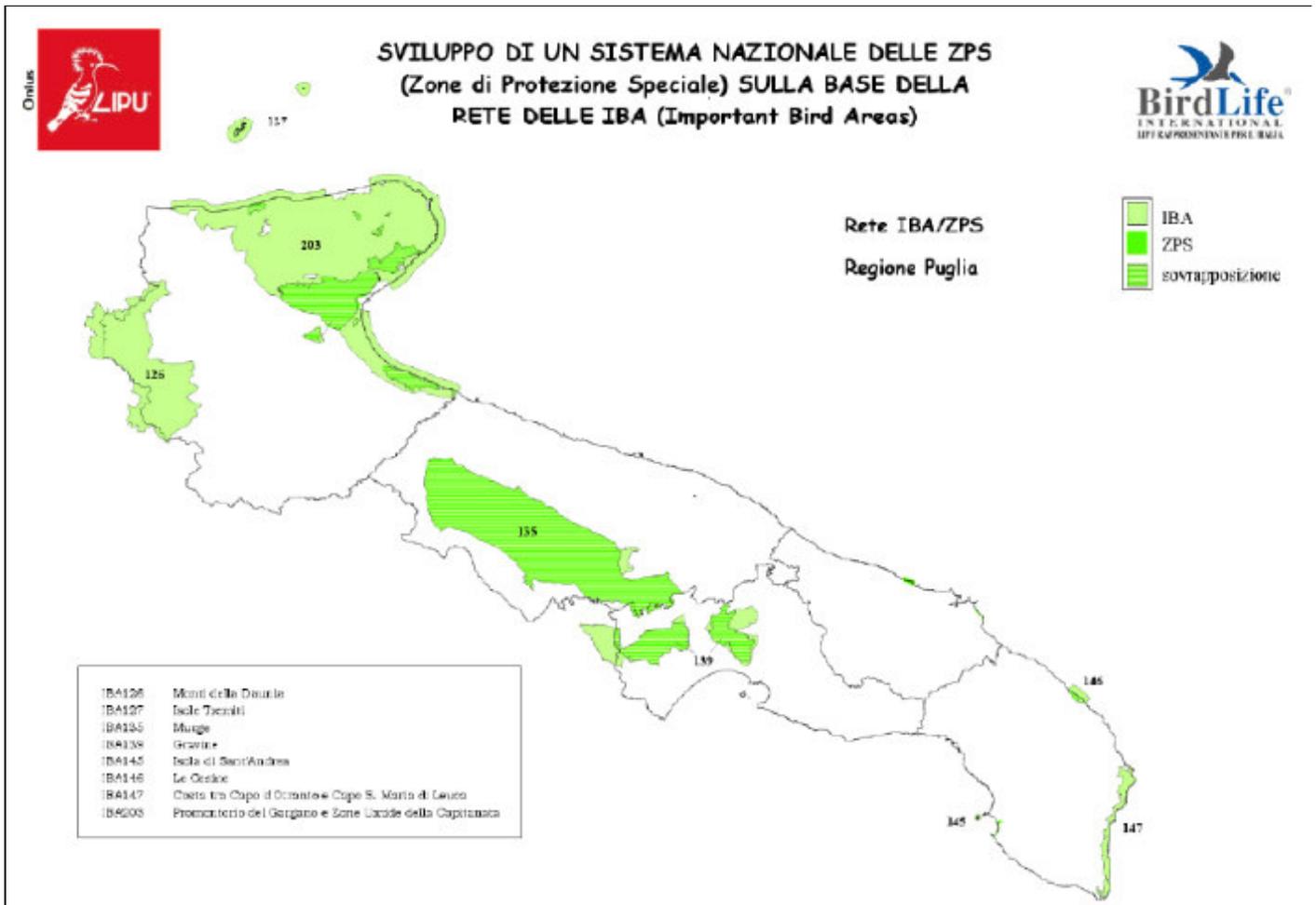


Figura 118 – I.B.A. Regione Puglia

In Puglia sono state individuate n. 8 I.B.A.

In particolare, nella Provincia di Foggia le I.B.A. sono le seguenti:

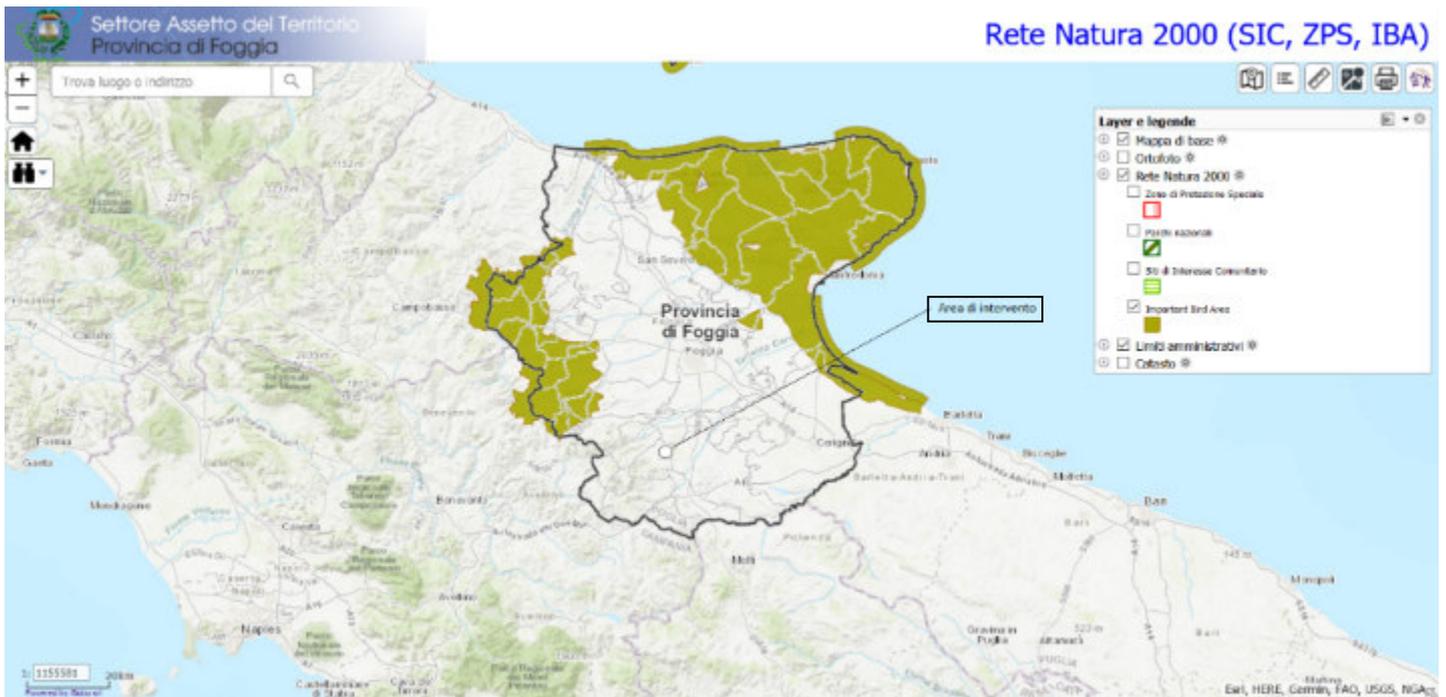


Figura 119 – I.B.A. nella provincia di Foggia

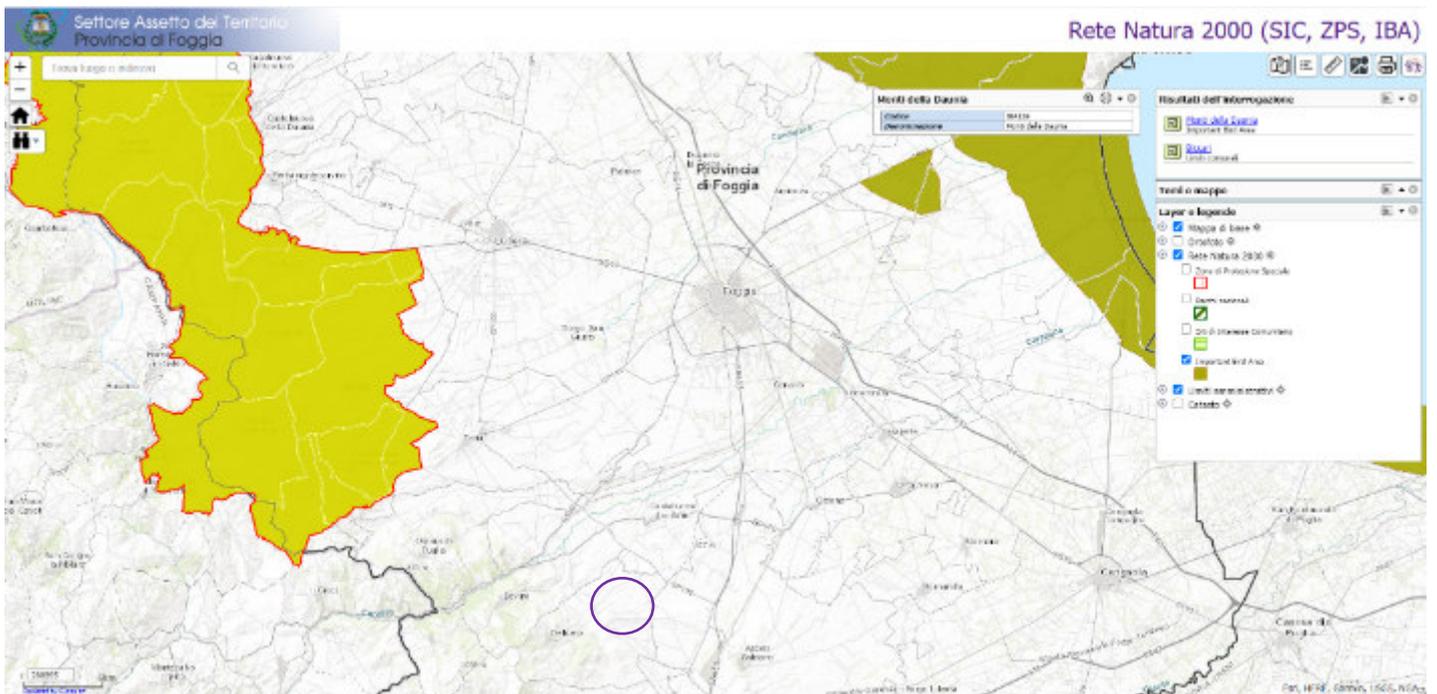


Figura 120 – I.B.A. 126 e localizzazione area di impianto

L'IBA più prossima al sito di impianto è la n. 126 "Monti della Daunia": essa si estende per circa 75.000 ettari a cavallo delle regioni Molise, Campania e Puglia, e dista oltre 18 km dal sito di interesse progettuale.

4.8.1.4 ZONE UMIDE RAMSAR

Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute ed inserite nell'elenco della *Convenzione di Ramsar* per l'Italia sono ad oggi 55, distribuite in 15 Regioni, per un totale di 62.016 ettari.

Più specificamente, ai sensi della Convenzione internazionale di Ramsar, per "zone umide" s'intendono «...le paludi e gli acquitrini, le torbiere oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri». I siti che possiedono tali caratteristiche e che rivestono una importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici possono essere inclusi nella "lista delle zone umide di importanza internazionale" approvata dalla convenzione stessa. Possono essere quindi considerate "zone umide": i laghi, le torbiere, i fiumi e le foci, gli stagni, le lagune, le valli da pesca, le paludi salmastre, i litorali con le acque marine costiere. Ed inoltre, possono essere comprese anche le opere artificiali, quali le casse di espansione, gli invasi di ritenuta, le cave di inerti per attività fluviale, i canali, le saline e le vasche di colmata.

La Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale è stata firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971. L'atto viene siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (*IWRB-International Wetlands and Waterfowl Research Bureau*) con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - *International Union for the Nature Conservation*) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - *International Council for bird Preservation*). L'evento internazionale determina un'autorevole svolta nella cooperazione internazionale per la protezione degli habitat, riconoscendo l'importanza ed il valore delle zone denominate "umide", ecosistemi con altissimo grado di biodiversità, habitat vitale per gli uccelli acquatici.

La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone umide mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici, in particolare dell'avifauna, e la messa in atto di programmi che ne consentano la conservazione degli habitat, della flora e della fauna.

Ad oggi sono 168 i paesi che hanno sottoscritto la Convenzione e sono stati designati 2.209 siti Ramsar per una superficie totale di 210.897.023 ettari.

Quali obiettivi specifici dell'accordo, le Parti si impegnano a:

- designare le zone umide del proprio territorio da inserire in un elenco di zone umide di importanza internazionale;
- elaborare e mettere in pratica programmi che favoriscano l'utilizzo razionale delle zone umide in ciascun territorio delle Parti;
- creare delle riserve naturali nelle zone umide, indipendentemente dal fatto che queste siano o meno inserite nell'elenco;
- incoraggiare le ricerche, gli scambi di dati e le pubblicazioni relativi alle zone umide, alla loro flora e fauna;
- aumentare, con una gestione idonea ed appropriata il numero degli uccelli acquatici, nonché delle popolazioni di altre specie quali invertebrati, anfibi e pesci;

- promuovere le Conferenze delle Parti;
- valutare l'influenza delle attività antropiche nelle zone attigue alla zona umida, consentendo le attività eco-compatibili.

Gli atti della Convenzione assicurano la coerenza con altre Convenzioni Internazionali e con le Direttive Europee che hanno come obiettivo la tutela della biodiversità e dei sistemi idrici. La Convenzione di Ramsar è stata ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448, e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184 che riporta la traduzione in italiano, non ufficiale, del testo della Convenzione internazionale di Ramsar.

Gli strumenti attuativi prevedono, in aggiunta alla partecipazione alle attività comuni internazionali della Convenzione, una serie di impegni nazionali, quali:

- identificazione e designazione di nuove zone umide, ai sensi del DPR 13.3.1976, n. 448;
- attività di monitoraggio e sperimentazione nelle zone umide designate ai sensi del DPR 13 marzo 1976, n.448;
- preparazione del "Rapporto Nazionale" per ogni Conferenza delle Parti;
- attivazione di modelli per la gestione di "Zone Umide".

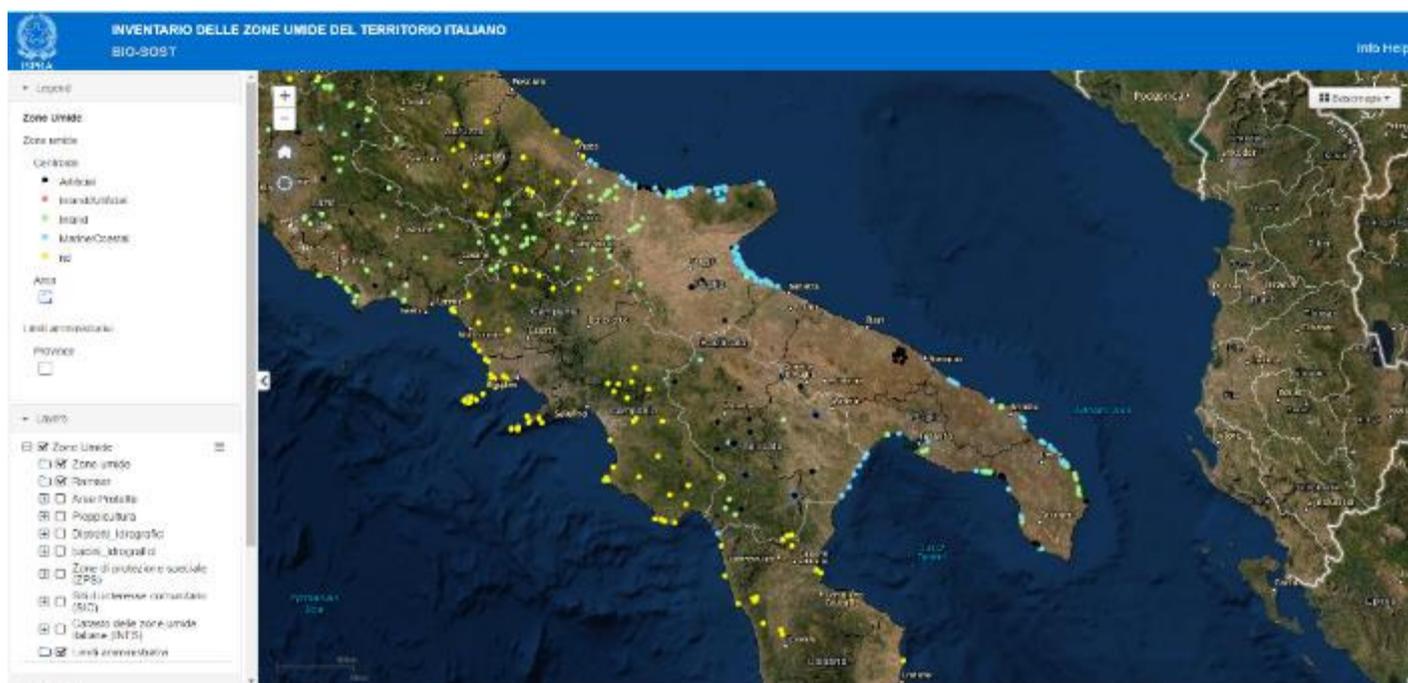
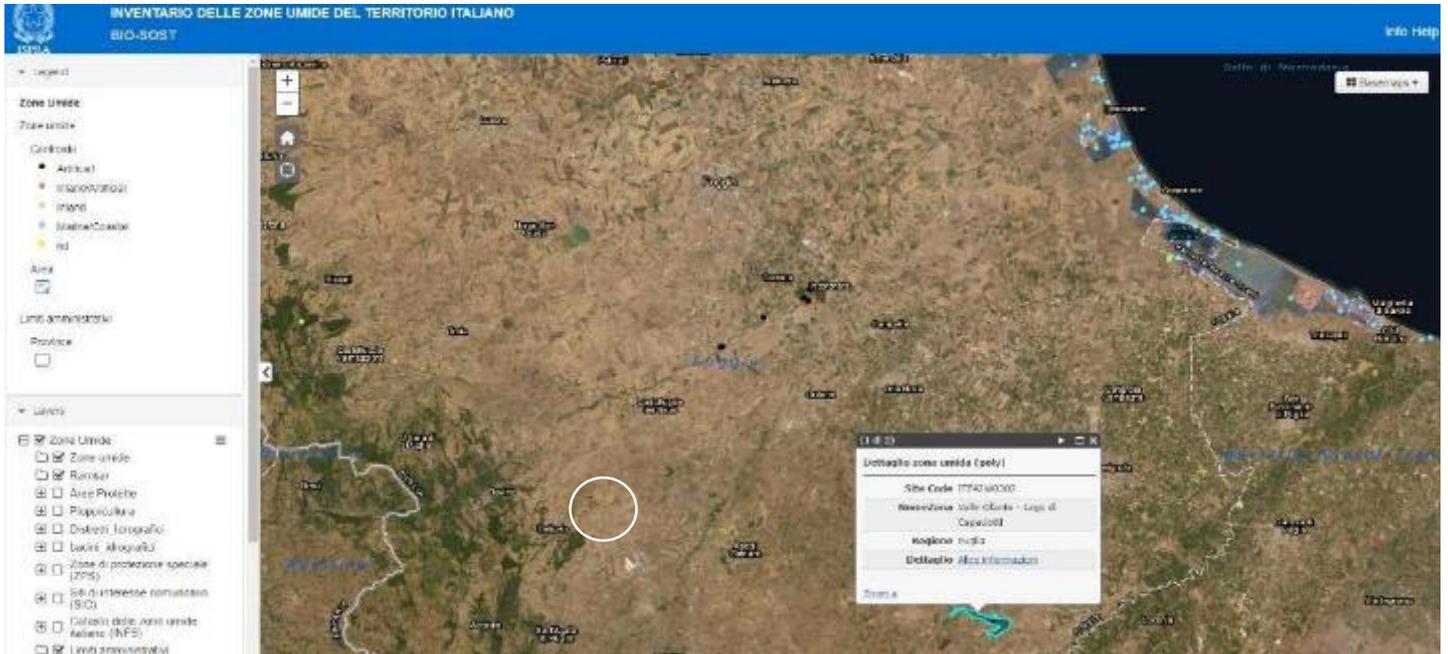


Figura 121 – Zone umide Italia meridionale – Regione Puglia

L'Italia, inoltre, è membro del Comitato del Mediterranean Wetlands (MedWet), un'iniziativa istituita nel 1991, ovvero una rete intergovernativa regionale che tiene insieme 26 paesi dell'area mediterranea e peri-mediterranea, che sono Parti della Convenzione di Ramsar, con l'obiettivo di fornire supporto all'effettiva conservazione delle zone umide attivando collaborazioni a scala locale, regionale e internazionale.

Nelle aree limitrofe al comune di Deliceto, sono state individuate alcune Zone Umide, tuttavia tutte molto distanti dal sito di interesse progettuale:

- Zona umida ITF42W0302 - Valle Ofanto - Lago di Capaciotti, a circa 27 km dal sito di interesse:



Mappa della zona umida: ITF42W0302

SiteCode	ITF42W0302
Nome Zona	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti
Coordinate	41° 9' 46.9174 15° 48' 04.631° E
Categoria	Artificia
Area Zona Umida (ha)	
Regione	Puglia
Provincia	Foggia
Comune	Cerignola
Sito di Importanza Comunitaria	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti
Zona di Protezione Speciale	
Area Protetta	Parco naturale regionale Fiume Ofanto
Distretto idrografico	APPENNINO MERIDIONALE

Figura 122 – Zona umida ITF42W0302 - Valle Ofanto - Lago di Capaciotti e relativa scheda

- Zona umida ITF41W0604 - Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata, a oltre 14 km dal sito di interesse:

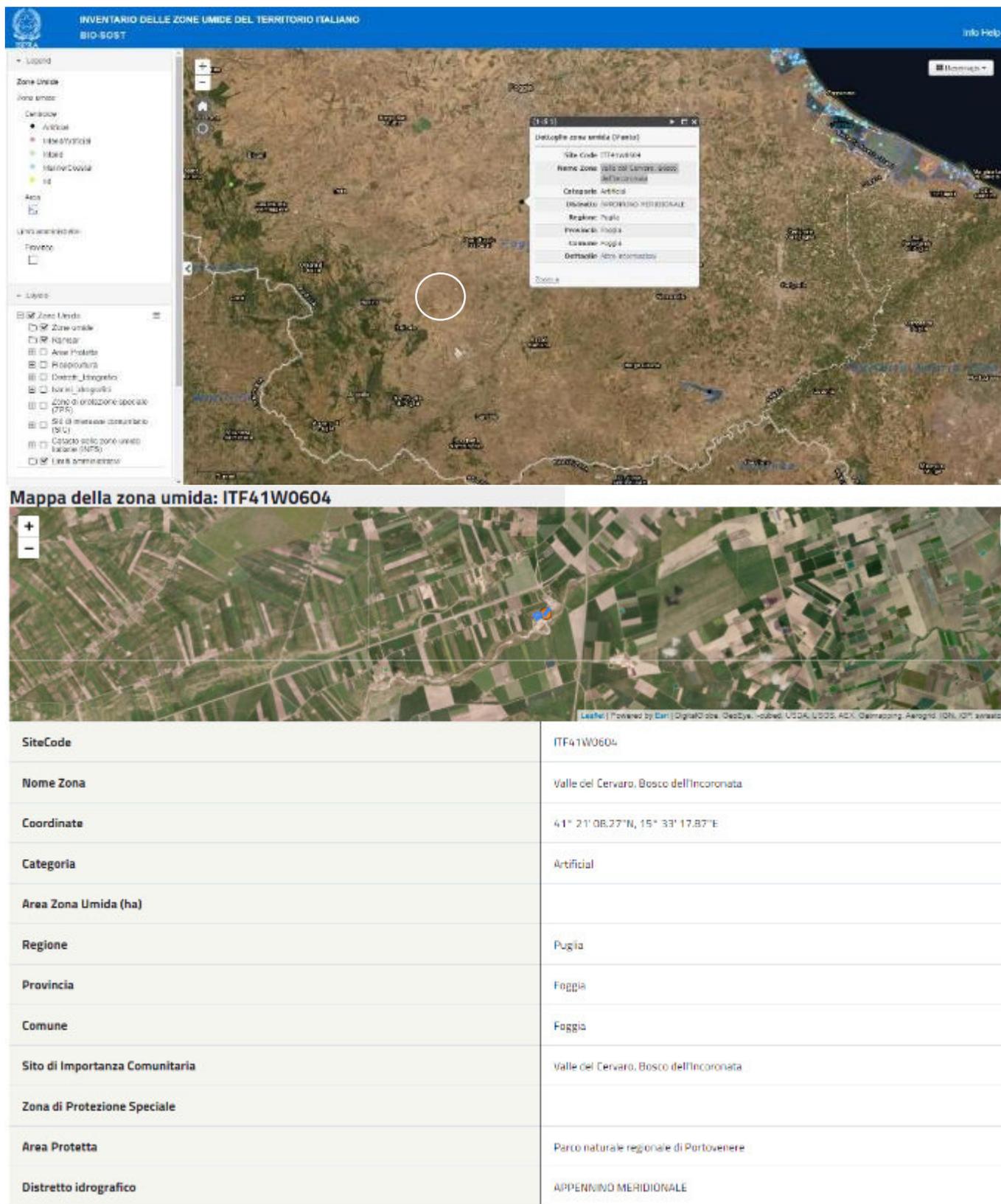


Figura 123 – Zona umida ITF41W0604 - Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata e relativa scheda

- Zona umida ITF41W0500 - Monte Cornacchia - Bosco Faeto, a oltre 27 km dal sito di interesse:

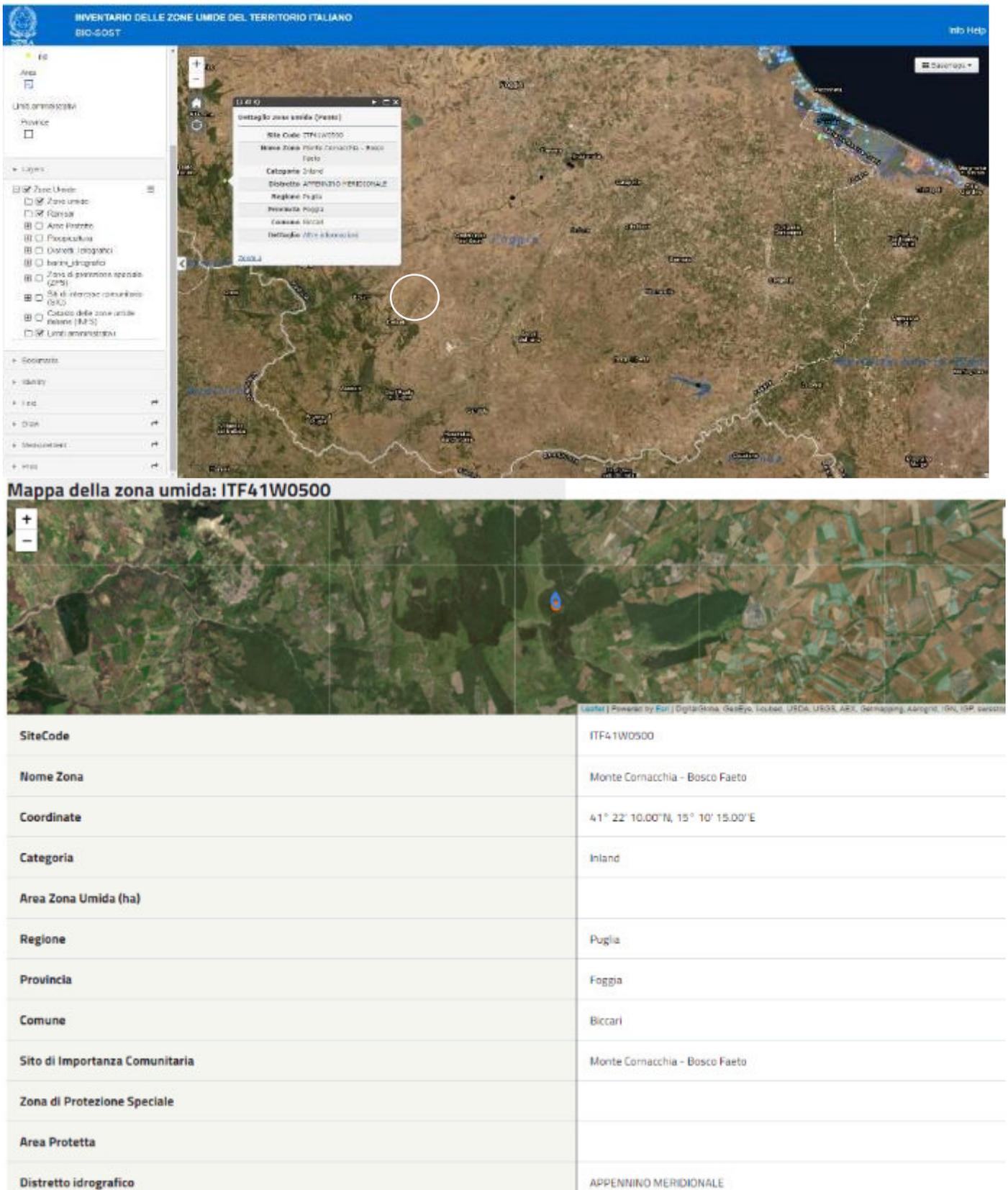


Figura 124 – Zona umida ITF41W0500 - Monte Cornacchia - Bosco Faeto e relativa scheda

- Zona umida ITF41W0845 - Zone umide della Capitanata, a circa 47 km dal sito di interesse:

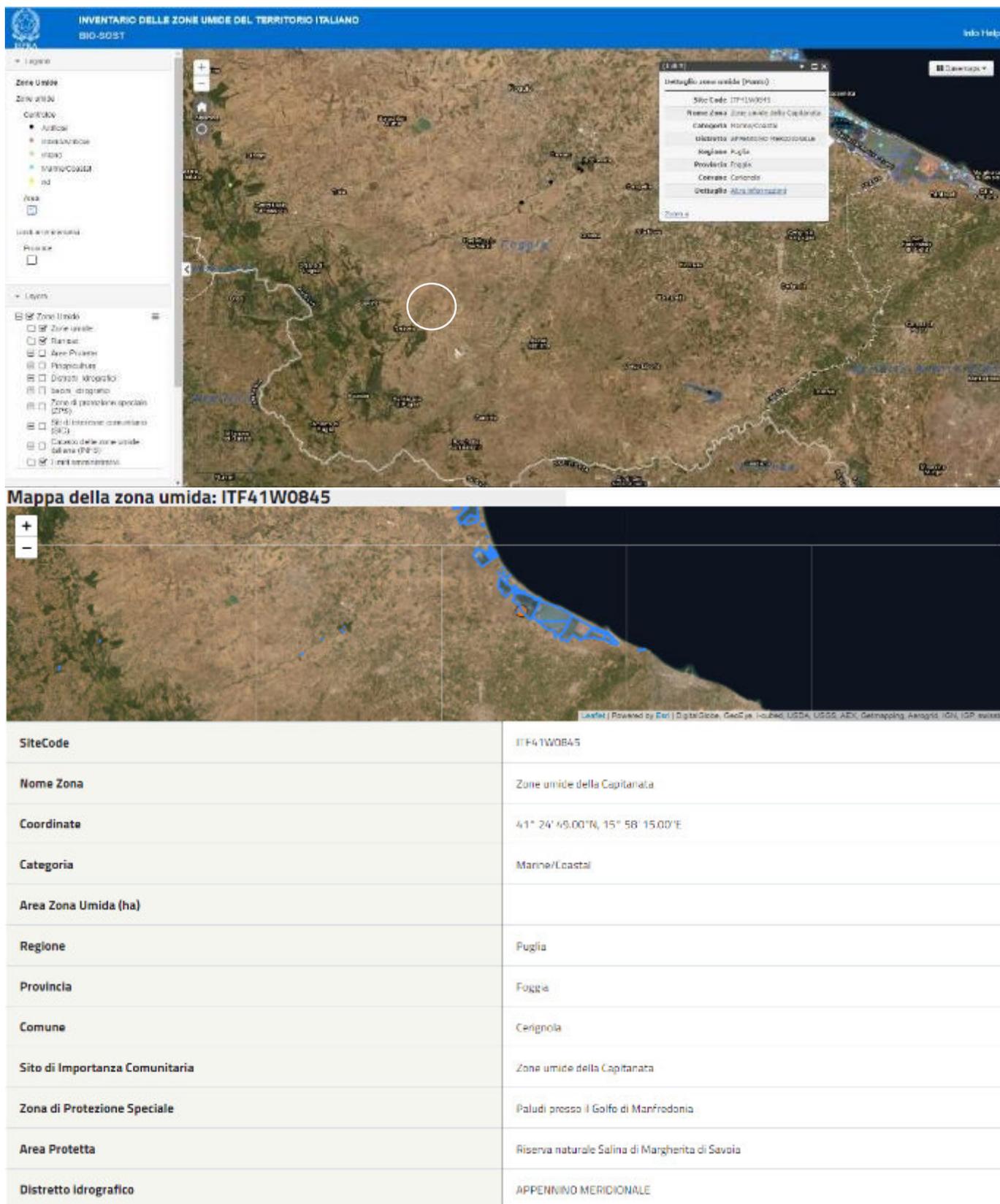


Figura 125 – Zona umida ITF41W0845 - Zone umide della Capitanata e relativa scheda

4.8.1.5 OASI WWF

Il WWF Italia è la maggiore associazione ambientalista italiana, e fa parte del network internazionale WWF (World Wildlife Fund), la grande organizzazione mondiale dedicata alla conservazione della natura.

In Italia il WWF è attivo dal 1966 e gestisce 106 oasi distribuite in tutte le regioni italiane.

Nella Regione Puglia sono presenti le seguenti oasi WWF:

- Le Cesine;
- Il rifugio Melitto;
- Monte Sant'Elia;
- Torre Guaceto;
- Lago Salso;
- Boschi Romanazzi;
- Gioia del Colle

La prima oasi nella regione Puglia è stata l'Oasi "Le Cesine", nata nel 1979, e l'ultima è l'Oasi "Monte Sant'Elia", istituita nel 1997.

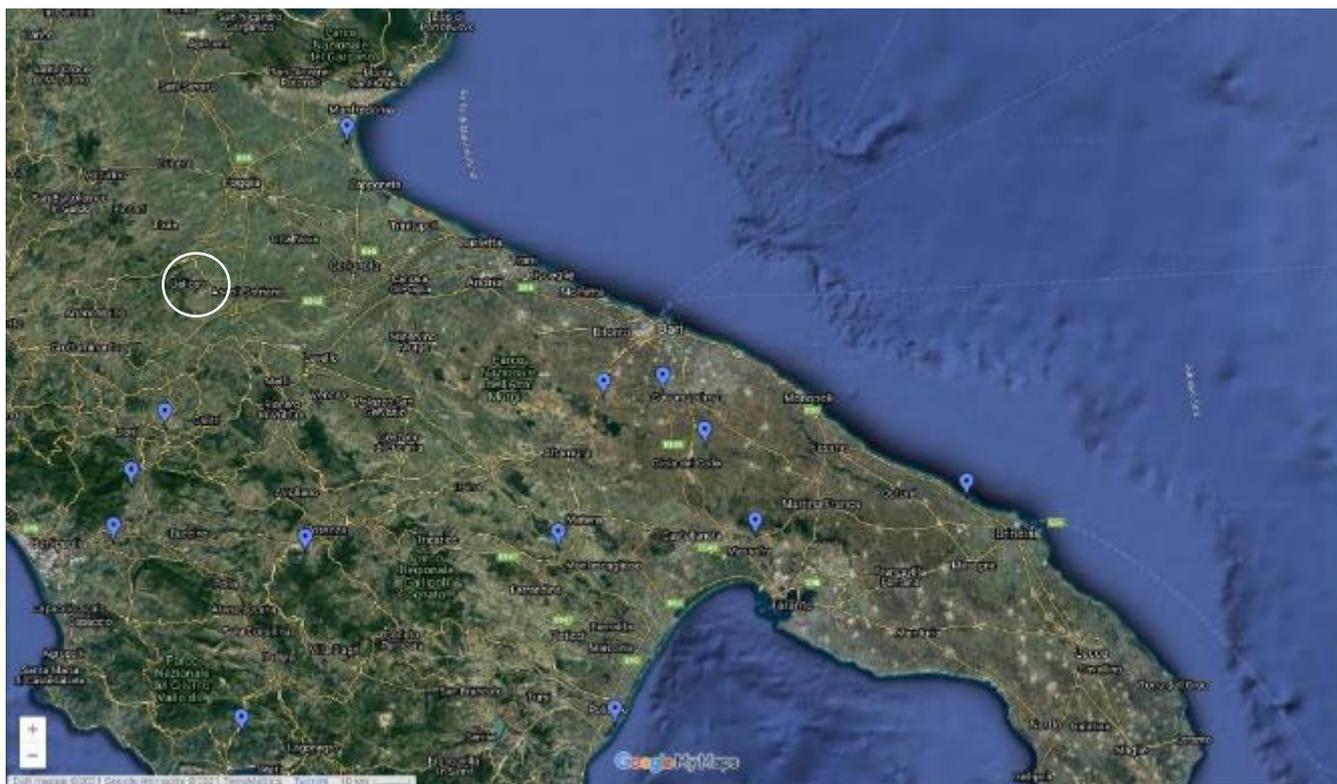


Figura 126 – Oasi WWF pugliesi e localizzazione Comune di interesse progettuale

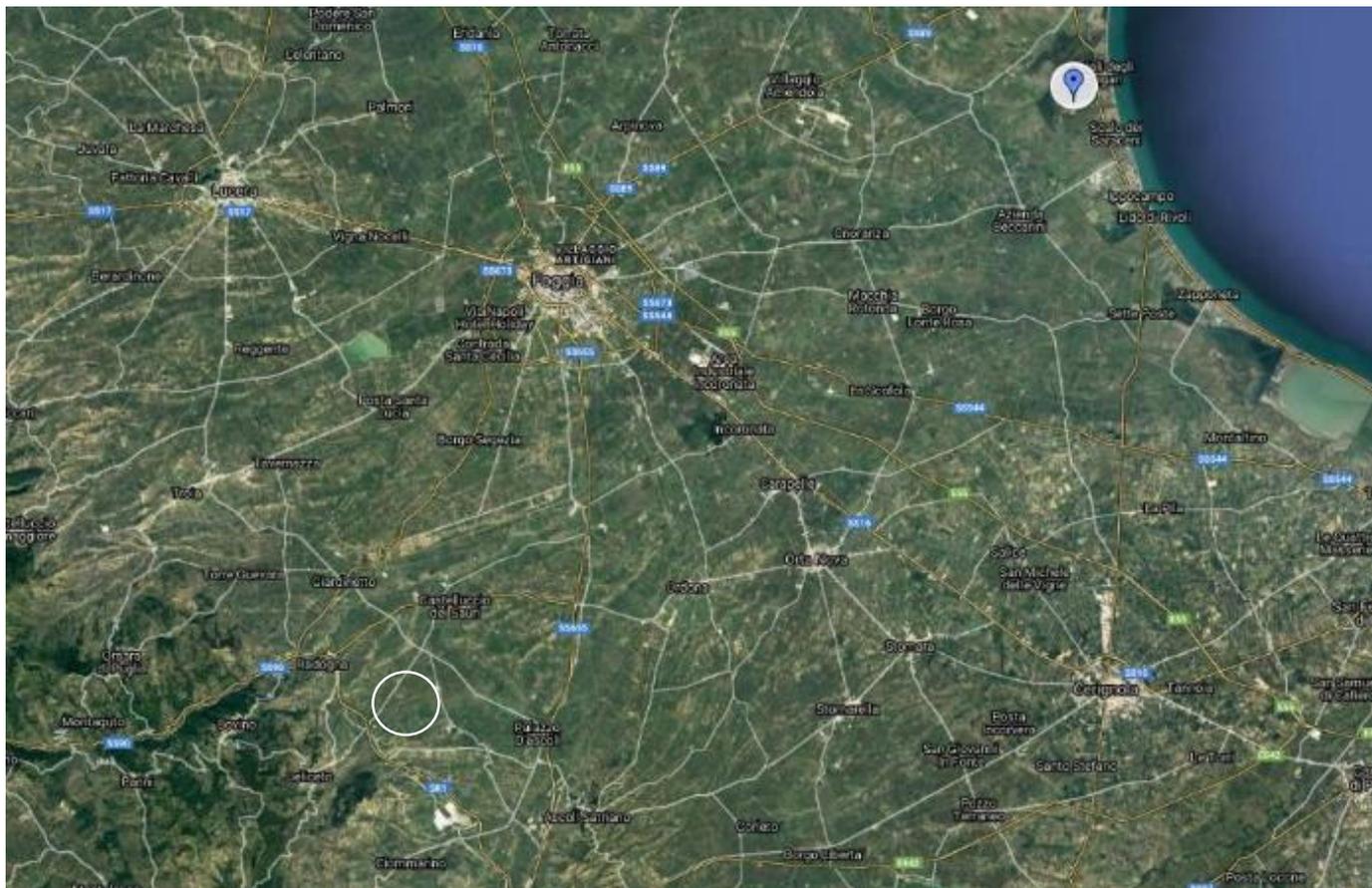


Figura 127 – Oasi WWF “Lago Salso” e localizzazione area di intervento

L’Oasi WWF più prossima all’area di Intervento è l’Oasi “Lago Salso”, distante da essa oltre 48 km; è una zona umida costiera del golfo di Manfredonia, che rientra nel Parco Nazionale del Gargano e nel sistema delle zone umide di Capitanata. L’Oasi si trova all’interno di un Sito d’Importanza Comunitaria (SIC IT9110005) nel Comune di Manfredonia (Fg). Essa è anche una Zona di protezione Speciale (ZPS IT9110038).

4.8.1.6 LA RETE ECOLOGICA DELLA REGIONE PUGLIA

Il concetto di Rete ecologica sta ad indicare essenzialmente una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua e rappresenta un'integrazione al modello di tutela focalizzato esclusivamente sulle Aree Protette, che ha portato a confinare la conservazione della natura "in isole" immerse in una matrice territoriale antropizzata.

Le aree di primario interesse ambientale, corrispondenti agli ecosistemi più significativi sono le aree centrali ("core areas") della Rete Ecologica nelle quali attuare misure rivolte alla conservazione e al rafforzamento dei processi naturali che sostengono tali ecosistemi, tra questi la migrazione delle specie costituenti gli ecosistemi stessi, prevedendo la protezione dei corridoi ecologici ("ecological corridors"): In più per completare il quadro è prevista l'individuazione di aree di riqualificazione (nature development areas) significative dal punto di vista della funzionalità della rete ecologica e dei suoi sub-sistemi.

La Regione Puglia promuove e sviluppa la connettività ecologica diffusa sul territorio regionale per mezzo di progetti mirati alla conoscenza e alla fruizione sostenibile dei siti della Rete Ecologica regionale con l'obiettivo di potenziare e ripristinare la funzione di connessione dei corridoi ecologici, di contrastare i processi di frammentazione del territorio e di aumentare la funzionalità ecologica e i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.

La Rete Ecologica pugliese, definita dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) (2015) è articolata su due schemi:

- il primo è quello della *Rete ecologica della biodiversità (REB)*, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette. Si tratta di un sistema di aree che hanno prevalentemente il ruolo di nodi e aree centrali della rete, formato da:
 - 2 parchi nazionali (Gargano e Alta Murgia);
 - 16 altre aree protette nazionali (Riserve, Zone Ramsar, ecc.);
 - 3 aree marine protette;
 - 18 aree protette regionali;
 - 87 Siti della Rete Natura2000 (di cui 10 ZPS e 77 SIC).

Essa considera quindi non solo le unità ambientali naturali presenti sul territorio regionale e i principali sistemi di naturalità, ma anche le principali linee di connessione ecologiche basate su elementi attuali o potenziali di naturalità (Corridoi fluviali a naturalità diffusa o residuale o ad elevata antropizzazione; corridoi terrestri a naturalità residuale, costieri, discontinui, ciechi; aree tampone (buffer); nuclei naturali isolati).

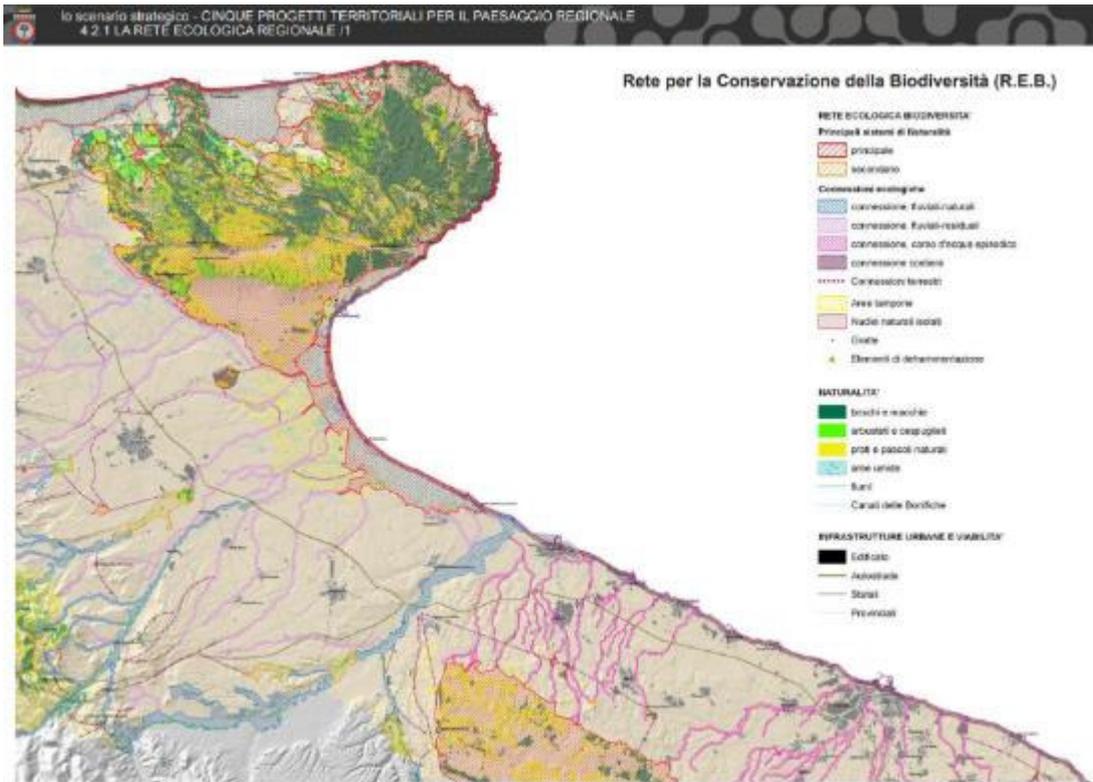


Figura 128 – Rete Ecologica Regione Puglia – Stralcio Rete per la Conservazione della Biodiversità (REB) – 1

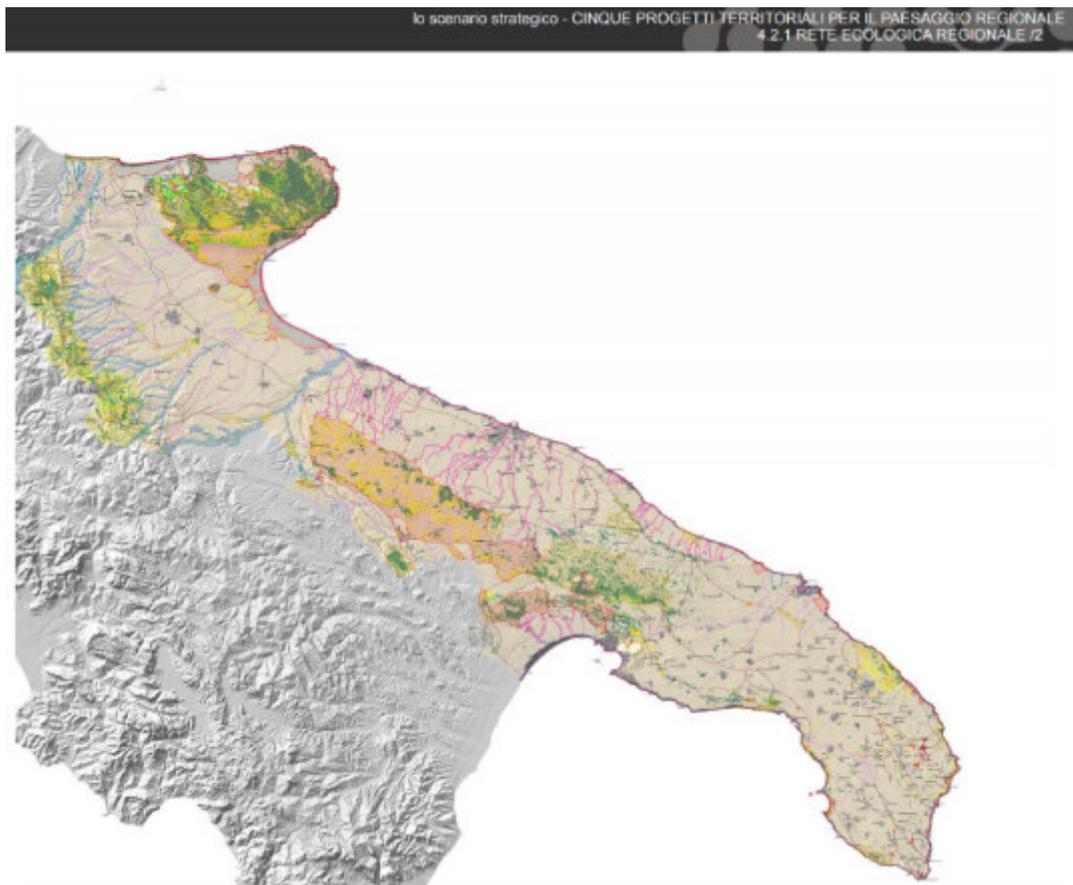


Figura 129 – Rete Ecologica Regione Puglia – Stralcio Rete per la Conservazione della Biodiversità (REB) – 2

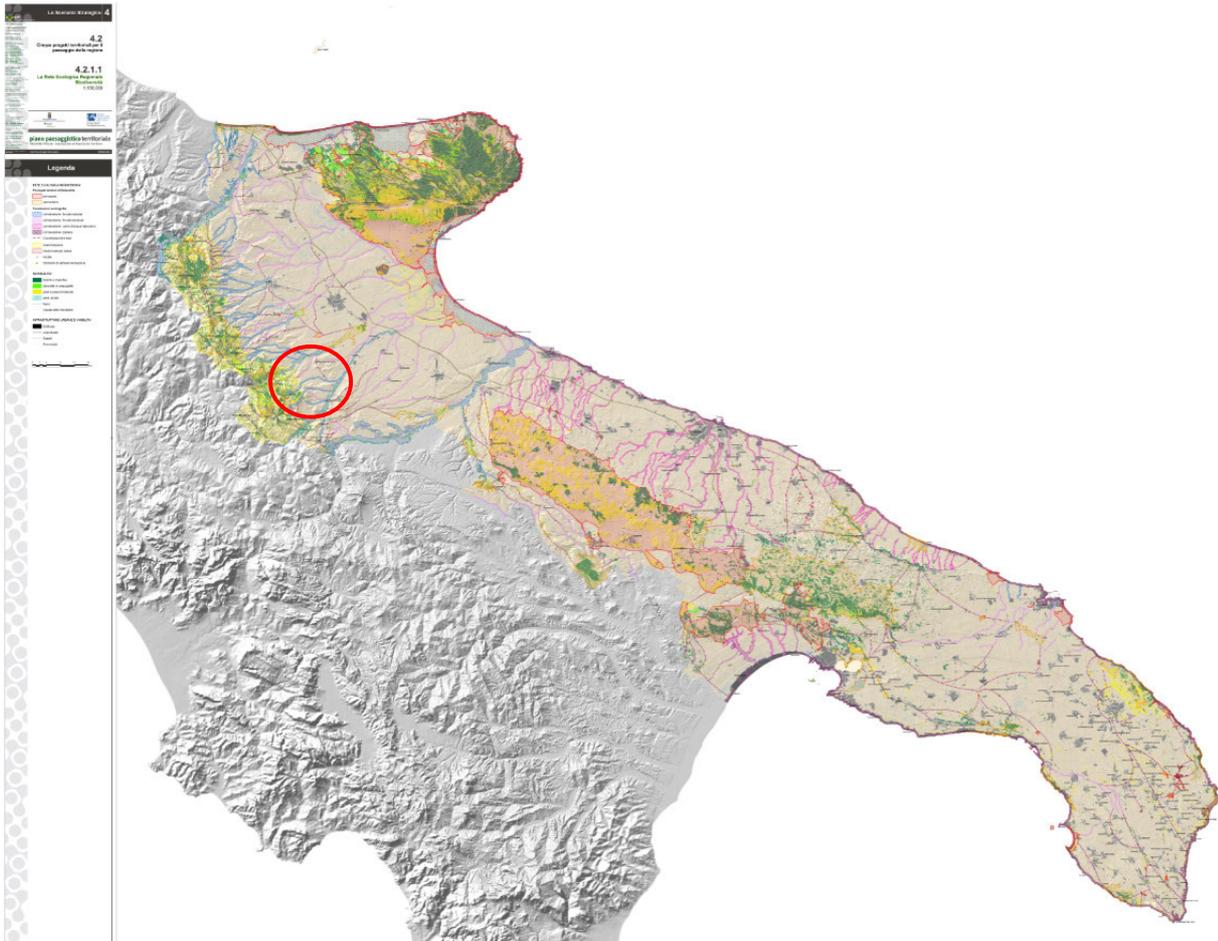


Figura 130 – Tavola 4.2.1.1: La Rete Ecologica regionale della Biodiversità

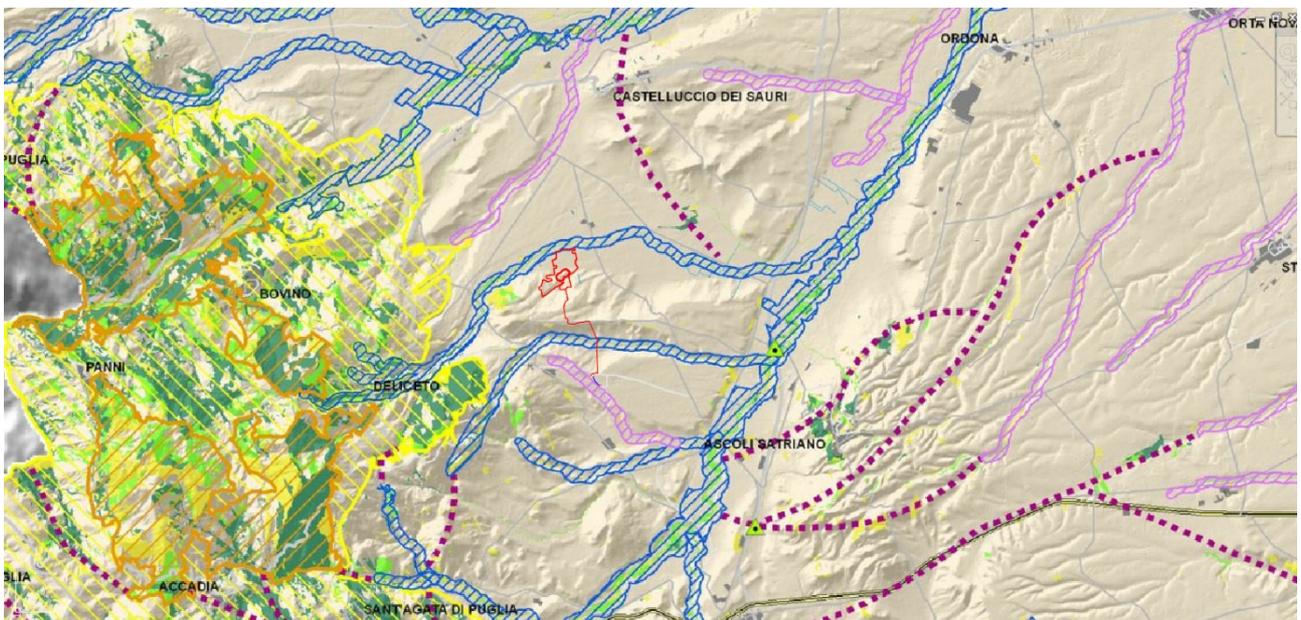


Figura 131 – Stralcio Tavola 4.2.1.1: La Rete Ecologica regionale della Biodiversità – con opere di progetto



Figura 132 – Legenda Tavola 4.2.1.1: La Rete Ecologica regionale della Biodiversità

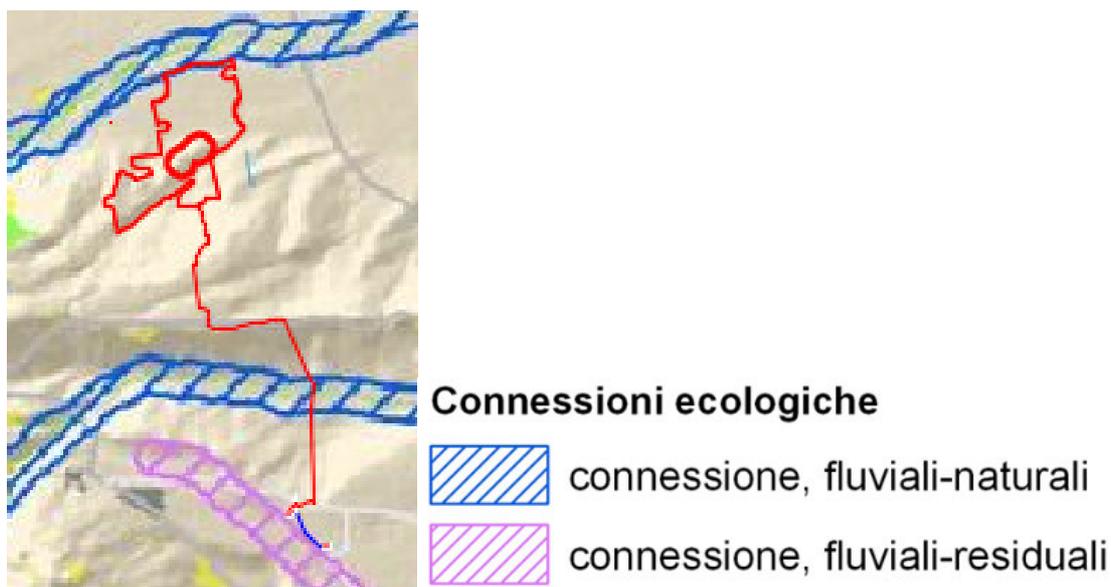


Figura 133 - Stralcio Tavola 4.2.1.1: La Rete Ecologica regionale della Biodiversità – su opere di progetto e relativa legenda

Come anticipato nella trattazione del *paragrafo 4.6 – Aree non idonee*, le opere di connessione attraversano dapprima il **Vallone Legnano**, tutelato in quanto rientrante fra i “Fiumi torrenti e corsi d’acqua fino a 150m” ai sensi dell’art.142 del D.Lgs 42/2004, il cui attraversamento sarà risolto mediante tecnica di **Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)** in modo da non provocare alcuna alterazione dello stato dei luoghi e senza alcun impatto sul sedime delle aree. Detto attraversamento è ricompreso anche fra le “**Connessioni ecologiche fluviali-naturali**”, come si evince dalle figure sopra riportate.

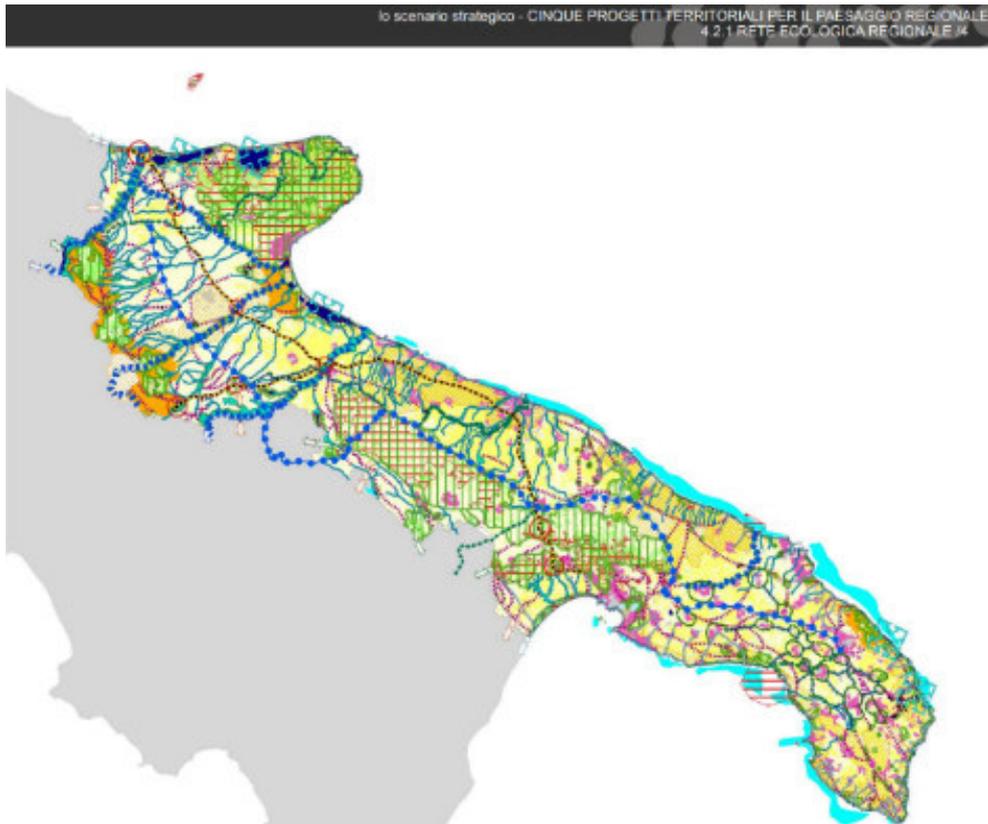


Figura 135 – Rete Ecologica Regione Puglia – Schema direttore per la rete Ecologica Polivalente (REP) – 4



Figura 136 - Tavola 4.2.1.2: Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente (R.E.P.) con localizzazione area di intervento



Legenda



Figura 137 - Stralcio Tavola 4.2.1.2: Schema direttore della Rete Ecologica regionale della Biodiversità – con opere di progetto e legenda

Si riscontrano le interferenze già rilevate in precedenza, su “Connessioni ecologiche su vie d’acqua permanenti o temporanee”, che saranno risolte senza o con minima alterazione dello stato di fatto.

Possiamo perciò concludere che le opere di progetto non entrano in contrasto con le norme analizzate.

4.8.1.7 LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

La costruzione della Rete Ecologica provinciale è uno degli obiettivi prioritari del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP). Le aree principali della Rete Ecologica provinciale ricadono all'interno del sistema di aree protette costituito da parchi, riserve, oasi, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale. Esse si collegano poi con ulteriori elementi quali le aree agricole di elevato valore naturalistico, i tratti rilevanti della fascia costiera e i corridoi fluviali.

5. Lo schema di rete ecologica provinciale

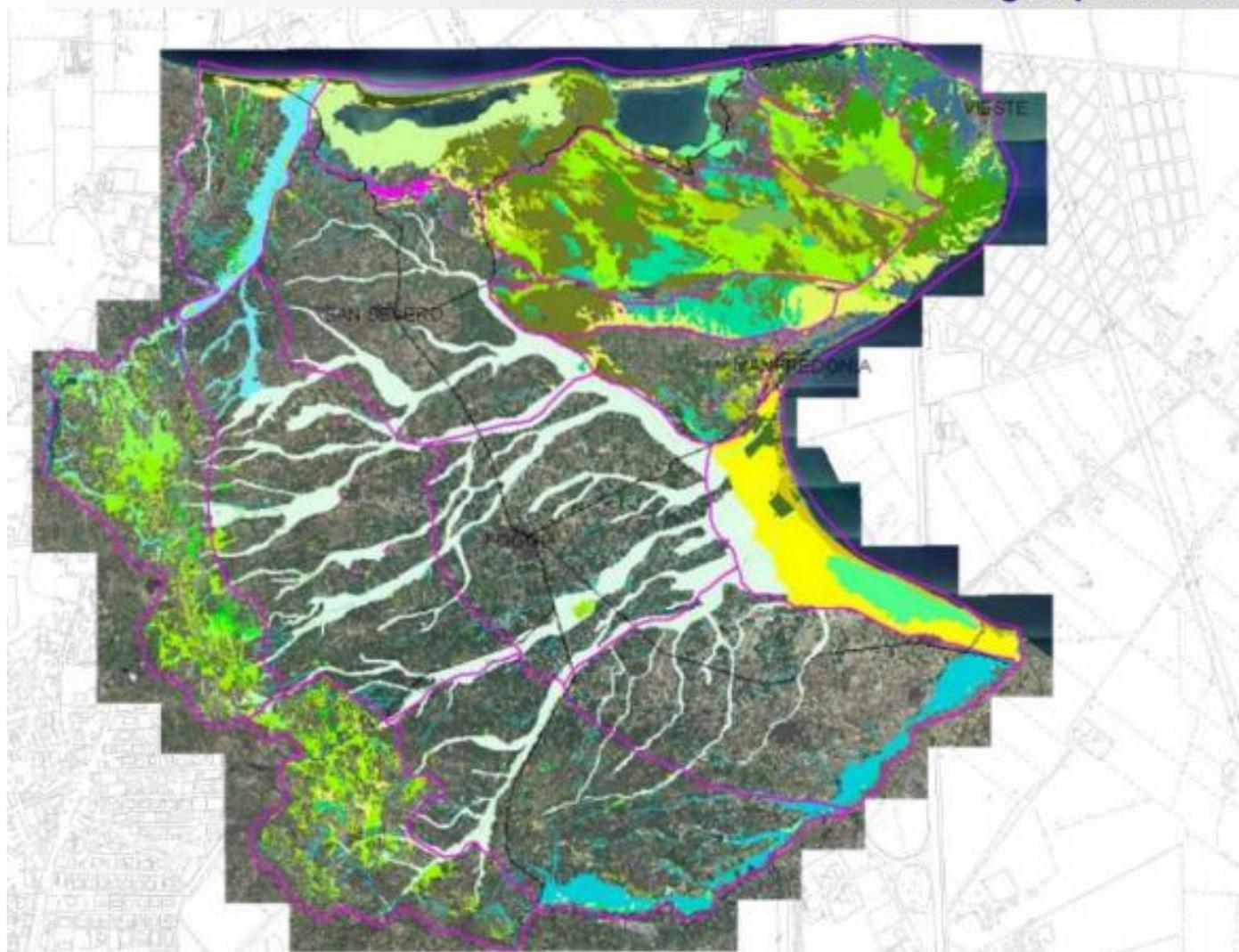


Figura 138 - Schema Rete Ecologica Provincia di Foggia - Stralcio PTCP Foggia

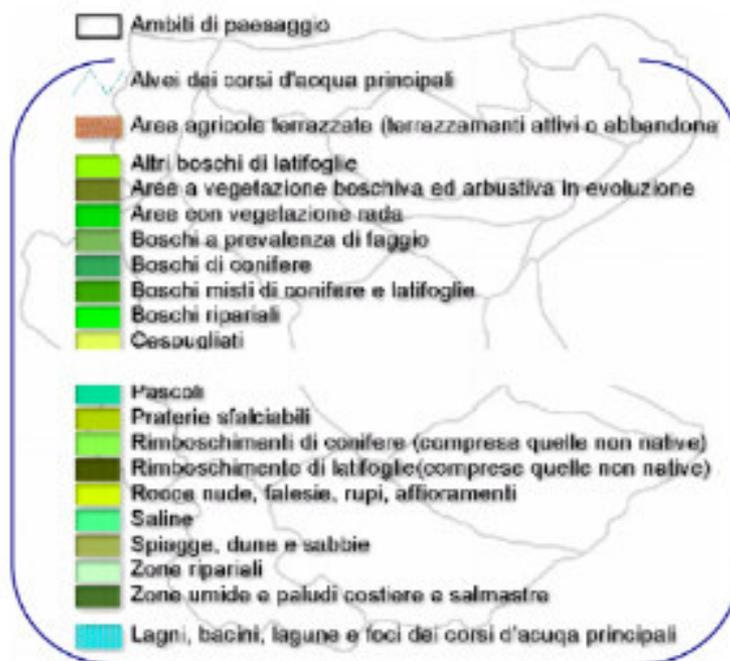


Figura 139 – Legenda Schema Rete Ecologica Provincia di Foggia – Stralcio PTCP Foggia

Il PTCP pianifica, dunque, la Rete Ecologica in modo che le aree protette non costituiscano delle isole all'interno di un territorio banalizzato dalla dispersione insediativa e frammentato dalle infrastrutture. Il Piano dà, quindi, indicazioni per *la tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali collocate all'esterno delle aree protette* in contesti solitamente caratterizzati da un elevato conflitto per l'uso del territorio, e per il controllo dei processi di dispersione insediativa e di consumo di suolo con l'obiettivo di mantenere un territorio rurale sano, vitale, aperto, ad elevata integrità, diversità e multifunzionalità. Ciò al fine di assicurare la funzione di *cuscinetto ecologico* e collegamento funzionale di tale territorio nei confronti degli ecosistemi e degli habitat a più elevata naturalità.

In questo contesto, la proposta progettuale è conforme in quanto esterna a qualsiasi area protetta e/o a zone cuscinetto ecologico.

I Piani Operativi Integrati (POI) del PTCP di Foggia rappresentano gli strumenti operativi per attuarne gli obiettivi, riassunti graficamente nella seguente figura:

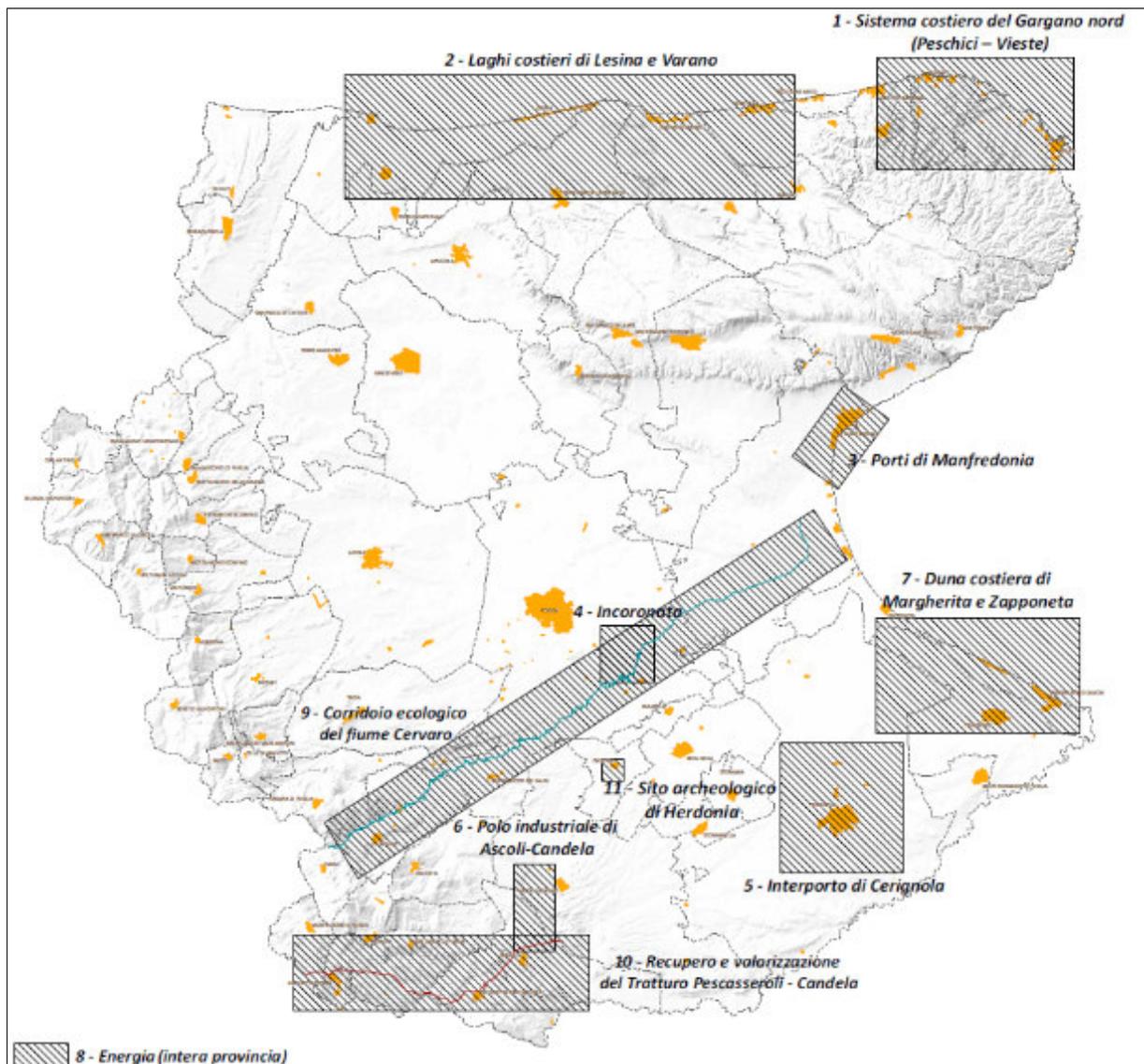


Figura 140 – Schematizzazione grafica dei POI del PTCP Foggia ed aree di pertinenza

11.2.1.6.1 LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE: POI 9 - CORRIDOIO ECOLOGICO DEL FIUME CERVARO

La valle del torrente Cervaro è Sito di Interesse Comunitario ed è annoverata fra i corridoi ecologici individuati dalla Provincia di Foggia all'interno della rete ecologica provinciale.

Il Piano si inserisce all'interno delle politiche del Servizio Ecologia, in particolare dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali, impegnato nella gestione della Rete Natura 2000 e nel coordinamento delle Aree Protette regionali. Il Piano risponde inoltre alle esigenze di conservazione e valorizzazione della rete ecologica e di mantenimento della biodiversità, che rientra tra gli obiettivi che ogni responsabile del bene pubblico deve porsi in modo prioritario.

Il POI 9 è costituito dalle tavole del Quadro Conoscitivo (Tavole dalla 1 alla 10) e dalle Tavole del Progetto (Tavole dalla 11 alla 17).

La tavola di Progetto PR 11 mostra il Corridoio Ecologico del Cervaro nella sua suddivisione in 5 Fogli:



Figura 141 – Quadro di unione dei Fogli della tavola PR 11 del POI 9 – Corridoio Ecologico del Cervaro - del PTCP Foggia – con localizzazione Comune di Deliceto

Il Comune di Deliceto, ed in particolare l'area di intervento, ricadono nella perimetrazione del foglio 3:

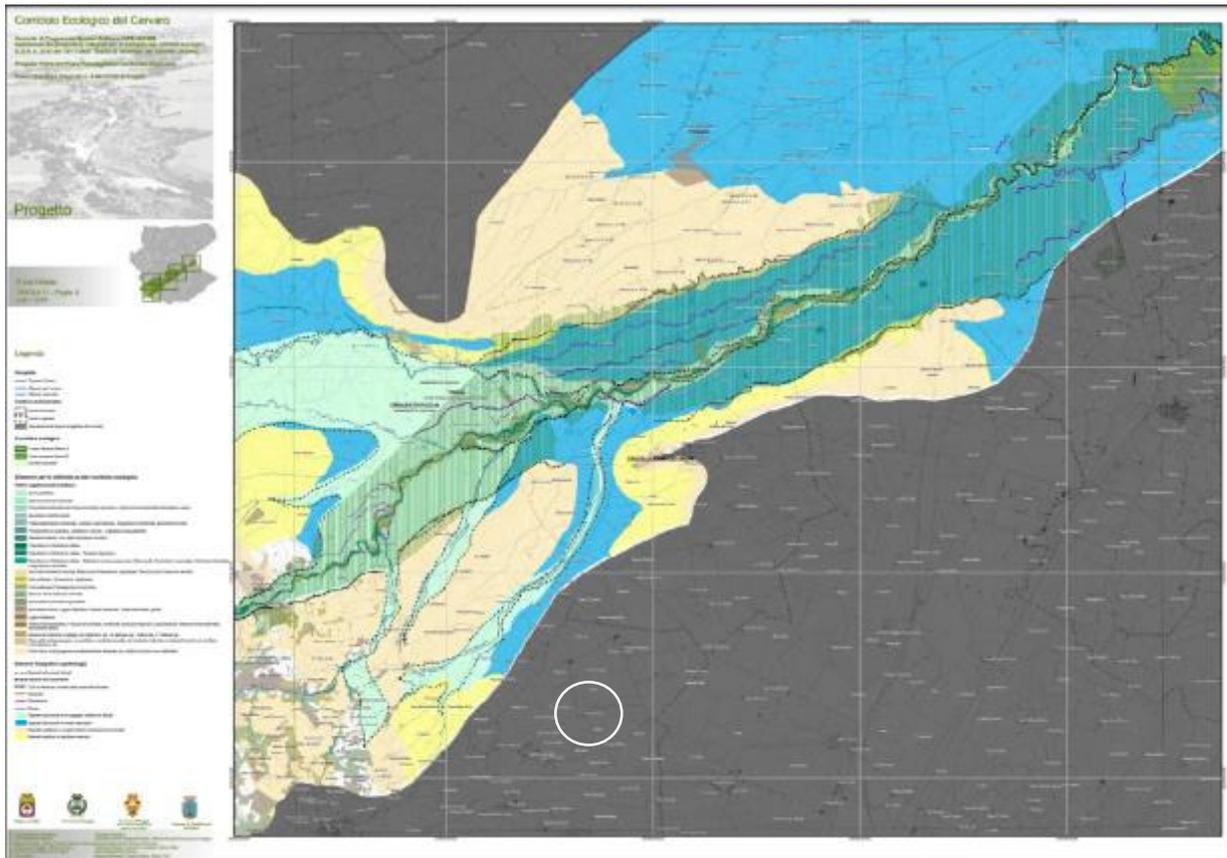


Figura 142 – Foglio 3 della Tavola PR11 del POI 9 – Corridoio Ecologico del Cervaro - del PTCP Foggia con localizzazione area di interesse

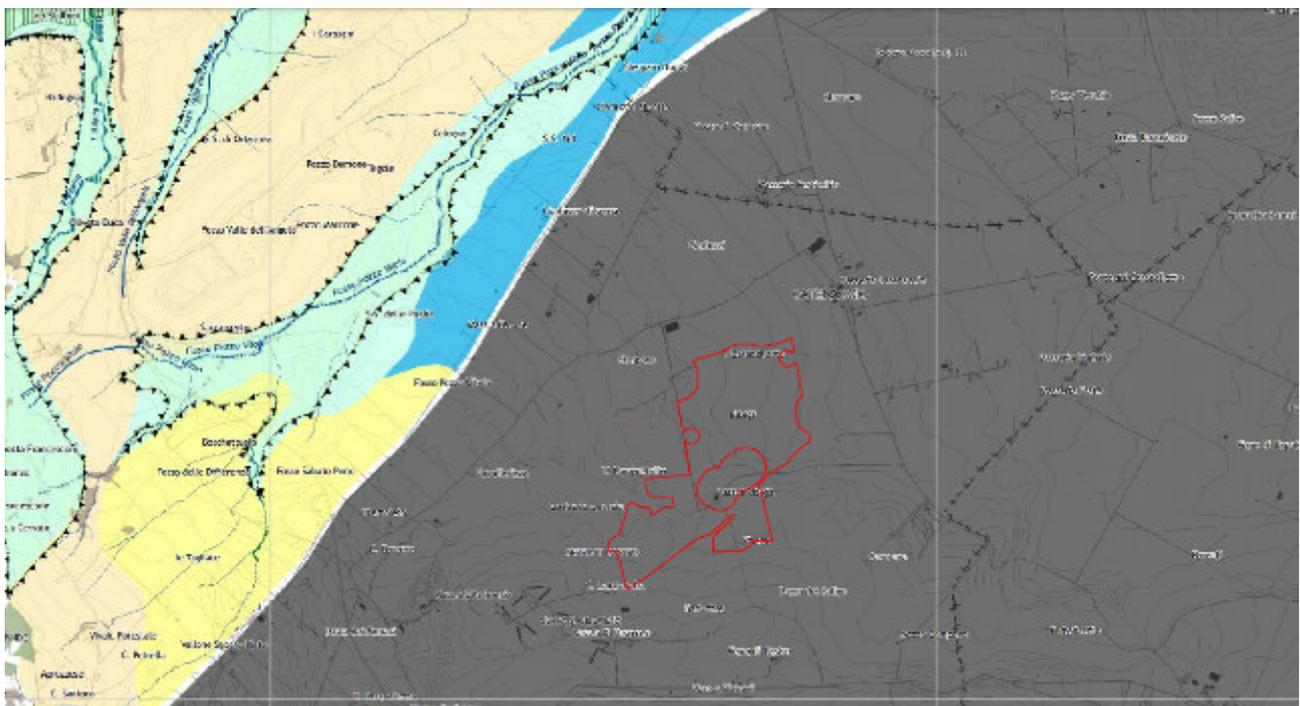


Figura 143 – Stralcio Foglio 3 della Tavola PR11 del POI 9 – Corridoio Ecologico del Cervaro - del PTCP Foggia con layout di impianto

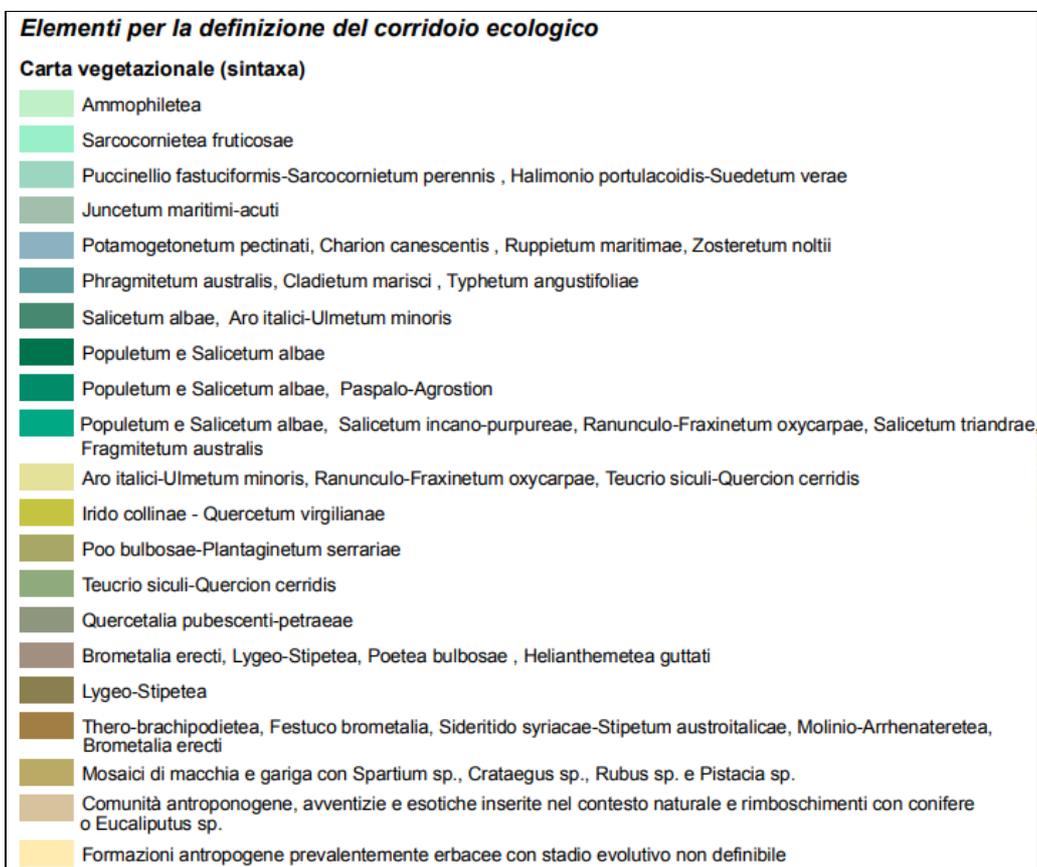
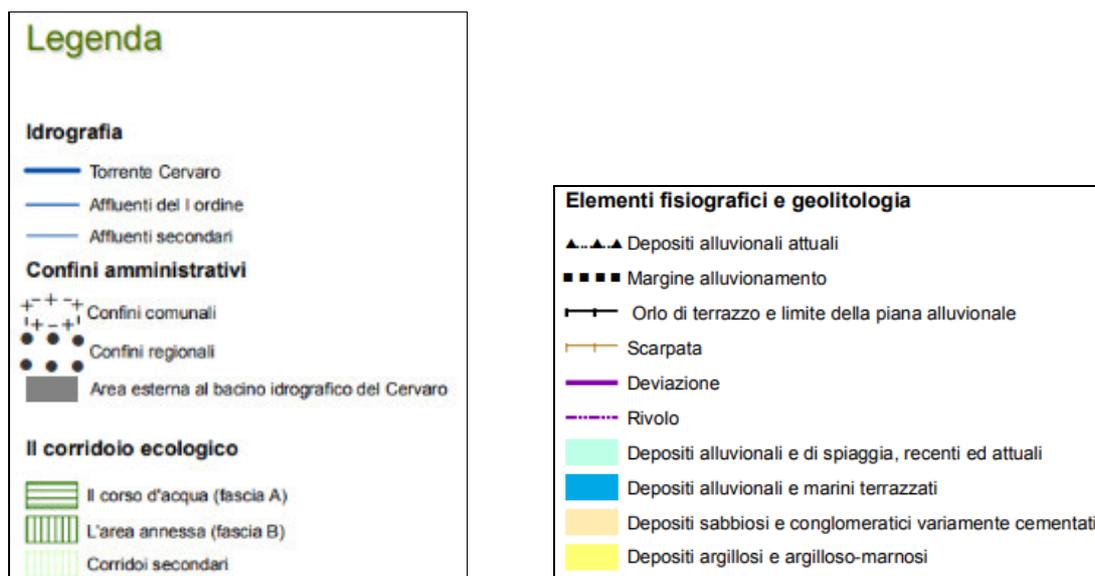


Figura 144 – Legenda Tavola PR11 del POI 9 – Corridoio Ecologico del Cervaro - del PTCP Foggia con layout di impianto

La perimetrazione dell'area progettuale è esterna al Piano della rete ecologica dell'area pertinente.

5. COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ANALIZZATI

La presente sezione dello Studio di Impatto ambientale espone la verifica dei rapporti di coerenza del progetto proposto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori: vengono esaminate le interazioni tra l'opera e gli strumenti di pianificazione nella parte di territorio interessato dall'impianto e dalle opere di connessione, prendendo in considerazione quanto disposto dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e dai provvedimenti di tutela a livello statale, provinciale e comunale sin qui analizzati.

5.1 CONFORMITÀ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE INTERNAZIONALE E COMUNITARIA

*Il progetto proposto risulta pienamente **conforme** agli strumenti pianificatori a livello internazionale e comunitaria esposti, in quanto, trattandosi di impianto finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, concorre pienamente al raggiungimento degli obiettivi elencati, a partire da quello della decarbonizzazione per finire a quelli di incentivazione dell'uso delle energie verdi e delle fonti rinnovabili.*

5.2 CONFORMITÀ CON LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

*La proposta progettuale è in piena linea con gli strumenti pianificatori di livello nazionale e con tutti gli obiettivi da essi prefissati, nonché **coerente** con gli obiettivi del recentissimo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).*

5.3 CONFORMITÀ AL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

Il Piano energetico Ambientale regionale (PEAR), adottato l'8 giugno 2007, rappresenta il principale strumento di programmazione ed indirizzo in campo energetico per il territorio della Regione Puglia.

*Nell'ottica degli specifici obiettivi del PEAR, il progetto proposto risulta pienamente **conforme** al piano, trattandosi di impianto finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.*

5.4 CONFORMITÀ ALLA D.G.R. N. 2122/2012 E AGLI ULTERIORI VALUTAZIONI PER I PROGETTI FER

La DGR 2122/2012 espone gli Indirizzi relativi all'integrazione procedimentale e per la valutazione degli *impatti cumulativi* di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il layout di impianto esclude qualsiasi area dichiarata non idonea ai sensi delle normative in vigore in Puglia ed ai sensi della DGR 2122/2012; infatti, come argomentato nei paragrafi precedenti, nonché nella Relazione

specialistica “Valutazione dell’Impatto Cumulativo” allegata al progetto, *la proposta progettuale produce un impatto **non significativo**.*

5.5 CONFORMITÀ AL PIANO DI SETTORE TERNA

In Puglia è prevista la realizzazione di un nuovo elettrodotto a 150 kV per rispondere al fabbisogno elettrico della provincia di Foggia, che presagisce molti i benefici per la comunità in quanto essa potrà sfruttare al meglio l’energia prodotta dalle fonti rinnovabili. L’intervento, nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici, consiste, nello specifico, nella realizzazione di un elettrodotto a 150 kV che, partendo dall’attuale stazione elettrica di Troia si collegherà a quella di Alberona. Il nuovo collegamento consentirà all’energia prodotta dagli impianti di essere messa in rete. La nuova linea permetterà di decongestionare la rete, portando una serie di benefici al sistema elettrico della zona, tra cui lo sblocco di tutta la capacità produttiva liberata dagli impianti da fonte rinnovabile. L’intervento ridurrà le perdite di energia sulla rete grazie a uno sfruttamento più efficiente del sistema elettrico di trasmissione, e l’ambiente sarà più pulito perché, utilizzando al meglio l’energia rinnovabile al posto di quella convenzionale, si arriverà a una diminuzione di CO².

In particolare, nell’area di Deliceto, *il nuovo elettrodotto a 380 kilovolt “Bisaccia-Deliceto”* soddisferà il fabbisogno di energia elettrica di Campania e Puglia e aumenterà la capacità della produzione; esso consentirà di aumentare la “magliatura” della rete nazionale rinforzando il collegamento tra la dorsale tirrenica e quella adriatica, ampliando l’offerta della rete elettrica a tutto vantaggio di un maggiore sviluppo economico e sociale.

In questo contesto, *il progetto è pienamente in linea e **conforme** alle prospettive future e agli obiettivi energetici nazionali ed europei.*

5.6 CONFORMITÀ AL P.R.Q.A.

Il *Piano regionale per la qualità dell’aria (PRQA)* è lo strumento con il quale la Regione Puglia persegue una strategia regionale integrata ai fini della tutela della qualità dell’aria, nonché ai fini della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti.

*La proposta progettuale è **conforme** al Piano in esame in quanto la tipologia di impianto non produce alcuna emissione di gas climalteranti in atmosfera.*

5.7 CONFORMITÀ AL P.T.A.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è l'atto che disciplina il governo delle acque sul territorio pugliese, che ha come obiettivo la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche superficiali e sotterranee territoriali, al fine di perseguirne un utilizzo sano e sostenibile.

Il sito progettuale non è interessato ad alcuna misura di salvaguardia o tutela previste dal Piano, e non rientra fra quelli attenzionati dal PTA regionale; inoltre, l'area di impianto è localizzata a circa 6,5 km di distanza dal Torrente Carapelle, e a circa 6 km di distanza dal Torrente Biletra, che rappresentano i principali corpi idrici della zona. Infine, il sito di interesse *non ricade in alcuna delle aree individuate dal PTA fra quelle di protezione speciale idrogeologica, ed è estraneo alle aree di vincolo d'uso degli acquiferi, così come individuate dal PTA, nonché estraneo alle aree vulnerabili da contaminazione salina e di tutela quali-quantitative.*

*Pertanto, si può concludere che il progetto proposto è **conforme** al Piano in esame, considerato anche che trattasi di opere il cui esercizio non prevede emungimenti e/o prelievi ai fini irrigui o industriali, tantomeno l'emissione di liquidi di qualsivoglia natura immessi nelle acque presenti superficiali e/o sotterranee.*

5.8 CONFORMITÀ AL P.A.I. PUGLIA

Il sito di intervento non è interessato da zone a pericolosità idraulica o da zone a rischio ai sensi del P.A.I. Puglia.

Per la parte di opere ricadenti in zona interessata da pericolosità geomorfologica media e ponderata (PG1), si può asserire che l'intervento previsto, per la sua natura, non influenza in alcun modo la geomorfologia dell'area, non creando in alcun modo condizioni di instabilità per la zona di pertinenza; si allega, altresì, relativo studio specialistico a firma del tecnico abilitato.

*La proposta progettuale **non risulta**, perciò, **in contrasto** al Piano in esame.*

5.9 CONFORMITÀ AL P.G.R.A.

Il Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni rappresenta lo strumento con cui valutare e gestire il rischio alluvioni al fine di ridurre gli impatti negativi per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Da quanto argomentato nei precedenti paragrafi dedicati, *l'area di impianto è esterna alle zone attenzionate dal PGRA della Puglia.*

*Pertanto, il progetto proposto è **conforme** al Piano in esame.*

5.10 CONFORMITÀ AL Q.A.T

Il Comune di Deliceto non rientra nella rete tratturale individuata dal Quadro di Assetto dei Tratturi.

I tratturi più prossimi al Comune di Deliceto sono quelli individuati nell'elenco ai numeri:

- 54. Trattarello Candela – Montegentile
- 51. Trattarello Cerignola – Ponte di Bovino
- 38. Trattarello Cervaro – Candela – S. Agata

che risultano comunque tutti fuori il territorio comunale e ad oltre 6 Km dall'area di impianto.

*Pertanto, la proposta progettuale **non è in contrasto** con lo strumento pianificatorio esaminato.*

5.11 CONFORMITÀ AL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

Il Comune di Deliceto, ed in particolare l'area di intervento, non è interessata ad alcun intervento o azione in ambito faunistico-venatorio. A sud del territorio comunale è presente un'area dedicata ad addestramento cani, localizzata a **circa 9 km** dal sito di interesse progettuale, e quindi molto distante da esso.

*Il progetto proposto è **conforme** al Piano in esame.*

5.12 CONFORMITÀ AL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI

Il comune di Deliceto non è interessato a particolari azioni relative allo strumento pianificatorio in esame.

*Pertanto, il progetto proposto è **conforme** al Piano in esame.*

5.13 CONFORMITÀ AL P.U.T.T.

*La proposta progettuale **non è in contrasto** con il PUTT regionale e **non ricade in aree precluse e/o tutelate** dallo stesso.*

Infatti, seppur marginalmente interessata dalla presenza di una zona ricadente in ATE C – Ambito Territoriale Esteso “C”, quest'ultima è coincidente, a sua volta, con la zona classificata come *componente culturale ed insediativa – siti interessati da beni storico culturali e relativa area di rispetto* - tutelata ai sensi del PPTR, e pertanto *già esclusa dal layout di impianto*. Per la restante parte ricadente in ATE “C”, le NTA – Norme Tecniche di Attuazione del PUTT non prevedono particolari tutele.

L'area di impianto non è, inoltre, soggetta a particolari tutele e/o strumenti pianificatori subordinati di cui si di cui all'art. 2.04 delle NTA del PUTT pugliese, ed il layout di impianto rispetta tutte le prescrizioni pianificatorie previste dal piano in esame.

Pertanto si può concludere che la proposta progettuale è conforme al Piano in esame.

5.14 CONFORMITÀ AL P.P.T.R.

L'area di impianto ricade nell'Ambito Paesaggistico 3 – Tavoliere, e nella Figura Paesaggistica 3.5 - Lucera e Le Serre dei Monti Dauni.

- ✓ **Conformità alle componenti Geomorfologiche:** nell'area di impianto e sul tracciato delle opere di connessione non si riscontra la presenza di componenti Geomorfologiche così come individuati negli ulteriori contesti paesaggistici ai sensi del PPTR pugliese (lame e gravine, doline, geositi, Inghiottitoi, cordoni dunari, grotte, versanti); **la proposta progettuale, pertanto, è conforme.**
- ✓ **Conformità alle componenti Idrologiche:** rispetto a tale componente, nella zona di impianto si riscontra la presenza di un bene tutelato appartenente alla categoria *fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche*; si tratta del torrente Carapellotto, limitrofo all'area di impianto. Si specifica che il layout di impianto ne rispetta le prescrizioni imposte dal piano, rimanendo esterno alla fascia di rispetto prevista. L'area di interesse, infine, non è soggetta a vincolo idrogeologico. **Pertanto, la proposta progettuale è conforme.**

Le opere di connessione sono tutte esterne alle aree dichiarate non idonee ai sensi del R.R. 24/2010, e non sono in contrasto con il PPTR Puglia, eccetto *l'attraversamento interrato in MT* che attraversa il **Vallone Legnano**, tutelato in quanto rientrante fra i "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua fino a 150m" ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004. Detta criticità sarà risolta mediante tecnica di **Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)** in modo da non provocare alcuna alterazione dello stato dei luoghi e senza alcun impatto sul sedime delle aree. Tenuto conto, infatti, della tutela e salvaguardia del patrimonio della rete fluviale e delle acque in generale, si è programmato un intervento di attraversamento dell'alveo dei fiumi che salvaguardi quanto ancora resta di inalterato delle sedi fluviali, realizzabile, giustappunto, con tecnica TOC. Al termine delle lavorazioni, lo stato post operam sarà identico a quello ante operam.

- ✓ **Conformità al Vincolo Idrogeologico R.D. 3267/1923:** *Nel caso in esame la zona interessata all'intervento progettuale non ricade in area sottoposta a vincolo idrogeologico.*
Pertanto, il progetto proposto è conforme alla normativa in esame.



- ✓ **Conformità alle componenti Botanico-vegetazionale:** il layout di impianto e il tracciato delle opere di connessione sono **esterni** alla *componente botanico-vegetazionale* individuata come *bene paesaggistico* quale “Bosco” ai sensi del PPTR pugliese, nonché **esterni** all’*Area di rispetto del bosco* stesso, oltre che alla zona indicata come *Formazioni Arbustive in evoluzione*, individuate come *Ulteriori Contesti Paesaggistici* di questa stessa componente; dette zone risultano già **escluse dal layout di impianto** in quanto ricomprese nel bene tutelato del succitato torrente Carapellotto e nella sua fascia di rispetto. Si ricorda infine che il Vallone Legnano, interessato dalle opere di connessione, sarà attraversato mediante tecnica di Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC).
- ✓ **Pertanto, la proposta progettuale è conforme.**
- ✓ **Conformità alle componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici:** il sito di interesse è situato ad oltre 5 km dal *Sito di rilevanza naturalistica S.I.C. IT9110032 VALLE DEL CERVARO - BOSCO DELL’INCORONATA*; **la proposta progettuale, pertanto, è conforme alle previsioni del piano in esame.**
- ✓ **Conformità alle componenti Culturali ed Insediative:** si evince la presenza, all’interno del perimetro di impianto, della *Componente Culturale ed Insediativa – siti interessati da beni storico culturali e relativa area di rispetto* - appartenente agli “*Ulteriori contesti paesaggistici*” tutelati ai sensi del PPTR in esame, rispetto alla quale, tuttavia, **l’area di impianto non interferisce**, in quanto **detta componente resta esclusa dal layout di impianto.**
La proposta progettuale è, pertanto, conforme alle previsioni del piano in esame.
- ✓ **Conformità alle componenti dei Valori Percettivi:** il sito di interesse non presenta componenti di questa tipologia; pertanto, **la proposta progettuale risulta conforme.**

Si può asserire, in definitiva, che *la proposta progettuale in esame **non è in contrasto con quanto previsto dal PPTR** della regione Puglia. Pertanto, il progetto proposto è conforme al Piano in esame.*

5.15 CONFORMITÀ AL P.T.C.P.

- ✓ **Conformità alla “Tavola A1 - Tutela dell’integrità fisica del territorio”:** Relativamente alla porzione di impianto ricadente in *Ulteriori aree soggette a potenziale rischio idraulico (PTCP)*, si può asserire *l’inesistenza di insediamenti ed attività antropiche nell’area interessata*. Relativamente alla porzione di impianto ricadente

in Area a pericolosità geomorfologica moderata o media (PAI), le NTA del PAI consentono interventi di trasformazione. **L'intervento, pertanto, è conforme.**

- ✓ **Conformità alla "Tavola A2 - Vulnerabilità degli acquiferi":** il layout di impianto ricade in parte in area connotata da *Vulnerabilità degli acquiferi elevata* e in parte in area con *Vulnerabilità degli acquiferi normale*; è da sottolineare però che l'impianto di progetto, per la sua natura, non rilasci alcun tipo di refluo, scongiurando così, di fatto, qualsiasi impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea. **L'intervento, pertanto, è conforme.**
- ✓ **Conformità alla "Tavola B1 - Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale":** L'area di impianto ricade in *Aree Agricole*, per le quali le Norme del Piano in esame non prevede tutele, se non il rispetto di criteri quali l'evitare localizzazioni che comportano eccessivi sbancamenti ed escavazioni, che nel nostro caso sono del tutto assenti, e la riduzione dell'impatto visivo, che nel nostro caso è minimo e mitigato da opere di piantumazione di siepi che al contempo delimitino l'area di impianto. **L'intervento, pertanto, è conforme.**
- ✓ **Conformità alla "Tavola B2 - Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica":** Si evince la presenza di un Bene Architettonico all'interno dell'area interessata all'impianto, che rimane tuttavia escluso dal layout do impianto stesso, che ne garantisce l'osservanza delle distanze di rispetto previste. **L'intervento, pertanto, è conforme.**
- ✓ **Conformità alla "Tavola B2A - Tutela dell'identità culturale": elementi di matrice antropica:** nell'area di impianto è evidenziata la presenza della *Masseria Risega – ex C. Nuova* fra i Beni architettonici extraurbani e altri beni testimoniali - Codice Identificativo 22011; detto bene architettonico rimarrà escluso dal layout di impianto stesso, che ne garantisce l'osservanza delle distanze di rispetto previste. **L'intervento, pertanto, è conforme.**
- ✓ **Conformità alla "Tavola C - Assetto territoriale":** Le norme del PTCP non prevedono particolari prescrizioni o tutele per l'ambito in esame, *il progetto proposto, pertanto, non entra in contrasto con le linee del piano in esame ed è pienamente in linea con gli obiettivi e gli indirizzi proposti.*
- ✓ **Conformità alla "Tavola S1 - Sistema delle qualità":** *Il progetto proposto non entra in contrasto con le linee del piano in esame in questo contesto.*
- ✓ **Conformità alla "Tavola S2 - Sistema insediativo e della mobilità":** *il progetto proposto non entra in contrasto con le linee di indirizzo del piano in esame.*
- ✓ **Conformità al "P.O.I. 8 – Energia" e alla "Tavola Q1 2 - Le aree non idonee alla installazione di particolari tipologie di impianti fotovoltaici" del POI 8:** *il layout di impianto non ricade su "aree non idonee alla installazione di particolari tipologie di impianti fotovoltaici" di cui alla tavola Q1 2 allegata al POI 8 – Energia. Il progetto proposto non entra in contrasto con le linee di indirizzo del piano in esame.*

In conclusione, la proposta progettuale in esame **non è in contrasto con quanto previsto dal PTCP** di Foggia e con le relative linee di indirizzo contenute nei POI e nelle specifiche NTA.

Pertanto, il progetto proposto **è conforme** al Piano in esame.

5.16 CONFORMITÀ ALLE AREE NON IDONEE

- ✓ Il layout dell'impianto esclude qualsiasi area dichiarata non idonea.
- ✓ Le opere di connessione attraversano:
 - il **Vallone Legnano**, tutelato in quanto rientrante fra i "Fiumi torrenti e corsi d'acqua fino a 150m" ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/2004: interferenza risolta mediante tecnica di **Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)**;
 - Le opere di connessione in parte rientrano in quelle definite "**Altre Aree**" ed in particolare nel **buffer relativo alle "connessioni"** del tipo "**fluviale-residuale**" relativamente alla realizzazione di parte della Stazione Utente SSE e per un tratto di cavidotto interrato AT.
Tuttavia, l'area occupata dalla Stazione Utente SSE rientrante nel buffer non è estesa, e l'attraversamento del cavidotto avviene in maniera interrata, con ripristino dello stato dei luoghi ante operam.

Inoltre, relativamente alla valutazione dei *coni visuali*, ovvero alle aree visivamente tutelate per preservare l'immagine della regione, l'impianto risulta esterno e distante oltre 20 km dal cono visuale più prossimo individuato nel territorio di Lucera; pertanto, *il progetto **non è in contrasto** con la legislazione regionale di riferimento.*

Perciò si può concludere che le opere di progetto non entrano in contrasto con le norme analizzate.

5.17 CONFORMITÀ AL P.R.G. COMUNALE

Il sito di interesse progettuale ricade in Zona Agricola E1, zona nella quale la proposta progettuale in esame non entra in contrasto con quanto previsto dalle NTA del PRG comunale.

*Pertanto, il progetto proposto **è conforme** al Piano in esame.*

5.18 CONFORMITÀ AL D. LGS. N. 42/2004 – VINCOLI PAESAGGISTICI - E AGLI ULTERIORI CONTESTI DEI BENI PAESAGGISTICI NELLA PIANIFICAZIONE PUGLIESE

Il layout di impianto ricade al di fuori delle aree tutelate ai sensi del D. Lgs 42/2004.

Inoltre, il layout di impianto esclude anche qualsiasi area tutelata o soggetta ad interesse paesaggistico ambientale quale "ulteriore contesto paesaggistico", così come inquadrate ai sensi del PPTR della Regione Puglia, e risulta in linea con quanto previsto dalle linee guida dello stesso.

Per le opere di connessione, l'attraversamento interrato in MT che attraversa il **Vallone Legnano**, tutelato in quanto rientrante fra i "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua fino a 150m" ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004. Detta criticità sarà risolta mediante tecnica di **Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)** in modo da non provocare alcuna alterazione dello stato dei luoghi e senza alcun impatto sul sedime delle aree. Tenuto conto, infatti, della tutela e salvaguardia del patrimonio della rete fluviale e delle acque in generale, si è programmato un intervento di attraversamento dell'alveo dei fiumi che salvaguardi quanto ancora resta di inalterato delle sedi fluviali, realizzabile, giustappunto, con tecnica TOC. Al termine delle lavorazioni, lo stato post operam sarà identico a quello ante operam.

Pertanto, il progetto proposto **è conforme** alla normativa in esame.

5.19 CONFORMITÀ AI VINCOLI AMBIENTALI (RN2000) E RETE ECOLOGICA

Il layout di impianto esclude qualsiasi area non idonea per legge, pertanto, il progetto proposto **è conforme** alla normativa in esame.

5.19.1 CONFORMITÀ ALLE AREE NATURALI PROTETTE: PARCHI E RISERVE

Il sito di interesse progettuale si trova ad una distanza di **oltre 52 km** dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia e ad **oltre 42 km** dal Parco Nazionale del Gargano.

Inoltre, dista **circa 21 km** dal Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata (Elenco Ufficiale Delle Aree Naturali Protette EUAP 1188); **circa 180 Km** dalla Riserva Regionale Palude La Vela e **circa 140 Km** dalla Riserva naturale regionale orientata dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore.

Infine, esso dista **circa 45 km** dalla Riserva Statale Il Monte.

Pertanto, il progetto proposto **è conforme** alla normativa in esame.

5.19.2 CONFORMITÀ AI SITI RETE NATURA 2000: ZSC, SIC E ZPS

Le aree protette Z.S.C. più prossime al sito di impianto sono rappresentate dal sito Z.S.C. ACCADIA - DELICETO, distante **oltre 7,5 Km dall'area di impianto**, e dal sito Z.S.C. MONTE CORNACCHIA - BOSCO FAETO, distante **oltre 21 km** da esso.

Le aree protette S.I.C. più prossime al sito di impianto sono rappresentate dal sito S.I.C. IT9110032 VALLE DEL CERVARO - BOSCO DELL'INCORONATA, che dista **oltre 5 Km** dall'area di impianto, e dal sito SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO, distante circa 7,5 km da esso, quest'ultimo dotato di Piano di Gestione.

Le altre aree protette più prossime all'area di impianto sono rappresentate dal Sito SIC IT9110005 - Zone umide della Capitanata, distante **circa 40 km** dall'area di impianto; dalla ZPS IT9110038 - Paludi presso il Golfo di Manfredonia distante **circa 47 km** dall'area di impianto e dalla ZPS IT8040022 - Boschi e Sorgenti della Baronia, distante **oltre 22 km** dall'area di impianto.

Pertanto, il progetto proposto **è conforme** alla normativa in esame.

5.19.2.1 CONFORMITÀ AL PIANO DI GESTIONE DEL SITO SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO

Il sito SIC IT9110033 ACCADIA-DELICETO dista **circa 7,5 km** dall'area di impianto. È vigente un Piano di Gestione per detto sito SIC, approvato con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 marzo 2009, n. 494, e pubblicata sul BUR n. 60 del 21/04/2009, con il quale **la proposta progettuale risulta coerente**.

5.19.3 CONFORMITÀ ALLE AREE I.B.A. – IMPORTANT BIRDS AREAS

L'area I.B.A. più prossima al sito di impianto è la I.B.A. n. 126 "Monti della Daunia", che si estende per circa 75.000 ettari a cavallo delle regioni Molise, Campania e Puglia, ma che dista **oltre 18 km** dal sito di interesse progettuale.

Pertanto, il progetto proposto **è conforme** alla normativa in esame.

5.19.4 CONFORMITÀ ALLE ZONE UMIDE RAMSAR

Nelle aree limitrofe al comune di Deliceto, sono state individuate alcune Zone Umide, di seguito elencate:

- Zona umida ITF42W0302 - Valle Ofanto - Lago di Capaciotti, a **circa 27 km** dal sito di interesse;
- Zona umida ITF41W0604 - Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata, a **oltre 14 km** dal sito di interesse;
- Zona umida ITF41W0500 - Monte Cornacchia - Bosco Faeto, a **oltre 27 km** dal sito di interesse;
- Zona umida ITF41W0845 - Zone umide della Capitanata, a **circa 47 km** dal sito di interesse;

Esse risultano, quindi, tutte molto distanti dal sito di interesse progettuale, e *si può, pertanto, asserire che il progetto proposto è conforme* alla normativa in esame.

5.19.5 CONFORMITÀ ALLE OASI WWF

L'Oasi WWF più prossima all'area di Intervento è l'Oasi "Lago Salso", distante da essa **oltre 48 km**; è una zona umida costiera del golfo di Manfredonia, che rientra nel Parco Nazionale del Gargano e nel sistema delle zone umide di Capitanata. L'Oasi si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT9110005) nel Comune di Manfredonia (Fg). Essa è anche una Zona di protezione Speciale (ZPS IT9110038).

La proposta progettuale risulta conforme alla normativa analizzata.

5.19.6 CONFORMITÀ ALLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

La Rete Ecologica pugliese, definita dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è articolata su due schemi: quello della *Rete ecologica della biodiversità (REB)* e quello direttore della *Rete ecologica polivalente (REP)*, e mira alla tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali collocate all'esterno delle aree protette censite.

- ✓ Il Layout di impianto non interferisce in alcun modo con la rete ecologica pugliese;
- ✓ *Rete Ecologica della Biodiversità (REB)*: le opere di connessione attraversano dapprima il **Vallone Legnano**, tutelato in quanto rientrante fra i "Fiumi torrenti e corsi d'acqua fino a 150m" ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/2004, il cui attraversamento sarà risolto mediante tecnica di **Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)** in modo da non provocare alcuna alterazione dello stato dei luoghi e senza alcun impatto sul sedime delle aree. Esse, poi, rientrano in parte in quelle definite "**Altre Aree**" ed in particolare nel **buffer relativo alle "connessioni"** del tipo "**fluviale-residuale**" relativamente alla realizzazione di parte della Stazione Utente SSE e per un tratto di cavidotto interrato AT.
Tuttavia, l'area occupata dalla Stazione Utente SSE rientrante nel buffer non è estesa, e l'attraversamento del cavidotto avviene in maniera interrata, con ripristino dello stato dei luoghi ante operam.
- ✓ *Rete ecologica polivalente (REP)*: si riscontrano, per le opere di connessione, le interferenze già rilevate in precedenza per la REB, su "Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee", che saranno risolte senza o con minima alterazione dello stato di fatto.

Possiamo perciò concludere che le opere di progetto non entrano in contrasto con le norme analizzate.

5.19.7 CONFORMITÀ ALLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Sulla base delle indicazioni contenute dalla Rete Ecologica provinciale, nessuna componente dell'impianto ricade in aree naturali protette e nelle *zone cuscinetto ecologiche* previste.

Pertanto, il progetto è conforme alle previsioni di piano.

5.19.7.1 CONFORMITÀ ALLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE - POI 9 - CORRIDOIO ECOLOGICO DEL FIUME CERVARO

Il Piano Operativo Interato "POI 9 - CORRIDOIO ECOLOGICO DEL FIUME CERVARO" inserito fra i POI del PTC di Foggia lambisce l'area di interesse progettuale: il Comune di Deliceto, infatti, ed in particolare l'area di intervento, ricadono nella perimetrazione del foglio 3 della pertinente Tavola di Progetto. Tuttavia, la perimetrazione dell'area progettuale risulta esterna al corridoio della rete ecologica dell'area pertinente, pertanto ***la proposta progettuale è conforme alle previsioni di piano.***

6. CONCLUSIONI SULL'INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO DELL'INIZIATIVA

Nella seguente tabella è riassunto in modo schematico il quadro programmatico analizzato e i risultati delle verifiche di conformità effettuate.

TABELLA RIASSUNTIVA CONCLUSIVA sull'INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	
PIANI ANALIZZATI	CONCLUSIONI
Pianificazione Internazionale e Comunitaria	Opera COMPATIBILE
Pianificazione Nazionale	Opera COMPATIBILE
Piano Energetico Regionale (PEAR)	Nessun tipo di vincolo
R.R. N. 24/2010 – Aree e Siti Non Idonei	Nessun tipo di vincolo

D.G.R. n. 2122/2012 e agli Ulteriori Valutazioni per i progetti FER		Opera COMPATIBILE
Piano Settore TERNA		Opera COMPATIBILE
Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA)		Opera COMPATIBILE
Piano di Tutela delle Acque (PTA)		Opera COMPATIBILE
Pianificazione di Bacino		Opera COMPATIBILE
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)		Nessun vincolo
Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni (P.G.R.A.)		Opera COMPATIBILE
Quadro di Assetto dei Tratturi (Q.A.T.)		Nessun tipo di vincolo
Piano Faunistico Venatorio Regionale		Opera COMPATIBILE
Piano Regionale dei Trasporti		Opera COMPATIBILE
Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (PUTT/p)		Nessun tipo di vincolo
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	IMPIANTO	Nessun tipo di vincolo
	Opere di Connessione	Cavidotto interrato MT su "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua fino a 150m" (art. 142 del D.Lgs 42/2004): Interferenza risolta con tecnica TOC
Vincolo Idrogeologico R.D. 3267/1923		Nessun tipo di vincolo

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)		Nessun tipo di vincolo
AREE NON IDONEE	IMPIANTO	Nessun tipo di vincolo
	Opere di Connessione	Cavidotto interrato MT su "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua fino a 150m" (art. 142 del D.Lgs 42/2004): Interferenza risolta con tecnica TOC Cavidotto interrato MT e SSE nel buffer relativo alle "connessioni" del tipo "fluviale-residuale" Opere tuttavia COMPATIBILI
Piano Regolatore Generale Comunale (PRG)		Opera compatibile con la zonizzazione dell'area
D.Lgs. 42/2004 - Vincolo paesaggistico ed Ulteriori contesti	IMPIANTO	Nessun tipo di vincolo
	Opere di Connessione	Cavidotto interrato MT su "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua fino a 150m" (art. 142 del D.Lgs 42/2004): Interferenza risolta con tecnica TOC
Rete Natura 2000		Nessun tipo di vincolo
Rete Ecologica Pugliese	Rete Ecologica della Biodiversità (REB)	Impianto: compatibile
		Opere di connessione: Parte di cavidotto interrato MT su "connessione, fluviale-naturale; Interferenza risolta con tecnica TOC Parte di Cavidotto interrato AT e parte della SSE nel buffer relativo alla "connessione, fluviale-residuale" Opere tuttavia COMPATIBILI
	Rete Ecologica Polivalente (REP)	Impianto: compatibile
		Opere di connessione: Parte di Cavidotto MT e parte di Cavidotto AT e parte di SSE in "Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee" Opere tuttavia COMPATIBILI

Rete Ecologica Provinciale	Opera compatibile
Interferenze e viabilità	Opera compatibile
Zonizzazione sismica	Opera compatibile

Tabella 23 - TABELLA RIASSUNTIVA CONCLUSIVA sull'INQUADRAMENTO PROGRAMMATRICO

Come riassunto in tabella, l'area risulta priva di vincoli incompatibili con la realizzazione dell'iniziativa.
Si può pertanto concludere che è verificata la conformità del progetto al Quadro Programmatico vigente.